L'HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA

DEL CAVALIERE GIO: FRANCESCO BIONDI;

L'HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI D' INGHILTERRA
Trà le due Case di Lancastro, e Iorc.

Si descriue in Ricardo II. L'origine di esse, il progresso nelle vite de i Rè susseguenti, cioè. Di Arrigo IV. V. e VI. d'Odoardo IV. e V. di Ricardo III. e di Arrigo VII. nel quale finirono.

Scritta in tre Volumi.

DAL CAVALIERE GIO: FRANCESCO BIONDI
Gentilhuomo della Camera priuata della Serenissima Maestà della Gran Bertagna.

VOLVME PRIMO.



IN BOLOGNA, MDCXLVII.
Per Carlo Zenero.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALL' ILLVSTRISSIMO,
Et Eccellentiſs. Sig. e Patron mio
Colendiſsimo

IL SIGNOR

D. CARLO PIO DI SAVOIA.

ED' ecco finalmente Illuſtriſsimo, & Eccellentiſs. Signore, vſcito di ſotto'l torchio delle mie ſtampe il primo tomo delle Storie d' Inghilterra del Biondi, doue pur hora ſtanno gemendo quegl' altri due bramoſi anch'eſſi di ricourarſi nel voſtro ſeno, per riceuere in queſta nuoua impreſſione nuouo accreſcimento di maggior luce al ſuo primiero ſplen-

dore

dore. E non ſapendo io à qual Sole più luminoſo accoſtarlo, acciò nel lume più s'auantaggi, che alla Perſona di V. S. Illuſtriſs. & Eccellentiſs. hò giudicato per tanto di conſacrarlo al voſtro glorioſiſsimo Nome, che come appunto vn Sole, sà beniſſimo con i ſuoi raggi d'oro ferendo anche il diamante per ſe ſteſſo pregiato, e luminoſo, farlo apparire nell' abbondanza di maggior lume più riguardeuole. Mercè l' illuſtrezza di quel ſangue, che hereditario traheſte da i Baroni della Saſſonia, e dalla ſtirpe Imperiale di Coſtantino il Magno, che dopoi valſe per tingere le porpore à due Eminentiſs. Cardinali di voſtra Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima Caſa, Ridolfo per l' integrità della v ta, e profondità della ſcieza più volte bramato da tutta l' Italia per Sommo Pōtefice, e Carlo Emanuele, che, oltre molt' altri Veſcoui, e Prelati, riſplendettero à marauiglia sù'l Tebro, e furono veduti à ſcintillare nel Mondo, come due Aſtri più luminoſi del Vatica-

ticano. E se allhor che soggetti viueuano sotto la Signoria de' vostri Antenati Carpi, e Meldola, Sarsina, e Sassuolo, Roueretto, e molt' altri luoghi, stimaronsi felici per essere beneficati da i loro influssi, & illustrati da i più fini chiarori di vostra Casa; douerò io dubitare, che al presente questo mio primo tomo Historiale non sia per essere sotto gli auspicij fortunatissimi di V. S. Illustriss. & Eccellentissima vscito, cortesemente riceuuto, e benignamente da vostri raggi risguardato? Supplico la gentilezza vostra à non isdegnare questa mia picciola offerta in segno di quell'ossequio riuerente, che le professo, mentre le faccio humilissima riuerenza.

Di Bologna li 10. Nouembre 1646.

Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.

Humiliss. e deuotiss. Ser.
Carlo Zenero.

Auuertimento al cortese Lettore.

Le difficoltà incontrate dall' Autore nella espressione delle Prouincie, Città, e Famiglie nominate nella presente Istoria, gli sono riuscite insuperabili. Pensò fin da principio di poterle esprimere nel nostro idioma, ma la pruoua l'hà reso auueduto che se n'ingannaua. Hà la lingua Francese dittongi, e l'Inglese nomi, che l'Italiana non può pronuntiare, onde si come gli è stato impossibile trouare Ortografia, e Sillabe, ch'intonino il vero suono loro in questa fauella, così conuertendoli in qual si voglia maniera, sarebbono riusciti incogniti à tutte tre insieme. S'è dispensato di rendere Italiani i più conformi alla nostra lingua, e i più de gli altri conosciuti, e famosi. Nel sopra più l'ambiguità gliene hà fatti scriuere diuersamente alcuni, ingannato dalla memoria; ed altri trouatili con questa diuersità ne gli Autori stessi, non accortosi della variatione, che nel riuedimento dell'vltima copia. Il rimedio sarebbe stato, far lunghe liste de' nomi, per esprimerli sempre in vn modo, e rescriuere l'Opera: ma ricercandouisi vn tempo lungo s'è risoluto (l'errore non confondendo nè l'intelligenza di se medesimi, nè delle cose) di lasciarli come sono. Promette ne' susseguenti Volumi di non cadere in simil disordine, se Iddio gli darà vita.

Duchi { Di Clarenza. / Di Lancastro. / Di Iorc. e / Di Glocestre.

Genealogia del padre.

ODoardo Rè d'Inghilterra Terzo di questo nome, ebbe sette maschi, e cinque femmine. Delle femmine. Isabella fù maritata a Ingheramo di Guines Signore di Cousì, egli partorì due figliuole. Maria locata ad Arrigo di Bar, e Filippa a Roberto Vere Duca d'Irlanda, del cui repudio si parla nel primo libro di questa istoria. Giouanna fù moglie d'Alfonso XI. Rè di Castiglia, e di Leone. Bianca morì fanciulla. Maria fù sposata da Giouanni Monforte Duca di Bertagna: e Margherita da Giouanni Hastings Conte di Pembruc, che morì senza prole. I maschi furono. Odoardo Principe di Valia, Guglielmo di Staifeld, Lionello Duca di Clarenza, Giouanni di Gante Duca di Lancastro, Edmondo di Langhe Duca di Iorc, Gulielmo di Vinsor, e Tomaso di Vuoodstoc Duca di Glocestre, variamente denominato ciascuno dal luogo oue nacque. Tre di essi morirono auanti del padre. I due Gulielmi nella loro giouanezza, e senza prole: e Odoardo Principe di Valia, lasciãdo di Giouanna figliuola di Edmondo Conte di Canzio fratello per padre di Odoardo Secondo, Ricardo Secondo, il quale successe all'Auolo nel Regno, morì in prigione di morte violenta senza figliuoli. De gli altri quattro si descriuono le genealogie loro a parte: ommettendosi in esse coloro, che non lasciarono posterità, ò che non se ne sono potuti ritrar i nomi. Ma non se ne descriuono che cinque ò sei generationi, per cadere il sopra più oltre i tempi della presente Istoria.

Rogero Cõte della Marca dichiarato successore del Regno da Ricardo Secõdo l'anno 1387. Elisabetta sorella di Tomasi Holland Duca di Surrei, sua moglie.

Lionello Duca di Clarenza Elisabetta figliuola di Gulielmo Burgh Conte d'Vlster. sua moglie.

Edmondo Caualliere.

Giouanni Caualliere decapitato nel terzo anno di Arrigo Sesto per tradimento.

Elisabetta maritata al Barone Perse, sprone seruente.

Filippa sterile di tre mariti.

Edmondo Conte della Marca, che morì nel Castello di Trime in Irlanda l'anno terzo di Arrigo Sesto senza prole.

Rogero morì giovane.

Anna moglie di Ricardo Cōte di Cābrigi figliuolo d'Edmondo Duca di Iorc. — *Vedi nella genealogia della casa di Iorc nella quale ella portò le sue ragioni alla corona.*

Leanora morì senza figliuoli.

Arrigo Perse secondo Conte di Nortomberlād fu ucciso nella prima battaglia di S. Albano tenendo il partito di Arrigo Sesto contra Ricardo Duca di Iorc. — *Arrigo Terzo Conte di Nortomberland, il quale seguitando la fatione di Arrigo Sesto cōtra Odoardo Quarto fu ammazzato in compagnia de' Conti di Scrosbery, e di Denonia, e del Barone Clifford.*

-Leanora figliuola di Raffaello Neuil primo Conte di Vestmerland sua moglie.

Genealogia di Lancastro IV. figliuolo d'Odoardo III. dalla quale

Giouanni di Gāte Duca di Lācastro generò di tre mogli otto figliuoli frà maschi, e femmine.

Di Biāca figliuola di Arrigo primo Duca di Lācastro, nipote di Arrigo Conte di Lancastro, e pronipote di Edmō. do il gobbo, secōdo genito d' Arrigo Terzo Rè.

- *Arrigo Quarto Rè. Moglie. Maria d'Vmfredo di Bohun Cōte d'Hereford, d'Essex, e di Nortampton, Contestabile d'Inghilterra.*
  - *Arrigo Quinto Rè. Moglie. Catterina di Francia.*
  - *Tomaso Duca di Clarenza*
  - *Giouanni Duca di Bedford* } *morirono senza prole.*
  - *Vmfredo Duca di Glocestre.*
  - *Bianca maritata all' Elettore Palatino.*
  - *Filippa maritata al Rè di Danimarca.*
- *Filippa maritata a Giouāni Rè di Portogallo, dalla quale discesero i successori di quella corona.*
- *Elisabetta maritata a Giouāni Hollād Duca di Excestre decapitato a Cicestre.*
  - *Ricardo Holland morì giouinetto.*
  - *Giouāni Duca di Excestre, ebbe 2. mogli. Di Anna figliuola del Conte di Stafford*
  - *E di Anna figliuola di Giouanni Montacuto Conte di Salisburi.*
  - *Odoardo morì senza figliuoli.*

Di Costanza figliuola di Pietro Rè di Castiglia.

- *Catterina maritata ad Arrigo figliuolo ed erede di Giouanni Rè di Castiglia, e di Leone, dalla quale discese la posterità di que' Regni.*

Di Cattarina Roet figliuola d' vn Rè d'arme ebbe auanti che la sposasse tre maschi, e vna femmina, legitimati poi per doppia autorità del Papa, e del Parlamento.

- *Giouāni Beaufort Marchese di Somerset, e di Dorset. Moglie. Margherita figliuola di Tomaso Holland Conte di Canzio.*
  - *Arrigo morì giouinetto.*
  - *Giouanni primo Duca di Somerset. Moglie. Margherita figliuola del Caualliere Giouanni Belcampo.*
  - *Edmondo Duca di Somerset veciso nella battaglia di S. Albano. Moglie. Leanora figliuola di Ricardo Belcampo Conte di Varuic.*
  - *Tomaso.*
  - *Giouanna maritata a Giacopo primo Rè di Scotia.*
  - *Margherita maritata a Tomaso Courtenè Conte di Deuonia.*
- *Arrigo Beaufort Vescouo di Vincestre, Cardinale di S. Eusebio, e Cancelliere d'Inghilterra.*
- *Tomaso Beaufort Cōte di Dorset, Duca di Excestre, e Cancelliere d'Inghilterra.*
- *Giouanna Beaufort, &c. la successione della quale sarà sola nel seguente foglio.*

sortirono quattro Arrighi Rè. cioè il IV. V. VI. e VII.

Arrigo Sesto Rè. Moglie. Margherita figliuola di Renato Duca d'Angiù Rè di Sicilia. —— *Odoardo Principe di Valia uccíso da Odoardo Quarto.*

Arrigo Holland Duca di Excestre diredato per atto del Parlamento il primo anno d'Odoardo Quarto, e nel decimo terzo trouato morto nel mare trà Cales, e Douer.

Anna maritata a Tomaso Neuillo Caualiere fratello del secondo Conte di Vestmerland. —— *Raffaello Neuillo terzo Conte di Vestmerland.*

Margherita maritata a Edmondo di Adham Conte di Richmond. —— *Arrigo Settimo, in cui terminarono le guerre ciuili. Moglie. Elisabetta figliuola maggiore d'Odoardo Quarto.*

Arrigo Duca di Somerset decapitato l'anno 1462. —— *Carlo Somerset Conte di Vorcestre bastardo.*

Edmondo dopo la morte del fratello, Duca di Somerset, fu decapitato l'ãno 1471. senza lasciar eredi.

Giouanni uccíso nella battaglia di Teukesburì.

Tomaso Conte di Deuonia decapitato.
Arrigo decapitato.
Giouanni uccíso a Teukesburì.

Giouanna Beaufort maritata a Raffaelle Neuillo primo Conte di Vestmerland.

- *Ricardo Neuillo Conte di Salisburì decapitato per auer prese l'armi contra Arrigo Sesto a fauore del Duca di Iorc. Moglie. Leonora figliuola di Tomaso Belcampo Conte di Salisburi.*
  - *Ricardo Neuillo Conte di Salisburì, e di Varuic cognominato il grande. Depose i Rè, e li ripose. Fù vcciso in vna battaglia col Marchese Montague suo fratello. Moglie. Anna figliuola di Ricardo Belcampo Conte di Varuic.*
  - *Giouanni Marchese di Montague. Moglie. La figliuola di Edmondo Engoldstorp Caualiere.*
  - *Tomaso.*
  - *Giorgio Arcinescouo di Iorc, e Cancelliere d'Inghilterra.*
  - *Giouanna maritata a Gulielmo Fitzalan Conte d'Arondel.*
  - *Leanora moglie di Tomaso Stanlei Conte di Derbi.*
- *Gulielmo Barone di Faulconberg.*
- *Odoardo Barone di Aburgauenni.*
- *Giorgio Barone Latimer.*
- *Roberto Vescouo di Dureme.*
- *Cuthbert.*
- *Arrigo.*
- *Tomaso.*
- *Catterina maritata a Giouanni Mounbray secondo Duca di Norfolc.*
  - *Giouanni Duca di Norfolc. Moglie. Leanora figliuola del Barone Gulielmo Burchier.*
- *Leanora moglie di Arrigo Perse secondo Conte di Nortomberland, vcciso nella prima battaglia di S. Albano in seruitio di Arrigo Sesto.*
  - *Arrigo Conte di Nortomberland Terzo vcciso in seruitio di Arrigo Sesto Moglie. Leanora figliuola di Ricardo Barone Poinings.*
- *Anna moglie d'Vmfredo Stafford primo Duca di Buchingam, vcciso nella battaglia di Nortampton.*
  - *Vmfredo Conte di Stafford vcciso nella prima battaglia di S. Albano viuente il padre. Moglie. Margherita sorella di Edmondo Beaufort Duca di Somerset.*
  - *Giouanni Stafford Conte di Vuiltschire. Moglie. Costanza figliuola d' Arrigo Greene Caualliere.*
  - *Catterina maritata a Gio. Salbot Conte di Scirosberi.*
- *Cicilia, &c.* *vedi nel foglio seguente.*

Isabella moglie di Giorgio Plantagineta Duca di Clarenza fratello di Odoardo Quarto annegato entro la Torre di Lõdre in vn tino di maluasia. —— Odoardo Conte di Varuic vltimo erede maschio de' Plantagineti, morì decapitato senza figliuoli.
Margherita Contessa di Salisburì, maritata a Ricardo Pole Caualliere, decapitata l'anno terzodecimo di Arrigo Ottauo fu madre di Reginaldo Polo Card.

Anna. Sposò Odoardo Principe di Valia figliuolo di Arrigo Sesto ammazzato dal Duca di Glocestre, il quale la sposò, poi Questi fu Ricardo Terzo Rè. —— Odoardo Principe di Valia. morì auanti il padre.

Giorgio Neuillo Cuca di Bedford, degradato col padre, perche auendo spese le loro facultà malamente, non aueuano di che mantenere la loro dignità. Morì senza prole.
Lucia maritata in prime nozze a Tomaso Fitz Vuiliams Caualliere. —— Gulielmo Conte di Southamptom.
Nelle seconde ad Antonio Brouune Caualliere. —— Antonio Brouune Caualiere.

Tomaso Fitzalan Conte d'Arondel. —— Gulielmo Conte d'Arondel.

Giorgio Barone Strange morì auanti il padre lasciò —— Tomaso Conte di Derbi.
Edmondo Barone Monteagle.
Giacopo Vescouo di Eli. ed altri.

Giouanni Duca di Norfolc. Moglie. Elisabetta figliuola di Gio: Talbot primo Conte di Scirosberi. —— Anna maritata a Ricardo Duca di Iorc secondo genito di Odoardo Quarto.

Arrigo Conte di Nortomberland Quarto ammazzato dal popolo, per auer voluto riscuotere vna tassa per comandamento d'Arrigo Settimo, e del Parlamento. Moglie. Maddalena figliuola del Conte di Pembruc. ——
Arrigo Conte di Nortomberland quinto.
Gulielmo Caualliere.
Alano prelato.
Iocelino.
Leanora maritata a Odoardo Stafford Duca di Buchingam.
Anna Moglie di Gulielmo Fitzalan Cõte d'Arondel.

Arrigo secondo Duca di Somerset decapitato da Ricardo Terzo. Moglie. Cattrina sorella di Ricardo Vuoodul Conte di Riuers. ——
Odoardo Duca di Buchingam.
Arrigo di Vuileschire. decapitati amendue da Arrigo Ottauo.

Odoardo Stafford Conte di Vuileschire morì senza prole.

Giorgio Conte di Scirosberi. Moglie. Anna figliuola del Barone Hastingi. ——
Francesco Conte di Scirosberi.
Margherita maritata ad Arrigo Clifford Conte di Cumberland.

Cecilia maritata a Ricardo Plantagineta Duca di Iorc, il quale mosse la guerra ad Arrigo Sesto, come legitimo pretensore della corona, e fu ammazzato nella battaglia di Vuakefield. ——

Odoardo Quarto Rè. Moglie. Elisabetta figliuola di Ricardo Vuoodul Cõte di Rivers.

Edmondo morto nella battaglia co'l padre.

Georgio Duca di Clarenza annegato in vn tino di maluasia nella Torre di Londre. Moglie Isabella figliuola di Ricardo Neuillo, Conte di Varuic, e di Salsburi. ——

Ricardo Duca di Glocestre, dopo la tirãnica vsurpatione del Regno Ricardo Terzo chiamato. Moglie. Anna figliuola di Ricardo Neuillo Conte di Salsburi, e di Varuic. ——

Tauola Terza.

Odoardo Quinto Rè.

Ricardo Duca di Iorc. (*amazzati da Ricardo Terzo loro zio nella torre di Londre.*)

Elisabetta maritata ad Arrigo Settimo. — *Arturo Principe di Valia.* / *Arrigo Ottauo Rè.*

Catterina maritata a Gulielmo Courtenè Conte di Deuonia. — *Arrigo Conte di Deuonia, e Marchese di Exeter, decapitato sotto Arrigo Ottauo.*

Odoardo Conte di Varuic decapitato sotto Arrigo Settimo.

Margherita Contessa di Salisburi maritata a Ricardo Pole Caualliere, e decapitata sotto Arrigo Ottauo. — *Arrigo Barone Montague decapitato sotto Arrigo Ottauo.* / *Reginaldo Polo Cardinale.* / *Orsola maritata ad Arrigo Barone Stafford figliuolo ed erede di Odoardo vltimo Duca di Buchingam.*

Odoardo Principe di Valia morì viuente il padre.

Edmondo di Langley Duca di Iorc quinto figliuolo di Odoardo Terzo. Moglie. Isabella seconda figliuola di Pietro Rè di Castiglia, e di Leone, sorella carnale di Costanza Duchessa di Lancastro.

Odoardo Plantagineta Duca di Iorc veciso nella battaglia d' Azincourt l' anno 1415.

Ricardo di Conesburg Conte di Cambrigi decapitato a Southampton l' anno 1414. per auer cospirato contra Arrigo Quinto. Moglie. Anna sorella ed erede di Edmondo Mortomare Conte della Marca, pronipote di Lionello Duca di Clarenza.

Ricardo Plantagineta Duca di Iorc, promotore della fattione della rosa bianca; diuisa di Iorc; contra la vermiglia; diuisa di Lancastro. Kinse la battaglia di S. Albano contra Arrigo Sesto l'anno 1455. fu dichiarato per Parlamento erede della corona, e protettore del Regno. Mori nella battaglia di Vuakfield l' anno 1460. Moglie Cecilia figliuola di Raffaelle Neuillo primo Conte di Vestmerland.

Isabella Moglie di Arrigo Burchier Conte di Essex.

quale sortirono tre Rè. cioè Odoardo IV. V. e Ricardo III.

Odoardo Quarto Rè. Moglie. Elisabetta figliuola di Ricardo Vuooduile Conte di Riuers.
- *Odoardo Quinto Rè e Ricardo Duca di Iorc* ammazzati dal Duca di Glocestre loro zio per vsurparsi il Regno.
- *Elisabetta moglie di Arrigo Settimo.*
  - *Arturo Principe di Valia.*
  - *Arrigo Ottauo Rè.*
  - *Margherita moglie di Giacopo Quarto Rè di Scotia.*
  - *Maria maritata a Lodouico 12. Rè di Francia, e poi a Carlo Brandon Duca di Suffolc.*
- *Catterina maritata a Gulielmo Courtenè. Conte di Deuonia.*
  - *Arrigo Courtenè Conte di Deuonia, e Marchese d'Exeter.*

Edmondo Conte di Rutlād morto nella battaglia col padre.

Georgio Duca di Clarenza. Moglie. Isabella figliuola maggiore di Ricardo Neuillo Conte di Varuic, e Salisburi, morì annegato nella torre di Londre in vn tino di maluasia.
- *Odoardo Conte di Varuic, decapitato nella Torre di Londre sotto Arrigo 7.*
- *Margherita Cōtessa di Salisburi maritata a Ricardo Pole Caualliere. e decapitata sotto Arrigo Ottauo.*
  - *Arrigo Barone Montague.*
  - *Reginaldo Polo Cardin.*

Ricardo Terzo Rè. Moglie Anna seconda figliuola di Ricardo Neuillo Conte di Varuic, e di Salisburi.
- *Odoardo Principe di Valia, morì fanciullo.*

Anna moglie di Tomaso San Leger Caualliere.
- *Anna moglie di Georgio Manors Barone Ros.*
  - *Tomaso Manors Conte di Ruthland.*

Elisabetta moglie di Giouāni della Pole Duca di Suffolc.
- *Giouanni della Pole vltimo Conte di Lincolnia di questa famiglia vcciso a Stokefield auendo prese l'armi contra Arrigo Settimo l'anno 1487.*
- *Edmondo Conte di Suffolc decapitato l'anno 1513.*
- *Vmfredo Prelato.*
- *Odoardo Arcidiacono di Richmond.*
- *Ricardo morì l'anno 1525. nella battaglia di Pauia.*

Margherita moglie di Carlo Duca di Borgogna.

Gulielmo Visconte Burchier morì viuente il padre. Moglie. Anna sorella di Ricardo Vuideuile Cōte di Riuers
- *Arrigo Burchier Conte di Essex. Moglie. Anna figliuola di Gulielmo Say Caualliere.*
  - *Anna maritata a Gulielmo Barone Parre di Kendall.*

Arrigo Burchier.
Vmfredo Barone Cromuel vcciso a Barnetfield.
Giouanni Caualliere.
Tomaso Caualliere.
Edmondo Caualliere vcciso a Vuakefeild.
Cecilia maritata a Giouāni d'Eurcux, e ne discendono i presenti Conti di Essex.

INTRODVTIONE.

IO imprendo a scriuere le istorie d'Inghilterra, del tempo in che surse-ro, e terminarono le guerre ciuili in quel Regno. Auuenimenti quanto meno fuor di que' climi noti, degni tanto più d'essere conosciuti altro-ue. Non reputa la prudenza ciuile sauio chi s'applica a i particolari della sua patria sola, ma chi s'allarga alla conoscenza vniuersale di tutte le nationi. Sogliono gl'inesperti, e delle patrie loro troppo appassionati, dispreggiar le cose straniere: mentre le alterationi ne' gouerni, alterarono quelle virtù in essi, per le quali s'acquistarono nome sopra gli altri. Gli Assirj, i Medi, i Persi: i Macedoni, i Greci, e i Romani, ce ne fanno fede. Non deono i popoli gloriarsi, per quel che furono, ma (se v'è occasione di vanto) per quello, che di presente sono. La barbarie ne' tempi correnti, non è generale, come ne' passati. Tra tutte le nationi non ve n'è oggidì vna, la quale con giusto titolo possa riputarsi regolatrice dell'altre. I mancamenti, che in vna esser possono, vengono risarciti da gli auuantaggi, che l'altre non hanno. Le discipline della guerra, le buone lettere, le arti liberali, le mecaniche, e la ciuiltà si truouano in maniera diffuse, che gli vltimi in accoglierle sono come le cisterne più abbondanti d'acque, che i tetti, e le gronde, dalle quali colarono dianzi. Ebbero vn tempo presuntione i Greci di riputare barbari i Romani: lo stato loro ci mostra quanto se ne sieno ingannati. I Vandali, i Longobardi, e i Goti s'inciuilirono a costo della depressione del Romano Impero. La doue i lussi, e i viti s'auuanzano decresce il dominio, e co'l vigore de gli animi la ciuiltà ancora: non diffinendosi ella per complimenti cirimoniali, ma per robusti effetti d'vna

giudiciosa intelligenza. L'Inghilterra, Albione allora, e poscia Bertagna; paese non pienamente conosciuto auāti Cesare; terminò dall'entrata de' Normanni, in vna delle più notabili, e gloriose monarchie dell'vniuerso. Non grandinò, come la Scandinauia, diluuij d'huomini altroue, perche copiosa di tutto quello, che la natura da di necessario (e con esquisitezza) non ebbe bisogno d'altre colonie, che di se stessa: anzi, che l'abbondanza, e fertilità sua seruirono d'inuito all'essere oppugnata; mentre diuisa, e sotto la Signoria di molti, restò preda di chi l'assalse. Non è mio pensiero narrare i principij suoi: perche tela così lunga, non corrisponde a trama, com'è quella de gli anni miei breue, e da tosto finirsi. Commincierò dalle guerre ciuili, le quali ci oggetteranno i mali effetti, che producono gli Stati diuisi: e come la natura, per formare questa gente valorosa, le leuò l'impressione del morire, che sola rende gli huomini vili, e codardi. Non che l'inclinatione alla pace, non sia tra le beatitudini de' viuenti: ma perche essendo il mondo qual'egli fù, e ch'è per essere infino alla sua consumatione; le mansuetudini non deono riputarsi, che virtù indiuiduali: onde se i popoli non siano per se stessi feroci, soggiaceranno sempre al dispregio, e alle ingiurie di chi crede, la piaceuolezza non essere virtù, ma debolezza di natura. il pregio della mansuetudine in vno, ò in pochi non essendo incompatibile con la forteza, ma in vna natione intera biasimeuole altrettanto quanto dannoso: non giudicandosene le virtù, e i vitij per termini morali, ò teologici, ma per gl'effetti buoni, ò mali, che gliene possono auuenire. Non furono i Britanni a tai mancamenti sottoposti: e benche prouassero diuersi recessi di fortuna, miserabilmente astretti (se crediamo a Gilda) a inuocare gli aiuti Romani; fù per trouarsi di forze, e d'inclinazioni diuisi: ma ridotti sotto vn Rè assoluto; apparuero membra d'vn corpo solido: di forze insuperabili; d'animi alternatiuamente disposti al con-

fer-

seruarsi la riputatione, ò al morire. Ottennero vittorie chiarissime: auuegnache inferiori di due terzi de' combattenti. Le battaglie di Cresì, e di Poitiers ce ne rendono testimonianza; ma più specialmente quelle, che siamo per incontrare nella presente istoria. Gli spiriti loro primi alitarono auidamente la libertà: onde vacui di timori esterni, s'adombrarono de i propri Rè souuente; i quali, benche assoluti, ebbero nondimeno la monarchia loro così ben sostenuta dalle leggi, che poterono difficilmente cadere dalla regalità all' oppressione. E la gelosia di questa libertà, se bene sia stata estrema qualche volta ne' popoli, fino al renderli testerecci, e seditiosi: tuttauia gl' inconuenienti, che incidentemente auuengono, non deono auer facultà, di priuare la sostanza del gouerno, del titolo d' vna ben regolata republica. E se co' suoi difetti (l'Empireo solo monarchia perfetta) non perciò con danno: non taglieggiati, non oppressi; senza grauezze, senza nuoue imposte. E doue i contadini altroue laceri, e magri camminano a gambe, e a piè nudi: quì ben vestiti, e satolli, sono in sostanza, e sembrano in abito onoreuoli, e agiati cittadini. Ma che'l buon tempo rincresca, e stracchi, s'adempie in esso loro puntualmente. Perche delle altrui miserie ignoranti, stimansi (priui delle solite guerre, de' soliti trionfi) miserabili; mentre in paragone di tutti quelli, ch' io conosco, sono i più felici dell' Vniuerso. Non perciò l' autorità de i Rè si rese, per questa libertà, minore: quando virtuosi, e frugali; ouero riputati per vittorie, e trofei: fecero de' popoli quel che lor piacque. I due Arrighi Quinto, e Settimo, nella presente istoria (senz' addurne d' altri fuor di essa) ci sono d' esempio. Nè le mediocri entrate in paragone dell' eccessiue de gli altri Rè li fanno men ricchi: perche liberi dalle rapacità de' grandi; da cittadelle, guarnigioni, caualleriè, confini: franchi da Suizzeri, clientelle straniere, corrispondenze, spie (spese necessarie tutte, sia per con-

ser-

seruarsi, ò per pretendere sù l'altrui) non hanno bisogno d'auerne di vantaggio: sicuri in casa, per non v' essere altra dipendenza, che la Reale; pe'l di fuori il mare fosso, cittadella, baloardo: e le naui; benche la più principale di tutte; per l'ordinario però non rileuante spesa: oltre l'auere nelle straordinarie occorrenze i loro tesori riseruati nelle borse de' sudditi, dalle quali si traggono, per l'ordinaria strada de' Parlamenti, senz'oppressione, e senz'ingiuria d'alcuno: non restando in futuro (come in molti altri stati) quello, che fù straordinariamente leuato, ordinaria entrata del Principe, che lo pose. Abbiamo dalla testimonianza di Filippo di Commines, la Francia sotto Carlo VII. nō auer auuto più d'vn millione, e ottocento mille franchi all'anno. Quattro milioni, e settecento mille, sotto Luigi Vndecimo. L'anno 1608. trent'vno sotto Arrigo Quarto. Di presente (se la relatione non sia falsa) n'hà quaranta cinque, ò più sotto Luigi Decimo Terzo. Da che deduco: camminare i Rè d'Inghilterra, per l'ecclitica del loro gouerno, retti da due giusti contrapesi; dall'autorità reale, che li rende vbbiditi: e dalle leggi, equilibrio adeguato a proportionare vna ben constituita aristodemocratica monarchia; godendo il popolo la libertà, che gli produce la legge: la nobiltà, gli onori, e vfficj, al suo grado conueneuoli; e il Rè l'arbitrio della guerra, e della pace, le confiscationi, e le gratie: le leggi non gli auendo risparmiato nulla, di quanto a iuridico Principe, e iuridicamente assoluto de' conuenirsi. Hò voluto accennare queste poche cose, per quella necessaria precognitione, ch'alla nostra istoria può cader in bisogno. E se a quelli che nati oue i Principi non hanno altra legge, che della volontà, pareranno nuoue: non douerà loro parer nuouo, che i gouerni ad esser buoni, deggiano (come l'altre cose sublunari) comporsi non d'vno, ma di più elementi: e che la contrarietà tra di loro, partorisca quella vnità, che la natura ricerca. Non finsero i gentili senza gran mistero,

i Dei

i Dei loro costretti dal fato, e da i giuramenti sù l'acque Stigie: perche i Principi sono questi Dei; il fatto, le leggi: e i giuramenti sù la palude Stigia, i giuramenti, che nel riceuer le corone prendono a beneficio de' popoli: i quali per li buoni Principi non sarebbono necessarij (la bontà legge a se stessa) ma per quelli, ch'auuenir può non esser tali, necessarj altrettanto, quanto a corpo viuente l'anima, e i sensi. Ne deono perciò, riputarsene meno stabili: perche si come è più potente Iddio, per l'impotenza ch'egli hà al peccato, così la potenza loro è più solida, mentre incorporata alle leggi, si rende impeccabile; ch'altrimenti, da se stante, gli odj, e i timori naturali suoi nimici, nacquero coetanei con esso lei per insidiarlo. Parerano forse i vanti dati da me a questa natione (a chi considererà i principj della nostra istoria) non rassomigliarsi al vero, poiche lasciatomi addietro la narratione di tanti gloriosi Rè, prendo le mosse dall'infausto regno di Ricardo Secondo, il quale venuto alla corona d'vndici anni, auuerò gli Stati gouernati da vn Rè fanciullo essere miserabili. Ma alternano co' tempi le virtù, e i vici: vicissitudine ne' gouerni necessaria, non in rispetto proprio, ma dell'Vniuerso; perche se in altro modo fosse, ò si distruggerebbono reciprocamente i popoli dotati di generosità eguale, ouero che caderebbono sotto la dominatione di quell'vno, che'n virtù fusse più eminente de gli altri. Hà l'huomo l'età prefinita, l'hanno gli Stati il morire di decrepità è straordinario, ordinario di disordini. Di disordini più che di decrepità muoiono i Regni: onde i popoli membra del Rè capo loro, non possono languire, mentr'egli langue. Conchiudo. Il fine di queste nostre lieui fatiche essere. Di rappresentare in ispecchio la moderatione a Principi, e l'ossequio a sudditi, i cambi violenti traendo con esso loro eccidj, miserie, e distruttioni.

D. Alexius Ledesma Pœnitentiarius pro Eminentiss. ac Reuerendissimo D.Card. Ludouisio Archiepiscopo, ac Principe.

Inprimatur.

Inquisitor Bononiæ.

L'HI-

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO PRIMO. RICARDO SECONDO.

Antenati di Ricardo.

D*Iscese da quattro successiui Odoardi Ricardo Secondo: de' quali tre primi furono Rè; il quarto Principe di Valia, sopranominato il Nero; che per essersi morto auanti Odoardo Terzo suo padre, non peruenne alla corona. Non ebbe l'Inghilterra Principi più magnanimi, nè l'Europa Capitani più eccellenti de gli vltimi due. Riportarono vittorie chiarissime. Trionfò il Nero Principe (non essendo ancora arriuato a sedeci anni) della battaglia di Cresì, il padre trouandosi presente, riguardandolo otioso, e denegandogli soccorso, mentre con li due terzi soli di 8500. soldati, combatteua con poco meno, che con nonanta mila; affine che quella virtù, la quale fioriua anticipatamente in lui, rendesse frutti primaticci, rigata da i riui della gloria, e dell'onore. E pochi anni dopò (di sei ottaui inferiore di combattenti) fece prigioniero nella battaglia di Poitiers Giouanni Rè di Francia, circondato da Principi, e da tutta la nobiltà di quel Regno. Ma di là à qualche tempo nella maturità de' suoi più gloriosi progressi morto, lasciò questo Ricardo, che succedette all'Auolo l'anno 1377.*

1377.

Genealogia di Odoardo 3.

Ebbe sette figliuoli Odoardo Terzo: quattro gliene morirono egli viuente. Il primo, come abbiamo veduto. Il secondo, e'l

A sesto

fesso senza posterità. E'l terzo, che fù Lionello Duca di Clarenza, non lasciò che Filippa maritata à Edmondo Mortomare Conte della Marca: da quali nacque Rogero, e da Rogero Anna innocente pietra de' scandali in quel Regno: perche sposata da Ricardo Plantagineta Conte di Cambrigi, secondo genito d'Edmondo Duca di Iorc, arricchì quella casa; molto più che della dote; delle giuste sue ragioni alla corona, delle quali se ne valsero i discendenti poi, con danno di tutto il Regno. Perche il ripetere le ragioni priuate ne' stati, benche sia sempre lecito à pretensori, al publico nondimeno non è sempre espediente: non facili ad ottenersi, che per vie ingiuste, e crudeli. Giouanni Duca de Lancastro, Edmondo, e Tomaso; quarto, quinto, e settimo, furono i soli, che gli sopravissero: gli vltimi due creati Duchi poi, l'vno di Iorc, l'altro di Glocestre dal Rè nipote. Non ispiegherò le posterità loro in questo luogo, bastandomi rimetterne il Lettore alle tauole genealogiche, quì dauanti locate; dalle quali potrà chi si sia (purche dalle leggi della natura, e de stati non rozamente ignorante) far giudicio, ò dell'ingiuria, ò della ragione de' regnanti: e se non v'incontrerà il compassioneuole numero di coloro, che dalla ostinatione de gli odij, o dalla inciuilità delle spade ciuili furono della schiatta reale miserabilmente vccisi, sarà; perche essendo discesi da donne diffuse per antecedenti matrimonij in altre case; volle la crudeltà trionfare di spoglie diuerse, e cignersi le tempia d'vna corona temperata nel sangue di molti, che; morendo; ridussero à pochi i Reali d'Inghilterra. Il che se fosse bene, ò nò; e se; vn numero straordinario de' pretendenti sia vtile, ò dannoso ne' Stati, sie consideratione da riseruarsi all'esame de' buoni ingegni: benche gli estremi essendo in tutte le cose mali, paia men quello, che consiste ne' deboli fiati di pochi, che ne' violenti turbini di tanti; l'autorità, e dissegni loro basteuoli à dissoluere: le oppositioni, e gelosie à diroccare qual si voglia ben fondata monarchia.

Conditioni, e costumi di Ricardo.

Fù dalla natura dotato Ricardo di conditioni amabili; poiche auuenente di corpo, liberale, e generoso d'animo, era per riuscire à se medesimo eguale, se la fortuna gli hauesse concesso giugnere

alla

alla maturità del giudicio, sotto la scorta dell'auolo, ò del padre: ma restatosi sciolto dall'autorità di chi poteua raddolcirgli l'aspro de gli anni, corruppe auãti che si maturassero i frutti delle speranze conceputesi di lui, perche affatturato dalle lusinghe degli adulatori, e violentato dalle affettioni de' seruidori (alle quali per maligno influsso sogliono soggiacere i Principi) odiò i consigli repugnanti al suo, gradì quei che nõ'l contradiceuano, e cresciuto negli anni miserabilmente prouò le rouine sue deriuate dall'auersi indifferentemente nimicati parenti, clero, nobiltà, e popolo.

Conditioni, e costumi de i tre fratelli Duchi.

Era de i tre Duchi quello di Iorc di soaui costumi, dato à piaceri, senza ambitioni, nimico di negotij, ne vi s'impiegò che per formalità, il grado suo astrignendonelo. Gli altri due Lancastro, e Glocestre ambitiosi amendue, e violenti, furono in questo diuersi; che doue pretendeua il primo l'aumento dell'autorità co'l farsi temere, all'istesso aspirò l'altro, per contrarij mezi: Lancastro da principio del popolo dichiarato nimico; Glocestre, se non d'inclinatione, d'artificio professatamente popolare.

Il Rè visse geloso primo di Lancastro, poi di Glocestre.

Ebbe ne' primi tempi Ricardo grande apprensione di Lancastro. Quei che per loro interessi gli secondauano gli appetiti della giouanezza procurarono insinuargli, che gl'insidiasse la persona, ostacolo riputato da essi troppo duro à lorò dissegni. Ma itosene in Ispagna (i suoi pensieri fissi ne' Regni di Castiglia, e di Leone, che per Costanza sua seconda moglie pretendeua appartenerglisi) lasciò Glocestre erede di tai sospetti, il quale fattosi auuersario al nipote in tutte le attioni, dopo auerlo irritato con ingiurie, e morsolo con detrattioni, ne riportò in pena il perderne la vita.

Non è mio proposito scriuere tutt' i fatti di questo Rè (i quali io tralascio in gran parte, come la ribellione de' rustici, à dissegnò d'estirpare con la nobiltà lui medesimo: le sue speditioni in Francia, in continouatione de' dissegni dell'auolo, e del padre; di Fiandra, per fauorire Vrbano Sesto, contra Clemente, che s'intitolaua Papa in Auignone: d'Irlanda, per addomesticare la saluatichezza di que' popoli; di Scotia per reprimerne le correrie: e'l matrimonio cõ la sorella di Vincislao Imperadore) ma quelle cause sole, che dopo auer regnato ventidue anni lo condussero alla rouina.

Suo mal gouerno.

Gli erano stati deputati fin da principio, per gouerno della persona, e dello Stato, alcuni personaggi, la plurale autorità de quali essendo riuscita più di carico, che di beneficio, fù ristretta in Tomaso Belcampo Conte di Varuic, concordemente à ciò nominato dal Parlamento: mà il Rè non vi si accommodando (inetto per l'età al gouerno, & per li mali consigli ad essere gouernato) cominciò à confonder quest'ordine nella persona di Ricardo Scrope, eletto dianzi dal Parlamento anch'egli Cancelliere d'Inghilterra: huomo quanto più nelle attioni sue irreprensibile, tanto più degno di restare nel carico impostogli stabilito. Hà il Rè tra le più considerabili gemme della sua corona vna incastataui dalle leggi. Che i pupilli cadano alla morte de' padri, sotto la sua tutela fin all'età del vigesimo primo anno compiuto: restandogli per tutto questo tempo l'vso dell'entrate; la terza parte sola riseruata al nutrimento di quelli. Or'era auuenuto, ch'in virtù di questa prerogatiua si trouasse Ricardo al godimento dell'entrate cadutegli per la morte del Conte della Marca, e ai molt'altri: e'n cambio egli di gioirne, n'aueua fatto dono à diuersi. E tai gratie non essendo di valore, senza il Gran Sigillo, il Cancelliere non l'aueua voluto concedere, sì perche i debiti del Rè essendo grandi, auesse egli à valersene; come perche essendo i beneficiati persone inutili, e senza merito, fossero non meno indegne, che incapaci del beneficio. Onde offesosi Ricardo, che le sue profusioni (da chi le riceueua ornate del titolo di liberalitadi) gli fussero sindicate da vn ministro; lo costrinse à rinunciare l'officio, sospendendo la nominatione del successore, per autenticarle egli medesimo, co'l sigillo, che gli restò in mano: affine che contradette dal primo, non gli fussero disputate dal secondo, che gli era per succedere. E'n tal modo disserrata la porta à gl'inconuenienti, per quest'vno, restò sbarattata per li molti, che gli seguirono appresso.

Suoi fauoriti.

Tra quei che portauano al precipitio le deliberationi di questo giouane Principe, cinque erano i primi di straordinaria autorità presso di lui. Alessandro Neuillo Arciuescouo di Iorc, huomo di tal attitudine negli artificij, e rigiri della Corte, che la simplicità sacerdotale ne veniua assolutamente esclusa. Roberto Vere Conte di

Ox-

Oxford (giouene di non cattiua dispositione, se non fosse stata corrotta dall'ascendente d'vna gran fortuna) non senza infamia: l'vnicamente fauorito. Michele della Pola persona violente: di figliuolo di mercatante salito al grado di Cancelliere d'Inghilterra, e al titolo di Conte di Soffolc, fù à guisa d'vna naue, ch'inabile à portar gran vele, si ribaltò, Roberto Trisiliano audacissimo; e gran Giustitiario, auendo fatto seruir le leggi di laccio, e la giustitia di tracollo à molti, seruirono di laccio, e di tracollo à lui, facendolo ignominiosamente morire. E Nicolò Bambre Aldermanno di Londre (vno di quei cittadini; che virtuosamente s'adoperarono nella seditione de' rustici) sarebbe stato degno d'Elogio, se ne' maneggi del gouerno, fosse men di quelli seditioso riuscito.

Impatiente alle regole della minorità.

Non poteua il Rè sofferire d'essere à guisa di suddito costretto alle regole della minorità. Che le sue voglie soggiacessero alle leggi; ad essere ristrette da autorità della sua dipendente. Credeuasi, che l'ordine del mondo ne' Principi, consistesse nel disordine: difetto di quell'età la giouentù poco, ò nulla gustando i piaceri, se non siano conditi di dissolutioni. E la sua natura essendo di compiacere chi'l compiaceua, lo sospigneua à tutti i contratempi, per disdossarsi quel carico, che contra il naturale delle sue forze, non poteua, non sforzatamente portare. Il Zio di Lancastro gli era sopra tutti peso graue. Perche prima persona dopo di se nel Regno, seruiua di ricorso à coloro, che dalle insolenze, e rapacità de' fauoriti, si trouauano giornalmente oppressi. Auuersione benche non buona, ragioneuole però, considerate i principij.

Il Duca di Lancastro accusato da vn Frate di tradimento.

Gli era stato dianzi accusato il Duca, da vn frate Irlandese, Carmelitano, che gl'insidiasse la vita. E come che auesse fatto instanza, l'accusatore, che questo negotio si tenesse segreto, finche giustificato, aprisse la strada à prendersi (secondo il prouerbio) la lepre cò'l carro; il Rè nondimeno, con giouenile leggierezza, lo comunicò à due suoi Capellani, in tempo, ch'entrò innaspettatamente il Duca: il quale imaginandosi dal non essere accolto, (come di costume) che si tratiasse di lui, si ritirò in vna delle anticamere. E i due dubitando di se stessi (non potendo il Duca non sospettarne) lo consigliarono à parlargliene egli medesimo, come fece, perche

fattolo

Se ne scusa.

fattolo chiamare gli mostrò l'accusa, dalla quale, benche sorpreso, con termini nondimeno di profonda vmiltà, lo supplicò: non dar orecchie à tai genti, intentione così abbomineuole da se, e da suoi interessi lontana: poiche quando anche l'auesse auuta (ch'à Dio non piacesse) com'era egli per ottenerne l'intento, douendo, per sì nefando parricidio, cader in orrore presso d'ogn'vno? S'offerse di giustificare la sua innocenza coll'armi. Fece instanza, che'l frate fosse posto in sicura guardia: e'n quella di Giouanni Olando, se così gli fusse paruto. Era Giouanni fratello vterino del Rè, e'n conseguenza franco da sospetti; quando la pretensione d'auer per moglie (com'ebbe poi) Elisabetta figliuola del Duca, non gliele auessero reso partiale. A che non badando il Rè gliele concesse. Ma l'impressione, che di primo colpo aueua fatta l'accusa in lui, fù confermata dall'audacia del Conte di Buchingam (in quel tempo non Duca di Glocestre ancora) perche entrando improuisamente nella camera, giurò per tutte le diuinità d'ammazzar chi si sia (non facendo alcuna eccettione del Rè) ch'osasse dire, che il fratello fosse traditore. Attione quanto più temeraria, tanto più degna di sommo supplicio, quando i tempi l'auessero permesso, ò che lo scettro fosse stato brandito da polso più forte, che non era quello di Ricardo. Ma il frate la notte, che precedette il dì appuntato, pe'l giuditio, fù da Giouanni (à cui era in custodia) e da vn compagno impiccato per la gola, e pe' genitali: e affine che più spacciatamente morisse, gli locarono vna grossa pietra nel centro dell'arco, che'n quella postura gli facea il corpo; onde trouato il giorno seguente in questa guisa, fù (senz'altra inquisitione) tratto dalla carcere, e come cadauero di traditore strascinato per Londre.

Il frate dato in guardia à Giouanni fratello del Rè.

Audacia impunita del Conte di Buchingam.

Morte del frate.

Fù questa attione di niun vantaggio al Duca, presso di chi non l'odiaua; mentre à quei che gl'i aueuano giurata la rouina, suggerì poderosi argomenti, per instillare nella imaginatione del Rè irretrattabili sospetti: da quali trauagliato per due anni continoui, Roberto Trisiliano si prese l'asunto di liberarnelo, trouando inuentioni di farlo per via di legge morire. Ma questo negotio (essendo passato alla notitia di tanti confidenti, ch'il Rè aueua: ed egli di sua natura poco segreto) peruenne a gli orecchi del Du-

Il Rè s'insospetisce del Duca di Lancastro, e Roberto Trisiliano imprende di farlo morire per giustitia.

ca;

za; il quale comprendendo, che la sua qualità non era bastevole per saluarlo (la morte decretatagli) si ritirò in Pomfretto castello proprio, doue fortificandosi, determinò di non voler altri auuocati, che la forza, e'l ferro, in causa nella quale si trattaua de' beni, dell'onore, e della vita. Si trouaua allora la Principessa di Valia madre del Rè in vna delle sue case di campagna. doue esaminati i pericoli del figliuolo, dall'esser'egli (se non per se, per coloro, che gli erano d'intorno) generalmente odiato; corse (benche corpulente) e ne conchiuse l'accordo. Ma sono gli animi, come la terra, più ne' cattiui, che ne' buoni semi fecondi: perche surchiate che sieno le mal erbe, gliene pullulano dell'altre, come appunto in questo caso auuenne.

Il Duca si ritira in Pomfretto.

La madre del Rè accomoda la differenza.

Fie frattanto non inutile à noi il far giudicio del torto, ò della ragione delle parti. Era giouinetto il Rè, e posseduto da maluaggi; ch'à guisa di affettate sanguettole procurauano d'immergersi nelle più abbondanti vene. Non s'animauano, che per l'altrui morti. Nè si facean ricchi, che dell'altrui perdite, e confiscationi. Credeuano forse i grandi essere come le penne dell'Aquila, le quali rodono le piume de gli altri vccelli. Che perciò lo sbrigarsi del Duca fusse necessario. Egli all'incontro non era senz' i suoi veleni. S'aumentaua ne' sdegni, quanto più per colpa del nipote; gli pareua d'essere strazzeggiato da gente minuta. Stimolo da far imprendere à persona della sua qualità qual si voglia eccesso. E se non l'imprese, la morte dell'accusatore ce l'argementa. Perche il supponersi pericolo nell'innocenza, non ebbe del verisimile in lui. Grande per se stesso: forte, per l'autorità de' fratelli, per dipendenze per seguito. Da non douer essere giudicato, che per la legge da i pari. E se la corte era per auerne buona parte, non tanta da sormontare la sua. Più potente l'odio contr' i fauoriti, che le speranze di migliorare in chi se sia, per via così indegna le proprie conditioni.

Consideratione sopra questo fatto.

Dall'altro canto può essere, ch'l frate mosso da gran promesse l'auesse calunniato; non auendo egli potuto penetrare negotio così segreto, mentre altri no'l seppe: non essendo confidente, non domestico, e forse non conosciuto dal Duca. Ma se così fù: non aue-

na il Duca da terminarlo con la violenZa, nè la violenZa da autoriZarsi coll'impunità: se non era per chiarirci, le sue colpe essere state reali: rese audaci dalla minorità del Rè, e assicurate dalla grandeZza propria.

Conditioni di Carlo VI. Rè di Francia.

Regnaua in questo tempo in Francia Carlo sesto, figliuolo di quel Carlo, che per auer trattenuto i progressi dell'arme Inglesi, meritò il cognome di Saggio: e che ammaestrato da gli esem pij de' suoi progenitori c'insegnò, gli stati infermi non sostentarsi co' rischi, ma co'l buon consiglio: auuenendo di rado, che la tenuità sia fauorita dalla fortuna. Lasciò gran tesori morendo, e con essi questo Carlo, ch'al rouescio di lui, fù per le sue frenesie, per rouinare la Francia. Le malitie di questi due Regni interne, e conformi, rintuzzarono à tempo le armi loro, per brieui, ma replicate triegue: così ricercandolo le simbolizanti qualità de' due Rè. Ricardo di due anni soli più vecchio di Carlo: prodighi vgualmente, e incapaci di gouerno. L'vn, e l'altro sottoposti à tutori. Rè di titolo, d'atorità i Zij. Nè con altra differenza, se non che Carlo fù amato, odiato Ricardo: e doue mancò il primo, per difetto d'ingegno, non peccò il secondo, che per corruttione di consiglio. Aueua fatto Carlo il suo nouitiato d'arme, à fauor di Lodouico Conte di Fiandra, contr' i Fiamminghi, che gli s'erano ribellati: ed essendogli succeßo prosperamente, si rese così auido alla guerra, che le triegue con Inghilterra spirate, niuna cosa gli fù più à cuore, che la continuatione di quella nimicitia: la poca esperienZa non gli dando consiglio, e l'età dandogli presuntione d'imaginarsi nato a ciò, che gli antecessori suoi non aueuano mai osato d'imprendere. Il primo passo fù d'incominciar la guerra, sotto la condotta del Duca di Borbone, nelle prouincie di Poitù, Santonge, e Limosino: e di mandare in Iscotia à Roberto Secondo allora regnante vn aiuto di lance, e di balestrieri, sotto Giouanni di Viena suo Ammiraglio; affine che occupati gl'Inglesi da vna parte, si rendessero men forti contra l'inuasione, ch'egli intendeua di fare dall'altra: perche auendo dato ordine, per vna grossa armata all'Esclusa, e per vn'altra in Bertagna; pensaua di tentare egli in persona, l'acquisto di quel Regno. Prese Barbo-

Simbolizāti cō quelle di Ricardo.

Si risolue à fargli la guerra,

1386.

Manda forze in Iscotia, perche sia guerreggiato da quella parte ancora.

ne

ne molte fortezze, e luoghi in quelle Prouincie: ma l'Ammiraglio fù malamente accolto in Iscotia. Non trouò il Rè nella sua residenza d'Edemburgo; non essendosi curato di ritornarui, per auer riceuuta à carico la missione di queste genti: interpretandole venute, non per suo, ma per loro comodo. Sapeua gli vmori del Rè Carlo: e si credeua, che per suoi capricci, volesse necessitarlo ad vna guerra, la quale non era solita la Scotia d'imprendere, che per occasioni, e vantaggi. Ma la cosa non istaua, come dal Rè veniua creduta: perche essendogli stati mandati l'anno innanzi Ambasciadori di Francia, per dargli conto della triegua accordata per vn'anno con Ricardo, nella quale egli era compreso; alcuni del consiglio aueuano tenuto discorso con loro. Che se il Rè di Francia si fosse risoluto mandare mille huomini d'arme, cinquecento balestrieri, e armature per altri mille aurebbono dato del trauaglio all'Inghilterra; il che essendo stato preso da essi, come negotio terminato, erano venuti senz'altre pratiche, con le genti, e con le armature richieste. Non aueuano condotto caualli, per essere meno impediti credendosi di trouarne quiui. Ma la Scotia semplice allora nelle maniere del viuer suo: nè; come di presente; fornita del necessario, e del superfluo; non aueua caualli; furono necessitati accomodarsi di ronzini ad eccessiuo prezzo. E tornato il Rè, gli espose la sua ambasciata l'Ammiraglio: la quale venendo fauorita da coloro, che presumeuano migliorare le conditioni priuate, e publiche; sù le speranze, che l'Inghilterra combattuta da due parti auesse à perdersi: non potette Roberto resistere alla violenza de' suoi; onde publicati i comandamenti reali, si trouarono in pochi dì sotto l'insegne trenta milla combattenti. Partì con queste genti, e con le sue l'Ammiraglio. Entrò nel contado di Nortomberland. Vi prese piazze, arse, e distrusse il paese. Nè era per ritirarsene, se le persuasioni de' più pratici (essendosi riceuuto auuiso della venuta del Rè d'Inghilterra, con vn grosso esercito) nò'l costrigneuano. Era l'armata Inglese di sessant'otto mille fra arcieri, e lance. Arriuaua con le genti di seruitio à cento mila, e ad altrettanti caualli. Continouaua l'Ammiraglio nella risolutione di dar battaglia: quando condotto sù la

Il Rè di Scotia non c'inclina.

Ma inchinandoci i suoi dà gli ordini per la guerra.

Venuta del Rè d'Inghilterra con grosso esercito.

cima d'vn monte, sotto del quale alloggiaua l'inimico; dopo auerne veduto l'ordine, e'l numero, mutò parere. Ma costante in voler fare (non ostante il disuantaggio) qualche azione segnalata, prese. Che conuenendo loro cedere la campagna (la quale non si poteua senza temerità tenere.) si facesse da loro quello, che l'inimico era per fare; cioè, che si come egli era per trouare la Scotia senza difesa: così eglino passando per l'altra parte in Inghilterra (da trouarsi senza difensori) vi ristorassero; danneggiando, i danni, che la Scotia era per riceuerne. Il consiglio giudicato buono, si valicarono le montagne. S'entrò nel Contado di Cumberland. fù senza resistenza da tutte le parti rouinato. Si tentò Carirel, ma infelicemente difeso da molti braui Caualieri.

Consiglio gratioso dell'Ammiraglio di Francia.

Abbracciato, ed eseguito.

Frattanto essendo entrato nella Scotia Ricardo (il paese rendendosi più solitario nella moltitudine de' suoi) arriuò a Edemburgo. Lo ridusse; poco meno che tutto; in cenere: il castello non già; il sito, e la fortezza saluatolo. D'indi passando oltre alcune schiere, arsero, e distrussero sin'a Sterlino, ville, case, e monasterij: non v'essendo chi s'opponesse loro; gli huomini di guerra iti (come s'è detto) in Cumberlandia: e Roberto essendosi ritirato ne' più sicuri recessi. Onde i bestiami, essendo imboscati, non si traeua di tanti danni altro frutto, che la fatica: lo sdegno del non trarne, rendendoli più infaticabili alle distruttioni; e alle rouine. Anzi che se i viueri non fossero venuti d'Inghilterra, condotti per naui, e per carri, sarebbe stato impossibile, che del paese auessero potuto vn giorno solo sostentarsi: perche sterile di natura, e consumato per deliberatione, non aueua più, nè pur erba per li soli caualli. Necessitato perciò il Rè al ritorno, propose Lancastro; che cōducēdosi le prouisioni necessarie, si facesse la strada Cumberlandia, ch'aueuano fattagli Scozzesi: perche serrando loro il ritorno, erano per cadere da se stessi.

Ricardo brucia Edemburgo, e fà scorrere i suoi fino à Sterlino.

Cause che lo necessitauano al ritorno.

Proposta di Lancastro.

Piacque la propositione al consiglio, al Rè stesso: ed era la sola da effettuarsi. Ma venuta la notte, non ebbe così tosto il Conte di Oxford l'orecchio di Ricardo, che gl'insinuò. I fini del Duca essere di condurlo all'vltimo periodo. Essendo impossibile, ch'in vna stagione auuanzata nell'inuerno, si potessero passar le montagne senza estre-

Opposta da Oxford.

mi danni. Il numero dell'esercito ricercar altre prouisioni, che le sole da portarsi a schiena di somieri. Ch'auendo l'inimico distrutto, e spogliato il paese, non erano per ritrouarsi strami, non ch'altro necessario. Il genio dell'oratore predominante a quello del Rè, se senza verisimili argomenti poteua persuaderlo; quanto più con questi, o con gli antichi scrupoli del Zio? Onde mentre il giorno seguente s'aspetta (conforme alla risolutione stabilita) di marchiar da quella parte: e che già se n'aspettauano gli ordini: Il Rè dopo auere con parole pugnenti rimprouerata la sua dislealtà al Duca; e ch'auesse osato metterlo a pericolo, o di perirsi di fame, o di restare preda de gli nimici: disse. voler tornar in Inghilterra per lo cammino reale; che s'egli voleua, se n'andasse in Cumberlandia, poiche non gli mancaua seguito: mentr'egli, con quei che l'amauano se n'irebbe per l'altra parte. Il Duca attonito di così innaspettato proposito: scusandosi, cō ogni vmiltà, non tralasciò cosa per raddolcirlo; nè gli riusciua, se l'interpositione di molti Signori (testimonij della coscienza del Duca) no'l riduceuano in calma. E questa fù l'vltima scena de i tragicomici loro disgusti: degni d'intitolarsi tali, a differenza de' tragici di Glocestre: i primi terminati in parole; i secondi in maligni, e mortali effetti. Se'n tornò dunque pe'l cammino, ch'era venuto: non auendo raccolto di tante spese altro frutto, che di rompere i disegni di Carlo della diuersione di Scotia.

Lancastro rinfacciato d'infideltà.

Incomodità dell'Ammiraglio.

Aueua l'Ammiraglio secondo le sue instruttioni da inuernar in quel paese: e ricominciando a primo tempo la guerra, ageuolar l'impressione, che il Rè Carlo aueua da far dall'altra parte, ma non fù in poter suo d'effettuarlo: gli huomini, e i caualli essendosi ridotti a non auer di che viuere. I più pecuniosi non trouauano che comperare: e quei che vollero alleggerirsi de' caualli, o vender altra cosa per souuenirsi, non trouauano comperatori. Lo starsi vniti in vn luogo era impossibile; il separarsi pericoloso: L'odio de' popoli essendo, come il baleno, precursore di folgori, e di tempeste. Non v'era chi più potesse, o volesse starsi. Lo comprendeua l'Ammiraglio. Pensò licentiare i più bisognosi, e promettere a gli altri presto soccorso di danari. Ma a i licentiati fù proibito l'imbarco. Non

voleuano, nè che steßero, nè che partißero. Gridauano, che la guerra s'era fatta per loro. Che'l paese era stato distrutto per loro cagione. C'haueuano fatto più danni, che gl'Inglesi. Essi auer calpestate le biade, tagliati gli alberi, e come se fossero stati in paese nimico, viuutisi di rapine, ne chiedeuano rifacimento. Scuse non veniuano ammesse, ò non ve n'erano. I fauori d'alcuni tra grandi, ò inefficaci, ò simulati. Fù finalmente costretto l'Ammiraglio, d'obbligarsi per publico bando a coloro, che pretendeuano sù le sue genti: e liquidato il debito le imbarcò, restando egli in Iscotia, finche venutigli danari, e soddisfattone i creditori, partì anch'esso nullamente soddisfatto. Tale fù il primo passo di Carlo, ed intoppando, si portò ad vrtare in vna seconda, e più dura pietra. Perche ritornato l'Ammiraglio, lo confermò nella risolutione dell'imaginato conquisto: assicurandolo, che tutto il potere d'Inghilterra, non passaua sessanta mila arcieri: sette, ouer otto milla lance, difesa leggiera in paragone delle forze, ch'alla rouina di lei s'ammassauano in Francia. Ma egli è ordinario nella natura, che le facultà eccellenti, sieno più dell'altre delicate. Le viste forti, ed acute più patiscono nell'affissatione del Sole, che le ottuse, e deboli. Però, se all'Ammiraglio Capitano giudicioso, mancò il giudicio offuscato dall'abbagliante splendore, di tante naui, machine, e Principi raunati all'Esclusa, deu'essere scusato. Vogliono però alcuni, che la Francia non si sarebbe imaginata per sogno, alcuna impresa in Inghilterra: senza le sue persuasioni. E che il Duca di Borgogna (per la morte del Suocero restato Conte di Fiandra) desiderando la depressione de gl'Inglesi fomentatori delle ribellioni di quella Prouincia lo portasse a questo consiglio; lodato da tutti, ma non dal Duca di Berrì: auuegna che non osasse apertamente opporsegli, vedēdoui Carlo inclinato. Scriuono altri, che i fini di Borgogna nō furono d'arrischiar il Rè al passaggio del mare: il prender terra difficile, più difficile presa mātenerusi. I popoli cōsiderabili, per numero, e per valore. Le comparationi di coloro, che li cōquistarono in altro tempo, equiuoche. Di presente vn Rè solo. I disgusti contra di lui, di niun momento in paragone dell'antipatia de' stranieri. Appassionati per la libertà. Abborritori della natione Francese.

Querele de' Scozzesi.

Paga i debiti, e parte.

Consiglia Carlo all' Impresa d'Inghilterra.

Interessi del Duca di Borgogna.

E pae-

E paese nel qual eccettuatane l'erba (che come in vn perpetuo Aprile è sempre verde) non vi si trouerebbe nulla, non per sterilità, ma per prouidenza. Nè auendoui eglino fortezze, nè pur vn luogo doue porre il piede, conuenisse acquistarlosi a palmo, a palmo; sù l'incertezze della fortuna, e per battaglie; vna delle quali perduta (i soccorsi lontani, soggetti a lentezze, a tempeste, a venti) i pericoli da non esser più considerabili per la vittoria, ma per la salute, vita, e libertà del Rè, de' Principi, di tutti. Le battaglie auer poco meno, che perduta la Francia, tornata nel suo lustro da Carlo il saggio, non co'l combattere, ma col temporeggiare. In corollario. non partigiani, non intelligenze; senza le quali non auerui aspiraro coloro, ch'in altro tempo vi aspirarono. Che il vero suo dissegno fosse rompere il viaggio in Ispagna di Lancastro, per assicurare lo Stato a Giouãni Rè di Castiglia: dissegno: per ispese così graui; leggiero, e leggierissimo al raffinato giudicio di esso Duca. Ma comunque si fosse: il conciliare gli scrittori è difficile; il disputarne tedioso: però il fatto apparente abbracciato da gli vni, e da gli altri, sarà il filo della nostra narratione.

Non hebbero tutti questi apparecchi potere, di rimuouere il Duca di Lancastro dal destinato viaggio: nè i timori, di costringer l'Inghilterra a ritenerlo; ch'anzi gli somministrò naui, soldati, e paga per sei mesi. Nè meno gli fù scarso Ricardo di fauori. Più potette in lui il desiderio d'auerlo assente, che le paure di tutte le forze nimiche. Volle fosse onorato come Rè. Gli donò vna corona reale: la moglie Costanza essendo stata presentata dalla Reina d'vn'altra simile, amendue ricchissime.

Lancastro và in Ispagna.

Staua l'armata Francese in tanto ne' porti di Fiandra: il solo dell'Esclusa incapace di 1267 Vaselli; ch'à tal numero in conformità la riducono quasi tutti gli scrittori. Erano state ritenute per questo seruitio, quante naui s'erano trouate solcar l'Oceano, dallo stretto di Gibilterra, fino in Prussia. Vi si contauano vinti mila frà caualieri, e scudieri: balestrieri Genouesi altrettanti: il numero de i cento milla veniua empiuto da fanti, e venturieri. I marinari, i seruidori, e l'altre genti faceuano vn conto a parte. A chi non aueua noleggiato Vaselli, a sue spese, non era concesso, per qualisi- ca-

Descrittione dell'armata Francese.

cato ch'ei fusse maggior seguito, che d'vn cauallo, e d'vn seruidore. Non vi si permisero bocche inutili. Non vi fù Principe non inuitato: nè inuitato, che non contribuisse. Naui il Rè di Spagna: i Duchi di Sassonia, e di Bauiera soldati. Il Conte di Sauoia vi andò in persona, con seguito di molti guerrieri. La gara nelle spese frà Principi, e gran Signori mostruosa. Aggiunsero al necessario il superfluo. Gli alberi, e le antenne, curiose di fiammole, e risplendenti, per gli azuri, e l'oro. Di vittouaglie copie incomprensibili. Non vi fu cosa non proueduta. Si pagò diciotto quel che dianzi non valeua ch'vno. Tutto era montato ad eccessiui prezzi. Le prouisioni dell'armata non si toccauano. Quel che giornalmente vi si consumaua era inestimabile: correndoui a torrenti i guerrieri, prodighi del certo, sù le speranze d'incerti acquisti. La Corte sola era basteuole a produr qual si voglia carestia. Il Rè essendo accompagnato da i Duchi di Lorena, e di Bar: da i Conti di Sauoia, e di Geneua, di San Paolo, d'Armagnaco, di Longauilla, d'Eu, dal Delfino d'Ouernia, dal Signore di Cousì, e da tutti i Baroni, e nobiltà della Francia. Corredaua in Bertagna dall'altro canto il Contestabile Clissone vn'armata di sessanta due naui. E perche nulla mancasse alla sicurtà, e grandezza d'vn tanto Rè, furono impoueriti i boschi di quella, e delle vicine prouincie, per la fabbrica d'vna Città formata di tauoloni, e di traui. Le fece vn recinto da seruire di muraglia, con baloardi, balestriere, fianchi, e altre cose in vso allora nell'arte del fortificare, da congiugnersi, e disgiugnersi secondo le occorrenze. La circoferenza fù di tre milla passi: l'altezza di venti. E ogni venti aueua la sua torre alta trenta, e capace di diece difensori. Stauano entro al recinto in corrispondenti distanze le abitationi del Rè, de' Principi, e Officiali: piazze, e mercati; spacj per padiglioni, non le mancò nulla di quanto a Città forte, comoda, e come di lungo tempo fabbricata se le conueniua. Ma imbarcatosi con cinquecento huomini d'arme, per venire all'Esclusa, fù colto da vn vento fortuneuole, che gli sbandò l'armata: e tre Vaselli carichi di questa machina, co' maestri, e architetti suoi portati a trauerso, s'innarenarono nell'imboccatura del Tamigi (onde la fece Ricardo poscia rizzar in vn piano) l'Ammiraglio a gran pena essen-

Armata in Bertagna sotto il Contestabile.

Città di legno.

E sua perdita.

sendosi saluato con venti Vaselli all'Esclusa. Vi giunse nell'istesso tempo il Duca di Berrì, già molte settimane innanzi con ansietà grande atteso. Aueua egli sotto diuersi pretesti appostatamente prolongata (non ostante le cotidiane sollicitationi) la sua venuta. Onde trouati gli spiriti inombrati dalla superstitione de gli augurij. per l'occorsa perdita; ne prese l'auuantaggio: dichiarandosi contrario a questa speditione; e che, per suo consiglio, non era per mettere il Rè la persona, la libertà, e lo stato a rischio del mare, in quella stagione (era già di Nouembre) e molto meno della guerra, in paese, nel quale non vi erano per lui, che pericoli manifesti. Che la relatione delle forze d'Inghilterra; de i sessanta milla Arcieri, e de gli otto milla huomini d'arme; era falsa: essendo manifesto, ch'oltre le guardie de' porti, e le genti condotte dal Duca di Lancastro, auesse Ricardo vn'essercito di cento mila Arcieri, e di diece mila caualli. Il che essagerando in pieno consiglio: fosse, ò perche così ne giudicasse da douero, ò per trauersare il Duca di Borgogna principal suscitatore di questa impresa, ouero perche fussero amendue d'accordo (come alcuni credettero) fu il viaggio; per saluo di riputatione: rimesso a tempo nuouo, con iscandolo della nobiltà, ma più de' popoli: da quali essendo stati leuati tanti danari per nulla, si bilanciaua i carichi presenti auer oltrepassati quelli della prigionia del Rè Giouanni, benche insopportabili.

Il Duca di Berrì rimuoue il Rè da questa impresa.

Non erano mancati dall'altra parte i suoi disordini all'Inghilterra; soggetta a starsi male, il Rè, e'l popolo non stando bene insieme. Questa diuisione aueua inombrati gli animi di straordinarij timori: non rallentando Ricardo di gouernarsi, secondo l'instinto di chi'l reggeua. Gli ordini camminauano senz'ordine, e senz'alcuna participatione de' Zij. Tutto passaua per mano del Conte di Suffolc, sotto la diretione del Conte d'Oxford. Il parlamento era intimato a San Michele. Erano state comandate genti da tutte le prouintie, e alloggiate per venti miglia all'intorno di Londre, ad esser pronte in ogni caso: onde raunate in così grosso numero, e non pagate, conueniuano viuere di violenze, e di rapine. Disordine che s'in altri tempi è di gran consiguenza, di grandissima aueua da essere in questi. Perche la chiaue della disciplina militare (che è

Disordini in Inghilterra.

la prontezza del danaro) se non sia puntualmente maneggiata, viene a rompersi: e auuenendo, che ò non si paghi, ò si defraudi, non v'è più, nè chi vbbidisca, nè chi comandi. Fù per rimedio di questo inconueniente dato ordine, che le militie tornassero alle case loro, con commissione di star pronte per riuenire comandate; mentre l'inimico stando all'Esclusa, con isperanza di tragittarsi d'ora in ora, non aueua di nauigatione (fauorendo il vento) ch'vna notte sola. Ma auuenne a Francesi quel che a giuocatori: perdettero per non indouinare.

Il Conte d'Oxford creato Duca d'Irlanda.

Tra gli atti primi del Parlamento fu la promotione del Conte d'Oxford al titolo di Duca d'Irlanda, con susurro, e dispiacer d'ogn'vno. Pochi mesi prima nell'vltimo Parlamento dell'istess'anno era stato creato Marchese di Dublino, e Michele della Pola, Conte di Suffolc; i Zij del Rè, Duchi: il Conte di Cambrigi, di Iorc, il Conte di Buchingam, di Glocestre: e Rogero Mortomare Conte della Marca dichiarato (morendo il Rè senza figliuoli) erede della corona. Particolare ch'hò voluto por quì, come necessario alle ragioni della casa di Iorc, le quali, a suo tempo, si dibatteranno coll'armi: non essendo auuenuto mai (ch'io mi sappia) ch'alcuno sia entrato in possesso di corona piatita, per autorità di legge, ò per decreto di giudice. Chiestisi poi danari, per le instanti occorrenze, furono dinegati co'l nimico sù le porte. Pretendeuano, che non ve ne fosse bisogno. Che la borsa del Conte di Suffolc, auesse sola a supplir per tutti. L'accusauano di molte colpe. Instauano, che gli si vedessero i conti. Fauoriua queste instanze la camera superiore, e più de gli altri il Duca di Glocestre. Il Rè, che s'era persuaso, Lancastro partito, non esserui alcuno, che gli desse legge, trouò d'auer mal giudicato, ma essendo risoluto a non sofferire, che i seruidori gli fussero puniti frà le braccia, si dispose (s'è vero quel che se ne disse) di far morire il Zio, perche co'l liberarsi d'vn grande intoppo, veniua (così facendo) ad insegnare a gli altri la veneratione, e'l rispetto. Voleua Ricardo esser temuto: persuadendosi, che questa strada fusse l'vnica per l'vbbidienza: ma non auuertì, che se bene deggiano vestirsi i Principi di venerationi, e di rispetti; è però di quella tela, ch'è tessuta d'affettioni: l'altra de' timori essendo ordita di fila d'o-

Il Conte della Marca dichiarato erede presuntiuo della corona.

Suffolc accusato.

Il Rè disgustato di Glocestre.

dj, e tramata di materie fragili, e funeste. Fù appuntata dunque vna cena in Londre, doue furono inuitati con Glocestre, quei che più apertamente s'erano publicati nimici di Suffolc: per douerni essere trà le imbandigioni, e i vini improuisamente vccisi. Commissario di cotale negotio fù Nicolò Bambre, che l'anno antecedente era stato Maggiore di Londre: ma Ricardo Eston Maggiore allora, auendo auuto in orrore cotanta sceleratezza ne ruppe l'essecutione. Si che essendone stato auuisato il Duca, e dal Duca gli altri, si contentarono delle cene priuate, trouandole più saporose, che le altrui Sabaritiche, fu la scopertura di questa machinatione, la coloquintida, ch' amareggiò i palati del Zio, e del Nipote: e ch'accrebbe nel popolo l'odio nel Rè, e l'amore nel Duca; affetti, che se nocquero al primo, come cõcorrenti cause a non lasciarlo viuere: non giouarono al secondo, non basteuoli a difenderlo dal miserabilmente morire. Abbiamo fatto fin' adesso, e siamo per far ancora frequente menzione del Parlamento per l'auuenire: Ond' è necessario sapersi quel ch' egli sia, affine ch' vna oscurità non ne produca dell' altre.

Inuitato ad vna cena per esser ui ammazzato.

Non vi và auuisato del pericolo.

Il Parlamento in Inghilterra non è l'istesso ch' in Francia: doue i Parlamenti essendo molti, seruono di tribunali supremi, nelle Prouincie ad essi sottoposte. L' Assemblea ouero rauno de' Stati generali là, e quello, che quì si chiama Parlamento: Vien composto di trè conditioni di sudditi. Il Clero in Francia, e la nobiltà, formano i due primi Stati; il terzo il popolo. Ma in Inghilterra, benche vi si possa dire quasi l' istesso; tuttauia, se non vi siano pure materie Ecclesiastiche, che ricerchino la congregatione di quell'ordine a parte; il Clero, e i Baroni non fanno, che vno stato solo, sotto titolo di nobiltà: e la sessione loro riceue nome di Camera alta, ò superiore, come quella de' deputati del popolo di Camera bassa, ò inferiore. Questo titolo di nobile non è, come in tutti gli altri paesi, e come in Francia, che si diffonde ne' simplici Gentilhuomini, i quali con gli graduati formano lo stato della nobiltà; perche in Inghilterra i soli graduati, ò titolati sono detti nobili: di modo che i secondigeniti de' Conti, e de' Baroni, non s'intendono che gentil huomini; il primogenito del Barone presunto nobile

Che cosa sia il Parlamento in Inghilterra.

Camera alta, e Camera bassa.

Quai s'intendono nobili in Inghilterra.

ma dopo la morte del Padre. I Caualieri, e gentil'huomini non formano stato alcuno, nè entrano ne' Parlamenti, se non siano deputati di qualche Prouincia, ò luogo, ch'abbia priuilegio di voto, onde vengono connumerati trà'l popolo. I secondi nati de' Duchi, e de' Marchesi, e con questi i primogeniti de' Conti, godono il titolo di nobili, ma non voto, nè stallo ne' Parlamenti; benche sia permesso à gli vltimi d'assisterui qualche volta, come per imparare.

Prerogatiue della Camera superiore.

Le prerogatiue della Camera superiore s'estendono a molti capi. Il principale è, di trar a se, da qualunque Tribunale, qual si voglia causa benche spedita, sia ciuile, ò criminale. Annulla, ò conferma le sentenze. Punisce i Giudici s'abbiano fallato: e'n caso d'innocenza i calunniatori. Procede contra i più grandi officiali del Regno, per auer dato al Rè cattiui consigli, ò per auerlo defraudato: priuandoli dell'officio, e castigandoli in prigionie, ò in danari. Hà souuente fatto morire i rei: le debolezze di qualche Rè, e le colpe notorie de' colpeuoli, datagliene autorità; perche benche l'abbia nel terminare i giudicj, non l'hà però nell'eseguirli; quando non voglia metter la falce nella prerogatiua regia: la quale si stende non solo al far gratia della vita, e de' beni a condannati, ma all'approuare, e annullare quanto sia stato fatto nel Parlamento: a tal che senza questa approbatione restano tutte le cose inualide, e senza sossistenza alcuna.

Camera inferiore.

La Camera inferiore fà l'vfficio di Fiscale, accusando, e presentando i delinquenti alla superiore: d'onde n'auuiene, che i Parlamenti non sieno da ogni sorte di persone, desiderabili in qualche tempo. L'vn'e l'altra poi fãno le leggi, interpretano le fatte, e le aboliscono, purche il Rè ne dia l'assenso. Comãdano i sussidj, legitimano bastardi, naturalizano forestieri, e terminano tutto quello, che ricerca vn'autorità generale, da non essere disputata da veruno.

Cause de' disgusti trà i Rè, e i Parlamenti.

Sono nati disgusti souuente trà i Rè, e i Parlamenti: dall'auer i Rè; come tutti gli altri Principi; due distinte autorità: la iuridica, e l'arbitraria. Contra la iuridica si sono opposti qualche volta, seruendosi della distintione. Che alcune leggi stano state fatte a terrore, non ad vso. Che i Rè perciò non deggiano preualersene. Il che se fosse: le leggi senza l'esecutione, e i terrori, senza le pene nella Republica, sarebbono l'istesso, che la potenza senza l'atto nel-

nella natura. Contra l'arbitraria s'oppongono assolutamente: e bene spesso contra le regole della moderatione. Perche s'ella è tale, che non ne impiaghi la libertà, il cozzare co'l sourano è più per vincere il partito, che perche no'l vincendo, ne segua danno alla cosa publica. Ma le gelosie, che questa libertà si estenui sono tanto grandi, che n'incontrano spesso l'infermità più tosto, che'l rimedio. E la cagione dell'ostinaruisi nasce, perche vn caso vna volta ammesso, tiene luogo di legge per gli altri: poiche le prerogatiue del Parlamento (se se n'eccettui la magna carta) non si fondano sopra priuilegi scritti, ma sù quello, ch'essendo stato fatto vna volta, si pretende auersi da iuridicamente fare per l'auuenire. Per l'autorità iuridica hà il Rè molte leggi à suo fauore, le quali se si eseguissero, sarebbe cō sommo pregiudicio del popolo: e non le eseguendo stima, che nell'arbitraria gliene deggia esser resa la pariglia. Hanno in vna cosa, al parer mio, le parti reciprocamente mancato. I Rè di non auer preso esempio dal Senato Romano: il quale importunato dal popolo, d'auer vn Consolo dell'ordine suo; dopo molte pericolose alterationi, conceduta glisi la creatione di tre Tribuni militari coll'autorità Consolare, da trarsi dal corpo de' Patrici, e del popolo insieme: dice Liuio che l'effetto mostrò, esser altri gli animi nelle contese della libertà, altri (deposte le gare) nel giudicar rettamente, e senza passione: perche il popolo creò tutt'i Tribuni dell'ordine patricio: essendosi contētato, che della plebe si fusse fatto conto. Hà mancato il popolo, in non far distintione trà Rè, e Rè, lasciatosi trasportare dalle gelosie della libertà in vn'istessa maniera con tutti. Con Ricardo ve n'era causa; ma co' Rè ben nutriti, e senza vicij, non ve ne fu alcuna. Le diuisioni, quando altro male non facessero; partoriscono delle ommissioni, perniciose allo stato, e alla riputatione del Regno poco conueneuoli. Oltre che non è regola di medicina non nutrir il corpo, dall'imaginarsi, che qualche membro se ne distemperi: perche se il digiuno è rimedio all'vno, sarà malatia per gli altri.

Il Rè si assenta disgustato dal Parlamento.

S'erà ritirato in Eltam il Rè, per non disgustarsi presente, nell'amarezza de' negotij, che si trattauano nel Parlamento: doue auendo intesa, che li Deputati s'erano risoluti, di non passar ol-

tre in materia alcuna, se il Conte di Suffolc non era deposto dell' officio di Cancelliere, comandò loro, che gli mandassero quaranta personaggi de' meglio instrutti, per poter con essi trattare, e risoluere quanto fosse conuenuto. Ma la richiesta di così grosso numero insospettitoli, deliberarono mandargli il Duca di Glocestre, e Tomaso Arondel Vescouo di Eli, de' quali mostrò contentarsi. Gli articoli delle loro cōmissioni si ristrinsero a due più importanti. Il primo; Ch'auendo il Regno disborsati molti danari; lo suppli-cauano permettere, che se ne vedessero i conti: Il secondo. Ch'essendo necessaria la presenza reale per lo corso, e conchiusione degli affari; restasse seruito ricordarsi: essere per antica legge a i deputati del Parlamento concesso, di ritornarsene alle case loro, quando i Rè non impediti da malatie, si tenessero oltre il termine di quaranta giorni assenti dal Parlamento. La risposta di Ricardo mostrò quanto gli fussero dispiaciute tai propositioni: perche, senza prenderne altro consiglio disse. Veder chiaro, i fini del popolo, e de' comuni essere di solleuarglisi. Ch' aurebbe pensato non far male, chiamando in suo aiuto il Rè di Francia: tornandogli men disonore sottomettersi ad vn Rè, ch'a proprij sudditi. S'affaticarono i due, per rimostrargli: L' intentione de' comuni, e del popolo non essere stata tale; e quando, per qualche maligno influsso auesse voluto crederla altrimenti, non gli fosse nè vtile, nè onore il far quello, ch'egli diceua. Considerasse, tal deliberatione esser incapace degli effetti, che la passione gli prometteua: i popoli essendo assai forti per difendersi, e nimici de' Francesi a bastanza, per abborrirne l'imperio, mentre tutt'in contrario, egli doueua pretendere di dominarli. Che i mali che n' auuerrebbono, non erano per cadere, che in lui solo, con rouina presente, e con perpetua infamia ne' secoli a venire. Aueua Ricardo l' vso del naturale suo giudicio, libero da cattiui consiglieri: si che auendo compreso le ragioni si contentò lasciarsi persuadere l' andata a Londre. Le colpe di Suffolc furono il primo negotio. Gli deputarono Commissarj il Duca di Glocestre, e'l Conte d' Arondel. Il giudicio che ne seguì fu (secondo alcuni) la degradatione, la confiscatione, e la morte: moderato dalla clausula, all'arbitrio del Rè. E secondo altri, La priua-

Il quale li manda Glocestre, e'l Vescouo di Eli.

Da quali si lascia persuadere al ritorno.

Il Conte di Suffolc condānato.

tione dell'officio, il pagamento di venti mila marche, e la perdita della pensione, che gli era pagata dall'errario regio di mille lire sterline all'anno. S'era sù questo giudicio assentato di nuouo Ricardo: inabile a tolerar pacientemente quel, che impacientemente egli abborriua. Si dolse con Suffolc, che le sue colpe gli auessero arreccato tale vergogna da leuargli il modo di difenderlo. La sentenza con tutto ciò non fu eseguita, essendosi auuto rispetto alle sue inclinacioni: anzi lasciandolo libero si contentarono delle sicurtà da lui sufficientemente date. Furono eletti tredici personaggi poi, che sotto il Rè auessero cura del regno; tra quali i due Zij Iorc, e Glocestre, e'l Conte d'Arondel. Oligarchia, in istato monarchico quasi sempre dannosa: e che nel regno di Ricardo fin da principio instituita, fu come nociua posteriormente riuocata. Ma sono insufficienti gli esempi a dar legge, quando le ingiustitie de' Principi arriuano al segno di riceuer legge da sudditi: quando le ingiustitie loro, sono le scaturiggini delle loro debolezze; e le debolezze nerui di forze, e vene di giustitie per li popoli. alle quali giunti, e comandando, non hanno occhio nell'offendere, mentre dianzi comandati furono Arghi nell'offese proprie. Non v'è chi non gridi libertà, cosa soaue, e secondo la natura: ma seditiosamente procacciarla, non per renderla participabile, ma per metter in seruitù gli altri è vitio in natura, e più in ragione. Fù la tirannide de' Decemuiri in Roma più insopportabile che quella di Tarquinio; e'l breue gouerno di questi tredici più inesorabile, che tutto il regno di Ricardo. Onde a ben pesar le cose troueremo. I mali auer auuto quasi sempre principij giusti, progressi, ed esiti contrarij: gli odij, l'inuidie, e le vendette suelando que' vitij, che velati dall'inganneuole manto del ben publico furono creduti virtù. L'vltimo negotio e il solo che soddisfecce il Rè, fù di rimettere al Duca d'Irlanda le trenta mila marche pagate dall'Ammiraglio Cliffone, per la taglia di Giouanni di Bertagna Conte di Pontieure suo genero. Fù preso questo Giouanni con Guido suo fratello l'anno 1364. da Giouanni Chandos nella battaglia d'Aulroy: i Francesi fauorendo Carlo di Blois loro padre (che vi morì) e gl'Inglesi Giouanni di Monforse pretendenti amendue al Ducato di Bertagna.

Ma la sentenza non eseguita.

Tredeci eletti per gouernare il Regno.

Assignatione di 30. milla marche al Duca d'Irlanda, per separarlo dal Rè.

-gna. Gli assegnarono questi danari in titolo, ch'andasse à prender il possesso in Irlanda, de' beni che il Rè gli aueua donati: ma in effetto, per separarlo da lui: e leuandogli tutte le dilationi gli prefissero termine à Pasca d'esser fuor d'Inghilterra. Tale fù il prezzo, con che credettero comperarsi la sua essenza. Ma nè egli vide più Irlanda, nè il Rè era per priuarsene, se non gnene priuaua la fortuna. Finì questo Parlamento coll'isborso d'vn sussidio, che fù rimesso à Ricardo Conte d'Arondel, da spenderlo sù'l mare; doue auendo fatto, in compagnia del Conte di Nottingam considerabili attioni, diede occasione al Duca, e à gl'altri d'odij maggiori: e di deprimere quelle virtù in essi; che nelle ben regolate Republiche sogliono esaltarsi, per adescare gli altri al seruitio della patria, coll'emulatione dell'onore; segno infausto di corruzione insinuatrice de' vitij, e precorritrice di rouine. Non era il Parlamento licentiato appena, ch'il Rè essendo tornato à Londre, rinouò à primieri fauori il Conte di Suffolc: à cui, come condannato, non doueua essere permessa la vista, nè l'ingresso dou'egli era. Annullò quanto contra di lui era stato decretato: conniuendo solo in questo; che l'officio di Cancelliere restasse nella persona del Vescouo di Elì, à chi egli era stato conferito. E accioche le materie de' scandali non mancassero mai dalla parte de' fauoriti: e che le loro insolenze fussero marche della soprema autorità, ch'aueuano in lui, ne permise vna al Duca d'Irlanda, la quale auendo disgustato ogn'vno, lo pose in concetto di far più stima de gli affetti altrui disonesti, che dell'onor proprio. Aueua il Duca, tra i suoi più principali onori, auuta per moglie Filippa nata d'Ingeramo di Coines Signore di Cousì, e d'Isabella figliuola di Odoardo Terzo, Cugina carnale del Rè: dama per le proprie virtù, nobile, e grande; quando tale non fosse stata, per nobiltà, e grandezza originaria. Si risolse (non mosso da causa alcuna, che dell'appetito) di ripudiarla, per isposare in suo cambio vna tale Ancerona Boema, figliuola d'vn legnaiuolo, e ch'era venuta in Inghilterra à seruigi della Reina. Egli è da credere, che se Ricardo non gli auesse aderito, non la pigliaua: e che la dispensa di Vrbano Sesto, benche più impetrabile, perche la Duchessa Filippa, essendo Francese,

1387.

Il Rè annulla i decreti fatti dal Parlamento cõtra il Conte di Suffolc.

Il Duca d'Irlãda ripudia sua moglie.

di-

dipendeua nello scisma da Clemente d' Auignone, da non impetrarsi (il ripudio non auendo cause legitime) senz'a l'autorità de i fauori reali. Onde se il Rè non fu generalmente stimato da suoi, non è da marauigliarsene, poiche per secondare, fin'a termine così ingiurioso, i disonesti vmori del Duca, egli medesimo non istimò se stesso. Chi ne sentì viuamente l'affronto fu il Duca di Glocestre. Nè lo dissimulò, benche il dichiararsene fusse contra le regole della prudenza, ponendosi a troppo aperto disauuantaggio vn aperto nimico. Era già venuta, e passata Pasca, termine al viaggio d'Irlanda. Bisognaua soddisfarne il mondo. Se ne staua sù gli apparecchi, e sù le dilationi. Ma non potendo differirsi più (lo star in Londre essendo contrario all' esecutione) partì, e il Rè con esso lui, per accompagnarlo; com' egli diceua; all' imbarco: Ma essendo giunti a Bristò, non vi entrarono, anzi lasciandolo a man manca, passarono oltre in Valia: come se la gita in Irlanda fusse caduta dalla memoria delle genti. Giri ch' erano altrettanto scandalosi, e fuor di tempo, quanto che arguiuano qualche strana alteratione. L'autorità de' Gouernatori li leuaua di riposo, e l' auuantaggio, che sopra l' autorità reale era stato guadagnato da loro, li minacciaua di rouina. Voleuano assicurarsene: perche, nè il Duca intendeua d'andar in Irlanda; nè il Rè patirne la separatione: nè l' Arciuescouo di Iorc passar per le picche dell' odio vniuersale; nè il Conte di Suffolc tornare sotto la censura del Parlamento: nè Trisiliano, e Bambre render ragione delle attioni passate; onde posti in sommo pericolo, conchiusero di non poter sossistere, senza disfarsi di coloro, che soli poteuano rouinarli. Risolutione pessima, ma necessitata, trouandosi giunti a quel termine, nel quale i soli estremi promettono salute. La difficoltà del negotio consisteua in leuar dal mondo Glocestre, Arondel, Varuic, Nottingam, e Derbi primogenito del Duca di Lancastro, il quale non è stato mentouato fin'ora, benche primo soggetto della nostra istoria. Aueuano proscritto de gli altri ancora, co' quali il temporeggiare non sarebbe stato dannoso, ma con questi ogni dilatione era perigliosa. E le insidie tese a Glocestre dianzi, rendeuano impossibile, di giugnere, per altre simili a loro dissegni. La via delle leggi

Il Rè parte da Londre sotto pretesto d'accompagnare il Duca d'Irlanda all' imbarco, e passa in Valia.

Doue risolue la rouina de' Gouernatori, e d'altri.

leggi fu giudicata la migliore: e quanto più mascherabile, più sicura. Aueuano seguitato il Rè molti, non tanto per ossequio, e per applaudere a gli onori del fauorito, quanto per esserſi riputata pestilentiale l'aria di Londre, sotto il soffio de' tredici senza l'aure propitie della persona reale. Formauano tutti insieme vn corpo solo in apparenza: ma le volontà, e l'inclinationi erano diuerse. L'Arciuescouo di Iorc, Irlanda, Suffolc, Trisiliano, e Bambre veniuano retti da vn'interesse vguale, da disuguale gli altri. Quelli disperati per se medesimi: non disperabili questi, che per essi. Formò Trisiliano diece articoli, de' quali i noue primi conteneuano in noue distinti quesiti due cose sole. La prima. Se il Rè essendo stato costretto a dar l'assenso a gli Statuti fatti nell'vltimo Parlamento, in pregiuditio della sua prerogatiua, poteua, secondo le leggi, reuocarli. La seconda. E potendo, che pena meritauano coloro, ch'essendone stati i promotori, l'aueuano sforzato ad approuarli. Si chiedeua nel decimo. Se il giudicio seguito contra Suffolc fusse erroneo, e'n conseguenza reuocabile. Furono a quest'effetto chiamati nel Castello di Nottingam i Giudici de i primi Tribunali del Regno, per auerne i pareri, e auutili perche li autenticassero con le loro sottoscrittioni. Le risposte riuscirono di gusto: ma non tutti inclinauano a sottoscriuerle. Le minaccie, e l'esempio ve li trasse. Roberto Belenape capo di giustitia delle liti Comuni, minacciato dal Duca, e da Suffolc, fù il primo a sottoscriuere, e dopo auerli sodisfatti disse. Ora non mi manca, che il capestro. Sò, non vbbidendoui, ch'io non era per iscapparmi dalle vostre mani; benche a torto; adesso che v'hò vbbiditi non scapperò da quelle de' Baroni, i quali se mi castigheranno, non auerò di chi dolermi. Le risposte de i Leggisti furono. Che il Rè poteua riuocar tutto, come fatto contra suo grado. Che i promotori, come traditori, erano degni di morte. E che'l giudicio contra Suffolc era erroneo, e'n conseguenza reuocabile. Credettero, questo fatto, d'auer fatto il più: e le facultà de' condannati si spartiuano di già, nè altro ostaua per auerle, che la morte de' possessori, quello appunto, che con ogn'industria si procacciaua. Erano stati chiamati; oltre i Giudici del Regno, e di Londre; i Sceriffi delle Prouincie a due fini. L'vno, per sapersi il numero delle

Trisiliano ne forma gli articoli.

I giudici del Regno chiamati per autenticarli. Il che fanno per forza.

gen-

genti, che contra i Baroni erano per poter raunare. L'altro, acciochè in occasione di nuouo Parlamento, i deputati da eleggersi fussero scelti a requisitione del Rè. Risposero al primo: Che i popoli aueuano così buona opinione della fedeltà de' Baroni, che non erano per prender l'armi contra di essi. Al secondo. Che l'eleggere i deputati contra la forma delle leggi, e contra le libertà del Regno, fosse non solamente impossibile, ma pericoloso. Que' pochi, che seguirono i mouimenti d'vna più implicita vbbidienza, ebbero ordine di tenersi pronti al bisogno. Era auuisato il Duca di Glocestre di tutti questi negocij, e dolendogli che si venisse a maggiori inconuenienti, andò a trouare il Vescouo di Londre, a cui giurò, di non auer auuto mai altro disegno, che co'l seruigio, e onore del Rè, il seruigio, e l'onore del Regno. L'vnico suo peccato essere stato, ed essere, l'odiare il Duca d'Irlanda dal Rè così vnicamente amato. Ma che tanto era lontano dal pentirsene, ch'anzi voleua che'l Rè, e tutt'il mondo sapesse, i suoi odij non douer cessare, che giunti al termine d'vna giusta vendetta. Dolergli non esseruene alcuna equiualente all'offesa, al repudio d'vna dama al Rè Cugina, a se nipote. Lo pregò trasferirsi in corte, rimostrare la sua buona volontà al Rè; supplicarlo d'auerne miglior opinione, e persuaderlo a pensieri men pericolosi. Andò il Vescouo, fece l'vfficio, ne fu benignamente vdito: ne men benigna era la risposta, se il Conte di Suffolc temendone la riconciliatione, non ne intorbidaua la pratica. Si trouauano costoro, come quelli che precipitando s' appigliano ad vn masso, il quale s' auuiene che si suelga, precipita con essi. Si teneuano auuiticchiati al Rè, mettendo in pericolo la salute di lui, per mettere in sicuro se stessi. Gli rimostrò il Conte, che la mente del Duca era piena d' insidie, l'ambitione di pericoli, e le pratiche di seditioni: caricandolo di tutto quello, ch'à danno di esso Rè, egli era per poter fare, come se fatto l'auesse: a tale che il Vescouo non potendo più sofferire, dopo che s'ebbe garito assai; così procace petulanza gl'impose, che tacesse. Ed egli, non accostumato a tai comandamenti, auendogliene chiesto il perche? Perche (gli rispose) essendo voi huomo condannato, nè viuendo, che per pura gratia del Rè, non vi ap-

Il Duca di Glocestre prega il Vescouo di Lôdre d'andar a trouare il Rè.

Auuerebbe fatto buoni effetti senza il Conte di Suffolc, che gli s'oppone.

Il Vescouo gl' impone silentio, e'l Rè se n' offende.

partiene a mescolarui in questi affari. Offesero tai parole stranamente Ricardo: e dopo lunghe, e terribili minaccie, se'l leuò dauanti, comandandogli, che andasse alla sua residenza, nè che n'uscisse, senza sua espressa permissione: il che egli fece subito, perche dopo auer data relatione al Duca di quanto gli era auuenuto, si ritirò alla sua Chiesa. Gli più esposti a pericoli erano Arondel, Varuic, e Derbì. Con essi si ristrinse Glocestre: mostrando loro, che'l temporeggiare fosse dannoso; la forza il solo mezo di mettersi in sicuro co'l Rè, e di tener in officio le turbe de gl'insidiatori: tornando lor conto vna guerra aperta più tosto, che vna insidiosa pace, sottoposta a fraudi, pericoli, e sospetti. Le ragioni approuate, si ritirarono alle loro dimore, impiegandosi con sollecitudine ciascuno di essi a metter insieme grosse schiere d'armati. Il Rè dall'altra parte auuisato de' loro apparecchi, pensò, che'l preuenirli, e leuar loro il modo di vnirsi, fosse la migliore di tutte le altre deliberationi. Onde trouandosi il Conte d'Arondel più lontano da compagni, e più esposto all'offese, diede ordine al Conte di Nortomberland di sorprenderlo: il quale auendo preso compagnia sufficiente, si trasferì a Reigate nel Contado di Surrei, doue trouatolo in istato più d'offendere, che d'esser offeso, giudicò men male tornarsene, senza far nulla, che temerariamente tentando, far palese la cagione della sua venuta. Ma il Rè non abbandonò perciò il dissegno; multiplicò gli ordini in diuersi, comandando, che non potendosi auer viuo si prendesse morto. Era ignorante il Conte di queste machinationi, ma auuisato da Glocestre (che in corte aueua spie migliori) camminò con tutte le sue genti vna notte intera, giugnendo la mattina in Aringei stracco, doue trouò il Duca, e Varuic con grosso stuolo di gente da guerra. Si publicò nell'istesso tempo, che'l Rè sotto pretesto d'andare per voto a Canturberì, se ne passasse in Francia, per dare a quel Rè Cales, il Castello di Guines, e tutto il resto, che dalla Corona d'Inghilterra era posseduto in què contorni. Il che se fù inuentato, per accrescergli l'odio del popolo, no'l saprei dire. Ma tal viaggio ei non fece; non per leuarne i sospetti, ma per lo sospetto, ch'in lui surse dell'vnione di costoro; le forze da non isprezzarsi, e i fini (secondo che si publicaua)

Glocestre e i compagni si risoluono alla forza.

Il Conte d'Arondel insidiato, si salua.

Susurri che il Rè passasse in Francia per véder Cales al Rè Carlo.

per

per ridurlo a gouerno migliore, e più frugale, onde intimiditosene, ne chiedeua paurosamente consiglio. Voleuano alcuni, che si temporeggiasse trattenendoli in isperanze di soddisfationi. Stimauano altri, che questo nodo fosse troppo inuiluppato, e da non disgropparsi, che con la spada. Autore di tal parere era l' Arciuescouo di Iorc. Ma ne surgeuano grandi oppositioni. Non poteua ritrarne il Rè, che danni. S' apriua la porta a vna guerra ciuile: e auuenendo, che trà'l sangue, e i cadaueri se ne smarrissero le chiaui, da non ritrouarle in tempo, per riserrarla a suo beneplacito. Vincendosi, la vittoria ne sarebbe lugubre: gli amici, e i nimici principali forze dello stato, e vgualmente sudditi. Perdendosi non si daua regresso: la sua rouina ineuitabile, arrischiandoui egli Regno, libertà, e vita. Raffaele Basset Caualiere di qualità, gli disse in termini liberi, che non voleua farsi rompere il capo pè'l Duca d' Irlanda. Ma il Conte di Nortomberland propose, che la miglior deliberatione in questo caso fusse l' ascoltarli. E'l consiglio piacque alla maggior parte. Furono mandati l' Arciuescouo di Canturberì, e il Cancelliere Vescouo d' Elì, perche li persuadessero, a presentarsi la Domenica prossima in Vasmestre per esporre essi medesimi al Rè gli aggraui loro: assicurandoli, che l' aurebbono trouato disposto a benignamente vdirli. Ma li trouarono difficili al risolueruisi: persuasi da gli esempi passati a credere poco, e a fidarsi meno, i mancamenti della parola, le insidie, e tradimenti venendo presi, per termini di prudenza, e d' vn bel tratto, doue non vi siano nè rossori d' infamie, nè timori di pene, e di castighi. Il che conosciuto dal Cancelliere, che in questo negotio procedeua con intera fede, li pregò a non restar per questo; il bene, e la pace publica dipendendo dalla presente risolutione; assicurandoli, ch' essendoui fraude ne gli aurebbe auuertiti. E sù questa sicurtà gliene diedero la parola. Ma si come i sospetti loro non erano stati vani, così fu fedelmente osseruata la sua promessa dal Cancelliere: perche auendo inteso ch' erano stati posti in aguato mille huomini, per cogliergli sproueduti, li auuertì, accioche non venissero, ò venendo, che fossero in compagnia così numerosa da non esserne soprafatti. Onde giunta la Domenica, e marauigliandosi il Rè,

Pareri diuersi nel cõsiglio circa al modo d' gouernarsi co' mal cõtenti.

Il Conte di Nortõberland propone che sieno ascoltati, e l'Arciuescouo di Canturberì è mandato col Vescouo di Elì, per persuaderli a venire dal Rè

Si lasciano persuadere sù la parola dell' Arciuescouo, il quale scopre l' insidie, e li auuisa.

che non venissero, giurò (intesane la cagione) di non auerne saputo nulla; e comandò a Scerissi di gittarsi nel luogo dell' aguato, e tagliarui a pezzi tutti quei che fussero per ritrouarui. Ma essendosi ritirati sull'auuiso di Tomaso Triuet, e di Nicolò Bambre loro conduttieri, la prouisione ne fu vana. Se il Rè vi ebbe mano, non c'è chi'l possa dire, se non sia: Che vn Principe, i cui fini siano gli appetiti, trascura ogni fede così religiosa, che ciuile, per la sola dell' interesse proprio. E a lui; secondo i suoi fini; tornaua conto, che questi Signori mal capitassero, e il non essersi fatta inquisitione de gli autori dell' aguato, non ne permette farsi, che cattiuo giuditio. Non lasciò il Cancelliere i buoni officij per questo. Mitigò i sentimenti della nuoua piaga con replicati lenitiui; e auendo fatto dar loro; oltre la parola reale; vn saluocondotto inscritto: li assicurò per la seconda volta, traendoli a Vasmestre; doue vennero con grosse forze, e sù la fiducia de' fauori del popolo; sicurtà in tai casi, benche nuuola, efficace. Intesosi il loro arriuo, vi venne il Rè ammantato alla reale, con lo scettro, e co'l diadema, cinto da Prelati, e Signori, che gli faceuano corona: i confidenti, e fauoriti restatisi con buon consiglio in casa. Non fu così tosto Glocestre nella gran sala, che gli si pose co' compagni inginocchioni auanti. E'l Vescouo il cui officio (come Cancelliere) era d'esporre i mandati reali; con graue, e accomodata maniera disse loro. Ch'auendo il Rè loro souran Signore auuta relatione de' raunati fatti in Haringie non aueua voluto prendere i rigorosi espedienti della forza, a lui facili, per richiamarli all'ubbidienza. Auere stimato il sangue de' suoi sudditi, e la salvezza di essi medesimi molto più, che la propria ingiuria. Che s'era degnato seruirsi della sua benignità (naturale panacea de' buoni Principi) più tosto ch'applicar a malatia così graue rimedi violenti. Che sua risolutione era, non solamente di perdonare il fallo, ma d' ascoltar pacientemente i loro aggrauij, e prouederui, se vo ne fosse stato bisogno. Essi reso gliene vmilissime gratie, risposero. Che i rauni erano stati fatti, non per armarsi contra sua Maestà, loro souran Signore, ma tratti dalla necessità del suo, e del publico seruigio. Che vi s'erano risoluti; per deprimere le insidie machinate contra di loro, e dello

Li persuade di nuouo, e vengono.

Il Cancelliere porta le parole del Rè egli presente.

Loro rispo ste.

stato,

stato, da alcuni traditori, i quali sotto pretesto di seruirlo, non pensauano, ch'alla souuersione del Regno, e di lui medesimo. Nominarono (altri non espressi) il Duca d'Irlanda, l'Arciuescouo di Iorc, il Conte di Suffolc, Trisiliano, e Bambre. N'offersero la proua dell'armi, gittando in gaggio i loro guanti a terra. Termine vsitato allora; e che oggidì in casi non chiari, è solito alcuna volta praticarsi in Inghilterra. Il Rè dopo auerli con sofferenza ascoltati, rispose. Non piacerli, che per quetare vna querela, se ne suscitassero dell'altre. Che si presentassero al Parlamento il giorno dopo la Purificatione di nostra Signora, che vi si sarebbono terminate le differenze, secondo le leggi. Il che detto, senza prender respiro seguì. E a voi Signori, che ragione v'hà permesso d'armar genti contra di me in questa terra? Credeuate voi con esse; benche a cotanta audacia congiunte; d'impaurirmi? Non aurei io forse potuto leuarne più di voi, e distruggerui? Voglio sappiate, che di voi tutti in questo proposito, io fò quel conto, che de i più bassi famigli della mia cucina. Finite l'vltime parole; non dando tempo a repliche; prese il Duca di sott'il braccio, e lo leuò da terra, comandando a gli altri, che si leuassero: e tornato in palazzo, li accolse con apparenze così amoreuoli, che'n segno di buona volontà, fece portar vini, e volle bere famigliarmente con loro. Quello che fu conchiuso nel negotio è: Che le differenze si deciderebbono per giustitia parlamentaria. Che'l Rè prendeua le parti nella sua protetione. Che l'vna non offenderebbe l'altra. Che'n tanto non si farebbono leuate di genti, nè da questa, nè da quella. E a fine che i sudetti Signori non fossero notati d'infamia fece publicare vn proclama: Ch'essendo stati accusati di tradimento, da alcuni suoi Consiglieri (nominando Irlanda, e gli altri) non si fosse trouato; per qual si voglia diligente inquisitione, nè tradimento, nè causa da crederlo. Sù che essendo ritornati alle case loro, risolsettero (stante la mutabilità del Rè, e la malignità de gli auuersarj) di non disfarsi delle forze, ch'aueuano. Deliberatione, per quello che ne seguì; ascritta a termine di non mediocre prudenza: perche non erano stati licentiati appena, che il Duca d'Irlanda corse in Valia, doue ammassò, sotto la condotta di Tomaso Mo-

Il Rè rimette le loro querele al prossimo Parlamento.

Il Duca d'Irlanda passa in Valia a far genti.

Molinenx; huomo in que' contorni di gran seguito, e brauo soldato; cinque milla combattenti, con isperanza che giunti a que' di Londre, fussero per renderlo così poderoso, da non poterglisi star a fronte; e con tai concetti s'auuiò verso la Città. Il Duca di Glocestre dall'altro canto, co' Conti di Derbì, d'Arondel, Varuic, e Nottingam, auendo posto insieme i loro, si diuisero, per serrargli i passi. La sorte d'incontrarlo toccò a Derbì. Se ne veniua gonfio di confidanza il Duca co' stendardi reali: il Rè per lui, e la Città principale, se non per inclinatione, per incidenza del suo partito. Non aspettaua rincontro. Si persuadeua, che temessero gli altri quello, ch'egli speraua. Essendo giunto a Burford terra del Cõtado d'Ossõnia, fù il primo a scoprirci le genti nimiche, stãti in buon ordine di battaglia, per disputarli il passaggio. Auuenne a lui quel ch'auuiene a coloro, i quali inferociti da pretesi vantaggi, s'annilliscono, se in forze vguali sono disuguali di valore. La confidanza primiera morì in lui di subito, nascendone in sua vece codardie, e timori. Fù impossibile al Molineux d'inanimarlo. Vanissimo il mostrarli a dito, che le forze nimiche erano inferiori alle sue. Che non vi era se non il Conte di Derbì solo, giouane, e fin'allora di niuna riputatione nell'armi. Nõ l'auuerebbono assicurato le montagne benche armate di ferro: imaginandosi d'esser egli (com'era) l'vnico bersaglio di quegli archi, la sola quintana di quelle lance; e che l'altrui salute consisteua nella sua fuga, egli il ricercato, non essi. Non potè contenersi il Molineux, questo non ostante; di non attaccare la battaglia. Ma non erano stati tirati i primi colpi appena, che'l Duca se'n volò coll'ali d'vn velocissimo cauallo. S'oppose alla fuga il fiume. Trouò il primo ponte tagliato; il secondo proueduto di guardie. Vinse la disperatione la paura. Si lanciò co'l cauallo nell'acqua, doue la corrente portando l'vn, e l'altro, il costrinse gittarsi di sella, peruenendo con pericolo, all'altra ripa a nuoto. S'aueua tratto auanti che si lanciasse nel fiume la corazza, e l'elmo, e abbandonate le manopole, e la spada: dis. se in que' gorghi offensiue, e graui. Senz'esse camminò più suelto. Arriuò in Iscotia: di là passò in Olanda, doue riputandosi mal sicuro (Alberto Duca di Bauiera Signore di quel paese essendo amico de' Zij del

Glocestre e i compagni si diuidono, per serrargli i passi.

S' incontra nel Conte di Derbì, e si auuilisce.

Molineux attacca la battaglia, il Duca fugge in Iscotia, d'indi in Olanda.

Rè) n'vscì, ponendo fine alla fuga con eleggersi per qualche tempo in rifugio la Francia, d'indi Louanio, doue in poco tempo morì: Aueuano in tanto molti de' suoi soldati gittate l'arme, non per viltà, ma per isdegno. E'l Molineux; dopò auer fatto tutto quello, che prudente Capitano, e valoroso far poteua; auendo scorto il Duca essersene fuggito, e che de' suoi erano parte scampati, e parte resi, pensò al suo scampo anch'egli. Si mise a nuoto: ma Tomaso Mortomare minacciando saettarlo, se non gli si rendeua, vi s'accordò, la vita salua; il che non ottenendo; mi si conceda almeno (gli disse) di morire da huomo, ò combattendo teco, ò con alcuno di costesti, che con esso teco sono. E giugnendo alla ripa, mentre tenta d'aggrapparuisi il Mortomare, trattogli l'elmo, l'vccise, conficcandogli vn pugnale nel ceruello. Huomo degno di viuere più lungamente, ò di morire per altra causa, che d'essersi armato per commissione del suo Rè. Non fù ne gli altri vsata crudeltà alcuna. I Gentil'huomini passarono con le loro armi sotto le bandiere di Derbì, e a gli altri fù permesso il ritorno disarmati che furono. Del Duca non si fece inchiesta: l'arme, e'l cauallo indicij senza replica, che si fusse annegato. Gli arnesi, e carriaggi suoi caderono in mano del vincitore. Vi si trouarono trà l'altre cose alcune lettere, nelle quali era sollicitato dal Rè a venir quanto prima; offerendosi di viuere, e morire con esso lui. Ma questa giornata gli terminò per sua colpa tutt'i fauori, elettosi di viuere più tosto odioso à se stesso, e vile a gli altri, che (auendo passato il suo Rubicone) abbracciare l'onorato rischio del vincere, ò del morire. Mentre le cose dà questa parte erano così felicemente auuenute, volle la fortuna fauorir pienamente i desiderij de' Baroni, facendo lor cader in mano vn Corriero di Francia. Portaua vn saluocondotto per Ricardo, e per gli altri che'l doueuano accompagnar à Bologna, dou'era per trouarsi il Rè Carlo, per conchiuderui la compera di Cales, e dell'altre fortezze in què contorni, per certa summa: douendogli, oltre di questo Ricardo far vassallaggio per la Guascogna (di tutte le Prouincie in Francia che per successione, ò per acquisto erano della Corona la sola che gli restaua in mano.) Punti essentiali, per giustificare le attioni loro, per dannare quelle

Rotta de' suoi.

Indegna morte di Molineux.

Credesi il Duca d'Irlanda essersi annegato.

Lettere del Rè trouate trà suoi arnesi.

Vn Corriero preso con vn saluocondotto del Rè Carlo per Ricardo.

di lui. Dissimularono nondimeno questo negotio per allora, e s'incamminarono con quaranta mila combattenti verso Londre, doue aueua il Rè assignata la celebratione della natiuità di Nostro Signore. Publicata, che fu la rotta del Duca d'Irlanda, i primi al nascondersi, ò al fuggirsi furono l' Arciuescouo di Iorc, e Roberto Trisiliano. Suffolc sparì contrafatto di barba, e d' abiti: ne si seppe di lui, ch' al suo arriuo in Francia. Il Rè si ritirò nella Torre, come luogo meno esposto a pericoli improuisi. Giunse Glocestre co i compagni a Londre il giorno di San Steffano. Alloggiò ne' borghi tutte le sue genti. Vi erano concorse in sì grosso numero tratte, non tanto da gli affetti, quanto dalle speranze del sacco di quella ricchissima Città. Il magistrato che ne temeua, non sapena, che partito prendersi. Riceuere i Baroni dentro se n' offendeua il Rè, e non li riceuendo, se n'offendeuano essi. L' appugnatione facile; le mura senza conueneuoli difese, e la bassa plebe in procinto di gittarsi sù le case de' mercatanti, e de' più ricchi cittadini. L'instante pericolo vinse il partito. Furono i Baroni inuitati dentro, e mandati alle genti fuori rinfrescamenti di pane, vino, cacio, e cernosa: rimedio opportunissimo, perche non potendo esse di nulla, e riconosciute per amiche, non ebbero d' onde prender occasione di suscitar tumulti. L' Arciuescouo di Canturberi, il Vescouo di Elì, e gl' altri, che come neutrali s' affaticauano per la pace, persuadeuano il Rè ad ascoltarli. A che non inclinaua egli. Le sue speranze facendogli credere, che la moltitudine consumata, e stracca si dissoluerebbe in pochi dì da se stessa, e che i Baroni abbandonati gli caderebbono in mano senza fatica. Il che publicamente dettosi da lui, e saputosi da loro, giurarono, che non si partirebbono prima che di parlargli, vestiti de' giuboni di ferro, come erano. E'l posero in effetto meglio, che non egli le sue minaccie, dispregieuoli, non rese stimabili da forze, che impauriscano. Lo rinchiusero la dentro, onde il Tamigi custodito, ed essi nella Città non gli restaua scampo. Il che mostratagli la vanità de' proprj consigli, condescese a gli altrui; la sola necessità persuasolo ad abbracciarli. Ma l'abbocamento n' era impossibile: perche, ne egli voleua vscir della Torre, ne essi entrarui, per sospetto di quelle insidie, ch' altroue,

Fuga de' fauoriti del Rè, che si ritira nella Torre.

Glocestre giugne co i compagni, e con vn grosso essercito a Londre.

La quale è in pericolo d'essere saccheggiata dalla plebe.

Vane speranze del Rè, che'l rendono sordo a buoni consigli.

Gli auuersarj ne restano maggiormente irritati.

La necessità lo costrigne ad abboccarsi cô loro nella Torre postala in mano delle loro guardie.

trone, in luogo men proprio, erano loro state poco prima tese. La paura alla fine ne trouò il ripiego. Fù proposto da lui, che mandassero genti a spiare la Torre; di che contentatisi, vi mandarono ducento armati: da quali riguardatosi per tutto, e riceuutene le chiaui, n' assicurarono l' ingresso. I complimenti furono breui, e con quelle tiepidezze, che'n negotio di tal natura poteuano aspettarsi. Gli mostrarono prima le lettere scritte di suo pugno al Duca d'Irlanda, rinfacciandogli il rompimento della fede priuata, e la violatione della publica, da lui per publico proclama preconizata. Ma alla vista del Saluocondotto di Francia; che gli posero auanti in seconda mostra; impallidì, e mancandogli la parola, gli abbondarono le lagrime, ma non l' ingegno, non sapendo inuentar ragioni per iscusarsene. L'appuntamento che vi si prese fù. Di venir a Vasmestre il giorno seguente, per porre ordine a disordini del mal gouerno passato. Voleua ch' alloggiassero nella Torre seco, per addomesticarli, ma se ne scusarono, adducendo la necessità della loro presenza frà quelle genti. Restarono per soddisfarlo il Conte di Derbì, e Nottingam: da quali ritiratosi dopo cena, per andar a dormire, gli fù posto in consideratione da suoi famigliari; che la gita a Vasmestre era piena d' ignominie, e di pericoli, non auendo essi ben esaminato, che l' ignominie non consisteuano ne' sensi dell' occhio; doue si tratti d' onore; ma ne' sensi della mente, la quale aueua forza di penetrar entro le più grosse mura della Torre. E che i pericoli non erano per incontrarsi maggiori vscendo, poiche stando, s' era di già posto egli medesimo, frà le mani de' suoi più odiati nimici. Ma abbracciando egli al suo solito il peggior consiglio, negò d' andar a Vasmestre: onde i Baroni raunati di già, riputandosi scherniti, gli mandarono a dire, che crearebbono vn Rè in luogo di lui, se non veniua. Ignominia, e pericolo di più salida consideratione, che l' vscir di Torre, e che far quello, che (quando anche non ne fosse stato richiesto) doueua come Rè fare da se stesso. Con questi errori però, non v'è legge, che permetterse a sudditi vna protestatione così insolente. S' erano con le attioni loro sin'a questo punto resi in qualche parte giustificabili. La ne-

1388

12. Promette d' andar a Vasmestre, per riformare il suo gouerno.

Manca della promessa, onde i Baroni lo minacciano d' eleggersi vn'altro Rè.

cessità dello stato ne scusaua le violenze fin' allora seguite: ma con giouinetto Rè vsar termini a vecchio incorrigibile tiranno solo decenti, non vi fu legge, che li giustificasse, nè ragione che potesse scusarli; essendo stati eletti gouernatori alla conseruatione, non all'esterminio del Rè, e della Maestà Reale. Ma se si compiacque Iddio, che l'incostanze sue riceuessero quest' affronto in pena; e che a guisa ch' à fanciullo gli facesse passar per l'orecchie il fischio della sferza; poiche essendo tuttauia pupillo, e male inclinato soggiaceua alle correttioni, quando fossero state entro i limiti della sua dignità; non si compiacque egli però, ch' odiassero in lui quello ch' amarono in se medesimi: Che cadessero dalla giustitia nella crudeltà, e da vn iuridico gouerno nella tirannide; onde essendosi vgualmente peccato, non è marauiglia se ciascuno a suo tempo restò vgualmente punito.

Propositioni fattegli in Vasmestre alle quali condescende per forza.

Le minaccie dunque auendolo condotto a Vasmestre, gli fu proposto. Ch' essendo seguiti molti disordini, con danno dell'onor suo, e del buon gouerno del Regno, per l'infedeltà d'alcuni traditori, che gli erano d'intorno; si compiacesse (accioche non ne seguissero più) che fossero banditi dalla Corte, e dalla persona sua. A che (essendo egli priuo d'ogni atto di volontà, di contraditione spetialmente) diede cõtra suo grado l'assenso; dolendosi di restar senza coloro, i quali vnicamente egli amaua, e che soli si riputaua fedeli. I primi di questa numera furono tre Prelati. L'Arciuescouo di Iorc, il Vescouo di Duram Tesoriere, e'l Vescouo di Cicestre suo Confessore. Tre Baroni Zouch, Burnel, e Beomonte. Cinque Caualieri molte Dame, e Gentildonne. Ma conuennero; oltre al bando, dar sicurtà di presentarsi al prossimo Parlamento, per risponder a quello, di che sarebbono accusati. De i tre Vescoui, i due di Iorc, e di Cicestre restarono liberi da quest' obligo, essendosi anticipatamente fuggiti. Furono poscia carcerati molti d'ogni qualità, Preti, Caualieri, e Leggisti: frà quali i più considerabili erano Simone Burle, e Nicolò Bambre. Venuto il giorno assignato al Parlamento i Giudici essendosi posti ne' loro stalli, furono (vno eccettuato) fatti tutti prigioni, per auere nel passato Parlamento giudicata la elettione de' Gouernatori legitima, e secondo le leggi,

'I Banditi dalla Corte.

Gl'incarcerati.

e nel

e nel Castello di Notingam sottoscritti gli Articoli del Trisiliano in opposito del giuditio, che n'aueuano fatto. Per gli assenti si venne alle citationi. Furono chiamati il Duca d'Irlanda, l'Arciuescouo di Iorc, il Conte di Suffolc, e Trisiliano, per rispondere a Glocestre, Derbì, Arondel, e Notingam, sopra gli Articoli di tradimento, de' quali veniuano accusati: e non comparendo durante il Parlamento (che fù dalla Purificatione, sino alla Pentecoste) s'intendessero banditi a perpetuità, e i beni confiscati. Roberto Trisiliano essendosi assicurato nella sua astutia più, ch'vn'astuto non doueua, fù tradito da vno de' suoi Seruidori, e preso in casa dello Speciale che staua vicino al luogo del Parlamento, doue s'era confidentemente ritirato, per ispiarui quello che giornalmente vi si faceua. Ebbe audacia di negar se stesso, essendosi trasformato in maniera da credersi irreconoscibile. Fù dopo molti scherni impiccato. Il Bambre che gli era stato cōpagno d'attioni, gli fù di fortuna, decollato con vn'accia che s'aueua fatta fabbricare egli stesso, per far mozzare il capo a vna gran quātità di persone, i nomi delle quali gli furono trouati in vna lista. Passarono per lo stesso cammino molti altri. Ma la morte di Simone Burle fù la sola che men di tutte fù stimata giusta. Era Simone nobilmente nato. Giouanni suo Padre fù Caualiere della Giarattiera, e Gualtiero Burle suo Zio de' prēmi educatori, che il Rè Odoardo Terzo diede al Principe Odoardo suo figliuolo, co'l quale essendosi egli nutrito, sotto l'istessa educatione del Zio, riuscì di tal virtù, ch'el Principe giudicò non poter deputar al gouerno del figliuolo Ricardo, persona più degna. Giudicio da non istimarsi poco, fatto da vn tal Principe. E'n questo carico seppe così ben destreggiare coll'ingegno di Ricardo, che peruenuto al Regno, l'innalzò a' primi onori, facendolo Caualiere della Giarattiera, Ciamberlano, Custode de i cinque Porti, Contestabile del Castello di Doure, e Consigliere nel Consiglio priuato. V'è chi aggiugne Conte di Hutington, ma non ne trouo rincontro. Le cagioni del suo precipitio furono. Lo splendore della vita, la sincerità dell'animo, e i carichi che possedeua. Co'l primo auendo oltre passato ogni eccesso di magnificenza, si rese soggetto all'inuidie. Con la sincerità si fece nimico Glo-

I fuggiti citati a cōparire.

Roberto Trisiliano preso, schernito, ed impiccato.

Bambre decollato.

Qualità di Simone Burle.

Cagioni del suo precipitio.

cestre: perche amò il Duca d' Irlanda con termini non finiti: il che se fù peccato in lui, il giudichi chi vuole. Certo è, che vn vero affetto, e vn'amica fede (così nelle corti tanto rare, e fallaci) gli doueuano apportare anzi pregio, che colpa. I carichi cagione vltima in ordine, ma prima in effetto, fù la manaia, che l'vccise: non potendoui pretendere il Duca per se, nè per altri, che mediante la sua morte. Le colpe che gli si addossarono furono. La dissipatione de' tesori del Rè. La conuersione in vso proprio delle paghe de' soldati, La missione di grosse summe di danari nel castello di Doure, di doue notturnamente imbarcati, li auesse fatti trasportare in Alemagna. Che sù la fama del passaggio de' Francesi in Inghilterra, auesse dal capitolo di Canturberi procurata la depositione nelle sue mani della ricca tomba di quella Chiesa, sotto pretesto di porla in sicuro nel Castello di Doure: ma per mandarla in effetto, come cosa sua in Boemia. Al primo articolo non gli mancauano difese: perche v'erano tanti altri auanti di lui nel maneggio de' tesori reali, che non gliene restaua altra parte, eccetto quella, che il Rè per sua liberalità si compiaceua donargli. Per le paghe, non gli fù permesso vn computista, che gli liquidasse i conti, onde fu fatto debitore di ducento cinquanta mila franchi. Chiedeua egli di contro, la soddisfatione delle spese fatte, per occasione del matrimonio del Rè ne' viaggi di Boemia: ma non essendogli state fatte buone, insto, che gli si desse tempo a pagare, e questo anche gli fù negato. Per lo trasporto de' danari non ve n'era pruoua. L'essere stati di ragione del Duca d'Irlanda (come si diceua) gli poteua accrescere il pericolo, ma non la colpa: e da vna presuntione vota d'euidenze, e scarsa d'indicij, la negatiua ne'l doueua liberare. Per la tomba. Chi poteua sapere, ch' egli auesse a mandarla in Boemia più tosto, che saluarla nel castello di Doure, come l'occasione, e le parole lo dinotauano? Non aueua la giustitia da castigare vn delitto non commesso, dall' auersi potuto commettere, ouero il giudice render colpeuole il reo d'vn concetto mentale non espresso, dall' essersi potuto imaginare, ed esprimere? La sua innocenza viene manifestata da due argomenti. L'essere stato decollato, per solo comandamento del Duca di Glocestre, d'improuiso,

Le colpe oppostegli.

Sue difese.

Argomenti della sua innocenza.

uiso; e senza forma iuridica. E l'auer procurato il suo scampo il Conte di Derbì fin'al punto di venirne a strani termini co'l Duca. Valsingamo l'accusa d'auer consentito di vendere il Castello di Doure a cenni del Rè a Francesi. Che fusse superbo, arrogante, oppressore de' poueri, sprezzatore della Chiesa, fornicatore adultero. Ma ne fauella in termine di predicatore (religioso ch'egli era) più che d'istorico. Per la resa di Doure, fu vno de gli errori popolari, che nelle cadute de' grandi sdrucciolano frà la plebe. Che il Rè auesse voluto vender Doure a Francesi, non appare, ne hà del verisimile, che pensasse di dar loro vn luogo così principale in Inghilterra; mentre vendendo Cales, e le piazze contigue, si riseruaua la Ducea di Guascogna in Francia: e le lettere, che co'l passaporto furono intercette, non ne faceuano mentione alcuna. Per la superbia, arroganza, e dispregio de' poueri, egli è vn male comunemente praticato in coloro, che dalla pouertà vengono innalzati a non comuni fortune. S'egli auesse auuto necessità di rimostrarci in opposito l'vmiltà, la mansuetudine, e la carità d'altri, da debole stato a simili gradi peruenuti, auerebbe incontrato (benche non manchi di virtù il mondo) più briga in trouarne, che mancamento di carta in farcene vn breue Catalogo. Oltre che tai peccati, se meritano biasimi, non meritano morti: soggetti al foro della coscienza, non delle genti. Sprezzatore della Chiesa l'intende (cred'io) per lo preteso sacrilegio della tomba, secondo tutte le apparenze falso. Perche se i Francesi prendeuano terra (come ogni vmana prudenza aueua da presupporre) Canturberi era senza difesa, la perdita di quel tesoro certa, e la prouidenza del Burle degna di premio, e d'onore. Per la fornicatione, e adulterio (dato che così fosse) se le leggi auessero ad esserne seuere, se ne dispopolarebbono, non che le corti, ma l'vniuerso. Conchiudo. Il Duca di Glocestre auer assunto per impresa la libertà, e'l ben publico, ma la soggetione del suo Rè, e l'interesse priuato essere stata l'anima della sua diuisa. Restauano per catastrofe di questa tragedia i Giudici: sì come gli vltimi ad essere incarcerati, così gli vltimi ad essere puniti. Furono non men che gli altri condannati a morire. Ma la pietà della Reina n'impetrò la gratia: non auendo essi pec-

I Giudici condannati a morte, ma liberati dalla Reina.

cato

cato nella sottoscritione de gli articoli, che minacciati, e costretti. Furono con tutto ciò banditi a perpetuità, con tanta assignatione sopra i beni confiscati, da poterne viuere. Fortuna, che non incontrò il Burle, decapitato auanti che'l Rè n' auesse noticia, ch'altrimenti non moriua: e intesane la morte, disse contra Glocestre tutto quello, che l'affetione, la passione, e la ragione gli dettarono. Ma fù di breue continouatione questa Oligarchia: perche auendo ella cominciato poco prima dell' vltimo anno della minorità di Ricardo, finì entrato ch' egli fù nella maggiorità l' anno 1389. E'l modo dell'atterrarla (fossesi ò per consiglio d'altri, ò proprio) fù in ogni maniera generoso. Comandò primieramente a tutta la nobiltà di venir alla corte, che vi venne. Ed essendosi raunata nella camera del consiglio, non tardò di venirui anch'egli. Aspettauano con curiosità tutti, d'intendere quel ch' ei si volesse. Ma essendosi posto nella sua sedia, chiese (riguardandoli all'intorno) quanti anni pensauano ch'egli s'auesse? Gli fù risposto, che il ventesimo primo compiuto. Se tanti sono (soggiunse) vi douerà parer giusto, che la mia conditione non sia peggiore di quella de' miei sudditi, i quali vscendo per beneficio delle leggi, a tal tempo di tutela, vengono ammessi al gouerno delle cose loro. Io sono stato pupillo fin'ora, nè essendo più, rinuntio tutti i vostri gouerni, intendendomi di gouernar per l' auuenire la persona, e le cose mie a mio arbitrio. E affine che da indi impoi lo tenessero per Rè assoluto, e libero, leuò imediatamente gli vfficj ad alcuni, conferendoli ad altri; e quello della Cancellaria trà primi. L'Arciuescouo di Iorc, già Vescouo di Elì (che nella priuatione, ed esilio del Nauil era passato a quel titolo) vmiliandoglisi, gli rese prontamente il Gran sigillo, da Cancellieri d'Inghilterra, con esso loro conspicuamente, e con molto rispetto, entro d'vna ricca, e gran borsa sempre portato. Cangiò il Gran Tesoriere parimente, il Segretario del priuato sigillo (da essi detto Clerc) e i Giudici. Rimosse il Conte d' Arondel dal carico d'Ammiraglio, dandolo al Conte di Huntington di esso Rè fratello vterino. Depose dal priuato conseglio il Duca di Glocestre, il Conte di Varuic, e altri: nominando in luogo loro nuoui Consiglieri. Nè auendo fatta risolutione di Cancelliere fin' allora,

1389

13. Il modo che il Rè tenne, per vscir di tutela.

Per mostrarsi Rè assoluto cangia molti officiali.

Rimuoue molti Conseglieri.

lora, se ne trouaua nelle sue camere co'l gran sigillo, quando riso-lutosene, tornò di nuouo, e lo consegnò a Tomaso Vickham Vescouo di Vincestre: fauore che da lui fù di mala voglia accettato. E tutto questo passò quetamente, non trouandosi chi ne dicesse parola: come che il Regno corpo allora malamente affetto, passasse da parassismo in parassismo, da vna febbre all'altra.

Fà Cancelliere il Vescouo di Vincestre.

Tornò nel fine di quest' anno il Duca di Lancastro in Inghilterra, auendone consumati tre fuori. La mortalità delle sue genti, causata da i feruidi calori del Sole di Spagna, l'aueua necessitata a ritirarsi in Guascogna: doue essendosi posto in trattato co'l Duca di Berrì, di dargli Catterina sua figliuola per moglie (quella in cui dopo la morte materna cadeuano le pretensioni del Regno di Castiglia) ne suscitò tanta gelosia in Giouanni primo, allora regnante, che lo trasse a chiederla per Arrigo suo primogenito (che fù poi il Terzo Rè di questo nome) fanciullo di diece anni, benche Catterina n'auesse dicinoue, con queste conditioni. Di pagargli di presente ducento milla nobili, diece milla marche annuali, durante la vita del Duca, e di Costanza sua moglie, madre di Cattarina. Di consegnare a Costanza Guadalajara, Medina del campo, e Olmedo, per goderne i frutti finche viueua; E d'intitolare gli sposi Principi delle Asturie: i figliuoli di quei Rè fin' allora, benche primogeniti, non auendo vsato d'altro titolo, che d'Infanti. I due all'incontra rinuntiarono tutte le pretensioni loro in que' Regni. Aueua il Duca maritata dianzi Filippa natagli della prima moglie, a Giouanni Primo Rè di Portogallo; auendo felicemente incontrato di locarle amendue in paese, dignità, e grado conforme. Il suo arriuo in Inghilterra fù in tempo molto opportuno, perche auendo il Rè chiamata la nobiltà a Reading (doue allora egli era) si dubitaua di qualche nobile alteratione, considerata la mala dispositione, ch' egli auea ver molti. Operò in maniera, che raddolcendolo, furono ben accolti tutti, e alle case loro rimandati contenti. Ma non cessando i sospetti, che di lui aueua auuto Ricardo, e dispiacendogliene il ritorno, gli donò coll'assistenza del primo Parlamento (affine che se n'andasse di nuouo) la Ducea d'Aquitania, da godersi da lui, e suoi eredi a perpetuità, con tutti gli

1390 Ritorno del Duca di Lancastro in Inghilterra, e suoi auuenimenti.

Concilia il Rè con la nobiltà.

E inuestito della Ducea d'Aquitania.

onori,

onori, entrate, e prerogatiue, che antianamente da i Duchi, e di presente da quella corona erano godute, col solo obbligo del simplice omaggio: inuestendonelo con le solite insegne della bacchetta d'oro, e beretta Ducale. Non era tenace Ricardo di quel che possedeua, ma delle proprie inclinationi tenacissimo, aucrebbe, per non priuarsene, donato poco meno, che l'istesso regno: onde dubitandosi, che vnito con Glocestre, fosse per trauagliarlo, non curò (per liberarsi d'vn'imaginato stimolo) d'impouerir essentialmente la corona, della più ricca gemma, che l'adornasse. E se non ne seguì l'effetto non restò da lui, ma da que' popoli i quali essendosi ostinati, non vollero, contra il tenore de' loro priuilegi, essere dimembrati dall'Inghilterra. Ne gli giouarono le brighe di Glocestre a suo fauore, benche straordinarie: non per lo simplice affetto della fraternità; come le apparenze lo dinotauano; ma perche stando egli a casa gli si diminuiua l'autorità: pretendendo nella machina del gouerno d'esserne l'vnico direttore. E auuegna che l'altro fratello Duca di Iorc fosse di lui maggiore non se ne trauagliaua, il suo scopo i soli priuati piaceri. Ma circa gli affetti del Duca di Lancastro, s'ingannò Ricardo: essendo fallace (benche non sempre) il giudicio del presente da gli argomenti delle cose passate: perche si come nel partir suo di Spagna, meritò d'essere tenuto per vno de' più saggi, e valorosi Principi ch'allora viuessero; così al suo ritorno in Inghilterra poteua meritare d'essere in opinione di pacifico: l'età, e gl'incomodi della guerra, auendola reso desideroso di riposo, e cangiati, ò moderati gli vmori l'esperienza, e gli anni. Il che si vide chiaro in lui nel poco tempo che visse: poiche non solamente sopportò il rifiuto de' Guasconi, ma sofferì pacientemente i disgusti, e l'esilio del figliuolo; non alterandosi per accidente alcuno, che per la morte del fratello, la quale anche (l'armi posate più tosto che prese) tolerò, mentre gli si faceua strada per essa (quando l'ambitione auesse auuto i calori de gli anni addietro) ad effetti sperabili: l'odio contra il Rè essendo grande, il fauore ver lui grandissimo, e l'atto di questa morte così abbomineuole, che posto caso, che fosse giusta, non si può non confessare ingiusto, tirannico, e crudele il modo del farlo morire.

Ma non accettato da que' popoli.

Il Duca di Lancastro cangiato d'vmori.

Non era entrato il Rè nella sua maggiorità appena, che gli fù rapportato che il Duca di Glocestre ammassaua genti contra di lui: il che essendosi trouato falso, non gli permise di giustificarsene, anzi gliene impose silentio; o per riseruarsi questo attacco contra di lui, ò per non metterne in pena i delatori. Passarono i tre susseguenti anni pacificamente, negotiandosi la pace di Francia da ambedue le parti, con gran feruori. Ma le pretensioni, e durezze reciproche ne resero la conchiusione impossibile. N'aueua desiderio Ricardo, e le difficoltà, che i Francesi aueuano dal canto loro alla guerra la rendeua ancor ad esso, se non più desiderabile del pari. Continouaua la malatia di Carlo, e la discordia de Zij, intento ciascuno a' dissegni, e interessi proprj. Onde non potendosi accordar la pace, prorogarono la triegua per vn'anno di vantaggio; la quale coll'interna quiete dello stato diede agio a Ricardo di viuersi secondo le naturali sue inclinationi: e tali erano, che quando non auesse peccato nell'estremo, non poteuano essere più lodeuoli: ma gli splendori della prodigalità, sono come que' de' folgori, che consumano, e abbattono tutto ciò, che nel velocissimo passaggio loro s'indouinano di toccare. Teneua vna corte la più nobile, e numerosa, che Rè in Europa. I sudditi, a suo esempio, bandita la frugalità (virtù in quel paese assai mal conosciuta) si dauano a lussi. L'eccesso delle tauole era incomprensibile la pompa, e ricchezza ne gli abiti senza imitatione. E'l numero de' seruidori oltre passaua ogni credenza. Gli mangiauano il pane diecemilla bocche ordinarie. La Reina aueua trecento donne al suo seruitio. Trecento erano quei che seruiuano alle cucine. Si fece quando andò in Irlanda vna casacca da caualcare, che gli costò tre milla marche: onde se si prenda a proportione il resto fie impossibile giudicarne la spesa. Bandì giostre, e barriere. Vi concorsero Principi, e Caualieri, i quali stando furono spesati, e partendo, donati. Nel domestico non sapeua negar nulla. Concedeua quanto gli si chiedeua: e la facilità, con la quale si otteneuano le gratie, e le auuilina, più care, e più stimabili, quanto più giudiciosamente concesse, e meno attese. Onde il fondo ordinario non bastando, fù necessitato ricorrere a straordinarj.

1391. 15. Non può accordarsi la pace cō Francia, onde con le triegue si sfuggiuano i pericoli della guerra.

Prodighi splendori di Ricardo.

Nè auendo potuto perderlo l'immoderata affettione de' seruidori, la tirannide de' Zij, e l'odio de' popoli, l'immensa sua prodigalità generò la disperatione ne gli vltimi, senza la quale non poteua perdersi. Necessitato dunque da bisogni, e volendo forse prouar nel poco ciò che si poteua promettere nel molto dalla Città di Londre le chiese in presto mille lire sterline: summa per Rè tale, e per Città così ricca di niun momento. Tuttauia l'iscusa del non esseruene, onestò la negatiua, la quale benche discortese, non ingiuriosa: ma offertosi vn Mercatante Italiano di sborsargliele egli per loro, ne fù così aspramente battuto, che mancò poco, che non ne morisse: Onde l'affronto battendo il Rè, e non potendo ne per giustitia, nè per riputatione tolerarla; mentre ne rumina il castigo, lo rese vn secondo non suo più inesorabile nel primo, e più seuero. Soggiornaua il Vescouo di Salisburi Gran Tesoriere in quel tempo, per gli affari del carico, alla corte in Vinsor, auendo lasciato in Londre la maggior parte de' suoi Seruidori. Auuenne ch'essendo venuto capriccio a vn di loro di prendersi giuoco d'vn fornaio, che con vna corba di pane gli passaua dappresso, gliene tolse vno, e garendosi lo ferì nel capo. Voleua la Plebe porgli le mani adosso, ma difeso da' compagni, si saluò nella casa del Padrone. Fù la casa assalita; ed erano per brucciarne le porte, se il Maggiore con gli altri del Magistrato non vi sopragiugneuano. Chiedeua la gente il delinquente, minacciandone la forza, e'l fuoco. I seruidori del Vescouo negauano di darlo, oggettando i priuilegi dell'immunità Ecclesiastica. E ne seguiua gran scompiglio, se il Maggiore frà l'autorità, e le lusinghe, non li quetaua, rimostrando loro: che le colpe per graui che fossero, non doueuano soggiacere al foro delle giuridittioni popolari: giustitia tale essendo più enorme che qual si voglia delitto. Ma essendo giunto l'auuiso di questo fatto al Vescouo, corse dal Rè seguito, da quanti Prelati si trouauano in Corte, rappresentandogliele con esaggerationi così acerbe, che; per essere auuenuto in tempo, che le ferite del Mercatante Italiano insanguinauano ancora; diede ordine che fossero posti prigioni il Maggiore, e gli altri del gouerno: colpeuoli vgualmente, non perche fussero autori della seditione; ma perche essendosi insolentemente portati

dian-

1392

Il Rè chiede alla Città mille lire sterline in presto. Gliele niega: battendo vn'Italiano, che offerse darle per loro.

Causa di vn gran tumulto nella Città.

Il Maggiore lo queta.

Il Maggiore, e i suoi compagni, fatti prigionieri, e la Città nudata de' priuilegi.

dianzi, haueſſero dato eſempio alla Plebe, di ſeditioſamente comportarſi. E queſto anche non ſoddisfacendolo, leuò i priuilegi alla Città e caſsò il Regimento, e ne diede il gouerno ad vno de' ſuoi Caualieri. Nè perche moltiplicaſſero gli vfficj a fauor loro di diuerſi, diminuì la riſolutione in lui di ſeueramente caſtigarli. Trà quei, che più vi s'affaticarono fù il Duca di Gloceſtre. Onde hauendo l'orecchie battute da tanti, rallentò i primi rigori, laſciandoſi perſuadere, d'irſene con la Reina a Londre: doue eſſendo ſtato incontrato con apparati di liuree, di diuiſe, d'Archi Trionfali, e preſentato di ricchiſſimi doni (non altrimenti, che ſe quel giorno foſſe ſtato il primo della ſua incoronatione) rimiſe la Città nello ſtato primiero, rendendole la dignità del Maggiore, e del Regimento, e riuocandole da Iorc i Tribunali (doue a ſuo danno, e ſcorno erano ſtati traſportati) ma con queſta conditione, che gli pagaſſero diece mila lire ſterline, per le ſpeſe fatte in ridurli al douere: che fù cauſa trà le principali la principaliſſima di alienarſeli affatto. Di ſorte che le mille lire da principio chieſte in preſto, e dinegate gionſero alle diece milla in pena: l'incontro, e i preſenti eſſendo coſtati altretanto, ſenza che n'haueſſe loro il Rè obbligo, ne gratia alcuna.

Ma riueſtita mediante vn pagamento di 10. milla lire ſterline, che la diſguſtò affatto.

S'approſſimaua il fine delle triegue in tanto, con diſpiacere de' due Rè. Furono mandati a Bologna i Duchi di Berì, e di Borgogna per Francia, e i Duchi di Lancaſtro, e di Gloceſtre per Inghilterra: ma eſſendoſi incontrate le difficoltà primiere, caderono d'accordo in vna nuoua triegua di quattr'anni (compreſouiſi il Rè di Scotia) la quale fù grado poi alla lunga triegua, e all'affinità, che ne ſeguì. Morì in queſt' anno la Reina Anna, la Ducheſſa di Lãcaſtro, la Conteſſa di Derbi, e l'anno vegnẽte la Ducheſsa di Iorc: come ſe la fortuna haueſse coſpirato di rendere vedoui cõ 'l Rè quaſi tutt'i Principi del ſuo ſangue. Sentì queſta morte Ricardo (ſoggetto alle affettioni) ma non impedì la riſolutione in lui di paſsare perſonalmente in Irlanda: ſi come nè in Lancaſtro, d'irſene al poſseſso della ſua Ducea in Guaſcogna. Vi ſi tragittò il Rè con vn Eſercito di trenta milla Arcieri, e quattro milla huomini d'arme, doue nello ſpatio di noue meſi, vi fece maggiori progreſſi, ch'vnque faceſse il famoſo Rè Odoardo ſuo Auolo, il quale hauendo hauuto da fare vn-

1393.

1394.

Morte della Reina, e d'altre Principeſſe.

Il Rè và in Irlanda, e'l Duca di Lancaſtro in Guaſcogna.

istesso tempo in Iscotia, Fiandra, Normandia, Bertagna, e Guascogna, non potette figgere i pensieri contra queste genti sole, come potè Ricardo, ageuolandogli i progressi la destrezza più che la forza: perche essendo il paese ingombro di Selue, e di paludi, nudo di vittouaglie, e i diffensori accostumati alla pouertà, all'ingiurie dell'aere, all'abitatione delle cauerne, al calpestro de' fanghi, e al trasportarsi senz'incomodo da vn luogo all'altro, ne rendeuano il conquisto lungo, e penoso. Il che da lui osseruato procurò acquistarseli con nuoua maniera. Pagò la sua gente puntualmente, per leuarla dalla necessità di distruggere il paese. Accarezzò quei che egli si rendeuano, e prese (lasciate per allora le insegne ch'egli, e i Rè suoi predecessori aueuano portate nello scudo) quelle del Rè Odoardo, il Confessore, ponendole ne' suoi stendardi, e sigilli: riuscitogliene per appunto ciò che se n'era imaginato; cioè. Di renderseli per questa via beneuoli: la memoria, e'l nome di quel Santo Rè essendo in estraordinaria veneratione presso tutti gl' Irlandesi. Con simili arti si deludono con reciproca vtilità i popoli ciecamente guidati dall'imaginatione, più che dal vero. Che è vna specie di quelle naturali non prohibite magie, le quali applicando a tempo le attioni de' Principi a gli vmori de' popoli, ne producono effetti mirabili, senz'alterationi, e senza sangue. Era l'isola comandata da molti piccioli Rè: non v'era Prouincia quasi, che non auesse il suo. Ne trasse quattro a volontaria vbbidienza, e coll'esempio de gli onori, che faceua loro, n'auerebbe tratti de gli altri, se non era supplicato al ritorno da Prelati, per porre rimedio alle turbolēze, che le opinioni de' Vicleuisti suscitauano in Inghilterra. Da che si cōprēde, che se la sua natura nō fosse stata tāto soggetta alle corruttioni de' mali cōsigli, e dell'adulationi sarebbe riuscito vn virtuosissimo Principe.

Arti del Rè per render si beneuolo a gl' Irlandesi.

1396. *Fù il Duca di Lancastro riceuuto in Guascogna, come figliuolo, e Zio di Rè, ma non come Duca d'Aquitania. Presentò a que' Stati la donatione fattagli dal Nipote, con somma modestia, e ne sofferì la repulsa con non minore patienza. Propose, che si mandassero Ambasciadori in Inghilterra, dando lor parola ch'approuarebbe; benche contra se; quanto vi sarebbe conchiuso. Il che si fece. I punti contrarj alla donatione erano due. L'vno di giustitia,*

l'al-

l'altro di ragione di stato. La conseruatione de' loro priuilegi era quello ch'apparteneua; alla giustitia. S'erano obbligati i Rè di tenere la Ducea d'Aquitania unita in perpetuo alla Corona: s'erano priuati d'ogni facultà di dimembrarla, donarla, infeudarla a chi si sia, benche figliuolo, fratello, o Zio Reale. Ne giurauano i priuilegi all'incoronatione, e li autenticauano con patenti, e sigillo. Li aueua giurati Ricardo, e fattene far patenti, ma non se n'era ricordato: essendo egli, quando furono fatte, molto fanciullo. La ragione di Stato era. Che i Duchi successori contraendo affinitadi, con altri Principi (il che era necessariamente per auuenire) nominatamente con Borgogna, Francia, Normandia, Bretagna, Fois, Nauarra, Castiglia, e Portogallo, erano in progresso di tempo, per ispogliarsi de gl'interessi, e per dare di calcio all'amicitia, e soggettione d'Inghilterra. Aueuano fatto grand'effetto in Ricardo la ragione de' priuilegi; ma quest'ultima diede crollo al fauore del Duca, non ostante tutti gli vffici di Glocestre, il quale non lasciò cosa intentata, per tenerselo lontano. N'annullò la donatione, e lo richiamò, accogliẽdolo al suo ritorno cõ più onore, che beniuolenza. Non gli restaua altro negotio d'importanza, questo spedito; ch'il prouedersi di nuoua moglie: non essendoui Principe, ch'auesse figliuole. Quel di Nauarra n'aueua, e sorelle ancora, ma egli non v'inclinaua. Il Duca di Glocestre n'aueua vna da marito, e al regno non s'aurebbe potuto fare cosa più grata: ma l'essergli cugina carnale, fu scusa assai onesta, per onestarne il rifiuto. Perche se la consanguinità sola daua tanta audacia al Duca per trauagliarlo, quanta gliene aurebbe aggiunta l'affinità; diuenendogli per essa poco men che padre? Il che se fu la causa di non volerla vi s'ingannò, essendo la sola di renderglie e partia; e di scansargli le disgratie, che gli auuennero. Ma non preuede il futuro la cieca vista del giuditio vmano; anzi n'incontra que' mali fuggendo, che crede nel fuggire di lasciarsi addietro. La vera causa, cred'io, essere stata, che gli estremi in lui erano vguali: perche costantemente amando, odiaua nell'istessa maniera il buon amico per natura, per l'istessa implacabile nimico: sì che l'odio che portaua a Glocestre, non il grado della consanguinità gli fece auer

Cause per le quali nõ volsero i Guasconi accettare per loro Duca il Duca di Lancastro.

Il Rè annulla la donatione, richiama il Duca di Lancastro in Inghilterra, e pensa al pigliar moglie.

Inclina alla figliuola di Frécia fanciulla d'ot-t'anni.

in orrore queste nozze. Il Rè di Francia n'aueua vna di sette in ott'anni: in questa fissò egli il pensiero; non ostante, che tre oppositioni, e tutte di momento doueuano disconsigliarnelo. L'essere figliuola d'vn Rè nimico: tanto fanciulla da non isperarne per lũgo tempo prole; e accordata in matrimonio al primogenito del Duca di Bertagna. Alla prima non fece altra reflessione, ch'a suo auuantaggio: e abborrendo per l'altre due la guerra di Francia, non trouaua per vna continouata pace mezo migliore; l'età tenera di lei portandogli poco pregiudicio, essendo egli giouane, com'era. e lo sponsalitio di Bertagna da trascurarsi, il Rè di Francia auendo maggior bisogno d'essere d'accordo con esso lui, che con altri. Gli mandò dunque vna solenne ambasciata: e con tutto che non gliene fosse data subita risposta (essendosi preso tempo a consultarla) ritornarono gli Ambasciadori nondimeno co'l negotio come conchiuso, il Rè, i Principi, e'l consiglio indifferentemente inclinati alla richiesta.

La chiede per Ambasciatori espressi.

Il Duca di Lancastro passa alle sue terze nozze.

Passò in questo medesimo tempo il Duca di Lancastro alle sue terze nozze. Trouauasi auer auuto tre figliuoli, e vna figlia di Catterina Roet nata d'vn Rè d'arme. Era ella stata al seruigio di Bianca sua prima moglie, e l'aueua tenuta come concubina in vita della seconda. Il desiderio di legitimarne i figliuoli, e le buone qualità di lei (benche per huomo, com'egli era non nobilmente nata) lo fecero risoluere a sposarla: e fù con buono auspitio; perche Giouanni Conte di Somerset (il solo trà fratelli ch'ebbe discendenza) fu Bisauolo materno d'Arrigo Settimo, quegli che diede fine alle guerre, e fationi ciuili in Inghilterra. Li legitimò (oltre il susseguente matrimonio) per Parlamento, e per autorità Pontificia, auendone ottenuto bolle da Bonifacio Papa nono. Non hò voluto tralasciare questa particolarità quì, come necessaria a quello, che siamo per incontrar a suo luogo.

Il matrimonio con Francia accordato cō vna triegua di trēt'anni.

Il matrimonio parimente del Rè, fù in questo mentre accordato: e non essendosi potuto accordare vna pace totale, rispetto alla restitutione di molte piazze, che gl'Inglesi pretendeuano, fu stipulata vna sospensione d'armi, per trent'anni, ritenendo le parti ciò, che di presente possedeuano. Negotio, che prouocò il Duca di Glocestre a termini di così traboccante disgusto, che dubitò più volte il Rè,

che

che fosse per suscitarne qualche ribellione, i popoli dipendendo da lui, che di queste nozze, e triegue erano malamente contenti. Andò egli stesso a confini di Francia, per riceuerui la sposa, come nell'istessa maniera venne il padre di lei a consegnargliele in persona. Ed essendosi partiti l'vn dall'altro contenti, la fece incoronare con gran pompa a Vasmestre; non auendo ella allora otto anni pienamente compiuti. Venne poco dopo il Conte di San Polo in Inghilterra, mandato da Carlo a riceuere il giuramento della triegua: persona di spiriti violenti, e marito di Giouanna Holland sorella per madre di esso Ricardo. Con costui discorrendo confidentemente il Rè, si dolse de' contumaci vmori, e durezze del Duca di Glocestre. Che solo frà tutti, si fosse opposto al matrimonio, cupido della guerra in Francia; e in pericolo, non l'auendo, di suscitargliene vna in casa. A che, con seuero consiglio, gli rispose il Conte. Che sudditi di tai conditioni erano pericolosi la nascita, e'l sangue dando loro più autorità, che la sicurezza del Principe non richiedeua. Che'l temporeggiare, nè rimedij, ne faceua la malatia maggiore. Ma sì come vn veleno era antidoto all'altro, così i pericoli non poteuano essere medicati, che per pericoli, con quest'auuantaggio però, che i primi essendo certi, i secondi restauano in forse. Che la clemenza nata da debolezze, e timori, soggiacque sempre a ingratitudini, e dispregi; a obblighi e gratitudini giammai. Onde i Principi priui di bilancie da pesar colpe, e di vigore da contrapesarle co' castighi, aueuano da darsi per perduti. Furono queste parole, ò altre in sostanza simili, la diffinitiua sentenza, contra la vita del Duca di Glocestre: restando elle barbicate nell'animo del Rè in guisa tale, che per por fuoco alla mina de' suoi sdegni, bastò l'esser vscite d'vna bocca prudente, parente, amica, e senz'interessi. Non ondeggiò più ne rispetti, e nelle dilationi. S'ancorò tra gli scogli d'vna mortifera risolutione, sottoposto solamente ai flussi, e riflussi circa i modi del farlo morire. Partito che fu d'Inghilterra il Conte, conferì i suoi disegni, con i Conti di Huntington, e di Notingam, co' quali auendo stabilito quanto intendeua di fare, vscì vna sera sull'ora di cena di Londra caualcando tutta la notte, accompagnato da vna grossa schiera

Và in Francia a pigliar la sposa, e la fa incoronare.

1397.

Il Conte di S. Polo in Inghilterra.

Si duole il Rè seco delle contumacie di Glocestre ed egli lo consiglia a disfarsene.

Riceue il consiglio.

Tratta il modo d'eseguirlo co' suoi confidenti.

ra d'armati; i quali postisi in aguato poco lungi da Plasci casa del Duca, mandò auanti Huntington a fargli intendere, ch'egli veniua. Nè l'ambasciata era fatta appena, che le trombe sonando, gli diedero segno, ch'era di già venuto. Il Duca, ch'a quell'ora era ancor in letto, discese a incontrarlo, coperto d'vna ciamarra, dolendosi con Huntington, che non l'auesse mandato aa auuisar più tosto. Ma interrotte queste conplimentarie querele, con faccia ridente dal Rè, lo pregò si vestisse, conuenendogli per qualche affare andar con esso lui a Londre. La Duchessa discinta com'era, e poco men che scalcia, lo trattenne mentre il marito si vestiua. Nè auendo auuto tempo di condursi la famiglia, montò a cauallo seguito da pochi, dando ordine a gli altri, che gli venissero appresso. Giunti che furono al luogo dell'imboscata, spronò auanti Ricardo, e'l Marescciallo, vscendo dell'aguato, fermò il Duca, facendolo prigione. Non gli giouò chiamare, nè gridare al Rè, il quale facendo sembiante di non sentirlo, seguiua il suo cammino. Fù l'infelice tratto al Tamigi, quiui imbarcato, e menato a Cales; fortezza sotto il gouerno di esso Marescciallo; doue frà pochi giorni, essendo stato strangolato, ò (come la maggior parte vuole) soffogato tra guanciali, diede fine a suoi giorni. Caso che ci mostra a dito essere pochi coloro ch'essendo caduti ne gli eccessi sù la fidutia de' popoli, non sieno miserabilmente periti. E auuegna che si pecchi da ogni parte, non può però negarsi, che i Principi non vengano tratti alla tirannide dalle insolenze de' particolari, più da se stessi: perche il diritto corso delle leggi in persona priuilegiata; com'era Glocestre; essendo pericoloso, conuenne a Ricardo far per violenza, quel che non era sicuro, di poter per giustitia: i suoi pericoli da temersi più nel tolerare cotante presuntioni, che nel violar le leggi. E così sarebbe stato per appunto, se peggio fatto non auesse. Ma i mali fecondi in se stessi, ne producono infiniti: e l'onestà vna volta in vna cosa perduta, spegne in tutte l'altre, poco men ch'affatto ogni vergogna. N'aueua il Rè dopo la partita del Conte di San Polo riceuuti molti disgusti, i quali ferendolo nella riputazione, e nella vita, l'aueuano raffermato nella risoluzione del farlo morire: Brest fortezza di gran consequenza in Bertagna

Glocestre fatto prigioniero, condotto a Cales, e strangolato.

Cause nuoue, che condussero il Rè a questa risolutione.

era

era stata impegnata da quel Duca a Odoardo Terzo, per vna grossa summa, con patto, che pagandone il danaro gli fosse restituita. Era luogo, ch' altre volte accomodò l' Inghilterra nelle guerre di que' paesi. E se Ricardo auesse auuto i disegni del suo antecessore; come non gli ebbe; può esser forse, che non così religiosamente n'aurebbe osseruate le conditioni. Or' auutone il danaro, l' auea fatta rendere al suo naturale padrone, senza cauillatione alcuna. Il Duca di Glocestre, che non rallentaua in nulla di biasimare le attioni sue, gli rinfacciò con parole pugnenti questa restitutione; come fatta con incomodo, e vergogna, dello Stato. Il Rè, che si credette non l'auer inteso (così oltraggiosi ne furono i termini) gliene chiese replica. Ed egli non cangiando il senso, anzi ridicendogli per le medesime parole l'istesso, l'irritò in maniera, che dopo auergli mostrato d'auer fatto quello, che non facendo era per apportargli infamia, se ne dolse co' Zij, i quali benche gliel confessassero violente, lo scusarono nondimeno, asserendolo altrettanto voto di malignità, quanto che geloso dell' onore, e grandezza del regno, non ne poteua sofferire qual si voglia, benche giusta diminucione. Doue poi gli occorreua parlar di lui (il che era souuente) ne trattaua, come di persona tralignata, e senza cuore. Ch' essendo inabile al gouerno, la maggior gratia, che far glisi potesse fosse, d' assignargli il vitto in vna prigione agiata, e comoda. Onde disperati i fratelli di correggerlo, e temendo, che le presenze loro gli aumentassero l'andacia, si ritirarono alle case fuori, dandosi a credere, che restando solo, fosse per riuscir più tolerabile. Ma tanto è lontano, che ciò auuenisse, ch' anzi diede di capo in vna risolutione, la quale se non fù causa, fù l'vltimo pretesto di fargli perder la vita. Aueua egli deliberata la rouina del Rè, non meno che il Rè la sua, onde essendosi fatto vn rauno nel Castello d' Arondel fù risoluto porgli le mani addosso: ed incarcerando i Duchi di Lancastro, e di Iorc (affine che le loro moderationi nol trauersassero) far impiccare la maggior parte de' suoi Consiglieri. I cospiratori più principali furono i Conti, Derbi, Arondel, Marescciallo, e Varuic. D'ecclesiastichi l' Arciuescouo di Canturberi, l' Abbate di Sant' Albano, e'l Priore di Vasmestre. Viene questa

Trattato di Glocestre contra la vita del Rè.

congiura nel detto termine portata da qualche istorico, ma il mio ingegno non può imaginarsela vera, per le ragioni, che ne dirò poi. Il Conte Mareſciallo fù quello, che la ſcoprì al Rè, e il Rè al Conſiglio, il quale lo perſuaſe perciò alla ritentione del Duca. La quale eſequita furono imediatamente fatti prigioni i Conti d'Arondel, e di Varuic. E per leuar i pericoli d'vna ſolleuatione popolare, fù publicamente proclamato queſte incarcerationi eſſere ſtate decretate, non per alcun vecchio delitto, ma per colpe di tradimento nuoue, da publicarſi nel proſſimo Parlamento, che ne doueua giudicare. Furono ſimilmente imprigionati il Barone Cobham, e molti altri. Frattanto non ſapendo il Rè come i due Zij prenderebbono il caſo, ſi fornì di ſoldati, comandando a ſuoi confidenti di venire al Parlamento ben prouiſti d'huomini. I Duchi inteſa la preſa, e poi la ſegreta morte del fratello riceuetero grand'apprenſione di ſe ſteſſi, sù'l dubbio, che il Rè mal conſigliato foſſe per inſurgere contra di loro ancora: onde auendo poſto inſieme vn gran numero di partegiani, vennero a Londre accolti affettuoſamente da vn popolo, al quale per ſolleuarſi altro non mancaua, che Capi; ma le ambitioni di Lancaſtro di lungo tempo ſuentate, e Iorc l'iſteſſo che fù ſempre, ſi reſtò nella primiera quiete, fraponendouiſi molti Signori, da quali furono perſuaſi a credere, che il Rè non era per fare coſa alcuna nell'auuenire, ſenza l'aſſenſo, e participatione di eſſi; il che poi malamente atteſe.

I Conti di Arondel, e di Varuic ſoſtenuti, con molti altri.

1398.

22.

Rauuato il Parlamento, vi furono propoſte le colpe de gl'incarcerati. Fù, per adombrare il miſtero, inuiato comandamento al Conte Mareſciallo a Cales di preſentare il Duca. riſpoſe, che ſorpreſo da vna violente indiſpoſitione era di già morto. Ma ſi come non ſi trouò perſona curioſa di ſaperne più oltre, così non ſi reſtò di condannarlo per confiſcargli i beni. Arondel, e Varuic furono ſententiati alla morte de traditori, d'eſſere ſtraſcinati, appiccati, e'l capeſtro ſubitamente tagliato ſuentrati viuenti, le interiora bruciate, decollati, e ſquartati. Al primo fù commutata l'ignominia, e la pena in ſemplice decollatione, riſpetto al ſangue: eſſendo egli nato di Eleonora figliuola di Arrigo Plantagineta Conte di Lancaſtro, che nacque d'Edmondo ſecondo ge-

Sententiati à morte.

nito

nito del Rè di Arrigo Terzo. All'altro fattosi gratia della vita, ma non de' beni fù condannato à perpetua prigione nell'Isola di Man; perche essendosi confessato colpeuole (il che non volle far Arondel) s'era rimesso alla misericordia del Rè. L'Arciuescouo di Canturberi accusato d'auer impetrate lettere di perdono, pel Conte d'Arondel suo fratello manifesto traditore, fù (essendogli stato negato il difendersi) condannato perpetuo bando, i beni patrimoniali confiscati, e per la Chiesa ottenutosi da Roma vn nuouo Arciuescouo, il quale non tenne quella dignità, che fin'a tanto che ripatriò l'altro. Della congiura del Castello d'Arondel non ne fù fatto motto; ond'è da presupporsi falsa bastevole sola senza la riuocatione delle lettere di perdono a condannarli. Ne occorreuano per ruinare l'Arciuescouo colpe mendicate, mentre poteua essere conuinto di lesa Maistà, nel più supremo grado. Ma la marauiglia fù che'l Duca di Lancastro fatto Gran Senesciallo in questo giudicio, ebbe cuore di sentirsi ferir l'orecchie, e di pronuntiare egli medesimo sententiando il nome di traditore nella persona del fratello, mentre in altro tempo accusato dal Frate Irlandese di traditore anch'egli, fù da Lui più generosamente, e fraternamente trattato; il che auuenne, ò perche doue gl'interessi preuagliono, conuenga all'onestà, e all'affetto cedere i luoghi, ouero che gli huomini politicamente Saui, giudichino men male arrischiare l'onore alle maledicenze del volgo, che i beni, e la vita a i dilicati sensi d'vn'autorità sourana: più plausibile l'vno, più sicuro l'altro. L'istesso auuenne nella persona del Conte d'Arondel, il quale osseruando, che il Conte Maresciallo, che gli era genero, e'l Conte di Canzio che gli era Nipote, assisteuano come custodi della persona, e come sollicitatori del supplicio, lor disse. Ch'altri erano per essere spettatori delle loro miserie in futuro, nell'istessa maniera, che di presente erano essi delle sue, mentre la ragione doueua farli auueduti, spettacolo tale poter conuenire ad ogni altra vista, fuor ch'alla loro. Fù dalla plebe creduto poi, che si morisse martire: che il Rè molestato da apparitioni orribili s'augurasse di non auerlo mai conosciuto; e che la testa si fosse ricon-

Varuic ottiene gratia, la morte commutata in vna prigione perpetua.

L'Arciuescouo di Cantuberì bandito.

Lancastro Senesciallo in questo giudicio.

Opinioni popolari circa il Cõte d'Arondel.

giunta al corpo, per miracolo di Dio. La credenza arriuando a tal segno che fù costretto il Rè a farlo disseppelir di notte diece giorni dopo; comandando ad alcuni Baroni, ch'andassero a vedere quel che n'era. Lo trouarono secondo ch'egli era stato diuiso dal Carnefice, facendolo riseppelir di nuouo in luogo incognito, affine ch'el volgo non ne diuenisse superstitioso più pazzamente di quel che n'era. Le Feste di Natale impedirono la continouatione del Parlamento, ch'era stato trasferito a Scirosberì, doue creò il Rè cinque Duchi. Derbì di Hereford, Nottingam di Norfolc, Rutland Primogenito di Iorc, d'Aubemarle, e i due suoi fratelli Canzio, e Huntington di Surrei, e di Excester. Margherita figliuola, ed erede di Tomaso già Conte di Norfolc, quinto figliuolo di Odoardo Primo, fu creata a vita Duchessa di Norfolc. Al Conte di Somerset conferì il titolo di Marchese di Dorset, e di Conti a gl'infrascritti Baroni. A Spenser di Glocestre, a Neuil di Vestmerland, a Scrope di Viltonia, e a Tomaso Persi di Vorcestre: compartedo loro i beni del Duca di Glocestre, e de' Conti d'Arondel, e di Varuic per obbligarseli. Verso gli altri prigionieri fù con minore seuerità proceduto. Annullò gli atti, e statuti del Parlamento tenuto l'anno vndecimo del suo Regno. Diede conforme al solito l'ordinario vniuersale perdono eccettuandone cinquanta da lui nominabili, con dissegno di tener per questa strada in officio tutti, sicuro ciascheduno, cadendogli in disgratia d'essere de gli eccettuati. Onde ridotte le cose come voleua, e disfattosi di chi temeua, pensò poter correre la carriera de' volontari affetti libero d'assessori, di stimoli, e di freno; mentre non v'era alcuno di coscienza tanto netta, che non temesse di se stesso. Il Duca di Hereford, che da tai attioni gli argumentaua le pericolose conseguenze dell'odio publico; essendogli venuto a proposito di discorrerne co'l Duca di Norfolc, gli disse: ch'essendo egli Consigliere, e confidente del Rè era in obligo rimostrargli, come la poca stima, che faceua della Nobiltà, e la pochissima di se medesimo (lasciandosi gouernare da persone basse, e di niun valore) poteuano apportargli vn giorno qualche innaspettato inconueniente: la patienza de' popoli non essendo di lunga lena, particolarmente se giunga oue suole trasformarsi in dispe-

> Creatione di cinque Duchi.

> E d'altri titolati.

> Annullamento de gli atti del Parlamento tenuto l'anno vndecimo di questo Regno.

> Proposito tenuto dal Duca di Hereford col Duca di Norfolc.

rationi, e furori. Promise Norfolc di fare l'vfficio, simulando nell'esterno piacergli quello, ch'in se nullamente approuaua: perche considerati tai vfficij, per le orecchie del Rè pericolosi, e che il possesso della sua gratia non era conseruabile consigliandolo, ma secondandolo, gli portò i proposti di Hereford consensi tanto detestabili, che fattolo chiamare, volle che Norfolc gli mantenesse in faccia ciò, ch'à parte gliene aueua riferito: il che egli facendo, e l'altro negando, dopò l'esserfi reciprocamēte mentiti, gittò Hereford vn guanto, che fu prontamente raccolto da Norfolc, dando loro il Rè per campo la Città di Conuentri, e la festa di San Lamberto per giorno di battaglia. Non mancarono al tempo prefisso i due campioni: e già si partiuano dall'arringo con le lance in resta, quando furono comandati fermarsi. Il Rè dopo vn lungo consiglio tenuto sul catafalco (che per mirare il duello gli era stato sontuosamēte fabbricato) fece pronuntiare. Che per conueneuoli rispetti non voleua, che la battaglia seguisse, e per gl'istessi volere, che'l Duca di Hereford si intendesse bandito dal Regno per dieci anni, sotto pena della vita, e sotto l'istessa il Duca di Norfolc a perpetuità. Fù osseruato questa sentenza essere stata pronuntiata il medesimo giorno nel quale l'anno innanzi aueua Norfolc fatto strangolare a Cales il Duca di Glocestre. Partì d'Inghilterra subito, e'n poco più d'vn'ãno morì di dolore in Venetia. Si crede che'l rigore del Rè contra di lui procedesse dall'auer auuto voglia di liberarsene: perche essendo egli stato della fattione de' Baroni ne' tēpi passati, e aggrappatosi poi alla sua gratia per la breuia dell'altrui rouine, pensasse, che venendo l'occasione fosse per osseruargli l'istessa fede, ch'osseruata aueua al Duca di Glocestre amico, e al Conte d'Arondel amico, e Suocero: i Principi non castigando se stessi ne' mali, che cōmettono, castigano (per non essere del tutto ingiusti) i loro mali strumenti. Il Duca di Hereford auēdo riceuuto nell'accõmiatarsi dal Rè (per ostentatione di benignità, e d'amore) la sottratione di quattr'ãni da i diece del suo bando, partì d'Inghilterra pianto dall'vniuersale, ben riceuuto dal Rè Carlo in Francia, doue il Duca di Berrì gli aurebbe data sua figliuola per moglie, se gli vfficij di Ricardo non gli auessero ostato, temutosi, che'l fauore di quel Duca in Francia, e l'amore del

Norfolc fà l'vfficio finistramēte.

E confrontato coll'altro.

Restano appuntati a combattere.

Il Rè sospende il duello, e li bandisce.

Norfolc muore in Venetia.

Hereford và in Francia ben accolto dal Rè, e da tutta la Corte.

po-

popolo in Inghilterra, fussero per apportargli pericolo: ma de' due l'vltimo fù l'efficace: perche se gl'inconuenienti passati gli seruirono di remi alla rouina, il presente esilio fù lo scoglio del naufragio. Si trouaua egli con le spese, che superfluamente faceua in continouo bisogno: e i danari, che gli capitauano gli passauano per le mani, come l'acque per la rete. Le necessità continoue erano le continoue febbri, che gliene generauano la sete; ne bastando a spegnerla l'entrate ordinarie della corona, con gli straordinarij sussidij, che da vn Parlamento all' altro si trouano, conueniuali star sempre sù'l cauar nuoui pozzi, l'acque de' quali impossibili a campillare per giustitia, se n'inuestigauano le vene, per mezzi non giusti. Prese in presto da Signori così ecclesiastici, che secolari, con cedule d' obblighi a restituire, e non restituì mai. Cose benche dure, non però da necessitar all' vltime risolutioni i sudditi: perche il chiedere in presto, e non pagare lo fanno i particolari ancora. Ma sotto pretesto di giustitia violare la giustitia, fù la sola causa, che conuertì la pacienza in disperatione. Aueuano seguitato il partito del Duca di Glocestre (ò per lo meno n' erano incolpati) i popoli di diciasette prouincie. Si pretendeuano (non ostante il perdono dell' vltimo Parlamento, che li rendeua incolpabili) colpeuoli di lesa maestà, ed essendone minacciati furono astretti comporsi in grosse summe, prestar nuoui giuramenti di fedeltà, e i più ricchi metter le sottoscrittioni, e sigilli in fogli bianchi, ne' quali i ministri di questo negotio a suo tempo scriuendoui quello, che loro fusse paruto, n'erano per rouinar famiglie, e prouintie intere. L'istesso s'era praticato in Londre, con disgusto notabile de i Cittadini. Morì in questo mentre Giouanni Duca di Lancastro, e il Rè si fece padrone de' suoi beni, leuò senz' alcun preteso titolo l' eredità al figliuolo esule, riuocando le patenti concesse a suoi agenti pel maneggio, ed esacione dell' entrate: Il che osseruando il Duca di Iorc, pensò che lo starsene in corte non fosse più sicuro per lui, onde lasciandola si ritirò alle sue case: ma auendo il Rè risoluto d' irsene personalmente in Irlanda, per vendicarui la morte di Rogero Mortomare Conte della Marca, da ribelli in quei giorni vcciso (quegli che'n mancamento di successione era il presunto

Il Rè cerca danari, per tutt'i versi.

Morte del Duca di Lancastro e'l Rè prêde i suoi beni.

Il Duca di Iorc si ritira di corte.

sunto erede della Corona) lo richiamò, dandogli in sua assenza il gouerno del Regno. Fù questa l'vltima delle sue speditioni, perche auendo lasciato i sudditi male affetti, ed accresciutone i disgusti coll'auer leuate grosse prouisioni senza pagarle, partì con trenta mila combattenti, succedendogli le cose prosperamente in modo, che se non era la necessità del ritorno, aurebbe ridotto quell' isola a totale vbbidienza. Trattanto Londre, i Prelati, i nobili, e i popoli (quelli spetialmente, che nelle diciasette prouintie si trouauano più de gli altri mal trattati) dopo diuerse machinationi, risoluerono chiamare il nuouo Duca di Lancastro, non solo al ricouero de' proprj beni, ma alla corona, e al Regno. Inuiarono a Colonia persone espresse, accioche Tomaso Arondel già Arciuescouo di Canturberì (che colà se ne staua in bando) si pigliasse carico d'andar in Francia a persuadernelo. E come che lo trouasse difficile, pesati i pericoli, e la volubilità popolare, tuttania ridotto a viuere di presti, priuo de' beni, e fuor di speranza di poter per altra via riauerli giammai accettò l'inuito, prendendo sensa col Rè Carlo (ch'altrimenti non lo lasciaua partire) d' irsene a vedere Giouanni Duca di Bertagna suo cugino, co'l cui fauore s' imbarcò con pochi, e tra questi con Tomaso figliuolo del decapitato Conte d' Arondel che era fuggito pochi giorni innanzi d' Inghilterra. Non volle arriuato ch'egli fù metter piè nel regno, mà scorrendo le piagge, per osseruare le inclinationi de' popoli, andò a gittar l'ancore a Rauenspure, nel Ducato di Iorc, doue non vi fù bisogno d'inuiti; i Signori, i Prelati, e le genti correndo a gara subito che n'intesero l'arriuo. Onde auendo posto insieme sessanta mile combattenti, e rendendoglisi tutt'i luoghi per doue passaua, fù accolto in Londre con estraordinarie acclamationi. Il Duca di Iorc gouernatore del Regno, ch'al primo comparir del nipote aueua chiamato il consiglio, ne riportò per deliberatione, che lasciandosi Londre s'andasse a Sant' Albano, e quiui si raccogliessero forze per combatterlo. Consiglio per tutte ragioni dannoso: auendo da difendersi il capo, e d' assicurarsi primiero. Doueuasi quella Città recalcitrante, e che sola importaua tutto, frenare con forze maggiori; benche in effetto, nè anche questo era per giouare (l'odio del

Il Rè lo richiama lasciandogli il gouerno del Regno nella sua ita in Irlanda.

Machinationi contra di lui.

L' Arciuescouo di Canturberì esule và in Francia a persuadere al Duca di Lancastro di tornar in Inghilterra la nobiltà, e'l popolo offerendogli la corona.

Viene in Inghilterra riceuuto da tutti cõ applauso.

Mette insieme 60. mila combattenti.

Il consiglio lascia Londre, e và a Sant' Albano.

popolo giunto all'estremo) ma pensandosi alla difesa, e non si sapendo il futuro, era l'vnica deliberatione da prendersi in questo caso. Non furono le militie del consiglio così tosto raunate, che protestarono di non voler combattere contra il Duca di Lancastro: perche auendo egli fin da principio publicato, di non pretender altro, che il ricouero dell'eredità paterna, e della madre, non v'era chi non giudicasse, ch'essendone stato ingiustamente priuato, le sue mosse fussero giuste: onde i Consiglieri più confidenti del Rè, come Guglielmo Conte di Viltonia Gran Tesoriere, i Caualieri Giouanni Bushì, e Arrigo Greene, lasciando il Duca di Iorc, il Vescouo d'Excestre Gran Cancelliere, e gli altri soli, se ne volarono a Bristò, nel cui castello sperarono di essere sicuri. Il Caualiere Guglielmo Bagot (della stessa classe) presosi il cammino di Chiestria, passò con miglior consiglio in Irlanda. E'l Duca di Iorc vedendo, che lo starsi dou'era, fosse con pericolo, e senza frutto prendendo il cammino di Valia, doue pensaua d'incontrar il Rè al suo ritorno d'Irlanda; si fermò in Berkelie, e vi stette fin'alla venuta del Duca di Lancastro, col quale s'accomodò prontamente, vedute le cose del Rè in mala piega. Conoscendo in tanto Lancastro la sua buona fortuna, passò a Bristo, espugnò il Castello, e i tre che vi erano rifuggiti (non ostandoui egli) furono dalla rabbiosa moltitudine, senza lunghe dilationi decapitati. Non s'intesero questi progressi in Irlanda, che ben tardi. Le tempeste di mare, che per vn mese, e mezo furono orribili, non ne lasciarono penetrar gli auuisi: Intesisi alla fine, non si mosse il Rè subito, come doueua, consigliandolo il Duca d'Aubemarla d'aspettare le naui sparse, e le prouisioni, che per tragittarsi erano necessarie all'armata. E auendo fatto mettere sotto buona custodia nel Castello di Tremmi i due giouenetti figliuoli, l'vno del Duca di Glocestre (che morì poi nel ritorno) e l'altro di esso Lancastro (quel ch'a suo tempo fu Rè, sotto il nome di Arrigo Quinto) mandò il Conte di Salisburì in Inghilterra, con ordine d'ammassare di Valia, e di Chiestria (le due da lui fauorite prouintie) quanta gente poteua, affinche pronta al suo arriuo (che sarebbe sei giorni dopo) potesse incontrar l'inimico quanti s'ingrossasse di vantaggio. Partì il

Le militie del consiglio protestano di nõ voler cõbattere cõtra il Duca di Lancastro.

I Cõsiglieri confidẽti del Rè fuggono a Bristò.

Il Duca di Iorc và in Valia, per aspettarui il Rè, ma non venendo s'accomodò col nipote.

Lancastro và a Bristò, prende il Castello, e i rifuggiti sono decapitati.

Dannoso temporeggiare del Rè in Irlanda.

Fa mettere in sicuro Castello i figliuoli del Duca di Glocestre, e del Duca di Lancastro.

Con-

Conte, giunse in Valia, e pose insieme quaranta mila fidelissimi combattenti, co' quali se al tempo appuntato fosse il Rè venuto, ò si rimetteua, ò aurebbe dato del trauaglio all' auuersario. Ma sbarcando diciotto giorni dopo nel porto di Milford in Pembrochia, trouò: ch' auendolo essi aspettato quindici giorni, s' erano (s' vn falso romore, che s'era sparso della sua morte) sbandati, rimettendosi co'l vincitore vna parte di loro, e tornando a casa il resto: onde smarrito di così sfortunato incontro, s'auuilì; e benche quei ch'erano tornati con esso lui promettessero morirgli a piedi, di genere nondimeno, e alla propria dignità ricredente, elesse perdere il Regno più tosto, che arrischiar la vita: fieuolezza a questa natione totalmente auuersa: perche di sua natura forte al morire, e fiacca alle passioni dell' animo, muore d' eletione, per non viuer in affanni: Non ebbe sì tosto inteso il suo arriuo Lancastro, che lasciando il Duca di Iorc a Bristò s'incamminò verso Conuuay, doue senza militie, e senza seruidori s'era il Rè fermato. Non vi fu nel passar suo piazza che non se gli rendesse, e Chiestria già tanto fedele, pinta dalla necessità fece il medesimo. Risoluto dunque il Rè a non valersi de' suoi soldati, li licentiò, per poter con meno ingombro condursi; doue il timore lo cacciaua. e per l' istessa cagione anche diede ordine a Tomaso Persi Conte di Vorcestre suo Maggiordomo maggiore di licentiar la famiglia, desiderandola riseruata a fortuna migliore; benche vogliano altri, che disgustato Vorcestre dell' auergli egli poco auanti dichiarato traditore il fratello Conte di Nortomberland, rompesse publicamente, d' eletione propria, il bastone del suo officio, andandosene a trouar il Duca di Lancastro, e che sù quest' atto i cortigiani si dissipassero. I pareri di coloro che consigliauano Ricardo erano: Che se n' andasse in Francia dal suocero, ò che ritornasse in Irlanda, doue mancandogli le speranze de' sudditi d' Inghilterra, facesse prouisione de' soldati stranieri, per abbracciar le occasioni, che'l tempo era per somministrargli. Ma volēdo restar in Valia prouintia bē affetta, passasse più a dentro, mētre la sua presenza cāgiando gli aspetti alla fortuna si mouerebbono a seguirlo alcuni per affettione, molti per debito, ed altri per lo scādalo generabile dalle attioni dell' vsurpatore.

Manda il Conte di Salisburì in Valia, per trouare al suo ritorno vn essercito pronto.

Nol truoua per sua colpa venuto venti giorni dopo il suo appuntamento, onde s' auuilisce.

Lancastro và per rincontrarlo.

Il Rè licentia i soldati che gli erano restati, e la famiglia.

Consigli datigli per la sua salute.

Ma non ne accetta veruno, che di abiettamente ritirarsi a vita priuata.

Ma tutti gli argomenti furono vani, il proprio de gli animi abbattuti essendo, d'aspettar i colpi della fortuna, senza riparo: perche priui di coraggio si trouano in grande agonia, mentre punti dall'onore, che gli stimola a difendersi, la pusillanimità li violenta a lasciarsi opprimere. Aderì a coloro i quali gli rimostrauano, che le speranze di Francia erano pericolose. Che i suoi aiuti auerebbono confermati i sudditi nella ribellione, per tema di restarne soggiogati. Che'l ritorno in Irlanda era senza vtilità, non potendo egli dalle particolari forze di quell'isola promettersi molto. Che'l credere l'Inghilterra douer pentirsi d'auerlo abbandonato era credenza falsa, perche quando non l'auesse fatto per odio, persisterebbe nella contumacia disperata d'ogni perdono, auendolo ella si altamente offeso. Che i soldati stranieri sarebbono stati più di danno, che d'vtile, massimamente essendo Francesi; come per la lontananza dell'altre nationi aueuano da presupporsi. Si che non v'essendo speranza ne gli aiuti esterni, e i proprij essendo disperati, la migliore di tutte le deliberationi fosse pensare alla sola salute, e donando quello, che non poteua possedere, procurasse di ridursi saluo a vita priuata. Queste ragioni gli fecero dar orecchio all'Arciuescouo di Canturberi, e al Conte di Nortomberland (l'vno bandito, e l'altro publicato traditore da lui) co'quali conchiuse di rassegnare il Regno, mentre gli si concedesse viuersi vita priuata, e le vite oltre di questo d'otto persone, ch'egli era per nominare. Il che essendogli stato ampiamente promesso da i due, e prontamente approuato dal Duca, s'abboccarono insieme, non mancando in questo congresso, di mostrare esso Duca tutto quel rispetto, che da vn vbbidiente suddito è dounto al suo Principe naturale; mentre non rimirãdo Ricardo che lo stato della presente fortuna, s'abbandonò a termini non degni della grandezza, e dignità propria. Si diede nelle mani del Duca a 20. d'Agosto 1399. restandogli con la persona quanto aueua in danari, caualli, e arnesi: i danari passando la summa di vn milione d'oro. Scriuono diuersamente altri il modo di questa prigionia. Dicono che disperato delle cose sue il Rè, mandasse i Duchi di Excester, e di Surrey a trattar con Lancastro, il quale auendo ritenuto presso di se il primo per essergli cogna-

E' lo conchiude con l'Arciuescouo di Canturberi, e col Cõte di Nortomberlãd a lui mandati dal Duca di Lancastro. Il quale s'abbocca con esso lui.

Prigionia del Rè, e le diuerse opinioni di esso.

to, s'assicurasse del secondo nel Castello di Chiestria; mandando al Rè in vece loro il Conte di Nortomberland: Ch' essendo seguito da mille arcieri, e da quattrocento lance, ne facesse (approssimandosi à Connuay) due imboscate; e passando oltre solo con quattro, ò cinque caualli, entrasse nel Castello sù la sigurtà d' vn saluocondotto. Che le sue propositioni furono. Che s'abboccasse co'l Duca, e lo soddisfacesse in due punti. Di far procedere contra coloro, che s'erano mescolati nella morte di Glocestre, e de' compagni. E dargli vn' autentico perdono per tutto quello, in che si potesse pretendere auerlo offeso. Che sollecitato da tai dimande, chieste come à Rè, e in istato di non poter negar nulla, si ponesse in cammino, oltrepassato dal Conte, sotto pretesto d' andar a dar ordine pe'l suo disinare a Rutland. ma fermatosi dou'erano gli aguati, vi si trouasse il Rè con quei che lo seguiuano dolorosamente chiuso; frà quali il Conte di Salisbari, il Vescouo di Carleil, e'l Barone Scrope. Che giunti a Flint vi venisse il Duca, con tutto l' esercito. Che l' Arciuescouo Arondel fusse il primo, con chi egli trattò. E compreso da quel che gli era auuenuto, e dal non essere Lancastro così semplice, ch'auesse nell' auuenire da fidarsi di lui, auendolo così altamente offeso: I castighi, i perdoni, e le riforme essere canti di Sirene, l' oggetto di tutte queste dissimulationi essendo il Regno, gliene offerisse la rinuntia. Ma comunque sia fù la Chestria, oue s' erano trasferiti inuiato nella Torre di Londre. E se nel discendere il Tamigi da Vasmestre, non l'auesse il Maggiore co' suoi colleghi accompagnato con grosse forze, era per essere vcciso auanti che vi giugnesse. Fù il Duca all' incontro riceuuto dalla Città, e da tutti gli ordini, con processioni, allegrezze, ed applausi, come Rè. E sotto l' autorità del nome di Ricardo fù chiamato il Parlamento. Consigliò seriamente il Duca questo importante negotio co' più fidi amici, e co'l Zio di lorc particolarmente, i quali furono d' vn' istesso parere. Che la cessione fosse fatta in maniera ch' apparisse volontaria: nè bastando (poiche prigioniero aueua da presupporsi sforzata) si corroborasse con la deposizione, per atto, e autorità del Parlamento. Ad effettuare il primo punto, furono subbordinati alcuni, i quali essendogli stati amici, gli rimostrarono il pericolo

E mandatò a Londre, doue dopo poco arriuò Lancastro riceuuto come Rè.

Si chiama il Parlamẽto sotto il nome di Ricardo.

Persuaso a rinuntiare il Regno.

Trattato di Glocestre contra la vita del Rè.

congiura nel detto termine portata da qualche istorico, ma il mio ingegno non può imaginarsela vera per le ragioni, che ne dirò poi. Il Conte Marescíallo fù quello, che la scoprì al Rè, e il Rè al Consiglio, il quale lo persuasè, perciò alla ritentione del Duca, La quale esseguita furono imediatamente fatti prigioni i Conti d'Arondel, e di Varuic. E per leuar i pericoli d'una solleuatione popolare, fù publicamente proclamato queste incarcerationi essere state decretate, non per alcun vecchio delitto, ma per colpe di tradimento nuoue, da publicarsi nel prossimo Parlamento, che ne doueua giudicare. Furono similmente imprigionati il Barone Cobham, e molti altri. Frattanto non sapendo il Rè come i due Zij prenderebbono il caso, si fornì di soldati, comandando a suoi confidenti di venire al Parlamento ben prouisti d'huomini. I Duchi intesa la presa, e poi la segreta morte del fratello riceuettero grand'apprensione di se stessi, su'l dubbio, che il Rè mal consigliato fosse per insorgere contra di loro ancora: onde auendo posto insieme vn gran numero di partegiani, vennero a Londre accolti affettuosamente da vn popolo, al quale per solleuarsi altro non mancaua, che Capi; ma le ambitioni di Lancastro di lungo tempo suentate, e loro l'istesso che fù sempre, si restò nella primiera quiete, frapponendouisi molti Signori, da quali furono persuasi a credere, che il Rè non era per fare cosa alcuna nell'auuenire, senza l'assenso, e participatione di essi; il che poi malamente attese.

I Conti di Arondel, e di Varuic sostenuti, con molti altri.

Raunato il Parlamento, vi furono proposte le colpe de gl'incarcerati. Fù; per adombrare il mistero, inuiato comandamento al Conte Marescíallo a Cales di presentare il Duca. rispose, che sorpreso da vna violente indispositione era di già morto. Ma si come non si trouò persona curiosa di saperne più oltre, così non si restò di condannarlo per confiscargli i beni. Arondel, e Varuic furono sententiati alla morte de' traditori, d'essere strascinati, appiccati, e'l capestro subitamente tagliato suentrati viuenti, le interiora bruciate, decollati, e squartati. Al primo fù commutata l'ignominia, e la pena in semplice decollatione, rispetto al sangue; essendo egli nato di Eleonora figliuola di Arrigo Plantagineta Conte di Lancastro, che nacque d'Edmondo secondo genito

1398. 22.

Sententiati à morte.

nita del Rè di Arrigo Terzo. All'altro fattasi gratia della vita, ma non de' beni fu condannato à perpetua prigione nell'Isola di Man; perche essendosi confessato colpeuole (il che non volle far Arondel) s'era rimesso alla misericordia del Rè. L'Arciuescouo di Canturberi accusato d'auer impetrate lettere di perdono, pel Conte d'Arondel suo fratello manifesto traditore, fu (essendogli stato negato il difendersi) condannato perpetuo bando, i beni patrimonlali confiscati, e per la Chiesa ottenutosi da Roma vn nuouo Arciuescouo, il quale non tenne quella dignità, che sin'a tanto che ripatriò l'altro. Della congiura del Castello d'Arondel non ne fu fatto motto; ond'è da presupporsi falsa bastreuole sola senza la riuocatione delle lettere di perdono a condannarli. Ne occorreuano per rouinare l'Arciuescouo colpe mendicate, mentre poteua essere conuinto di lesa Maestà, nel più supremo grado. Ma la marauiglia fu che'l Duca di Lancastro fatto Gran Seniscallo in questo giudicio, ebbe cuore di sentirsi ferir l'orecchie, e di pronuntiare egli medesimo sententiando il nome di traditore nella persona del fratello, mentre in altro tempo accusato dal Frate Irlandese di traditore anch'egli, fu da lui più generosamente, e fraternamente trattato; il che auuenne, ò perche doue gl'interessi preuagliono, conuenga all'onestà, e all'affetto cedere i luoghi, ouero che gli huomini politicamente Saui, giudichino men male arrischiare l'onore alle maledicenze del volgo, che i beni, e la vita a i dilicati sensi d'vn' autorità sourana: più plausibile l'vno, più sicuro l'altro. L'istesso auuenne nella persona del Conte d'Arondel, il quale osseruando, che il Conte Maresciallo, che gli era genero, e'l Conte di Canzio che gli era Nipote, assisteuano come custodi della persona, e come sollicitatori del supplicio, lor disse. Ch'altri erano per essere spettatori delle loro miserie in futuro, nell'istessa maniera, che di presente erano essi delle sue, mentre la ragione doueua farli aueduti, spettacolo tale poter conuenire ad ogni altra vista, fuor ch'alla loro. Fù dalla plebe creduto poi, che si morisse martire: che il Rè molestato da apparitioni horribili s'augurasse di non auerlo mai conosciuto: e che la testa si fosse riconsgiun-

Varuic ottiene gratia, la morte commutata in vna prigione perpetua.

L'Arciuescouo di Canturberi bandito.

Lancastro Seniscallo in questo giudicio.

Opinioni popolari circa il Conte d'Arondel.

giunta al corpo, per miracolo di Dio. La credenza arriuando a tal segno che fù costretto il Rè a farlo dissepelir di notte diece giorni dopo; comandando ad alcuni Baroni, ch'andassero a vedere quel che n'era. Lo trouarono secondo ch'egli era stato diuiso dal Carnefice; facendolo risseppelir di nuouo in luogo incognito, affine ch'el volgo non ne diuenisse superstitioso più pazzamente di quel che n'era. Le Feste di Natale impedirono la continouatione del Parlamento, ch'era stato trasferito a Sciroshberì, doue creò il Rè cinque Duchi. Derbì di Hereford, Nottingam di Norfolc, Rutland Primogenito di Iorc, d'Aubemarle, e i due suoi fratelli Canziò, e Huntington di Surrei, e di Excester. Margherita figliuola, ed erede di Tomaso già Conte di Norforlc, quinto figliuolo di Odoardo Primo, fù creata a vita Duchessa di Norfolc. Al Conte di Somerset conferì il titolo di Marchese di Dorset, e di Conti a gl'infrascritti Baroni. A Spenser di Glocestre, a Neuil di Vestmerland, a Scrope di Viltonia, e a Tomaso Persi di Vorcestre: compartendo loro i beni del Duca di Glocestre, e de' Conti d'Arondel, e di Varnic per obbligarseli. Verso gli altri prigionieri fù con minore seuerità proceduto. Annullò gli atti, e statuti del Parlamento tenuto l'anno vndecimo del suo Regno. Diede conforme al solito l'ordinario vniuersale perdono eccettuandone cinquanta da lui nominabili, con dissegno di tener per questa strada in officio tutti, sicuro ciaschedun, cadendogli in disgratia d'essere de gli eccettuati. Onde ridotte le cose come voleua, e disfattosi di chi temeua, pensò poter correre la carriera de' volontari affetti libero d'assessori, di stimoli, e di freno; mentre non v'era alcuno di cosciENZa tanto netta, che non temesse di se stesso. Il Duca di Hereford, che da tai attioni gli argumentaua le pericolose conseguenze dell'odio publico; essendogli venuto a proposito di discorrerne co'l Duca di Norfolc, gli disse: ch'essendo egli Consigliere, e confidente del Rè era in obligo rimostrargli, come la poca stima, che faceua della Nobiltà, e la pochissima di se medesimo (lasciandosi gouernare da persone basse, e di niun valore) poteuano apportargli vn giorno qualche innaspettato inconueniente: la patienza de' popoli non essendo di lunga lena, particolarmente se giunga oue suole trasformarsi in dispe-

Creatione di cinque Duchi.

E d'altri titolati.

Annullamento de gli atti del Parlamento tenuto l'anno vndecimo di questo Regno.

Proposito tenuto dal Duca di Hereford col Duca di Norfolc.

ra-

uationi, e furori. Promise Norfolc di fare l'ufficio, simulando nell'esterno piacergli quello, ch'in se nullamente approuaua: perche considerati tai vfficij, per le orecchie del Rè pericolosi, e che il possesso della sua gratia non era conseruabile consigliandolo, mà secondandolo, gli portò i propositi di Hereford con sensi tanto detestabili, che fattolo chiamare, volle che Norfolc gli mantenesse in faccia ciò, ch'à parte gliene aueua riferito: il che egli facendo, e l'altro negando, dopo l'essersi reciprocamēte mentiti, gittò Hereford vn guanto, che fu prontamente raccolto da Norfolc, dando loro il Rè per campo la Città di Conuentri, e la festa di San Lamberto per giorno di battaglia. Non mancarono al tempo prefisso i due campioni: e già si partiuano dall'arringo con le lancie in resta, quando furono comandati fermarsi. Il Rè dopo vn lungo consiglio tenuto sù'l catafalco (che per mirare il duello gli era stato sontuosamēte fabbricato) fece pronuntiare. Che per conueneuoli rispetti non voleua, che la battaglia seguisse, e per gl'istessi volere, che'l Duca di Hereford si intendesse bandito dal Regno, per dieci anni, sotto pena della vita, e sotto l'istessa il Duca di Norfolc a perpetuità. Fù osseruato questa sentenza essere stata pronuntiata il medesimo giorno nel quale l'anno innanzi aueua Norfolc fatto strangolare a Cales il Duca di Glocestre. Partì d'Inghilterra subito, e'n poco più d'vn'āno morì di dolore in Venetia. Si crede che'l rigore del Rè contra di lui procedesse dall'auer auuto voglia di liberarsene: perche essendo egli stato della fattione de' Baroni ne' tēpi passati, e aggrappatosi poi alla sua gratia per la breuia dell'altrui rouine, pensasse, che venendo l'occasione fosse per osseruargli l'istessa fede, ch'osseruata aueua al Duca di Glocestre amico, e al Conte d'Arondel amico, e Suocero: e i Principi non castigando se stessi ne' mali, che cōmettono, castigano (per non essere del tutto ingiusti) i loro mali strumenti. Il Duca di Hereford auēdo ricenuto nell'accōmiatarsi dal Rè (per ostentatione di benignità, e d'amore) la sottratione di quattr'āni da i diece del suo bando, partì d'Inghilterra pianto dall'vniuersale, ben riceuuto dal Rè Carlo in Francia, doue il Duca di Berrì gli aurebbe data sua figliuola per moglie, se gli vfficij di Ricardo non gli auessero ostato, temutosi, che'l fauore di quel Duca in Francia, e l'amore del po-

Norfolc fà l'vfficio finistramēte.

E confrontato coll'altro.

Restano appuntati a combattere.

Il Rè sospende il duello, e li bandisce.

Norfolc muore in Venetia.

Hereford và in Francia ben accolto dal Rè, e da tutta la Corte.

popolo in Inghilterra, fossero per apportargli pericolo: ma de' due l'vltimo fu l'efficace: perche se gl'inconuenienti passati gli seruirono di remi alla rouina, il presente esilio fu lo scoglio del naufragio. Si trouaua egli con le spese, che superfluamente faceua in continouo bisogno: e i danari, che gli capitauano gli passauano per le mani, come l'acque per la rete. Le necessità continoue erano le continoue febbri, che gliene generauano la sete; ne bastando a spegnerla l'entrate ordinarie della corona, con gli straordinarij sussidij, che da vn Parlamento all' altro si trouano, conueniuali star sempre su'l cauar nuoui pozzi, l'acque de' quali impossibili a campillare per giustitia, se n'inuestigauano le vene, per mezi non giusti. Prese in presto da Signori così ecclesiastici, che secolari, con cedule d' obblighi a restituire, e non restituì mai. Cose ben che dure, non però da necessitar all' vltime risolutioni i sudditi; perche il chiedere in presto, e non pagare lo fanno i particolari ancora. Ma sotto pretesto di giustitia violare la giustitia fu la sola causa, che conuertì la pacienza in disperatione. Haueuano seguitato il partito del Duca di Glocestre (ò per lo meno n' erano incolpati) i popoli di diciasette prouincie. Si pretendeuano (non ostante il perdono dell' vltimo Parlamento, che li rendeua incolpabili) colpeuoli di lesa maestà, ed essendone minacciati furono astretti comporsi in grosse summe, prestar nuoui giuramenti di fedeltà, e i più ricchi metter le sottoscrittioni, e sigilli in fogli bianchi, ne' quali i ministri di questo negotio a suo tempo scriuendoui quello, che loro fusse paruto, n'erano per rouinar famiglie, e prouintie intere. L'istesso s'era praticato in Londre, con disgusto notabile de i Cittadini. Morì in questo mentre Giouanni Duca di Lancastro, e il Rè si fece padrone de' suoi beni, leuò senz' alcun preteso titolo l'eredità al figliuolo esule, riuocando le patenti concesse a suoi agenti pel maneggio, ed esacione dell' entrate: Il che osseruando il Duca di Iorc, pensò che lo starsene in corte non fosse più sicuro per lui, onde lasciandola si ritirò alle sue case: ma auendo il Rè risoluto d' irsene personalmente in Irlanda, per vendicarui la morte di Rogero Mortomare Conte della Marca, da ribelli in quei giorni vcciso (quegli che'n mancamento di successione era il presunto

Il Rè cerca danari, per tutt'i versi.

Morte del Duca di Lancastro e'l Rè prende i suoi beni.

Il Duca di Iorc si ritira di corte.

sunto erede della Corona) lo richiamò, dandogli in sua assenza il gouerno del Regno. Fù questa l'vltima delle sue speditioni, perche auendo lasciato i sudditi male affetti, ed accresciutone i disgusti coll'auer leuate grosse prouisioni senza pagarle, partì con trenta mila combattenti, succedendogli le cose prosperamente in modo, che se non era la necessità del ritorno, auerebbe ridotto quell' isola a totale vbbidienza. Trattanto Londre, i Prelati, i nobili, e i popoli (quelli spetialmente, che nelle diciasette prouintie si trouauano più de gli altri mal trattati) dopo diuerse machinationi, risoluerono chiamare il nuouo Duca di Lancastro, non solo al ricouero de' proprj beni, ma alla corona, e al Regno. Inuiarono a Colonia persone espresse, acciochè Tomaso Arondel già Arciuescouo di Canturberì (che colà se ne staua in bando) si pigliasse carico d'andar in Francia a persuadernelo. E come che lo trouasse difficile, pesati i pericoli, e la volubilità popolare, tuttauia ridotto a viuere di presti, priuo de' beni, e fuor di speranza di poter per altra via riauerli giammai accettò l'inuito, prendendo scusa col Rè Carlo (ch'altrimenti non lo lasciaua partire) d'irsene a vedere Giouanni Duca di Bertagna suo cugino, co'l cui fauore s'imbarcò con pochi, e tra questi con Tomaso figliuolo del decapitato Conte d'Arondel che era fuggito pochi giorni innanzi d'Inghilterra. Non volle arriuato ch'egli fù metter piè nel regno, ma scorrendo le piagge, per osseruare le inclinationi de' popoli, andò a gittar l'ancore a Rauenspure, nel Ducato di Iorc, doue non vi fù bisogno d'inuiti; i Signori, i Prelati, e le genti correndo a gara subito che n'intesero l'arriuo. Onde auendo posto insieme sessanta mile combattenti, e rendendoglisi tutt' i luoghi per doue passaua, fù accolto in Londre con estraordinarie acclamationi. Il Duca di Iorc gouernatore del Regno, ch'al primo comparir del nipote aueua chiamato il consiglio, ne riportò per deliberatione, che lasciandosi Londre s'andasse a Sant' Albano, e quiui si raccogliessero forze per combatterlo. Consiglio per tutte ragioni dannoso: auendo da difendersi il capo, e d'assicurarsi primiero. Doueuasi quella Città recalcitrante, e che sola importaua tutto, frenare con forze maggiori; benche in effetto, nè anche questo era per giouare (l'odio del

Il Rè lo richiama lasciandogli il gouerno del Regno nella sua ita in Irlanda.

Machinationi contra di lui.

L'Arciuescouo di Canturberì esule và in Francia a persuadere al Duca di Lancastro di tornar in Inghilterra la nobiltà, e'l popolo offerendogli la corona.

Viene in Inghilterra riceuuto da tutti cõ applauso.

Mette insieme 60. mile combattenti.

Il consiglio lascia Londre, e và a Sant' Albano.

popolo giunto all'estremo) ma pensandosi alla difesa, e non si sapendo il futuro, era l'vnica deliberatione da prendersi in questo caso. Non furono le militie del consiglio così tosto raunate, che protestarono di non voler combattere contra il Duca di Lancastro: perche auendo egli fin da principio publicato, di non pretender altro, che il ricouero dell'eredità paterna, e della madre, non v'era chi non giudicasse, ch'essendone stato ingiustamente priuato, le sue mosse fussero giuste: onde i Consiglieri più confidenti del Rè, come Guglielmo Conte di Viltonia Gran Tesoriere, i Caualieri Giouanni Bushì, e Arrigo Greene, lasciando il Duca di Iorc, il Vescouo d'Excestre Gran Cancelliere, e gli altri soli, se ne volarono a Bristò, nel cui castello sperarono di essere sicuri. Il Caualiere Guglielmo Bagot (della stessa classe) presosi il cammino di Chiestria, passò con miglior consiglio in Irlanda. E'l Duca di Iorc vedendo, che lo starsi dou'era, fosse con pericolo, e senza frutto: prendendo il cammino di Valia, doue pensaua d'incontrar il Rè al suo ritorno d'Irlanda; si fermò in Berkelie, e vi stette fin'alla venuta del Duca di Lancastro, col quale s'accomodò prontamente, vedute le cose del Rè in mala piega. Conoscendo in tanto Lancastro la sua buona fortuna, passò a Bristò, espugnò il Castello, e i tre che vi erano rifuggiti (non ostandoui egli) furono dalla rabbiosa moltitudine, senza lunghe dilationi decapitati. Non s'intesero questi progressi in Irlanda, che ben tardi. Le tempeste di mare, che per vn mese, e mezo furono orribili, non ne lasciarono penetrar gli auuisi. Intesisi alla fine, non si mosse il Rè subito, come doueua, consigliandolo il Duca d'Aubemarla d'aspettare le naui sparse, e le prouisioni, che per tragittarsi erano necessarie all'armata. E auendo fatto mettere sotto buona custodia nel Castello di Tremmi i due giouenetti figliuoli, l'vno del Duca di Glocestre (che morì poi nel ritorno) e l'altro di esso Lancastro (quel ch'a suo tempo fu Rè, sotto il nome di Arrigo Quinto) mandò il Conte di Salisburì in Inghilterra, con ordine d'ammassare di Valia, e di Chiestria (le due da lui fauorite prouintie) quanta gente poteua, affinche pronta al suo arriuo (che sarebbe sei giorni dopo) potesse incontrar l'inimico auanti s'ingrossasse di vantaggio. Partì il

Con-

Le militie del consiglio protestano di nō voler cōbattere cōtra il Duca di Lancastro.

I Cōsiglieri confidēti del Rè fuggono a Bristò.

Il Duca di Iorc và in Valia, per aspettarui il Rè, ma non venendo s'accomodò col nipote.

Lancastro và a Bristò, prende il Castello, e i rifuggiti sono decapitati.

Dannoso temporeggiare del Rè in Irlanda.

Fa mettere in sicuro Castello i figliuoli del Duca di Glocestre, e del Duca di Lancastro.

Conte, giunse in Valia, e pose insieme quaranta mila fidelissimi combattenti, co' quali se al tempo appuntato fosse il Rè venuto, ò si rimetteua, ò aurebbe dato del trauaglio all' auuersario. Ma sbarcando diciotto giorni dopo nel porto di Milford in Pembrochia, trouò: ch' auendolo essi aspettato quindici giorni, s' erano (s' vn falso romore, che s' era sparso della sua morte) sbandati, rimettendosi co'l vincitore vna parte di loro, e tornando a casa il resto: onde smarrito di così sfortunato incontro, s' auuilì; e benche quei ch' erano tornati con esso lui promettessero morirgli a piedi, digenere nondimeno, e alla propria dignità ricredente, elesse perdere il Regno più tosto, che arrischiar la vita: fieuolezza a questa natione totalmente auuersa: perche di sua natura forte al morire, e fiacca alle passioni dell' animo, muore d' elettione, per non viuer in affanni. Non ebbe sì tosto inteso il suo arriuo Lancastro, che lasciando il Duca di Iorc a Bristo s' incamminò verso Conuuay, doue senza militie, e senza seruidori s' era il Rè fermato. Non vi fu nel passar suo piazza che non se gli rendesse, e Chiestria già tanto fedele, pinta dalla necessità fece il medesimo. Risoluto dunque il Rè à non valersi de' suoi soldati, li licentiò, per poter con meno ingombro condursi, doue il timore lo cacciaua. e per l' istessa cagione anche diede ordine a Tomaso Persi Conte di Vorcestre suo Maggiordomo maggiore di licentiar la famiglia, desiderandola riseruata a fortuna migliore; benche vogliano altri, che disgustato Vorcestre dell' auergli egli poco auanti dichiarato traditore il fratello Conte di Nortomberland, rompesse publicamente, d' elettione propria, il bastone del suo officio, andandosene a trouar il Duca di Lancastro, e che sù quest' atto i cortigiani si dissipassero. I pareri di coloro che consigliauano Ricardo erano. Che se n' andasse in Francia dal suocero, ò che ritornasse in Irlanda, doue mancandogli le speranze de' sudditi d' Inghilterra, facesse prouisione de' soldati stranieri, per abbracciar le occasioni, ch' il tempo era per somministrargli. Ma volēdo restar in Valia prouintia bē affetta, passasse più a dentro, mētre la sua presenza cāgiando gli aspetti alla fortuna si mouerebbono a seguirlo alcuni per affettione, molti per debito, ed altri per lo scādalo generabile dalle attioni dell' vsurpatore.

Manda il Conte di Salisburì in Valia, per trouare al suo ritorno vn esercito pronto.

Nol truoua per sua colpa venuto venti giorni dopo il suo appuntamento, onde s' auuilisce.

Lancastro và per rincontrarlo.

Il Rè licentia i soldati che gli erano restati, e la famiglia.

Consigli datigli per la sua salute.

Ma non ne accetta veruno, che di abiettamente ritirarsi a vita priuata.

Ma tutti gli argomenti furono vani, il proprio de gli animi abbattuti essendo, d'aspettar i colpi della fortuna, senza riparo: perche priui di coraggio si trouauano in grande agonia, mentre punti dall'onore, che gli stimola a difendersi, la pusillanimità li violenta a lasciarsi opprimere. Aderì a coloro i quali gli rimostrauano, che le speranze di Francia erano pericolose. Che i suoi aiuti aurebbono confermati i sudditi nella ribellione, per tema di restarne soggiogati. Che'l ritorno in Irlanda era senza vtilità, non potendo egli dalle particolari forze di quell'isola promettersi molto. Che'l credere l'Inghilterra douer pentirsi d'auerlo abbandonato era credenza falsa, perche quando non l'auesse fatto per odio, persisterebbe nella contumacia disperata d'ogni perdono, auendolo ella si altamente offeso. Che i soldati stranieri sarebbono stati più di danno, che d'vtile, massimamente essendo Francesi; come per la lontananza dell'altre nationi aueuano da presupporsi. Si che non v'essendo speranza ne gli aiuti esterni, e i proprj essendo disperati, la migliore di tutte le deliberationi fosse pensare alla sola salute, e donando quello, che non poteua possedere, procurasse di ridursi saluo a vita priuata. Queste ragioni gli fecero dar orecchio all'Arciuescouo di Canturberì, e al Conte di Nortomberland (l'vno bandito, e l'altro publicato traditore da lui) co' quali conchiuse di rassegnare il Regno, mentre gli si concedesse viuersi vita priuata, e le vite oltre di questo d'otto persone, ch'egli era per nominare. Il che essendogli stato ampiamente promesso da i due, e prontamente approuato dal Duca, s'abboccarono insieme, non mancando in questo congresso, di mostrare esso Duca tutto quel rispetto, che da vn vbbidiente suddito è douuto al suo Principe naturale; mentre non rimirãdo Ricardo che lo stato della presente fortuna, s'abbandonò a termini non degni della grandezza, e dignità propria. Si diede nelle mani del Duca a 20. d'Agosto 1399. restandogli con la persona quanto aueua in danari, caualli, e arnesi: i danari passando la summa di vn milione d'oro. Scriuono diuersamente altri il modo di questa prigionia. Dicono che disperato delle cose sue il Rè, mandasse i Duchi di Excester, e di Surrej a trattar con Lancastro, il quale auendo ritenuto presso di se il primo per essergli cognato,

E'lo conchiude con l'Arciuescouo di Canturberì, e col Cõte di Nortomberlãd a lui mandati dal Duca di Lancastro. Il quale s'abbocca con esso lui.

Prigionia del Rè, e le diuerse opinioni di esso.

to, s'assicurasse del secondo nel Castello di Chiestria: mandando al Rè in vece loro il Conte di Nortomberland: Ch' essendo seguito da mille arcieri, e da quattrocento lance, ne facesse (approssimandosi à Connuay) due imboscate; e passando oltre solo con quattro, ò cinque caualli, entrasse nel Castello sù la sigurtà d' vn saluocondotto. Che le sue propositioni furono. Che s'abboccasse co'l Duca, e lo soddisfacesse in due punti. Di far procedere contra coloro, che s' erano mescolati nella morte di Glocestre, e de' compagni. E dargli vn' autentico perdono per tutto quello, in che si potesse pretendere auerlo offeso. Che sollecitato da tai dimande, chieste come à Rè, e in istato di non poter negar nulla, si ponesse in cammino, oltrepassato dal Conte, sotto pretesto d' andar a dar ordine pe'l suo disinare a Rutland. ma fermatosi dou' erano gli aguati, vi si trouasse il Rè con quei che lo seguiuano dolorosamente chiuso; frà' quali il Conte di Salisbari, il Vescouo di Carleil, e'l Barone Scrope. Che giunti a Flint vi venisse il Duca, con tutto l' esercito. Che l' Arciuescouo Arondel fusse il primo, con chi egli trattò. E compreso da quel che gli era auuenuto, e dal non essere Lancastro così semplice, ch' auesse nell' auuenire da fidarsi di lui, auendolo così altamente offeso: I castighi, i perdoni, e le riforme essere canti di Sirene, l' oggetto di tutte queste dissimulationi essendo il Regno, gliene offerisse la rinuntia. Ma comunque sia fù la Chestria, oue s' erano trasferiti inuiato nella Torre di Londre. E se nel discendere il Tamigi da Vasmestre, non l' auesse il Maggiore co'suoi colleghi accompagnato con grosse forze, era per essere vcciso auanti che vi giugnesse. Fù il Duca all' incontro riceuuto dalla Città, e da tutti gli ordini, con processioni, allegrezze, ed applausi, come Rè. E sotto l' autorità del nome di Ricardo fù chiamato il Parlamento. Consigliò seriamente il Duca questo importante negotio co' più fidi amici, e co'l Zio di Iorc particolarmente, i quali furono d' vn' istesso parere. Che la cessione fosse fatta in maniera ch' apparisse volontaria: nè bastando (poiche prigioniero aueua da presupporsi sforzata) si corroborasse con la deposizione, per atto, e autorità del Parlamento. Ad effettuare il primo punto, furono subbordinati alcuni, i quali essendogli stati amici, gli rimostrarono il pericolo

E mandato a Londre, doue dopo poco arriuò Lancastro riceuuto come Rè.

Si chiama il Parlamēto sotto il nome di Ricardo.

Persuaso a rinuntiare il Regno.

in ch' egli era, non ricomperandosi la vita con la spontanea resignatione del Regno. Il che ottenutosi, si venne all' essecutione. Concorsero alla Torre i più principali Signori così ecclesiastici, che temporali, e con essi i primi giudici, e leggisti: alli quali essendosi presentato Ricardo come Rè, col manto, corona, e scettro si assise, e dopo alcune breui accuse è scuse, ch' egli fece del suo gouerno, lesse egli medesimo la cessione, asserendola spontanea, e liberando i sudditi di qual si voglia obbligo, giuramento, fedeltà, omaggio, e rinuntiando per se ogni ragione, autorità, dignità, titolo, ed vso, lasciandola con tutte le sue appartenenze libera per l' auuenire. Il che fatto la sottoscrisse: e passando alle lodi del Duca di Lancastro suo cugino li pregò a volerlo eleggere per successore, constituendo suoi procuratori, per riferire questa richiesta, con la cessione al Parlamento, l' Arciuescouo Arondel, e'l Vescouo di Hereford. E per più euidente segno di tal inclinatione verso il Duca, si trasse l'anello in cui erano scolpite le sue armi, e gliel pose nel dito, consignandogli con esso le insegne reali delle quali si era spogliato: e tutte queste ationi furono fatte da lui, come da huomo desideroso di prouare la quiete della vita priuata; benche nello suestirsi non potesse nascondere l'interno cordoglio, pe'l quale non vi fù animo sì duro, che non se n' intenerisse. Fecero i Procuratori l' vfficio che doueuano nel Parlamento, il quale accettò la cessione: e perche non ne restasse scrupulo pe' successori, furono formati molti articoli, ne' quali veniua accusato di estorsioni, prodigalità, tirannie d' auer innalzato a carichi maggiori persone indegne. della prigionia, e morte del Duca di Glocestre, e del Conte d' Arondel, contra ogni ordine di legge, e di giustitia. d' auer mantenute genti per rouinarli, permettendo loro ogn' insolenza senza corretione, e senza castigo. Non ommessero lasciuie, spergiuri, falsità, perdite di riputatione nell' esterno, rapine nell' intorno; asiomi di stato allo stato rouinosi: ationi contro i diritti della corona; ruberie, e cancellamenti di scritture publiche, il procedere ingiusto contra la persona dell' Arciuescouo di Canturberì, e tutto quello che più non auerebbe potuto opporsi a qual si voglia manifesto tiranno. E come tale fù da giudici a ciò nominati

Il modo che vi fù tenuto.

Il Parlamento accetta la cessione, e lo depone sopra diuersi articoli di colpe.

di-

dichiarato incapace indegno, e di tutt'i voti deposto dal titolo, e dignità reale. Di sorte che non essendo lor bastato levargli il Regno, vollero che'n questa perdita perdesse anche l'onore. Furono deputati Commissarij ad intimargli l'atto del Parlamento, e a rinunciargli qual si voglia passata obbligatione, omaggio, fedeltà, soggettione, e giuramento. A che non rispose altro, se non che; non riguardando egli a questi titolari circonstanze; speraua; che suo Cugino gli sarebbe stato buon amico, e Signore. Hò inteso da alcuni, la camera inferiore non auer dato il suo voto a questa depositione, il che può esser vero, ma non ne parlano gli Scrittori. Vacando dunque la Sedia Reale, ed esposti dal Duca di Lancastro i titoli per li quali ella era da lui pretesa; fù con generale applauso gridato Rè, e installato nel trono da i due Arciuesconi di Canturberi, e Iore. Così terminò il Regno, benche non la vita di Ricardo Secondo, Principe per molte conditioni degno di regnare, se non auesse regnato.

Il Parlamento mã. da ad annunciargli la depositione, ed a rinunciargli gli oblighi della loro soggettione.

Il Duca di Lancastro eletto, e gridato Rè.

Il fine del Primo Libro.

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO SECONDO. ARRIGO QVARTO.

Arrigo altera la sua natura, per cupidigia di regnare.

ARrigo Quarto Principe di sua natura inclinato al bene, diuenne a primi concetti instillatigli del Regno, a se in molte cose diuerso: perche la vsurpatione de' Stati (vitio in tutt'i tẽpi biasimato, e seguito) se non distrugge le virtù, le snerua, ò le sospẽde. Egli è impossibile cõtraersi matrimonio tra il trono reale, e l'ingustitia, senza mezi ingiusti: e che la dote sia d'altro metallo, che di crudeltà, e di rapine. Hanno le cose qui giù meZi a se stesse conformi, e nell'ordine della natura a generi loro subordinati: e i beni al bene, e al male i mali. Onde mentr'ei si trouò nell'innocenZa dell'esser suo primiero, non fece attione, che non fosse lodeuole; nè riceuette loda, che non meritasse: ma giunto oue l'ambitione fà gli vltimi sforZi, fece vna metamorfosi di se stesso, più di biasimo, che di marauiglia; benche la natura non cangiata, ma alterata in lui lo riduceße ad eßere per interualli, qual egli nacque: non oltrepassando nelle violenze dell'armi, delle vendette, e dell'impero la conseruatione, e sicurtà propria; onde se meritò nome di vsurpatore, no'l meritò di tiranno: che s'altrimente fosse, contandosi tra gli Imperadori Romani pochi non vsurpatori, e'n questi molti buoni, non auerebbono i buoni potuto sfuggire, di non essere stati tutti riputati tiranni. Non souertì Arrigo le leggi fondamentali: fù primamente chiamato, che in-

Fù vsurpatore, ma non era tiranno.

Nè vsurpaua, se non era chiamato.

insinuarsi primamente offertogli ch'vsurpare. Adempiè co' sudditi l'officio di Principe meglio, che i sudditi il debito con esso lui; non iscordatasi niuna delle parti la propria natura; egli la sua bontà natìa, essi l'incostanza, e leggierezza loro naturale. Le cose auuenutegli mentre fù priuato, ce ne fanno fede. Riceuette gli applausi della vittoria ottenuta contra il Duca d'Irlanda, con moderatione, e temperanza. non gli si scorsero vanitadi. le parole ne furono modeste, e la relatione, che ne diede a' compagni senz'amplificationi, e senza vanti. Concessisi gli aiuti dalla Republica di Genoua richiesti contra i Corsali, che nel Mediterraneo schiumauano i mari e i lidi d'Italia, ne fù fatto Conduttiere: collegatasi la Francia in questa speditione con Inglesi. Giunto in Africa, e i tratti de' suoi Arcieri guadagnatosi lo sbarco, tornò a casa, la modestia accresciutagli la riputatione, mentre l'vna, e l'altra gareggiando del pari, emulauano, nella gloria di lui, il giudicio della precedenza. Quegli, che in vece di questo viaggio scriuono se n'andasse contra gl'infedeli in Prussia (i Settentrionali da quella parte, sotto il gentilisimo allora) non hanno forse equiuocato ma la relatione de' scrittori differente, ne rende indifferente l'impresa, mentre la lode attribuitagli da questi, e da quelli è totalmente conforme. Nel duello col Duca di Norfolc diede saggio di prudente, e valoroso: perche se ben colto, come da folgore, dall'innaspettata accusa, non se ne disordinò punto: la prudenza accesa, ma non incenerita dall'ira, come per lo più suol auuenire a gli animi d'improuiso offesi. Tolerò patientemente l'esilio, e lasciò la patria ad occhi asciutti mentre il popolo gli ebbe molli in vederlo partire. Sarebbe ito in Olanda, se il Duca suo Padre gliele auesse consentito, ma la guerra mossa da Alberto di Bauiera Signore di què paesi ad instigatione del figliuolo Conte di Ostreuent contro i Frisoni, essēdo di molto pericolo, e di poco onore (difendēdo la loro libertà quelle gēti, più con la disperatione, che coll'arti della guerra) lo dispose al viaggio di Francia. V'andò cortesemente accoltoui dal Rè, da Principi, e da tutta la Corte. Ma facendogli contare il Rè Carlo di spontanea liberalità (in titolo di minute spese) cinquecento scudi la settimana, si giudicò inciuile non li accettando, e di carico ri-

Esempj in lui di moderatione e di modestia, ment fù priuato.

Di prudenza, e di valore.

Cagioni della sua ita in Francia.

ceuendoli, onde si risoluette, lasciata la Francia, passar alle guerre d'Vngheria contr'il Turco. Ne scrisse al Padre, da cui approuata la causa, ma non la determinatione, gli propose il viaggio di Spagna, Prouincia nella quale hauendo egli due Sorelle, l'vna in Castiglia, l'altra in Portogallo Reine, fosse per ritrouarui con incomodi, e rischi minori la guerra, che cõtra gl' infedeli ei ricercaua. Ma auuisato da gli amici, che i medici disperata la salute paterna non gli dauano vita, che di settimane, ò mesi; ne sospese l'esecutione. Il Duca di Berrì trattanto, ch'aueua vna figliuola di ventitre anni vedoua di due mariti: Arrigo vedouo anc h'egli, erede ricco, e dopo la morte del Padre, prima persona dopo il Rè in Inghilterra, pensò dargliele per moglie; soddisfacendosene il Rè Carlo: matrimonio vtile à gl'interessi della Reina figliuola, e di giouamento al publico: perche vnite aurebbono potuto conseruar la pace tra i due Regni più facilmente. Ma riputatasi questa affinità Ricardo a suoi dissegni nociua: e che offeso Arrigo fosse per essergli a perpetuità nimico; mandò il Conte di Salisburi a romperla: ne volle il Rè Suocero discontentarlo, vedutolo prendersi questo negotio, con sensi di troppo rileuo. L'Arciuescouo di Canturberì propostogli in Francia il ritorno in Inghilterra, e la Corona, no'l persuase di primo tocco, nè era per persuaderlo a secondi, senza il mal gouerno del Rè, che cõl rapirgli i beni l'auea messo in disperatione. Risolutione pessima, ma scusabile: e senza i diuieti della Christiana legge, da non potersi in legge di natura per alcun modo biasimare: onde innocente in questa, e colpeuole in quella, peccò in amendue: tal risolutione al Regno dannosa, gli stati auendo ad abborrir ciò, che li possono alterare. Riescano a i mal contenti, stimolati dall'ambitione, e dalle vendette (i due sproni superficialmente indorati dalla sottile, e dilicata foglia del ben publico) le cose ò male, ò bene; non possono nelle contentioni ciuili i popoli non perderui sempre. Anzi che, se i due registri delle attioni humane, l'vtile, e l'onesto non conuengano insieme (come di rado sogliono conuenire) e che l'vtile sia preferibile; esser deue per la conseruatione della Republica, non per l'ambitione, e interessi de' particolari. Se la carità della patria; se la desolatione dello stato auessero mosso Arrigo, non mancauano

Sua discretione.

Il Duca di Berrì vuol dargli sua figliuola in matrimonio, ma Ricardo gli si oppone.

Difficile ad essere persuaso d'accettare la corona.

Gli stati deuono abborrire tutte le alterationi.

Se l'vtile sia preferibile all'onesto deue

(Ri-

(Ricardo deposto) legitimi successori. Ma in ogni caso tornaua più conto al Regno l'infermità, che'l rimedio: quella da non durar molto, il Rè mortale, e'n età da correggersi; questo non auendo apportato nel lungo corso di sei Rè, che mali da mali: e senza la matrimonial congiuntione delle due rose nel settimo, la malitia per auuentura durerebbe ancora. Trattanto la perdita di quãto si possedeua in Francia: la caduta della riputatione esterna, la disolutione interna: la morte di cẽtinaia di migliaia, e d'ottanta, ò più della famiglia reale, approuano essere stata più che'l male velenosa, e pestilente la medicina. E che la continuatione di Ricardo aueua da riputarsi men nociua, che la surrogatione d'vn Rè benche ottimo, mentre sottoposto a peggiorare, portaua seco le rouinose conseguenze, che tai surrogationi si strascinano dietro. Non sogliono i prudenti medici trattare l'infermo, che con medicamẽti canonici, doue il caso nõ sia disperato: e se è, eleggono i discreti, ch'egli si muoia pacificamente, vcciso dal male più tosto, che tormentato dalla violenza delle medicine. Il male in questo caso, non fù mortale, che pè rimedi. Onde si dee conchiudere. Le buone conditioni de' pretendenti, per profiteuoli, che siano, essere più nociue, che le inique de' possessori: la virtù nõ essendo qual'ella ci pare ne' suoi astratti, ma qual ella è nel concreto della sua corrutione.

essere per beneficio publico.

Mali auuenuti, per causa delle guerre ciuili.

E più nociuo vn Rè illegitimo buono, che il iuridico cattiuo.

Aueua Arrigo de' muti, ma conspicui competitori: dalla legge, senza contraditione anteposti, come figliuoli di Rogero Mortomare primogenito di Filippa figliuola vnica, ed erede di Lionello Duca di Clarenza; non dalla natura solamente, ma nell'ottauo anno del Regno di Ricardo, dal Parlamento erede della Corona dichiarato. Le ragioni sue egli morto colate in questi: si ch'egli era troppo addietro in virtù della legge, per poter con giusto titolo pretender quello, che contra le leggi si aueua in pregiuditio d'altri violentemente vsurpato. Ma perche la giustitia nelle sue successioni, non giustificabili, per vsurpationi è forze, è la primiera ricercata, gli conuenne intignere i suoi pennelli, e dar colore a quello, che di giustitia non aueua colore, nè imagine alcuna. Gli furono da gli amici proposti molti titoli, tutti però mascherati, e finti; mẽtre la ragione, ricca da se stessa, e consistente, non hà bisogno di mendicati

Competitori di Arrigo.

Titoli falsi, per onestare l' vsurpatione.

appoggi. Discendeua Arrigo per madre da Edmondo il gobbo Conte di Lancastro. Voleuano si credesse, questo Edmondo essere stato primogenito d'Arrigo Terzo: e che Odoardo primo fratello minore si fosse auuanzato, per la deformità dell'istesso al diritto della primogenitura. Da che ne seguiua, che i Rè dopo Arrigo Terzo, fussero stati illegitimi tutti: e di presente legitimo egli solo, Bianca sua madre unica pronipote d'Admondo. Ma il caso con più maturità esaminato, che proposto: comprendendouisi le testimonianze non solamente contrarie, ma nella contrarietà più chiare del bisogno, giudicarono men male non valersene, ch'appoggiar machina così graue a fondamento tanto caduco. Venuto dunque il giorno dell'incoronatione, e nel quale si proclamano secondo il costume i titoli alle ragioni della Corona, tre furono gli espressi. L'acquisto, la rinuntia di Ricardo, E l'essere de' maschi il più prossimo del sangue. Il primo era falso. Non fece guerra Arrigo: fù cospiratione la sua, ribellione manifesta. E le forze che'l posero in istato (non condottosi egli di Bertagna, che quindici lance) furono le forze de' popoli, i quali in tal caso, sarebbono stati i conquistanti, e i conquistati: il conquisto supponendo natione, ò popolo debellato; paese nimico, che contrasti; non l'amico, che chiama, e fauorisce. Il secondo titolo, ch'era la rinuntia, poteua per ironia dirsi conquisto: la cessione di Ricardo sforzata, stipulata nella prigione, e risoluta sù le speranze del saluarsi la vita. Il terzo, d'essere de' maschi il più prossimo erede, pronuntiato in lingua Inglese (hiere male) diede occasione a Edmondo Conte della Marca vero erede, di fare tra suoi confidenti, delle due ditioni vna allusione latina; asserendo questo titolo essere il vero, perche egli era in effetto hæres malus. Ma comunque sia; fù incoronato: i titoli ingiusti, come giusti ammiessi da gli applausi, e dal silencio; la nausea del passato, e l'appetito al presente Rè attuffata ne' timori, e nelle speranze qual si voglia ragione. Fù notato la proclamatione d'Arrigo al Regno essere seguita nell'istesso giorno, che l'anno precedente egli era stato bandito: si come il giorno, che con lui fù bandito il Duca di Norfolc fù il medesimo, nel quale l'anno antecedente egli aueua fatto soffocare il Duca di Glocestre. Effetti che nelle storie si veggono

L'acquisto il primo di tre titoli.

Il secondo la rinuntia di Ricardo.

Il terzo, l'essere de maschi il più prossimo.

Fù incoronato l'vltimo di Settemb. 1399. l'istesso giorno nel quale fù bandito l'anno auanti.

no souuente senza saperscne naturali ragioni: onde ci conuien crederli rincõtri della verga di Dio, il quale rende a suo tempo la retributione a ciascheduno, secondo l'opere sue. La prima attione del Rè nel parlamento, dopo incoronato fù: di promouere al Principato di Valia Arrigo, de' quattro maschi il maggiore, d'età di dodici in tredici anni: titolo ordinario oggidi ancora de' primogeniti d'Inghilterra. Vi fu fatto vn decreto. Che tutti i dominj, e pretensioni della Corona, così di quà, come di là del mare, s'intendessero indiuiduamente vniti nella persona del Rè Arrigo, e dopo lui nel nominato Principe: e non auendo prole, in Tomaso; d'indi (per l'istesso mancamento) in Giouanni: vltimamente in Offredo. Le figliuole non espresse: suppostosi la successione assicurata basteuolmente in quattro vite. Ma perche la persona di Ricardo, e i pretesti di essa poteuano apportare molte alterationi, si procurò, che la catena della sua cattiuità venisse dalla fucina del Parlamento, ponendosi in consulta ciò che di lui s'auesse da fare. Può chi vuole, pur che sia del corpo di quel consesso dir la sua opinione senz' esserne interrotto, onde il Vescouo di Carleil, che nell'interno condannò sempre la depositione dell'vno, e la surrogatione dell'altro, procacciò (con più integrità, che prudenza; con proprio pericolo, e senza speranza d'vtile publico) di sfare quel ch'era stato fatto: come se vna trasgressione generale commessa da gli vni per malitia, da gli altri per paura fosse retrattabile, per le sole nude, e disarmate ragioni. Due furono gli articoli del suo ragionamento. Se s'era potuto deporre il Rè Ricardo. E potutosi. S'era giusto che il Rè Arrigo gli succedesse. Mostrò nel primo vn Principe legitimo, ancorche d'attioni tiranno, non soggiacere all'autorità de' sudditi. Ricardo non essere stato tiranno. I suoi errori di giouanezza, e mal consiglio. Da essergli stato proueduto con rimedj men crudeli, e più giusti. Che più mali auesse commesso il Duca di Lancastro (ch'essi chiamauano Rè) dopo il suo ritorno di Francia, che il Rè Ricardo in tutto il corso del suo Regno. E dato che la depositione fosse meritata, non aueruì a pretendere il Duca di Lancastro, gli eredi viuenti, e soli legitimi dal Parlamento dichiarati. Non trouarsi huomo al mondo, che le leggi condannino inudi-

Nomina Principe di Valia il primogenito erede, e'n diffetto di prole chè la successione cada ne gli altri tre.

Il Vescouo di Carleile parla contra il Rè Arrigo nel Parlamento lui presente.

to: essi auer condannato vn Rè, dopo vn regno di ventidue anni, e trattare di condannarlo di nuouo senz'vdirlo. Le ragioni del Vescouo furono come il Sole in Ariete, che commuoue, e non dissolue gli vmori. Se'l fondamento di questo negotio per l'vna delle parti era la forza, fù ridicolo il trattarsi dall'altra senza pari, ò forze maggiori. Restò il buon Prelato dal Conte Marescciallo imediatamente sostenuto, e nell'Abbadia di Sant'Albano inuiato prigioniero: decretandosi. Che Ricardo seruito da Principe ne' cibi, e bisogni della persona, restasse incarcerato a vita: e'n caso, ch'altri surgesse per liberarnelo, fuss'egli il primo, morendo, a pagarne la pena, come cagione, e seme di tai mouimenti. Furono determinate molt'altre cose; alcune in solleuo del popolo, altre a benefitio de gli amici, ò depressione de' nimici. S'approuarono gli atti del Parlamento tenuto l'vndecimo anno di Ricardo, riprouati da lui in quello dell'anno vigesimoprimo; e quelli del vigesimoprimo furono annullati con vtilità, e soddisfatione vniuersale; non v'essendo per essi, chi potesse dirsi sicuro: la voce (tradimento) confusa, e malitiosamente inuiluppata di tante equiuocationi, che non v'era colpa così leggiera, che la malignità non riducesse a quest'articolo: onde non volsero, che se n'auesse a giudicar per l'auuenire, che secondo gli statuti fatti sotto Odoardo Terzo. Per la confermatione del Parlamento dell'anno vndecimo restauano dichiarate giuste l'esecutioni fatte contro i ministri di Ricardo. Per l'annullatione del vigesimoprimo, ingiuste le determinationi fatteui contro i Gouernatori. E quei, ch'erano stati per esso; ò giustitiati, come il Duca di Glocestre, e'l Conte d'Arondel, ò banditi, come l'Arciuescouo di Canturberì, e'l Conte di Varuic, furono ristorati nel sangue, cioè rimessi di nuouo al primo stato d'innocenza; cadendo per legge co' traditori gli eredi loro da' priuilegi dell'ingenuità, nobiltà, onori, e beni. Donò l'Isola di Man (caduta al fisco, per la morte di Gulielmo Scrope Conte di Viltonia, decapitato a Bristò) al Conte di Nortomberland, con obligo di portare alla sinistra de' Rè, nelle loro incoronationi, quella stessa spada; con la quale egli era entrato nel Regno, la spada di Lācastro d'indi nominata. Dono per propria colpa da lui (come vedremo) poco tēpo

Il Vescouo mandato a S. Albano prigioniero.

Decreto, che Ricardo viua in perpetua carcere.

Parlamenti approuati, e disapprouati.

Diuersi Signori ristorati nel sangue.

L'Isola di Man donata al Conte di Nortōberland, e ad altri altre dignità, e carichi.

godu-

goduto. Al Conte di Vestmerland il Contado di Richmondia. Distribuì ad altre persone carichi ed vfficij, ò per gratitudine, ò per merito, ò per fattione. Rinocò dal bando il figliuolo del Conte d'Arõdel, e con lui il Conte di Varuic, rimettendoli nelle dignità, e beni, da quali erano dianzi caduti. I Duchi d'Aumarla, Surrei, ed Exeter; Il Marchese di Dorset (fratello proprio per padre) e'l Conte di Glocestre (per essere stati gli appellanti di Arondel, e di Varuic) furono priuati de' titoli, che dopo quell'atto aueuano ottenuti, e de' beni che dall'istesso tempo aueuano goduti, di confiscationi, e doni del Rè Ricardo: restando loro i titoli, e beni posseduti dianzi; si che Aumarla di Duca fu Conte di Rutlandia, Surrei di Canzio, ed Exeter di Vntington. Conte di Somerset il fratello Marchese dianzi di Dorset, e'l Conte di Glocestre Barone, del suo cognome, Spenser. Appellanti intendendo coloro, i quali accusano altri sù la pruoua del duello, come questi accusarono i sopranominati, per gratificarne il Rè Ricardo; e come in questo Parlamẽto, sù la credenza di far cosa grata al Rè Arrigo, furono accusati Aumarla, Salsberi, e molti altri, per prouarli coll'arme contra il Rè traditori. Ma egli esaminato il tempo, e gli vmori: stimando la clemenza, e i perdoni auergli ad essere più gloriosi, che dand'orecchio ad accuse, farsene credere promotore, li rapacificò, perdonando a tutti, e proibendo di parlarsene per l'auuenire. Pensò far l'istesso per altra strada, e rendersi amici i più professati nimici, che per occasione del deposto Rè si trouaua auere. I tre degradati Duchi erano i primi. Aumarla Cugino carnale di Ricardo, e de' più confidenti ch'egli auesse, mentre regnò. Gli altri due, benche Exeter fusse fratello di esso Ricardo, e Surrei nipote; figliuolo dell'altro fratello, morto due anni prima; speraua nondimeno renderseli beneuoli, con le liberalità, e cõ fauori. D'Exeter non ne metteua dubbio, interessato in lui, come marito di Elisabetta sua sorella: anzi se'l credeua strumento efficace con Surrei bisognando. Onde se non volse, nè che si proseguisero gli appelli, nè che il popolo trionfasse delle loro morti, come ne faceua instanza (promotori tutti tre d'aggrauij, e d'estorsioni infinite) fu per queste ragioni, le quali pare, che non l'auesero da ingãnare: il beneficio presente atto ad obbligarli sopra tutte le cose: perche stando

Diuersi Signori priuati de' titoli.

Che cosa s'intende per appellanti.

Il Rè non ammette querele di tradimento contra di se, anzi perdona a tutti.

Procura co' benefici di rendersi inimici amici.

in lui col far giustitia soddisfar à popoli, e alla sicurtà propria, elesse (perdonando loro) dispiacer a tutti e far danno a se, mentre che per mezi tanto giusti se ne poteua disfare. Errore in Principe, posto fra tante difidenze, inescusabile. L'inimico essendo come il vetro, che mai si rasoda. E se bene la Religione Cristiana abbia il segreto lei di rasodarlo, che è l'amor di Dio, i Cristiani però non arriuano ordinariamente se bene douerebbono a queste perfettioni: E la natura auuegna che stimi d'auerlo anch'essa, non se le dee prestar fede: se non sia per due grandi strauaganze: ò d'una pusillanimità immobile, e morta a i sensi, ouero d'una generosità da non comprendersi che per imaginatione. Della prima, da non fidarsene: la viltà, e la crudeltà termini conuertibili. Della seconda, non capaci eccetto coloro, i quali credono, i beneficj scancellar l'ingiurie, come s'el diedero ad intendere Giulio Cesare, e il Rè Arrigo. Ma gli altri che giudicano le buone qualità dell'inimico dalle cattiue proprie, credono i beneficj essere l'esca delle vendette: e abborrendolo maggiormente dall'esser fatti specchi della sua generosità, della sua gloria: restano di diamante ad ogn'altra impressione; di cera a quella dell'odio, come ne i tre nominati, e'n altri siamo dopo poche linee per dimostrarlo.

E vi s'inganna l'inimico non perdonando mai.

I primi auuisi che capitarono in Francia delle alterationi di Inghilterra furono per via di mercatanti: ma così incerti, che non si sapeua che giudicarne; i porti d'Inghilterra in simili casi, e di minor importanza soliti chiudersi: essendo permesso l'accesso a quei che vengono, ma non il partirsi a quei, che vi sono. Era al gouerno della fanciulla Reina Madama di Consì, la quale comandata di andarsene; senza ricercarne cause, ne dar alteratione alla padrona; vbbidì, condotta al mare, doue l'aspettaua vn vasello, che la tragittò a Bologna. Fù essa la prima, che vi portò le più distinte relationi: le quali intese dal Rè Carlo, ne prese tanto cordoglio, che menrre rumina i modi alla vendetta ricadette nelle frenesie solite, non sapendo il Consiglio, che risolutione prenderne. L'odio vniuersale contra Ricardo, e'l consenso vniuersale nella elettione di Arrigo facendolo auueduto, la forza (per impressa di tal natura) auer a riuscir debole: il Regno d'Inghilterra da non rouinarsi che

Madama di Cousi leuata da presso della Reina, e rimandata in Francia, vi porta le nuoue della deposition di Ricardo.

per

per diuisioni. E'l Duca di Borgogna, ch'in Francia fù non men contrario à questo matrimonio, di quello che n'era stato in Inghilterra il Duca di Glocestre; rinfacciò il poco conto, che s'aueua fatto de' suoi consigli: giudicando il negotio non auersi da maneggiare a guerra subita, ma incontrare gli auuantaggi, ch'a vicini loro sogliono dare i sudditi mal contenti, come i Guasconi erano; la depositione del Rè tanto più dispiacciuta loro, quanto che nato fra essi, portaua co'l nome del battesimo quello del luogo, chiamatosi sempre Ricardo di Bordeos. Pensiero prudentemente pensato, quando queste male soddisfattioni fossero continouate fino al ribellarsi: ò se Roberto Cnols Luogotenente d'Aquitania, Caualiere valoroso, e prudente, non li auesse trà rimostranze, e ragioni intiepiditi, dando del pericolo auuiso in Inghilterra. Non mancauano trattanto i Francesi a se stessi. Il Contestabile Luigi di Sanserre fù il primo, che si presentò a confini, per tentare di accendere gli animi già fumicanti. Il Duca di Borbone vi corse anch'egli, stuzzicando la nobiltà, e i popoli: e offerendo loro ciò ch'auessero saputo chiedere; aggiugnēdoui quelle promesse ch'in occasioni simili sogliono euaporarsi, con altrettanto spedita, e pronta pronuntiatione, quanto all'effettuarsi riescono poi dure, e difficili. Baiona, Bordeos, ed altre gli mandarono, essendone richieste; i loro deputati: i quali non auendo auuto ordine che d'ascoltarlo, se ne tornarono a casa carichi d'offerte. Ma quelle prime passioni già calmate: il paragone trà'l dominio Francese, e l'Inglese (questo libero da carichi, quello soggetto a perpetue tasse) additò loro la più sana risolutione: i popoli non amando nulla più, che coltiuare i loro terreni ad vtilità propria, e goder soli i frutti dell'industrie particolari, senza esser astretti a pascerne officiali, e soldati. Onde arriuato sù questo stato di cose, con nuoui soldati Tomaso Perse Conte di Vorcestre, cessò ogni pratica, mentre gli amici di Ricardo procacciandogli la libertà, non gli seruirono che d'accelerargli la morte, sola basteuole a liberarlo dalle miserie, nelle quali egli di presente viueua. Erano stati (come abbiamo detto) i Duchi d'Aumarla, d'Exeter, e di Sucrei amicheuolmente abbracciati dal Rè, sù la speranza, che i buoni trattamenti li mouessero ad amarlo: ma non auendo potu-

I Guasconi in riuolta per la depositione di Ricardo.

Sono sollicitati da Francesi cō straordinarie offerte.

Ma in darno riputādosi di star meglio sotto il dominio Inglese, che sotto il Francese.

1400.

Cospiratione contra il Rè.

to gli vltimi due contrastare alla forza del sangue, ne il primo al-l'amicitia, (la quale era giunta a segno d'auer desiderato Ricardo; morendo senza prole, di lasciargli il Regno) fù impossibile alterarne gli affetti: si che non anteponessero i rischi con pericolo, alla quiete, che sicura, era loro nella sicurtà insopportabile, e noiosa. Le opinioni di questa cospiratione sono per la loro varietà dubbie: ma non hò dubbio io in credermi, questa varietà deriuare, dal non essersene mai sapute le particolarità vere; e che trà gl'inuolgimenti delle segretezze, il volgo n'abbia formato egli la sua istoria: d'onde n'è auuenuto quel ch'auuerrà sempre; che molti casi veri non abbiano circostanze, che non sieno, ò false, ò poco certe. Io fatto vn fascio di tutte, racconterò quel che se nè scriue. Era caduto il Rè Arrigo, essendo giouinetto (tratto forse da inconsiderata viuacità di spirito, ouero da ambitione d'essere riputato per huomo di stato) a dire. Che i Principi in consideratione della dignità, e delle spese aueuano poco, e gli Ecclesiastici troppo in riguardo della vocatione, e bisogni loro. A che alludendo poi Ricardo, affermò. Ch'auuenendo che il Conte di Derbì peruenisse alla Corona, sarebbe stato per gli Ecclesiastici Rè poco fauoreuole. Or peruenutoui: e le memorie tenaci del concetto dell'vno; e del giudicio dell'altro, vi fù qualche ragione di sospicarne; tai parole non espresse a caso, ma quando il Clero, per le sue ricchezze insidiato vi furono molti, che per impouerirlo, n'aueuano dati memoriali ne' Parlamenti, a termine, che i due Arciuesconi di Canturberì, e di Iorc erano stati costretti protestare contra ogn'atto, che fosse per farsi in pregiudicio della libertà, e immunità Ecclesiastica. Ed io benche mi creda tai sospetti essere stati vani (l'età e l'esperienza cangiando le opinioni ne gli huomini, non auendo egli in tutto'l tempo, che regnò dato segno di vna tal inclinatione) tuttauia chi è a parte del pericolo, e sel crede, non l'aspetta, ma lo preuiene. Che fù l'vnica causa di far fare all'Abbate di Vasmestre quel ch'egli fece. Era huomo questi religioso di professione, e cortigiano di pratica: lo studio, e gli affari resolo riputabile, specialmente da Ricardo, che'l fece del suo seguito nell'vltimo viaggio d'Irlanda. Fittosi dunque nell'animo, che'l Rè del Clero professato nimico, auesse ad essergli irretratabilmẽte tale; stimò,

Tramata da Ecclesiastici per crederselo nimico.

L'Abbate di Vasmestre promotore della congiura.

mò, auersene a preuenire il danno, con morte, e rouina dell'istesso. E perche i fondamenti di questa sua imaginatione erano ò veri, ò verisimili, si lasciò portare alla conseguenza del riuscibile, la quale non era per ingannarlo se non l'ingannaua la fortuna. Consideraauasi da lui. la promotione d'Arrigo deriuata più dall'odio contra Ricardo, che da alcuna affettione ver esso. Tali effetti cangiati, nel cambio della fortuna. L'vno deposto, cessato il desiderio dell'altro. Non desiderato, che per l'esclusione. Questa seguita, essersi conuertiti in inuidie, e'n odij gli applausi, e gli amori primi. I popoli volubili, famelici di quel che non hanno, con nausea di quel, che posseggono. I parenti nimici. Il fratello, il Cognato, il Cugino condannati nel Parlamento. L'vsurpatione di puzza a Dio, a gli huomini odiosa. Vn legitimo Rè illegitimamẽte deposto. I legali eredi contr'ogni legge diredati. Fauorito da nobili, come dalla casa Perse per interessi, da quella di Iorc, per timori. L'inuidie in lui, e le compassioni in Ricardo arieti da diroccare qual si voglia consolidata muraglia; non che la sua fabbricata a secco. Considerationi tutte di molto peso; ma in contrapeso della fortuna del Rè, senza paragone leggieri. L'odio e'l tradimento bilanze false: la prudenza sola stadera giusta, della quale se se ne fosse seruito l'Abbate; aurebbe risparmiata la vita a se, a Ricardo, e a quelli, che tratti da temeraria confidenza, perirono nel precipitio d'vna troppo audace, e temeraria risolutione: permettendo di rado Iddio, e non aiutando mai attioni maluagie. La prima cura in questo negotio fu trouare strumenti appropriati al bisogno. Gl'inclinanti non vgualmente a proposito tutti, ma que' soli, che per nascita, e seguito erano per essere senza eccettione fedeli. la fede assicurata da gl'interessi: e gl'interessi l'vnica tramontana di tutt'i nostri affetti. Nè questo bastatogli, li volle formati d'opposti nell'vno, e nell'altro. D'amore, e di speranze in Ricardo. D'odio in Arrigo, e di timori. Di modo che tai cose senza più, gli additauano coloro, ch'erano da eleggersi. I Duchi d'Exeter e di Surrei, tra primi, erano a Ricardo congiunti, e della loro grandezza sotto di lui sicuri. Sotto d'Arrigo oppressi, e dubbij, bẽche n'auesse Exeter sposata la sorella. Legame di sottil filo per reggere il peso de' sospetti, ch'entro le

Ragioni che gliele faceuano credere riuscibile.

L'odio; delle cose estimator fallace.

I soggetti che l'Abbate s'elegge per la congiura.

gelosie del Regno cadeuano nel Cognato: le sole ombre mettendolo in pericolo presso di lui; e necessitandolo a circonspetioni impossibili. La cõseruatione dello stato presente la sola da mettersi a partita di guadagno. Nel Duca d'Aumarla v'erano considerationi di più momẽto. Per quelle del sangue, niuna. Cugino in vguale grado ad amendue: ma essendo cosa ordinaria, che i parenti inutili si paghino di dispregi; molto più d'odij quelli che togliono, ò attrauersano le buone fortune. Da Ricardo era stato beneficiato, da Arrigo priuato in parte d'onori, e beni. Ma quello che ne' disgusti lo rendeua più sensitiuo de gli altri, era; ch'auendo il Conte di Cambrigi suo minore fratello sposato Anna, nella quale (morendo Eamondo Conte della Marca) cadeua la Corona; gli era impossibile poterne soffrir la priuasione. Giouanni Montacuto Conte di Salisberi, statosi ingiuriosa negociatore nel rompere le nozze d'Arrigo, con la figliuola del Duca di Berrì in Francia, aueua da pretenderselo irreconciliabile inimico. Vgo Spenser Conte di Glocestre esaltato da Ricardo, e da Arrigo depresso: In oltre giunto d'affinità alla casa di lore, come marito di Costanza sorella d'Aumarla nõ poteua auerne speranze migliori. Giouanni Vescouo di Carlil, benche con suprema clemenza liberato dalla prigionia di Sant' Albano: l'vfficio nondimeno troppo acerbo fatto nell'vltimo Parlamento, e l'ostinata costanza d'vn prepostero zelo lo teneuano annicchiato all'amore dell'vno, e all'odio dell'altro. Maddalena oltre gl'interessi del l'affettione de' benefici comuni co' sopranominati: l'auerlo la natura formato di proportioni tanto simili a quelle di Ricardo (di cui fu Capellano) gliele aueua indissolubilmente congiunto. Questi dunque; e altri non espressi inuitati dall' Abbate, vennero dopo vn sontuoso conuito a segreti discorsi; ne' quali deplorata la calamità del tempo, la prigionia d'vn Rè, al quale erano obbligati per natura, per giuramẽti, e per gratie: e nel suo cadimento cõpianta la caduta della loro fortuna: ne conchiusero il ristabilimento, con la morte del regnãte; pretesosi, che'l popolo auesse a sodisfarsene: liberandosi dalle guerre, che la Francia, la Scotia, e la Valia per questa occasione gli minacciauano. Propose il Duca d'Exeter vna giostra à Natale, contra il Conte di Salisberi, con venti Caualieri per parte,

Gl'inuita a disinare, e li persuade.

Propongono d'ammazzarlo co' figliuo-

te, alla quale il Rè inuitato, e di spettatore fatto spettacolo, vi fosse cō' figliuoli improuisamente morto. Effetto da riuscir facilmente; essi armati, e sotto pretesto di pompa ben proueduti di seguito: ed egli senza sospetto, e senz'arme le ordinarie sue guardie d'ostentatione più che d'offesa. Il che fatto il ristabilimento di Ricardo da seguire senza contradittioni; della casa di Lancastro non restando, che i fratelli d'vn'altra madre; fra quali il Conte di Somerset, primogenito fra essi disgustato: e niuno di loro per gli atti del Parlamento compreso nella successione della Corona. I legitimi eredi dopo Ricardo, affettionati a Ricardo: e quando ne nascessero alterationi, da non farne conto; egli ristabilito, ed essi prouisti in maniera, da cōseruarsi senza pericolo, sin'all'arriuo de gli aiuti di Francia: il dubitar de' quali fusse sacrilegio; la figliuola pegno troppo precioso, per essere da' Francesi lasciata in abbandono. La proposta approuata: e la fede l'vn'all'altro sino a gli vltimi spiriti giurata: i sei più principali ne formarono sei scritture, tutte d'vn'istesso tenore; le quali sottoscritte, e sigillate ciascuno tenne la sua. Che fu la totale rouina del negotio: poiche auuenendo ch'vn di loro fusse mandato all'accordo, a qual tribunale erano gli altri per conuenirlo? E occorrendo, che, ò per infedeltà, ò per imprudenza vna delle copie fusse venuta in luce (come venne) non v'era riparo (come non fù) alla rouina di tutti. Exeter auendo dato conto al Rè della giostra appuntata col Conte di Salisberi, lo supplicò onorarla della sua presenza reale, e degnarla del giudicio, nelle differenze, che vi potessero nascere: il che fu da lui gratiosamente accettato, e promesso. Trattanto prouedutosi ciascheduno, sotto pretesto di magnificenza, di grosso numero di gente, si ridussero al tempo dissegnato in Oxford, doue si aspettaua il Rè, con la Corte il giorno seguente. Non vi mancaua che il Duca d'Aumarla. Egli inuiate le sue genti auanti s'era partito di Londre: e visitando il padre, ch'era in vna casa situata nel cammino, si fermò a desinare cō esso lui. Or volle la sorte, che scoprendogli il vecchio l'orlo di vna carta nel giubone, nè potendo intendere ciò ch'era, gli venne fantasia di leuargliele dal seno per forza. Vedutone il contenuto, i sei sigilli, e tra questi quello del figliuolo, n'entrò in tal furore, che precipitan-

> li mentre stata riguardatore d'vna giostra.

> Si obbligano tra di loro con reciproche scritture.

> Inuitano il Rè a veder la giostra, e ad essere giudice.

> Caso inopinato, che scoperse la congiura.

dosi da tauola, comandò gli fussero insellati i caualli: rimprouerandogli. Che essendo stato infedele a Ricardo, volesse ora esser traditore ad Arrigo. Che fosse ingegnoso in trouar inuentioni per rouinar il padre; ma che il padre aurebbe rouinato lui. Souuenissesi che gli s'era constituito sicurtà nell'vltimo Parlamẽto, di corpo, per corpo, e di beni, per beni: che perciò facendo egli sì poco conto della sua testa, pochissima n'aueua da far egli di quella di lui. Il che detto, sì auuiò a Vinsor. Aumarla considerata la risolutione del vecchio esser irretrattabile; il negotio scoperto, e se in pericolo della vita: non auendo con chi consigliarsi, prese partito di preuenirlo. Montò a cauallo; e corrẽdo per vn'altro cãmino a tutta briglia, giunse a Vinsor prima di lui, doue entrato ne serrò le porte, dicendo a chi n'aueua la cura, così conuenire al seruitio del Rè: a piedi del quale gittatosi, lo supplicò di perdono. Il Rè attonito di tale nouità, chiedendogli in che l'aueua offeso: n'vdì il fatto: e benche ne restasse sbigottito, l'assicurò della sua misericordia, mentre la cosa fosse nella maniera, che gli aueua narrato; altrimẽti era per essere a suo vltimo danno. In tãto giunse alla porta del Castello il Duca di Iorc; che trouatala chiusa, gridaua che gli fusse aperto. Entrò, e senz'altri preambuli, mise di primo colpo il cõtratto della congiura nelle mani del Rè, dalla cui lettura auendo compreso, che la relatione d'Aumarla non era stata falsa, ruppe la gita di Oxford: e pensò, d'aspettar in Vinsor le nuoue risolutioni de' congiurati, dandone auuiso, per espressi Corrieri ad Arrigo Perse Conte di Nortõberland Gran Contestabile del Regno: a Rafaele Neuil Conte di Vastmerland Gran Marescialllo, e marito di Giouanna sua sorella di padre; e a tutti gli altri amici, accioche venissero quanto prima ver lui ben prouisti di gẽte. S'era Exeter cõdotto trà' primi in Oxford, fisso più de gli altri nella deliberatione presasi; ma non aueua potuto ordinar le cose in maniera, che da gli straordinarj apparecchi d'arme, e di soldati, la moglie sorella del Rè non si fosse accorta, ch'erano, per la rouina, e morte del fratello; onde constituita nel sommo dell'angustie, tra gli amori del sãgue, e del marito (la distruttione dell'vno di essi certa, e di qual si voglia di loro per lei vgualmẽte lagrimosa) ne viueua in mortali angonie. Il che rincrescendo al marito che l'amaua quãto

Il Duca di Aumarla preuiene il padre, ed egli medesimo la cõfessa al Rè.

Il quale ne dà auuiso a gli amici.

odiaua

odiaua il Cognato, le disse. La fortuna poterli render amendue, ec ecetto in vna sola cosa, vgualmente contenti: i loro interessi essendo in tutti il resto comuni, e indiuidui; in quest'vno diuisi, e proprj. Perche si come non aueua ella potuto, non rallegrarsi della promotione del fratello alla corona; così non aueua egli potuto non attristarsi, che'l suo ne fosse stato deposto. Che s'ora nel cambio della sorte, che da lei si scorgeua apparecchiarglisi, se n'affligeua, considerasse, auer egli giusta ragione di gioirne. Perche, se essendogli ella sorella, riputò maggiore la propria grandezza, per quella di lui: egli fratello di Ricardo, aueua da riputar il medesimo nella grandezza di quello; senza la quale (regnando il Cognato) era per viuer in continoue miserie, e aspettar da vn giorno all'altro, morte, e confiscationi. Ch'ella nella rouina di qual si voglia de loro, non era per perire: perche regnando Arrigo, sarebbe stata l'istessa, bēche vedoua di marito; e regnādo Ricardo, erano per conseruarsi in amendue (oltre la vita a se) onori, e beni. Auuenissesi dunque ciò che la fortuna prescriuesse, aueua lei di che consolarsi: egli nò, poiche per non morir giornalmente fra tanti pericoli, gli conueniua esporsi ad ogni rischio, per morir ad vn tratto d'vna morte sola, ò rileuarsi. Con che dandole gli vltimi baci, lasciatala lagrimante se n'andò. Giunto in Oxford, e tutti gli altri venuti, non vi mancaua, che Aumarla. Ma dopo l'essersi aspettato fin' all' vltima ora: il non venire, il non farsi apparecchi pe'l Rè, e'l non comparirne auuisi, furono indicj manifesti, che le machinationi loro erano scoperte. Di perdono non v'era speranza: condannati, e perdonati dianzi. Onde a caso disperato sursero disperate risolutioni. Si disposero tentar a forze aperte, quel che nō aueuano potuto col tradimēto: e valersi della frande, per saluarsi. Adornarono d'abiti reali quel Maddaleno, il quale rasomigliando Ricardo, n'ingannaua i men pratici. Publicarono, ch'era fuggito di prigione, co'l fauore de i guardiani. Radunarono sù quest' auuiso vn numero di quaranta mila huomini: la più piccola parte de' quali venne, per inclinatione: la più lieue, per isperanze, e la più inutile per timori: mobili in conseguenza tutti, ed incostanti, partorendo infedeltà i timori, incertezza le speranze, confusioni, e debolezze le inclinationi

Parole d' Exeter alla moglie ch' era sorella del Rè auanti che partisse da lui per esfettuare la cōgiura.

S' auueggono i cōgiurati d' essere scoperti.

Loro deliberationi.

popo-

popolari. Consiglio non v'era, ne doue fondarlo, colti improuisi in caso premeditato. Proposero di sorprender il Rè in Vinsor: ma egli solo e nelle sue risolutioni, saldo, se n'era alla fama della loro venuta, sottratto con pochi caualli: onde non auendonelo trouato, pensarono seguirlo a Londre, e senza dargli tempo coglierlo sproueduto. Deliberatione tra tutte la più eliggibile forse; ma il timore l'arrestò, mentre più che la temerità era pericolosa la prudenza. Il Rè giunto in Londre vi si fortificò; la Città auendolo proueduto di soldati, e assicurata se stessa di guardie sufficienti. Ma intesosi che veniuano n'vscì con venti mila combattenti; e preso posto doue aueuano da passare, li aspettò per combatterli, non difidatosi del poco numero de' suoi, nè impaurito del molto de' nimici. Essi pe'l contrario difidando di se stessi, nè scansarono l'incontro, e s'incamminarono verso Redding, abitatione della Reina; dandole a credere, che il Rè Ricardo era a Pomfret con cento mila combattenti, e ch' Arrigo di Lancastro s'era chiuso nella Torre di Londre, co' figliuoli, e amici, non osando d'vscirne. E per dar più colore alla menzogna gittarono a terra le sue arme, e leuarono da gli huomini, e dalle donne, che la seruiuano le diuise del medesimo, come se di già regnasse Ricardo. Non si valsero del simulacro di Maddaleno, perche dubitando d'esserne scoperti (bastata a loro quella prima mostra) finsero a Redding Ricardo essere a Pomfret, e altroue in altro luogo: il seruirsi de' falsi auuisi essendo l'ordinario di chi stà per perire. Partitisi di Redding se n'andarono a Cicestre; alloggiandosi Surrei, e Salisberi in vna piccola terra: Exeter, e Glocestre in vn' altra, lasciando l'esercito attendato alla campagna. I terrazzani, ch'erano informati, le cose esser altrimenti di quello ch'essi spargeuano, inuestirono sù la meza notte l'alloggiamento de' due primi: i quali ne sostennero la furia quindici ore continue. Ad Exeter, che ne fù auuisato, fù impossibile il soccorrerli, perche trouò tutte le genti cacciate da vn timore panico. Aueua vn prete della compagnia di Surrei posto il fuoco in molte case della Terra, con isperanza, che l'incendio (danno più prossimo, e di più toccante interesse) li diuertirebbe dall'assalto; il che causò la fuga delle genti, che s'erano persuasa la venuta del Rè

Pensano di sorprendere il Rè in Vinsor, ma s'ingannano.

Il Rè fortifica Lödre, e n'esce cö 20. mila combattëti.

I cospiratori ne schifano l'incontro.

Vanno a Cicestre.

Surrei, e Salisberi assaliti di notte.

Arrigo, dal crederſi; che foſs'egli quello, che combatteua, e che bruciaua. I terrazzani dall'altro canto, doppiamente per queſto danno arrabbiati, riſoluettero d'eſtinguer il fuoco, co'l ſangue di quei, che combatteuano. Onde gl'infelici Surrei, e Salisberi abbandonati da gli amici, e da nimici preſi (non potendo per le molte ferite, e mortali viuere, che poche ore) furono decollati, e le teſte mandate a Londre: reſtando prigioni della compagnia loro ventinuoue tra Baroni, e Caualieri, i quali condotti in Oxford (doue ſi trouaua il Rè) vi furono publicamente giuſtitiati. Glocestre penſandoſi ſaluare, fù fatto prigione in Valia, e decapitato a Briſtò. Maddaleno fantaſima del Rè Ricardo, eſſendo fuggito in Iſcotia, vi fù preſo, e mandato a Londre, doue patì la morte accoſtumata darſi a traditori. Exeter auendo tentato più volte di ſaluarſi in Francia, e ſempre da contrarj venti riſoſpinto; mentre ſi ragira quà, e là incognito, fù preſo in caſa d'amico cenando, e condotto nelle terre del defunto Duca di Glocestre, gli fù miſerabilmente mozzo il capo: la giuſtitia diuina datogli il pago del ſuo merito, ne' luoghi di colui, della cui rouina egli era ſtato promotore. Gli accrebbe i dolori della morte, la preueduta morte di Ricardo: egli cagione di eſſa, prima co'l precipitio, poi con le tiepidezze. Fù per altro huomo di pregiabili conditioni; ma deprauatoſi nel ſecondare gli vmori del fratello, ne denigrò l'onore: e nel voler perdere il Cognato, vi perdette la vita. Le altre morti furono tante, che n'apportarono orrore: i cammini ingombri d'impiccati, e ſquartati; di teſte fitte sù pali: e tra tante, di molti innocenti; da gl'amici del Rè (ſotto preteſto d'eſſergli ſtati ribelli) per vendette particolari fatti perire. L'Abbate di Vaſmeſtre auendo inteſo il miſerabile eſito de' ſuoi conſigli, ſe'n fuggì del Monaſtero; ma ſopragiunto da vna ſubita appopleſia, morì men infelice; riſparmiatagli la morte del laccio la naturale. Al Veſcouo di Carlil auuenne l'iſteſſo; vna violenta febbre leuandolo dal mondo, che ludificò quelle miſerie, le quali; poco più viuendo; non potena per alcun modo sfuggire. Vogliono alcuni però, che preſo di nuouo, e condannato, gli fuſſe dal Rè perdonato il ſupplitio. Il che ſe ſia vero, fù: ò per innata vmanità, ouero per moſtrare falſa al mondo

Furono preſi, e decollati 29. de gl'altri Baroni parte, e parte Caualieri reſtando prigionieri.

Glocestre preſo in Valia, e decollato a Briſtò.

Maddaleno preſo in Iſcotia, e giuſtitiato in Londre.

Exeter preſo in caſa d'vn amico, e decollato nelle terre del defunto Duca di Glocestre.

L'Abbate di Vaſmeſtre muore d'appopleſia.

Il Veſcouo di Carlil d'vna febbre violente.

quell' auuersione, che delle persone ecclesiastiche era giudicata essere in lui: la gratia al Vescouo riuscita di breue vso poi; il trauaglio leuatagli quasi imediatamente la vita. Se si fossero souuenuto i congiurati, che la salute di quei che si perdono, sia il non isperarla; ò non periuano (ch'era difficile) ò non così tosto, e vendicati: ma irresoluti ne' gli estremi sù la speranza del saluarsi: e temporeggiando quando non doueuano; leuato l' animo a quei, che li seguiuano: l'animo, e'l tempo a quei ch' erano per seguirli; diedero coll' esempio ammaestramento di fuggire a i già mossi, e di temporeggiare a quei ch' erano pronti per dichiararsi. Restaua l'innocente Ricardo ignorante de' successi, e riseruato all'atto estremo di questa dolorosa tragedia: essendosi risoluto Arrigo di vederne il fine. Fù trasportato dalla Torre in vn Castello della prouintia di Cancio e di là a Pomfret; da vn luogo all' altro: affine che la verità del successo ondeggiando tra le incertezze, venisse ad attuffaruisi. Tre furono le opinioni della sua morte: nè alcuna di esse (secondo il mio senso) nè vera, nè verisimile. La prima. Che intesa la congiura, con la morte de congiurati: e imaginandosi, che non tornasse più conto ad Arrigo di tenerlo viuo, s' vccidesse di volontaria fame. La seconda. Ch'essendo seruito conforme al solito d' esquisite viuande, non gli fusse permesso gustarne: e che aggiunto a gli altri patimenti il freddo, n'esalasse lo spirito in quindici giorni. La terza. Che trouandosi il Rè Arrigo a tauola, e commiserando lo stato proprio con gli assistenti, dicesse non auer amici: poiche la sua vita, e quella di Ricardo essendo incompatibili, non vi fosse chi ne'l liberasse. Sopra che vn Caualiere Pietro Eston se n' andasse à Pomfret, con otto huomini: e incontratosi con lo Scalco, che seruiua Ricardo, gli dicesse. Che'l prendersi la pena di fargli l'assaggio de' cibi più, era vana; poiche non gli auuanzaua, che poco tempo per gustarne: E che da lui in altro senso preso, lo seruì senza fargliene la credenza; di che scandalizatosi Ricardo, e inteso così essergli stato imposto da Pietro Eston nuouamente venuto di Corte, n'entrasse in tanto sdegno che gli ferì la faccia con vn coltello dicendogli, il Diauolo porti Arrigo di Lancastro, e te con lui: sù che entrato Pietro con gli otto, che lo seguiuano armati

Chi non può conseruare la vita che arrischiando la, il lasciarla di sperãze, e perderla.

Successi nella persona di Ricardo.

Tre' opinioni della sua morte.

d'arme in asta; ributtasse (imaginatosi che veniuano per ammaz-zarlo) la tauola da se; e che ferocemente lanciatosi sopra di vno di loro, gli leuasse l'arma, cõ la quale n'ammazzò quattro: ma incal-zato da quei che restauano, e rinculando verso doue era Eston (che nell'interno rimordimẽto della sceleratezza, s'era assiso sù la seg-gia di Ricardo, poco meno che disuenuto) fù da lui cõ vn grã colpo disteso a terra. Che fatto questo, e da vna estrema disperatione ime diatamente sorpreso esclamasse. d'auer vcciso vn Principe, ch'era stato suo Rè ventidue anni. Che viuerebbe infame nell'auuenire abborrito ad ogn'vno, e mostrato a dito, come Regicida, e traditore. V'è vn Istorico, che dopo quest'vltimo colpo, da tanto di vita a Ri-cardo da fargli dire. Ch'Odoardo Secondo suo Bisauolo, era nella medesima maniera che lui stato deposto, e ammazzato. Ch'Odo-ardo Terzo suo Auolo auendo per tal morte ottenuta la possessione della Corona, e godutala; egli successor suo ne portasse di presente la pena ch'auuerebbe l'istesso a successori d'Arrigo. E la sua mor-te benche giusta pe' suoi demeriti, non però tale da giustificarne gli vcciditori. Ma il colpo d'Estõ, e la risolutione di vederlo estinto, non sò come gli diedero tempo per sì fatti discorsi. Or ch'egli s'am-mazzasse di volontaria fame, non hà del probabile. amò la vita troppo, e per nõ perderla volle perdere libertà, e Regno. Nè gli man-carono coltelli; quando n'auesse auuto risolutione. Ch'ad Arrigo cadesse nell'animo, di porre in atto vero le fitioni di Tantalo, gli si fà gran torto: di sua natura nullamẽte maluagio. Ed auuegna che fosse maluagità grande priuar del Regno, e vccidere il Rè suo: tut-tauia auendo egli fatta risolutione di regnare (il vaso di Pandora dal quale n'vscirono tutt'i mali) conueniuagli ò non esser Rè, ò assi-curarsi il Regno. Fù peccato d'ābitione a molti comune, doue que-sto (senz'addurre altri in esempio) auerebbe seruito d'idea della più inudita crudeltà, ch'vnque fosse stata cõmessa. Portauano gl'inte-ressi suoi a disfarsene, ma non incrudelirne. Era tale atto, per alie-nargli ogn'vno. Sarebbe stata più che diabolica la sua vanagloria, l'auer affettato il primo seggio tra dãnati. Ch'Estõ l'ammazzasse, non hà del verisimile. Non aueua bisogno il Rè Arrigo in materia cotãto biasimeuole mẽdicare l'opera altrui ad vna tauola publica.

Suo valore nel difen-dersi.

Rimordi-mento di coscienza del parrici-da.

Parole dette da Ri-cardo mo-rendo.

Oppositio-ni alle sod-dette opi-nioni.

Morì Ricardo, e come piacque ad Arrigo, ma niuno ne seppe il come; ch'altrimenti, non auerebbe questa storia sola. Nè essendosi potuto affrancare dal sospetto d'auerlo fatto morire, non v'era mezo a rendersene mẽ odioso dell'incertezza, dalla quale ne nacquero poi le diuerse opinioni. Il fece portar a Lõdre a faccia scoperta, fermarlo per lunghi spacij ne' luoghi publici (in S. Paolo principalmẽte) affine che vi fosse conosciuto. Feceui celebrar l'esequie, alle quali si trauò presente accõpagnato dal Magistrato della Città, e da tutta la Corte. Il che fatto lo mãdò a Langle, accioche la vista della tomba in Londre, non rinfrescasse la memoria d'vn'attione, che'n qual si voglia maniera auuenuta, non era che ingiusta, e inumana. Vi fu seppellito senza pompa, non trouatouisi persõnaggio di conto, ch'vn Vescouo, e due Abbati, pochi d'altra conditione. Arrigo Quinto figliuolo di questo, il fe poi a suo tempo trasportar a Vasmestre, nelle tombe de i Rè a lato a' Anna sua moglie. Hanno alcuni Istorici Scozzesi lasciata vna quarta opinione. Che non si tosto era stato incoronato Arrigo, che gli si presentò vn'Eremita di barba, e d'aspetto venerabile, che l'ammonì a restituire il Regno, a chi di ragione apparteneua: minacciandogli, no'l facendo, l'eccidio della casa di Lancastro: e che dubitandosi, che questa nouità disseminata nel popolo, potesse causargli delle riuolte, lo facesse segretamente morire. Che fuggitosi Ricardo di prigione, co'l fauor di coloro, che lo custodiuano, si saluasse in Irlanda, e di là in Iscotia. Che nel Contado di Gallouidia si ponesse a seruigi d'vn Signore di casa Magdougal: doue in processo di tempo riconosciuto, fosse condotto alla corte, riceuutoui con ogni vmanità da Roberto Terzo, e trattatoui come Rè, ma che sacio del mõdo, si ritirasse a seruir Dio, e morto fosse seppellito nella Chiesa de' Dominicani, come l'inscrittione posta sù la sepoltura, ne faceua testimonianza. Ma se ciò fosse stato vero, ve ne sarebbe qualche picciol lume tra gl'Istorici Inglesi, susurro, e traditione fra popoli. La Scotia n'auerebbe preso vantaggio la Francia non se ne sarebbe taccinta: Arrigo non auerebbe chiesta la vedoua pe'l figliuolo; ne Carlo rimaritatala nella casa d'Orliens: E Ricardo, ò si sarebbe ritirato presso della moglie, e del Suocero in Francia; ò volendo viuere religioso in Iscotia pro-

Il suo corpo portato a Londre, e posato ne i luoghi publici, affine che fosse veduto.

E seppellito a Langlei, senza pompa.

Opinione della sua morte fra Scozzesi.

curato per dispensa l'annullatione del già contratto, benche non consumato matrimonio. Giorgio Bucanano scriue. Che trouandosi il vecchio Conte di Nortomberland rifuggito in Iscotia (come vederemo) presenti trouaruisi vn'Inglese, che si diceua (ma falsamente) Ricardo Secondo. Che procurò vederlo: ma non vi fù persuasione, che'l potesse indurre a questo abboccamento. Che se non fosse stato vn'ingannatore, non auerebbe così ostinatamente fuggita la vista d'vn'huomo, che lo conosceua. E che l'istesso di là a qualche tempo morto fù seppellito in Sterlino nella Chiesa de' Dominicani co'l titolo di Rè d'Inghilterra.

Ebbe gran ventura il Rè Arrigo di felicemente spedirsi di questa congiura; altrimenti egli era in procinto, di restar oppresso da mali, che da tre parti soprastauano: toltosi per impresa la fortuna in tutto'l tempo che visse, di condurlo alle felicità per pericoli; e alla salute per lo scabro de' precipitj. Aueuano i Francesi fatti grand'apparecchi d'huomini, e vaselli, per rileuare Ricardo con disegno di passar nell'Isola, confidatisi ne' suoi partigiani, nelle nate inuidie contra il nuouo Rè, e nelle inconstanze de gli affetti popolari. Gli odij primi cangiati in compatimenti. Se ne stauano in Picardia sott'il comando del Conte di San Polo, pronto all'imbarco, quando con gli auuisi della congiura giunse l'infelice successo, che gli sbigottì tutti. Il proceder oltre sotto titolo di vendette, il quale si conduceua a mano i sospetti dell'inuasione, era temerità: morti coloro sopra de' quali era fondato questo mouimento. L'impresa d'Inghilterra da farsi con maggiori apparecchi: e questi non basteuoli, senza gli aiuti della medesima. Anzi, che si come la congiura interna, diede l'vltimo crollo alla vita di Ricardo, così gli apparecchi esterni ne confermarono la deliberatione: da non risolueruisi facilmente Arrigo, senza le punture di così acuti stimoli. Onde quel che fù procacciato per dargli libertà, il fè morire. Furono in Francia licenciati tutti. Carlo ben consigliato a non pretender'altro, che la restitutione della figliuola: richiesta giusta, e da non procurarsi, che per vie ciuili. Il che eseguì mandandoui Ambasciadori, i quali furono cortesemente accolti: ma ne rimise la risposta il Rè a i Commissarj destinati a Cales, per trattare con que-

I Francesi s'erano apparecchiati, per rimettere Ricardo.

Ma inteso ne il fine si dissoluono.

Non moriua Ricardo senza lo stimolo di questa congiura.

Il Rè di Frãcia chiede la figliuola.

sto negotio altri toccanti l'interesse delle due corone. ***Non mancò*** *Carlo di mandarui il Duca di Borbone: e Arrigo, Odoardo già Duca d'Aumarla (che per la fresca morte del padre aueua co' beni ereditato il titolo di Duca di Iorc) e con lui Arrigo Perse Cōte di Nortomberland. Chiese Borbone la restitutione della Reina: ma non la negando essi, chiedeuano, che di lor consentimento, se ne restasse in Inghilterra: l'età, e'l sangue proportionati a gli anni, e alla nobiltà del Principe di Valia, per cui la chiedeuano. Ma non volendo consentirui Carlo (impressosi nell'animo, che le affinità d'Inghilterra fossero infelici alla Frācia) fù proposta da Iorc vna pace perpetua. E quest'anco trouandosi difficile (la Francia non volendo dispossessarsi di quel che possedeua) gl'Istorici Inglesi nō sanno in chiaro, se si confermasse la triegua de' trent'anni conchiusa con Ricardo, ò se vn'altra più breue. Ma Giouanni di Tillet ne leua i dubbij, scriuendo. Che il Consiglio del Rè Carlo fece publicar la continouatione della triegua fatta col Rè Ricardo, senza specificarui il nome del Rè Arrigo; affine di poter fargli la guerra (non essendoui nominato) quando gliene fosse venuta l'opportunità. Da che si raccoglie. Le violationi dell'istessa essere venuta da Frācesi: E che quādo fosse stato lecito (mediante tal cautele) guerreggiare il Rè Arrigo, non era giusto guerreggiarne il Regno, il quale era inseparabile col suo Rè, conosciuto da essi, ò non riconosciuto per tale. Fù la Reina sotto la condotta del Conte di Vorcestre tragittata a Cales, e consegnata al Conte di San Polo: riportandosi ella tutto quello, che con esso lei portò di pretioso, quando venne a marito; e quel di più che'n ricche gioie le donò il Rè di presente, eccetto che il Donario, ò contradote: giudicandosi ingiusto, che godesse i frutti del contratto matrimoniale, chi non aueua consumato il matrimonio. Il che se bene fù lungamente conteso, se ne contentarono i Francesi alla fine, e ne fecero quietanze. Questo pericolo sedato, restauano quei, che di Valia, e di Scotia gli veniuano minacciati. Era la Francia a guisa d'vna machina graue, ch'essendo difficile al moto, daua tempo a preuederne l'incontro: perche volendo ella vrtare l'Inghilterra, ricercaua duplicati apparati d'eserciti, e d'armate; onde vna volta queta, non era facile a secondi mouimēti. Ma l'al-*

Non la nega il Rè Arrigo, ma la chiede pe'l figliuolo.

1401.

Non gli si concede.

Cautele de Francesi nella triegua cō Inghilterra.

La Reina vedoua di Ricardo rimandata in Francia.

tre due machine leggieri; e da queste difficoltà libere, non dauano tempo al preuedere: perche facili al mouimento, passauano dalla quiete al moto quando voleuano; e perciò, se bene di non così pericoloso rincontro, di più continouato disturbo, che la Francia nõ era.

La Valia; da Latini detta Cambria, e da Francesi Gales, è la parte Occidentale d'Inghilterra, ch'è circondata nella sua più lunga stesa dal fiume Sabrina, e nella più breue dal fiume Deua. Abbraccia dodici Contadi, compresa l'Isola di Mona, Anglesè detta, ne' tempi presenti, e sede de gli antichi Druidi ne' passati. Fà, s'io non erro, l'ottaua parte, ò poco meno di questo Regno. E diuisa in Australe, Occidentale, e Settentrionale. I popoli, ch'abitarono la parte Australe (la quale da gli Inglesi è chiamata South Vuales, e da Vmfredo Leuido diligentissimo scrittore Cãbro, Dehenbartia) furono da Romani detti Siluri. Quei ch'abitarono l'Occidentale (da gl'Inglesi Vuest Vuales, e dall'istesso Pouisia) furono detti Dimeti. La Settentrionale, che da gli vni è chiamata North Vuales, e dall'altro Venedotia) Ordeuici. Tutti egualmente feroci: auidi della libertà, e nel conseruarla peruicaci; ma non pari nella fortezza de' siti: poiche essendo stata debellata la Britannia molto tempo innanzi da Romani; i Vali australi, e Occidentali non cadettero in soggetione, che sotto Vespasiano: ne più tosto che sotto Domitiano i Noruali. Essendo poi decaduto l'Imperio Romano: essi ricuperatasi la libertà, e gli Anglisassoni acquistatosi il paese; non furono mai soggiogati, che da Odoardo Primo, che ridusse la Valia in prouincia: vccisone Leolino vltimo Principe della progenie Britanna. Non restò perciò, che non ne seguissero molte ribellioni poi, ne gl'incontri di successioni illegali; come fù questa d'Arrigo, e de' gli altri, che lo seguirono, fin' ad Arrigo Settimo: nel quale giustificato il titolo, co'l matrimonio di Elisabetta figliuola di Odoardo Quarto; si conseruarono d'allora fin' al presente costantemente fedeli. Si vantano d'essere (e'n effetto sono) gli Aborigini del paese; gli Angli non essendo, che auuenticij di Sassonia. Conseruano l'antica lingua; non intesa da gli altri: e conseruarono fin' a tempi di Arrigo Settimo l'odio antico, ch'alla nuoua lingua, e da essi non intesa, era da loro portato. Ma resisi

Descritione della Valia.

I Vali feroci, e auidi della libertà.

Ribelli souente sotto i Rè vsurpatori, ma da Arrigo Settimo in quà sempre fedeli.

con la pace tranquilli: incalmati in vn' albero rigato dalle medesime leggi, e priuilegi; sono viuuti, e viuono felici: non auendo occasione di riuocare alla memoria più, le differenze dell' origine; perche mescolati i sangui, e conformi di patria, d'interessi, e di nome: sono stimati Inglesi.

Ouuen Glendor studia in legge, e poi entra in Corte.

Di questa prouintia fù Ouuen Glendor, disceso dal minore de' figliuoli del Barone di Bromfield. Ebbe inclinationi non comuni. Si ritirò a Londre giouene, per impiegarsi alle leggi: ma straccatosene, entrò al seruitio del Rè Ricardo, auendo trouato vn luogo tra gli Scudieri della sua Corte. E di questa sorte di vita saciatosi come della prima, si ritirò a vna possessione, ch' egli aueua in Valia alla quale essendo confinante Reginaldo Graio Barone di Ruten; dopo che gli ebbe (per differenza di terre) bruciate case, villaggi, e ammazzatigli seruidori: l' incontrò in campagna, e combattendolo in ordinate schiere, se'l fece prigioniero. Aueuano portata i Vali grand' affettione a Ricardo, ed egli ad essi: non auendo fidata la sua persona, ch' a loro soli. Quiui si ritirò venendo d'Irlanda: e quiui si diede in poter d'Arrigo; onde essendosi gouernato sempre male, e peggio nell' vltimo, non vollero essi cadere nella temeraria risolutione (non auendo egli auuto cuore di difendersi) d'opponersi soli a tutto il Regno. Ma della sua depositione, e più della morte dolenti, deliberarono auanti lo stabilimento del nuouo Rè, di ribellarsi: e a questo fine s' elessero questo Glendor per Capitano, e Principe; il quale vscito vittorioso della sopra narrata impresa, corse a guisa di folgore, per tutte le frontiere all' intorno, saccheggiando, bruciando, e ammazzando quanto gli vennero nelle mani. Ma lo stato in lui nuouo ricercando nuoui appoggi, offerrì all' incarcerato Barone la scelta d' vna delle due conditioni. O d' accettar per moglie la figliuola di lui, ò pensare di non liberarsi mai, che con grosse summe di danari. Alternatiue dure, e da non risoluersene facilmente. Matrimonio inegnale, e a gl' interessi suoi, per tutte le conseguenze dannoso. Il riscattarsi impossibile: le fortune alla sua nobiltà, e all' auaritia dell' inimico, di gran lunga inferiori. Ma famelico della libertà elesse (secondo alcuni) d' accettar la moglie: sperando questo matrimonio douergli

1402. Torna a casa, e fà prigione il Barone di Ruten, essendo stato eletto Principe da Vali, non volendo essi riconoscere per Rè Arrigo.

Offerisce la figliuola al Barone in matrimonio.

L' accetta secondo l' opinione d' alcuni.

essere

essere spago per condurlo fuori, di così intricato laberinto. Egli sarebbe riuscito, se i tiranni haucssero altra conditione più osseruabile, che il non osseruar la fede. Ma sposatala restò come dianzi nelle mani del fraudolente suocero, senza libertà, fino alla morte. Stauasi il Rè immobile frattanto: non per trascuraggine, ma per impotenza; trouandosi impiegato altroue: e pagando la dilatione coll'usura del sangue, e con la rouina de' confinanti. Onde diuenutone più audace Glendor (nullamente cieco ne' suoi vantaggi) si spinse in Erefordia. Si tratteneua in questo contado allora Edmondo Montomare Conte della Marca, facendoui vita priuata; affine di sfuggire (tenendosi lontano dalla Corte, e viuendo senza splendori) que' pericoli, che come a legitimo successore di Ricardo, gli soprastauano nella presente congiuntura de' tempi. Quiui facendo con le solite crudeltà i suoi progressi Glendor, ne sueglio la prouintia, la quale sotto la condotta di Edmondo, corse per porre freno alle sue insolenze. Fù combattuto a pie' fermo da amendue le parti. Aueua due vantaggi Glendor; il numero, e l' esserne egli il Capitano. Vinse per questo. L'ubbidienza, e l' ordine datogliene la palma. Gli Erefordi all'incontro, infiriori di numero, e dal Conte per la sola qualità della persona condotta; ubbidiuano a molti: e qualche volta a niuno, ma a se soli; onde distratti, e in quel che aueuano da fare incerti: tennero il campo fin' a notte, in virtù d' un'ostinata risolutione più tosto, che di ragione, ò d'ordine alcuno. Cedettero alla fine, ma senza fuga; perche non vi fu chi l' incalcasse: contentandosi Glendor d' auer vinto; perche il ritrouarsi in paese nimico, in buia notte, molti morti de' suoi, e quei che restauano ò stracchi, ò feriti; lo ritenne dal proseguir la vittoria. Il numero de' vinti, che rimasero stesi sù'l campo fu di mile. Il Conte essendo restato prigioniero fù posto nel fondo d'una torre, non auutosi riguardo a quel ch'egli era. Nè il Rè (se bene caldamente supplicato da molti) ne procurò la liberatione; ch' anzi stimò questa prigionia uno de' più felici tratti della sua buona fortuna. Spero mi sarà permesso narrare un fatto delle donne di Valia, non udito d'altre in alcuna istoria. Corsero a guisa di baccanti al luogo della battaglia. Tagliarono a' corpi

Vince il Conte della Marca, e lo fà prigione.

Il Rè non vuol procurare per la sua liberatione.

Attione strana delle donne di Valia.

morti

morti de' nimici i nasi, e le parti vergognose. Posero queste nelle bocche de gl' istessi, lasciandone i testicoli pendenti al di fuori: e nelle parti direttane addattarono i nasi; ne vollero renderli, senza il riscatto di grosse summe di danari. Caso in cui procedono così del pari la ferocità, la disonestà, la crudeltà, e l' auaritia; che mouendosene lite, auerebbe chi giudicasse a fauore d'alcuna di esse giusto timore, d'esserne stimato ingiusto: ciascuna auendo i suoi argomenti da giudicarsi peggiore. Ma s' auesse a decretarne io, crederei. L'auaritia non auersi a piatire; perche se ben vitio naturale del sesso, da imputarsi a virtù nella cura famigliare. Le assoluerei dalla crudeltà, come causa non assoluta, ma effetto d'una natura feroce. E le libererei dalla disonestà, perche non v'essendo disonestà senza diletto; quella attione non ne fù capace. Onde la ferocità vincerebbe la lite, quando l'odio inueterato portato a gl' Inglesi, non le auesse rese egli solo feroci, disoneste, auare, e crudeli. Continuò i suoi progressi Glendor rouinando, e dispogliando i confini. Le due vittorie lo resero riputabile a suoi, e formidabile a nimici: non v' essendo (inuolto il Rè in più importanti impieghi) chi gli contrastasse. Ma le felici fortune sono come il flusso marino, che retrocede: succedendo alla piena marea i decrescimenti.

Impressione de' Scozzesi in Inghilterra.

Aueuano nell' istesso tempo i Scozzesi presa la misura de' loro vantaggi, dalle alterationi che scorgeuano in Inghilterra. Vi si spinsero prontamente, e la prouintia di Nortomberland fù la scena delle prime loro impressioni. Duraua la triegua frà i due Regni: e perche la guerra non era stata bandita, non si stimò rotta; le correrie disordini condonati, tra natione che guerreggiano di continouo. Nè il Rè Roberto poteua esserne accusato, se non era di conniuenza. Pensarono dopo d' auere sualiggiata la terra, allo spoglio del mare, al danno delle pescaggioni. Ma gl' Inglesi non mancarono a se stessi: perche saccheggiate alcune delle Isole Orcadi, s'incontrarono ne' vascelli nimici, i quali sotto il Caualiere Roberto Logon se n' andarono a trouarli; e combattendoli ne presero molti. Attioni di poca consiguenza, e indegne d'ogn' altro nome, che di ripresaglie. Ma auendo portato il caso cause più efficaci a

Gl' Inglesi saccheggiano le Orcadi, e prendono molti vascelli Scozzesi.

di-

dichiarata ostilità, conuenne al Rè Arrigo imprenderla, benche contra sua voglia. Aueua il Rè di Scotia contratto matrimonio tra la figliuola di Giorgio di Dunbar Conte della Marcia, e'l Principe Dauid suo primogenito, per vna grossa summa di danari; la quale dal Conte in titolo di dota, gli era stata prontamente sborsata. Arcimbaldo Conte di Duglasse, huomo di spiriti terribili, non potendo patire questo accesso di autorità in chi si sia, molto meno in Dunbar grande per se, e di gran seguito, operò co'l fauore del Duca Gouernatore del Regno, di far dichiarare il contratto nullo, come stipulato senza la participatione del Consiglio: e accettare Maria sua figliuola in luogo dell'altra, per summa della prima maggiore: e per rendere questo matrimonio irretrattabile ne procurò l'esecutione, autenticandolo, con tutt' i riti accostumati dalla Chiesa. Sentì il Conte della Marcia quest' affronto viuamente: e auendone risoluto la vendetta, non volle precipitarla, sin' à tanto, che non la rendesse giustificabile presso d'ogn'vno. Chiese la restitutione del suo danaro: ma pagandolo il Rè di dilationi, con intentione di non restituirlo, mostrò crederne il contrario, finche non vi fù persona che non s'auuedesse, ch'egli era beffato. Onde ritiratosi minacciante con tutta la famiglia in Inghilterra, vi fù riceuuto dal Conte di Nortomberland: e auendo raunate alcune genti entrò a danni della Scotia; i quali se non lo risarcirono per all'ora, ebbe di che contentarsi di questa primarata. Il Rè Roberto dall'altro canto, dopo d'auerlo degradato de gli onori, e confiscatogli quanto aueua, mandò vn' Araldo, per protestare al Rè Arrigo: che l'accogliere i traditori, e ribelli del suo Regno; l'assicurarli, e fauorirli fusse contra il tenore della triegua. Che volendone la continouatione gli conuenisse dargli nelle mani Dunbar, ò bandirlo da suoi dominj. A che il Rè Arrigo (ò perche giudicasse cosa indegna riuocare la sicurtà, che gli aueua data ò vero che l'inclinatione vniuersale fauorendolo, non gli tornasse conto risoluerne in contrario) rispose. Dolergli di non poter compiacere il Rè di Scotia, per non douere (salua la sua dignità) annullare

La cagione, che fece partire Giorgio di Dūbar mal contēto di Scotia.

Ingiuria fatta dal Conte di Duglasse a Dumbar.

Il quale chiede la restitutione dal Rè del danaro sborsato per la dote.

Deluso si ritira in Inghilterra ed assalta la Scotia.

Il Rè di Scotia lo chiede al Rè Arrigo. Gliclo nega.

il saluocondotto, ch'à Dunbar egli auena sotto il suo gran sigillo autenticamente concesso. E quanto alla triegua, ò alla guerra lasciarne la scelta a lui medesimo: pronto alla continouatione dell'vna; volendola egli, e non la volendo, auer per indifferente l'vna, e l'altra. Non ebbe sì tosto riferita questa risposta l'Araldo, che la guerra fù bandita: e il Rè Arrigo dispostosi d'incontrarla in casa altrui più tosto, che nella propria; passò subitamente in Iscotia: Guastò, bruciò tutto quello, che gli si parò innanzi. Non risparmiò nulla fuor che i luoghi sacri, e quelli, ch'aueuano seruito d'ospicio al Duca di Lancastro suo padre, quando si ritirò in quel Regno. Gratitudine presa in così buona parte da Scrittori Scozzesi, ch'Ettore Boccio predica, non esserui stato nimico, che più amicheuolmente guerreggiasse di lui. Arriuato a Edemburgo, presolo pose l'assedio al Castello, alla cui difesa si trouaua il Principe Dauid, co'l Suocero Conte di Duglasse. Dalla conditione di queste persone può conghietturarsi l'importanza del luogo: non potendo possederse Edemburgo, che da possessori della fortezza. Staua la Scotia pendente da quest'assedio. Era di Settembre, e in quel paese Settentrionale si sentiuano di già i precursori dell'inuerno. Il Duca di Albinia non era molto lungi, con desiderio, ch'altri credesse d'auer egli a far quello, ch'internamente auena disposto di non voler fare. I suoi dissegni (ch'erano l'vsurpatione del Regno) lo teneuano separato dalla carità della patria, dal debito del carico, e da gli affetti del proprio onore. Aurebbe veduto volontieri quel Castello desolato, e'l Principe Dauid (ch'era il primo de' suoi ostacoli, e'l più noioso) sotterrato nelle sue rouine. Conueniuagli però fra le malignitadi occulte, far apparenti mostre d'vna buona intentione. Mandò vn'Araldo a dire al Rè Arrigo: che volendolo aspettar sei giorni soli, sarebbe venuto a presentargli la battaglia; con risolutione, non potendo fargli leuar l'assedio, di morirsi nell'impresa. Non potette il Rè riceuere messaggio più grato: la stagione, e'l mancamento delle vittouaglie non gli permettendo di cãpeggiar lungamente in quel paese. Onde guiderdonatone l'Araldo, l'assicurò, che l'aspettarebbe, e accettarebbe la battaglia. Passarono i sei giorni, e i sedici, ne' quali il Gouernatore non cõparue. E la malatia del flusso giun-

Guerra bandita dalla Scotia all'Inghilterra. Il Rè Arrigo và a far la guerra in Iscotia.

Prende Edemburgo, ed assedia il Castello, nel quale s'era posto il Principe Dauid.

Mali pensieri del Duca di Albinia.

Dà a credere di voler soccorrerlo, mentre lo voleua rouinato cõ la la rouina del Principe.

Disfida alla battaglia il Rè Arrigo. Egli l'accetta, ma l'altro non compare.

ta a tant'altre incomodità, costrinse il Rè a leuar l'assedio, e al ritorno Rimenò seco tutte le militie, e con esse i Capitani soliti starsi alle frontiere: onde ebbero campo i Scozzesi di rifarsi in qualche parte. Fecero due correrie nelle prouincie vicine di Nortomberlād, è di Bamborough senz'incontro d'alcuno: l'arriuo de' difensori tardo, dopo l'essersi essi ritirati in saluo. Allettati dunque dalla felicità del giuoco, si disposero alla terza, sotto la condotta di Patricio Ebburne Caualiere più che non conueniua arrischiato: perche auendo egli potuto metter insieme vn grosso stuolo ai combattenti, non volle; anzi riguardato più al bottino, ch'al pericolo, fece scelta de i migliori: ed essendo entrato in Nortomberland, arricchì se, e loro di prigioni, e di preda. Ma il ritorno accompagnato da quelle trascuraggini, che nascono dalla confidenza propria, e dal dispregio de' nimici: seguitati dal Conte di Nortomberland furono rotti a Nesbit; restandoui uccisa (benche non senza vendetta) la maggior parte di loro; auendo essi sino a gli vltimi spiriti combattuto con quel valore, ch'alla fortissima natione loro suole essere naturale. E l'Ebburne più animoso di presente, che cauto pe'l passato (dopo d'auer fatto tuttociò, che prudente capitano far poteua) si lanciò nel più denso della battaglia, oue valorosamente combattendo, vi lasciò la vita: Restò con esso lui morto il fiore della prouincia di Lugdiana, non compresi i Caualieri, e gentil'huomini, che vi rimasero prigioni. Ma si come quest'auuersità non mortificò, ma irritò gli Scozzesi, così la fortuna auendoli fauoriti nelle due prime speditioni, voltò loro le spalle nella terza, e li abbandonò nella quarta. Sdegnata forse d'essere troppo souuente tentata da essi. Era morto il vecchio Arcimbaldo Conte di Duglasse, origine della presente guerra; auendo lasciato vn figliuolo dell'istesso nome, e titolo, ma in virtù più eccellente di lui. Questi mosso dal publico danno, a publica vendetta, leuò vn esercito di venti mila combattenti: il Gouernatore datogliene l'assenso, e giuntogli per commilitoni il figliuolo Mardacco Conte di Fife, i Conti di Angus, Murrei, Atol, accompagnati da molti Baroni, e Caualieri della prima nobiltà di Scotia. Discesero in Nortomberland a bandiere spiegate. Nè credendosi d'incontrar forze atte a contrastarli, se ne tor-

Onde vinto dalle incomodità ritorna in Inghilterra.

Gli Scozzesi fanno due correrie con felice successo.

Alla terza sono rotti a Nesbit.

Nō si deue troppo souente tentar la fortuna.

Arcimbaldo nuouo Conte di Duglasse n' imprende la vendetta.

Danneggia il Contado di Nortomberland.

nauano carichi di preda; quando verso Ameldon videro sbucar d'vna valle il Barone Persi, che sprone feruente; per la sua sollicitudine, e valore; era da essi sopranominato. Aueua egli con esso seco Dunbar l'inimico de' Duglassi, tutta la nobiltà di Nortomberland, e otto mila; oltre di lei, frà pedoni, e caualli. E benche non si possa negar, che gli odij, che regnauano queste due bellicosissime nationi, non fossero intensi: tuttauia, chi ben vi mira, auuerrà; che più, che l'odio, ò l'auaritia, l'emulatione della fortezza essere stata cagione de i reciprochi danni l'vna dell'altra. Ma essendo di già famoso il Persi, per le cose atte; e più che mai caldo ne gli affetti della gloria; e Duglasso pregno di fama, e per porla alla luce, desideroso di guadagnarsi quell'inimico: furono la cote alla quale si aguzzò il valore d'amendue le parti. L'esortationi, e i suoni bellici inutili perciò, pronto ciascuno, e inanimato da se; a quel che doueua: del sangue l'vn dell'altro vgualmente sitibondi. Durò lungamente il conflitto, con gl'istessi effetti, che si osseruano nelle spighe del formento, quando combattute dalla violenza de' venti, ondeggiano innalzandosi, e abbassandosi: a vicissitudini il soffio, e i curuamenti non leuando loro il ridrizzarsi, e'l sormontar quelle, che le aueuano sormontate finche la fortuna presosi posto sotto la Croce di San Giorgio, non si riputò sacrilega in atterrare coloro, che portauano quella di Sant'Andrea. Furono fatti prigioni Duglasse (che nella Zuffa aueua perduto vn occhio) Fife, Murrei, Angus, Atol, e cinquecent'altri. Morì la maggior parte della nobiltà Scozzese valorosamente combattendo, e frà questi venti sette Caualieri. De' soldati ordinarij (secondo gli Scrittori Inglesi, tacendolo gli altri) diece mila. Mandati ch'ebbe in sicuro i prigioni in diuerse fortezze il Persi; passò in Lugdiana, e nella Marcia: valendosi dell'occasione, dell'auer presi, ò morti coloro, ch'erano la loro difesa. Dopo che l'ebbe distrutte, e spogliate, piantò l'assedio a Coclauen, luogo nè da tenersi, nè da perdersi per qualche tempo. Ne fù accordata la resa; non venendo soccorso frà tre mesi. Il Gouernatore era disconsigliato al soccorso: rimostrandoglisi, che la perdita ne fosse men dannosa, ch'el rischio d'vna seconda battaglia. La

Odio, ed emulatione tra Inglesi, e Scozzesi.

Duglasse rotto, e fatto prigione con altri Signori, con gran mortalità del resto. Il Persi feconda la sua vittoria.

Assedia Coclauen.

rot-

rotta di Amieldon auendo abbattuti gli animi della nobiltà in maniera, che con la difidenza che si aueua delle velenose intentioni dell'istesso, non sapeua risoluersi a nuouo conflitto. Ed egli (non trattandosi nell'occorrenza presente de' suoi mali disegni, ma dell'onore del Regno: anzi che dalla riputatione del conseruarlo dipendendo in gran parte le sue occulte speranze) giurò di soccorrerlo, quando anche non fosse seguitato da veruno. Ma passati i due primi mesi senz'effetto, restò nel terzo (non auutogliene grado) libero il Castello, e costretto il Persi a leuarne l'assedio, per seguitare il Rè nella guerra di Valia.

E se ne leua per seguitare il Rè in Valia.

Mentre l'Inghilterra combattuta da due parti, se ne stà in queste turbulenze, gliene soprauennero dell'altre di Francia: le quali benche a prima vista non considerabili, causò nondimeno d'irritarne gli animi, e di romperne più facilmente la triegua. Venne in fantasia a Luigi Duca d'Orliens fratello del Rè Carlo (Principe inquieto, nato alla rouina di se stesso, e del Regno) di mandare per puro capriccio, e per Araldo vna lettera al Rè Arrigo, con questi concetti: Che auendo egli considerato, come la giouentù irruginita nell'otio, aueua perduto molti Principi, nati di sangue Reale, s'era determinato di scansarlo egli, procacciandosi fama, ed onore, per via dell'armi. Ma che non aueua trouato mezo più pronto, del presentarsi amendue d'accordo in vn luogo, e giorno determinato, doue accompagnati da cento Caualieri per vno, di nome, d'arme, e senza mende, auessero a prouare di se stessi, fino al punto del rendersi i prigioni da essere sottoposti al riscatto, per chi li prenderebbe. Ch'a questo fine egli andaua co' suoi cento ad aspettarla in Angulemme: e che venendo egli a Bordeos co' suoi, si sarebbe a' confini scelto vn campo alla battaglia. Era stato il Duca grande amico del Rè, mentre fu in Francia: anzi ch'in segno di più raffinata amicitia s'erano confederati a difesa l'vno dell'altro contra tutti, eccetto che di quelli che da esso Duca veniuano eccettuati, autenticatone l'istrumento co' loro sigilli. Ma questa disfida essendo diametralmente cõtraria alle passate, perche se nuouo nel

Il Duca d'Orliens manda vn Araldo con lettere di disfida al Rè Arrigo.

règno, e con affari, che'l teneuano libero da quell'otio, che l'altro proponeua fuggire; gli rispose. Che non auerebbe mai creduto, le lettere presentategli dal suo Araldo essere dirizzate a sè, se le circostanze non ne l'auessero assicurato. Che le triegue trà i due Regni publiche, e le confederationi trà sè stessi priuate auerebbono douuto disconsigliarlo da simile richiesta. Ma poiche a tal risolutione gli era paruto venire; a sè pareua ritrattare; come faceua; la confederatione passata. I Rè auer a disfidarsi da i Rè, non da inferiori: e da impiegarsi, non per vanagloria, ma per seruitio di Dio, del Christianesimo; e astretti dalla necessità de' loro stati. Che passerebbe a Bordeos con quelle genti, che gli paressero, quando gliene tornerebbe conto: e'n tal caso, non era per mancar occasione a lui di trouarlo, nè voglia a sè d'essere trouato.

Risposta del Rè al Duca.

A questa risposta replicò con nuoue lettere il Duca dicendo. D'auere scritto le antecedenti a lui, non ad altri: e se non vi aueua spiegato i titoli, che di presente vsaua, era, per non approuarli. Ch'auerebbe auuto i riguardi douuti alla loro confederatione, s'egli non fosse stato il primo a violarla. Che non si sarebbe confederato con esso lui giammai, quando l'auesse creduto pronto a mancamenti commessi, contra la persona del defunto Rè Ricardo, Dio sà come, e da chi morto. Quanto alla dignità presente: ch'Iddio non gliele aueua data, ma permessa; facendo regnare molti Principi a loro confusione: onde il paragone ch'egli faceua trà sè, e lui era fuor di proposito; il proprio onore a termine, di non poter essere macchiato, come il suo era. Per l'impiego, e vfficio de' Rè; che non poteua nè dir meglio, nè far peggio. Che la Reina Isabella sua nipote ne seruiua d'esempio: rimandata in Francia; dopo esserle stato vcciso il marito, negatole il douario, e detenutole i beni, che con esso lei aueua portati in Inghilterra. Che gli manterrebbe tutte queste cose in battaglia da corpo a corpo, affine d'euitare, secondo che da lui si diceua, la morte di tanti. Che'l ringratiaua in questo mentre, ch'auesse più pietà del sangue de' Francesi, ch'auuta non aueua del suo Rè, e Signore. Il tenore di questa replica era troppo pungente, per non risponderlesi.

Replica del Duca.

Gli rescrisse il Rè. Marauigliarsi, ch'auendogli comunicata (partendo di Francia) i suoi dissegni, li aues-

Risposta alla replica.

auesse lodati allora; con promessa di fauorirli; per biasimarli di presente, come se gli fussero nuoui. Il concetto del saper Iddio come, e da chi era stato morto Ricardo, s' era da lui detto, per crederli tal morte seguita di comando, ò consentimento suo, credeua falsamente; e gliele manterrebbe da corpo a corpo. Non negaua, che nella loro confederatione non fossero stati eccettuati da lui il Rè di Francia, e Isabella Reina d' Inghilterra (contra la quale non sapeua d'auer commesso cosa contraria a quell' articolo) ma egli altresì non poteua negare; che non ostante, che il Duca di Borgogna fosse nominatamente eccettuato, gli dichiarò a parte, di non eccettuarlo: la confederatione non promossa per altro, che per l' odio, che gli portaua. Onde veniua ad oggettare quel mancamento in se, nel quale, fin da principio, egli era malitiosamente incorso: Al punto, che non si sarebbe confederato seco, quando l'auesse creduto pronto a mancamenti commessi, contra il Rè Ricardo: a che fine dunque dopo la morte del medesimo, gli aueua egli spedito vn Caualiere, con ordine di assicurarlo della continouatione della sua amicitia, e a fargli sapere che dopo il Rè suo fratello, non v'era Principe a chi più ch' a lui desiderasse di compiacere? Che Dio l' auesse permesso, ma non promosso al Regno, non sel credeua: auuegna ch' ei confessasse i fauori diuini essergli soprabbondanti dalla sua gratia sola; la quale, anche sapeua poter più, che tutte l'arti, e malefici del Diauolo. Alludendo per queste parole, a quel che publicamente veniua creduto; che'l Duca, e Valentina sua moglie auessero ammaliato il Rè Carlo, e insidiategli le vite de' figliuoli, affine di peruenirne essi alla corona. Aggiunse al proposito della Reina Isabella. Che se n' auesse ben letto il contratto vi auerebbe trouato; l' Inghilterra non essere obbligata a donario, ò contradote alcuna. Auerle non solo reso quanto ella portò seco, ma presentatala ancora, conuincendolo di questa, sì stà la quitanza sigillata nel consiglio, lui presente. Onde quel che ne diceua non era perche non sapesse essere altrimente: ma perche essendo egli falso, e maligno, gli era contra natura pronuntiare il vero. Ch' auesse auuto più pietà del sangue Francese, che di Ricardo, mentiua. Non auess' egli fatto peggio contra il Rè suo

fra-

fratello, che ne sarebbe di meglio. Non negare d'auer auuta pietà del sangue Francese, ma quale auer deue vn Principe del sangue de' suoi sudditi; che per tali (considerate le giuste sue pretensioni) egli li riputaua. Nel resto, che passerebbe il mare, quando fosse per incontrar tempo opportuno all' onor di Dio, al suo, è del Regno, per rispondergli nella maniera, che da lui fusse per eleggersi. A questa disfida se n' accoppiò vn' altro di Valerano di Lucemburgo Conte di San Polo: il quale nominandolo non Rè, ma Duca di Lancastro, gli diceua. L' amicitia auuta co'l Rè Ricardo: l' affinità (Maddalena Oland sorella vterina dell' istessa, essendogli stata moglie) e l' essere egli notoriamente colpeuole della sua morte; l' obbligauano a fargli tutt' i danni, che le proprie forze, e quelle de' suoi sudditi aurebbono potuto procurargli. Ma il Rè non gli rispose, che come a persona di cui facesse poco conto. Con il Duca d'Orliens, gli effetti non oltre passarono i cartelli: ma il Conte di San Polo, comminciò le sue vendette a buona derata, con tentatiui friuoli, e a se medesimo dannosi. Perche credendosi, che'l nuouo Duca di Iorc fusse stato causa della morte di Ricardo (la congiura d' Oxford scopertasi, per sua trascuraggione) ne fece far vna statua: e consignatala ad alcuni huomini da guerra, la fece appiccare pe' piedi ad vna forca, ch' a tal effetto aueua fatta portar di notte vicino alle mura di Cales. La quale all' aprir delle porte scoperta, e deposta in agri quella guernigione in maniera, che il Conte, e i luoghi, che gli erano soggetti, non ne furono di meglio. Gli altri tentatiui gli riuscirono dopo questo vani tutti, come più ampiamente vederemo. Trattanto auuisato il Rè di Francia de gli apparecchi del Rè Arrigo contra la Valia, si dispose al soccorso di Glendor: giudicando tornargli a proposito, trauagliare, sotto gli altrui pretesti, l' Inghilterra; e co'l nutrirle la febbre d'vna guerra intestina, illanguidirla. Fatti dunque corredare a quest' effetto in Brest, porto di Bertagna vna buona quantità di vaselli, e postiui mile ducento combattenti, ne diede il comando a Giacopo di Borbone Conte della Marchia, il quale partendosi con due suoi fratelli Luigi, e Gionanni, incontrò i venti così disfauoreuoli al passare in Valia, che gli conuenne fermarsi à Plemouth

Il Rè è disfidato dal Conte di San Polo, ma non ne fece conto.

La statua del Duca di Iorc fatta appicare pe' piedi dal Conte di S. Polo.

Il Rè di Francia manda aiuti a Glendor.

in Deuonia, doue sbarcate le genti di notte, corse, arse, e saccheggiò tutt'i villaggi all'intorno: le piaggie, e le barche pescherecci e non esenti da suoi danni. Ma questa ridente fortuna gli durò poco: perche raunandosi i popoli al segno de' fuochi (ch'in occasioni simili sogliono accendersi ne' colli più eminenti) e venendogli auuiso, che la violenza de' venti, e del mare gli aueua rotto dodici vaselli de' maggiori della sua armata, con pericolo de gli altri, che restauano; ebbe fatica a rimbarcarsi, e pena a saluarsi in San Malo: auendo corso rischio più volte d'essere inghittito dall'onde. Non intepidì questo mal succeßo il calore de' Francesi: ch'anzi posta insieme vn' armata d'ottanta Naui, sotto il Marescciallo di Memoransì, e del Generale de' balestrieri s'imbarcarono al numero di dodici mila combattenti. Presero porto a Milford in Pembrochia: doue trouato il Castello di Pombruc forte, e ben difeso, si posero sotto Erfordueest; il quale essendo assicurato anch' egli dal Conte d'Arondel, passarono oltre a Denbigh, facendo pe'l cammino tutti quei danni, che co'l ferro, e co'l fuoco far si suole in paese nimico. Vi trouarono Glendor che li aspettaua, con diece mila de' suoi, co' quali marchiarono verso Vorcestre. Ma non auendo essi auuto tempo di tentarlo, per l'auuiso, che'l Rè veniua, ne bruciarono i borghi, e si ritirarono in Valia; fortificandosi alle pendici d'vn monte, tra'l quale, e'l monte opposito (in cui s'era fermato il Rè) staua vna valle disauuantaggiosa a quel di loro, che primo aueße tentato passarla. Dimorarono otto giorni in vista gli vni de gli altri, con ostinato diſſegno di non essere gli assalitori: e come che ne seguisero cotidiane scaramuccie, non furono però di gran rileuo, morendoui alcuni da amendue le parti; e tra questi vn fratello del Marescciallo, e'l bastardo di Borbone. Aueua il Rè in questo mentre chinso il passaggio delle vittouaglie, e postoli in necessità, ò di combattere passando la valle, ò di ritirarsi. Il Secondo essendosi giudicato il più prudente, si leuarono di mezza notte, marchiando per boschi, e montagne seguiti di continouo. Ma l'incalzo ne durò poco: condottosi il Rè in pericolo di patir egli stesso i disaggi delle vittouaglie, auendone perdute alcune carra, che l'inimico pratico de i cammini gli aueua leuate: e l'inuerno cominciando a farsi sentire,

Fanno gran mali in Deuonia.

Ma tornano addietro con dãno.

Ne vengono mandati de gl'altri.

Che s'aggiungono a Glendor.

Il quale fugge con essi per mãcamento di viueri.

Il Rè lo segue, e lascia, per l'istesso mãcamento.

ne lasciò l' impresa, con dissegno a tempo nuouo di ritornarui: le audacie di Glendor, e le molestie de' Francesi necessitandolo a tal risolutione. Ma i Francesi già stracchi del paese, più d'vna guerra senza vtilità alcuna, si ritirarono in Bertagna con intentione di non ritornarui. Non ebbero miglior successo i tentatiui del Conte di San Polo; il quale volendo porre in atto le minaccie della sua disfida, aueua raunato in Abbeuille frà volontarj, e gente pagata vn numero di mile sei cento combattenti. Di doue condottosi in Normandia, s'imbarcò nel porto di Arflor, auendo in animo l'impresa dell' Isola di Veight, sopra della quale si trouò improuiso, secondato da venti, che gli fauorirono il disbarco. Gl' Isolani, che non aspettauano vna tale sorpresa, si ritirarono col meglio, da i luoghi aperti a i chiusi: e se patirono de' danni furono di niuna consideratione in riguardo de' dissegni del Conte; non potendo egli fortificarsi, nè i soldati arricchirsi: perche l' Inghilterra vicina, i soccorsi di poche ore: i luoghi forti da non acquistarsi senza lunghezze: egli con poche genti; e gli abitatori vna volta raunati di lui più forti; aueua perduta la speranza della vittoria, e delle prede. Fù questa Isola da Romani appellata Vecta. Stà a mezo giorno d'Inghilterra in faccia del Contado di Sotamptom: e così prossima, che da Vrst suo Castello (situato nell' estremo d' vna lingua di terra, che s' auuanza nel mare) non v' hà maggior distanza, che di due miglia. E ricca di pascoli, e di grano, abbondante d'vccelli (di pernici, e fagiani particolarmente) coperta di lepri, e di conigli; Fa lane in coppia, e di qualità tale, che n' ottiene il terzo luogo, frà le più eccellenti del Regno. La sua lunghezza, è di venti miglia, la larghezza, dou' è maggiore, di dodici: e così ben abitata, che vi si contano trenta sei tra terre grosse, borghi, e villaggi. Hà ne' luoghi più a proposito alcune forti castella, che la difendono. Arma quattro milla huomini, sotto a suoi capitani, esercitati in quel tempo all' arco: all' arco, alla picca, e al moschetto di presente. Le sono assignati dal Contado di Sotamptom; quando gliene sia bisogno, tre mila combattenti, e due mila da quello di Viltonia. Ma senza tali aiuti poteua di presente resistere sola a questi pocchi nimici. Or mentre che volauano i Corrieri con gli

I Francesi si straccano di questa guerra inutile per essi, e si ritirano in Bertagna.

Il Conte di San Polo và a Veight.

Descrittione di questa Isola.

auuisi

auuisi della scesa del Conte, giudicarono espediente quelli, che più gli erano vicini, di trattenerlo in trattati: si perche ne sospendesse gl'incendi, come perche allettato dalla speranza, e dal guadagno, non imprendesse il partire. Gli mandarono vn eloquente, e ben auuisato prete, che gli propose il riscatto de' danni, e la saluatione dell'Isola per danari. Ma auuertito d'altronde delle forze di essa, e de' pericoli, che gli soprastauano, si rimbarcò con isdegno de' venturieri: i quali sopra vane speranze auendo solidamẽte speso, se n'andarono mal volontieri; non ottenutone rifacimento mai, benche lo pretendessero dal Generale. Veniuano gli animi delle parti a riscaldarsi con questi mouimenti in maniera, che la guerra se n'era accesa in Guascogna: le correrie non soddisfacendo più, senza più euidenti, e sostanziali offese. Ma auendo la fortuna in queste tre vltime spedizioni sostenuto il partito d'Inghilterra di là del mare; volle fauorire quello di Francia di quà, nelle due, che seguirono: l'vna del Conte di Chiaramonte figliuolo del Duca di Borbone; l'altra di Carlo Albret Contestabile; ch'a vicenda corsero a danni di quella Duceà. Il primo; accompagnato dal Conte Castelbuono, figliuolo del Conte di Fois; ridusse all'vbbidienza del Rè Carlo tre forti Castella, San Pietro, Santa Maria, e Castelnuouo. Il secondo attizzato da i danni, che la guarnigione di Carlesino faceua (auendo ella astretti a contribuzione tutt'i confinanti) vi pose il campo, accompagnato da Arpadane Caualier famoso, e di molto seguito in què paesi. Dopo vn'assedio di sei settimane, conuenne al presidio (ogni soccorso disperato) rendersi, salue le robbe: gli abitanti saluate le loro, col pagarne danari.

Cautela de gl'Isolani.

Si rimbarca senza auer fatto nulla.

Progressi de' Francesi contra Inglesi.

Ma questi auuenimenti esterni non meritano d'essere accontati, che per intermedj apparenti, de gli atti tragici, ch'internamente furono rappresentati. Sogliono gli huomini, che fanno beneficj, misurarne il merito, ad vna misura comune, la quale conuiene malamente con la misura de' Principi. Perche i sudditi nati a seruirli portano impresso in se l'obbligo del seruitio, che non hanno co' gli altri: onde n'auuiene, che i benefici obblighino più i priuati, che i Principi: Non che non deggiano questi premiare la virtù in chi li serue: ma se s'abbiano a ristrignere al termine d'vn coattiuo debi-

1403.

I seruitj nõ obbligano i Principi come i particolari.

to;la virtù nõ sarà il fine di se stessa ne' sudditi:ed ecclisserà qualsiuoglia splẽdore di liberalità,e di gratitudine ne' Principi,Nè potẽdo i medesimi soddisfar ogn'vno in moneta di lega(gli stati per ricchi che siano da nõ supplire) cõuien loro premiarli d'alchimia d'onori:moneta cõtata per li più nobili,e grãdi,e tra quali più souuente,che tra gli altri si spaccia. Tacito introduce Arminio ridersi di Flauio suo fratello, ch'amasse di militare priuato fra Romani più tosto,ch'esser Principe in Germania:e ch'auendo in questa militia perduto vn'occhio, e deformato il viso, chiamasse premio l'augumento del soldo,cõ altri minuti doni sprezzabili da fanciulli. Ma intendeua male questo mistero Arminio: perche leuata l'opinione dell'onore padre della virtù(e che delle due principali colonne è la secõda,che regge la vita ciuile)chi s'esporrà à pericoli chi difẽderà la patria,quando non sia giudicato glorioso il morire per essa? I due fratelli Persi Cõte l'vno di Nortemberland,l'altro di Vorcestre,con Arrigo figliuolo del primo cadettero in quest'errore. Misurarono i seruitij fatti al Rè alla misura comune:onde se la rouina,che ne seguì fù indegna della nobiltà della casa, e della virtù delle persone,fù con degna della loro mal consigliata deliberatione. Aueuano nelle due battaglie di Ameldõ,e di Nesbit fatti prigioni(come abbiamo narrato)alcuni della prima nobiltà di Scotia,i quali richiesti dal Rè (che li voleua in poter suo)e da essi negati, pensarono di contẽtarlo,mandãdogli Mordacco Cõte di Fife principale fra essi, figliuolo del Duca d'Albinia;adducẽdo. Che questo cõ gli altri era di loro ragione, come preda acquistatasi col rischio delle persone, coll'effusione del sangue, onde non vi auess'egli d'auer pretensione alcuna.Ragioni giuste,quando i Principi nõ auessero portioni nelle prede. Le artiglierie,munitioni,e vittouaglie; I prigioni ò di grã qualità,ò profitteuoli(nõ tãto per riscatti,come per ageuolare,ò assicurar gli acquisti: per paci,cãbij,e altre cõtingenze,che con esso seco portano i tẽpi,e i casi, ne' moltiplici interessi de' stati)sono riseruati per loro. Taccio le prigionie di due Rè di Frãcia;di Giouanni in Inghilterra,e di Frãcesco primo in Ispagna. Il riscatto de i due fratelli figliuoli di Carlo di Blois,fù riseruato al Rè Ricardo Secondo: e benche concesso poi per atto di Parlamẽto al Vere Duca d'Irlan-

I Principi rimunerano d'alchimie d'onori.

Leuata l'opinione dell'onore si leua ogni virtù.

I Persi si rouinano per misurare i seruicj fatti al Rè, con la misura de particolari.

Il Rè chiede loro i prigioni, e gliele negano.

Ragioni de Principi al participare di alcune prede.

landa, non fù perche aueſſe a pregiudicare al diritto, che diciamo, ma affine, ch'allõtanãdoſi dalla Corte, aueſſe il Rè a gouernarſene meglio. E circa a i minuti prigioni, ma profitteuoli, può ſoddisfarci l'eſempio della vittoria di Lepanto, ſucceſſa a tẽpo de' noſtri padri, nella quale i collegati ſi diuiſero i Turchi preſi; e li fecero ſeruire al remo nelle loro Armate. Perſiſtendo il Rè dunque in volerli penſarono farnelo deſiſtere intimidendolo, con chiedergli coſa di maggior conſeguenza. Promotore di tal deliberatione fu il Cõte di Vorceſtre huomo maligno, e turbulente. Conſiglio al conſultore peſſimo, e a chi l'abbraccio mortale. Si trouaua il Rè allora in Vinſor, doue il Conte eſſendoſi transferito, gli rappreſentò la miſerabile prigionia d'Edmõdo della Marca loro Cugino, tenuto in catene da Glendor, e precipitato in queſta infelicità, per ſeruitio di eſſo Rè, e dello Stato. Lo ſupplicò farne procurar la liberatione, per via di riſcatto, ò per altro mezo. Il Rè auendo penetrato il fine di queſta richieſta, dopo l'auerla, per qualche ſpatio ruminata gli riſpoſe. Il Cõte della Marca nõ eſſere ſtato preſo in ſuo ſeruitio, ma di proprio conſentimento, per nõ eſſere aſtretto a profeſſarſi quell'inimico di Glendor, che nõ era. E queſta riſpoſta volle che foſſe publicata a terrore di coloro, ch'aueſſero auuta inclinatione a gl'intereſſi del medeſimo. Tornatoſene Vorceſtre, ed eſpoſtala al fratello, e al nipote, non potette ſopportarſi dal ſecondo, che (giouene, e ferace) n'amplio ingiurioſamente l'ingiuſtitia, dicendo. Non eſſere baſtato ad Arrigo di rubar il Regno a Edmõdo, che gli negaua ora quel ſoccorſo, a che il ſeruitio fattogli l'obbligaua. Che quãdo l'aueſſe riſcattato, nõ ſarebbe ſtato de' proprj danari, ma dell'eredità, che gli vſurpaua: imputãdolo, per ſoprabbõdanza d'ingratitudine; in vece di lodi, di calunnie nõ meritate. In che diceua il vero: gli ſpiriti d'Edmondo poco buoni, per ſi fatte inuentioni. Che quando foſſero ſtate vere, aurebbe Glendor fintoſelo prigioniero, e non trattatolo, come lo trattaua. Ma auendogli il Rè vſurpato lo ſtato, con male arti; non poteua con le buone ritenerlo. Gli tornaua conto; nò che la priuatione della libertà, ma della vita, ſe gliene fuſſe ſtato poſſibile. Ben è vero: che ſe ſi peccò dal ſuo canto, non peccarono dal canto loro in nulla meno i Perſi. La carità di cui ſi velauano, inuolta d'ippocriſie, e d'illuſioni.

I Perſi chiedono al Rè la redentione del Conte della Marca.

Riſponde non eſſere ſtato preſo in ſuo ſeruitio.

Se ne alterano.

Le

Veggono disgustati di Arrigo le ragioni di Edmondo, che rimunerati non videro prima.

Le pretensioni d'Edmondo, non aumentate di presente, per fargli auer al Regno più ragione, che prima; nè diminuite nel passato, per non auerne auute a sufficienza, quando gliele vsurpò Arrigo. Essi attori principali in fargli portar la corona. Essi donati in titolo di ricompensa dell'Isola di Man: e'l padre onorato dell'eminente dignità di Gran Contestabile. Gratie non accettabili, nol pretendendo Rè; e accettate da mantenerlo. E poiche non erano mossi da impulso di conscienza, il solo interesse preualendo; quell'interesse aueua da preualere almeno, che per le conseguenze sue era più vtile, e per l'attione men disonesto. L'vtile essendo, il non alterar le cose; e l'onestà, non disapprouare, sotto pretesti di bene què mali, che scientemente dianzi erano stati commessi da loro: da quali posti in opinione di cattiui, li ponena il presente in predicamento di pessimi; poiche non auendo auuto parte nè primi, ch'essi soli: veniuano nè secondi a interessarui Dio, come non prescrutatore de' cuori; ouero come testimonio subbornabile delle non sincere loro operationi.

L'ambitione souuerte ogni regola di giudicio.

Ma l'ambitione immoderata souuerte co'l giudicio ogni regola, non eccettuata quella della propria salute. Or dopo ch'ebbero in questo negotio raggirato assai, risoluettero muouere ogni pietra, per deporre Arrigo. E cominciando dalle cose più facili, riscattarono Edmondo, e si confederarono con Glendor: diuidendosi (secondo il vecchio prouerbio) la pelle prima d'auer presa la fiera. Assignarono a Glendor il Principato di Valia, entro gli antichi limiti della Sabrina. Al Mortomare, quello, che fuori della Sabrina, e del Trento si stende a mezo giorno. A Nortomberland il resto, dal Trento verso Tramontana. Fecero di queste conuentioni scritture sigillate in Bangor, in casa dell'Arcidiacono: essendo opinione d'alcuni, che il matrimonio della figliuola di Glendor, non fu contratto col Barone Graio, ma con Edmondo in questa occasione. Comunque sia: egli e ordinario nè gli huomini di non voler essere gli Autori de' mali, ma farne inuentore il Diauolo: il quale se fusse a termine di giustificarsi, mostrerebbe forse di non esserseli mai imaginati.

Si risoluono a ribellarsi, riscattano Edmondo, si collegano con Glendor, e si diuidono il Regno in terzo.

Profetia di Merlino.

Merlino antico pseudoprofeta di Valia (di cui si fauoleggiano molte cose) lasciò, od altri per capriccio (sotto il nome di lui) composte molte vane profetie, le quali vna della Talpa, del Leone, del Dragone, e del

Lu-

Lupo. Asserirono i Valisi la Talpa essere Arrigo; gli altri, i tre collegati, che gli torrebbono il Regno: e sopra questa falsa credenza, impresero la loro non falsa rouina: mentre al Diauolo e Merlino non sognarono mai così stolte interpretationi. Sopra tali fondamenta appoggiata la rouinosa fabbrica loro i Persi: e auuisati dal Conte di Vorcestre (ch'essendo gouernatore del Principe era tornato in corte) come il Rè auendo raunato vn grosso esercito, faceua ogni diligenza per vscire quãto prima in cãpagna; ammassarono le maggiori forze, che fu loro possibile: aggiuntisigli Scozzesi diãzi prigioni, i quali ne aueuano condotte dell'altre. Promisero al Cõte di Duglasse (oltre la libertà) la fortezza di Barunich con parte del Contado di Nortomberland: a gli altri grosse Signorie altroue. Formarono contra il Rè vna velenosa scrittura, dettata da Ricardo Scrope Arciuescouo di Iorc, e fratello del Conte di Vilsonia l'anno innanci decapitato a Bristò: co'l cui mezo trassero alla fatione loro (benche con niuna vtilità) molti Prelati, e Signori; i quali, ò preuenuti dal tempo, ò difidati della fortuna, non effettuarono nulla di quanto aueuano promesso: lascindo nel pericolo i soli autori. Erano i dissegni loro, per tante circonstanze, e apparati noti ormai ad ogn'vno: mentre le cause, spetialmente al volgo; erano totalmente ignote. Fù necessario publicarle: gli applausi de' popoli, ò le conniuenze; come che otiose; di grande aiuto in materie tali. Scrissero lettere in forma di manifesto. dichiarando. D'auer prese l'armi, per sicurezza propria, e per introdurre nel gouerno regole migliori. Il Regno oppresso da grauezze insopportabili: ed essi sù falsi raporti de' nimici, in istato di non poter giustificare le loro attioni, senz' aprirsi, col mezo de' Prelati, e Baroni, vn' accesso sicuro alla persona Reale. Non s'era figurato il Rè le risoluttioni di costoro così precipitose. Il dissegno suo era di passar in Valia: ma meglio consigliato, cangiò parere. Rispose al manifesto. I Persi velare le machinattioni loro, con due falsi pretesti. Per quello delle grauezze. Essere state imposte a suggestione de i medesimi; nelle cui mani (come si mostrerebbe) era caduta la più grossa parte de' danari, a difesa de' confini. Per l'altro, volere renderli inescusabili: offerendo loro sotto il suo Gran sigillo qual si

I Persi s'armano, e con essi gli Scozzesi loro prigioni.

Scrittura contra il Rè.

Manifesto loro.

Risposta del Rè.

si voglia sicurtà, per l'accesso, e pe'l ritorno. Ma questo non era quello, che ricercauano essi. Voleuano essere giudici giudicanti, non rei giudicabili. Vscì non ostante tai offerte il giouane Persi in campagna, accompagnato dal Conte di Duglasse, e da gli altri Scozzesi: lasciando il padre indisposto, con promessa a subita conualescenza di seguirlo. Vditane la mossa Vorcestre, abbandonando la cura del Principe; l'incontrò a Staford. Di là marchiarono verso Scirosberì; publicando; il Rè Ricardo viuere. Che si trouaua in Chiester, a vista d'ogn'vno. Che venissero armati, per rimetterlo nel Regno ingiustamente occupatogli. Artificio, che solleticò molti, ma non stimolò niuno. Perche se ben coloro, che l'aueuano sperimentato benefico, e quei ch'inuidiauano la grandezza d'Arrigo, l'aurebbono voluto viuo: la falsità nondimeno n'era si nudamente mascherata, che n'appariua il vero. In tanto dubitando il Rè, che s'vnissero con Glendor, si partì in diligenza, per impedirneli: così consigliato dal Conte della Marcia Scozzese; le prudenti persuasioni del quale, conseruarono la vita al Rè, quando nell'ardore della battaglia, che seguì, scordandosi l'offitio di Capitano, mancò in prudenza, per soprabbondar in valore. Aueua questo Conte lasciati i Persi suoi primi amici: ò perche giudicasse i dissegni loro rouinosi; ouero perche congiunti co' Duglassi n'abborrisse l'aspetto: ò più tosto, ch'essendosi reso nimico il Rè suo naturale, si riputasse a danno, l'inimicarsi quel d'Inghilterra, e'n tal guisa restare senza refugio. Giunse il Rè a Scirosberì sull'annottare. Nè v'era appena entrato, ch'intese i nimici approssimarsi in ordine di battaglia. Vscì all'auuiso e s'accampò, dopo alcune leggieri scaramuccie attaccate dalla caualleria leggiera. Il Barone Perse, ch'era venuto con intentione d'espugnare la Città, essendogliene fallito il pensiero, e non comparendo gli aiuti, ch'aueua sperati, si risoluette combatter solo; inanimato, dall'essere i suoi soldati persuasi a morire per la libertà, e pe'l solleuo del Regno: gouernato (com'egli diceua) da vn tiranno. Mandò per due Scudieri al Rè la scrittura sopranominata: la quale, co'l fargli palese la cagione della sua riuolta, gl'intimaua la battaglia. Non vi era intitolato, che Duca di Lancastro: Fù scritta, sottoscrit-

Il giouene Persi, esce in campagna.

Vorcestre lascia la Corte, e và a trouarlo.

Fingono che Ricardo sia in Chiester viuo.

Il Rè si mette in campagna, per impedire l'vnione de' nimici.

Prudenza del Conte della Marcia Scozzese.

Il Barone Persi si risolue a combattere solo senza gli aiuti.

Manda al Rè la scrittura.

ta, e sigillata, in nome, mani, e sigilli d' Arrigo Perse Conte di Nortomberland Gran Contestabile d' Inghilterra, e custode de' confini Occidentali di Scotia. Di Arrigo Perse custode de gli Orientali; è di Tomaso Perse Conte di Vorcestre. Conteneua. Ch' auendo giurato al suo venir di Francia, di non pretendere nulla, eccetto che l'eredità paterna, e della moglie: e di lasciare il Rè nel suo trono pacifico; auesse fatto altrimente: poiche; dopo auer vcciso Ricardo di fame, di sete, e di freddo; auesse vsurpato lo stato a Edmondo Mortomare legitimo erede: facendo eleggere i Deputati del Parlamento contra la forma delle leggi, e gli ordini della libertà, per auerne i voti a benefitio particolare. Ch' auesse negato di riscattare esso Mortomare dalla prigionia di Glendor: e ch' essendone liberato da loro, gli auesse proclamati traditori. Che lo disfidauano perciò, come spergiuro, e falsario: come vsurpatore della corona appartenente al suo vero erede, e con esso lui tutt'i suoi fautori, e complici, come traditori, e dissipatori del Regno. Or se i mancamenti veri; benche oggettati in ischerzo pungono; molto più questi, con tai rimproueri, e minaccie. Ma solito nelle sue attioni il Rè a non discomporsi: finito ch' egli ebbe di leggerla, disse placidamente a' messaggieri. Che la sua spada era per rispondere a quella oltraggiosa scrittura; mentre viueua sicuro, che Dio auerebbe aiutata la sua giusta querela, contra traditori così spergiuri, e disleali, come erano i Persi. Ma la flemma vsata da lui in questa occorrenza, è degna di particolar consideratione. Perche non mancando egli, nè di generosità, nè di coraggio (quando l' vsurpatione, e l' ingiustitia non gliele leuò; il che non appar) riceuette tutte queste ingiurie, non solo senza trasporto, ma rassodatone il giuditio, esaminò; Che si come l' arrischiare sù la sorte d' vna giornata lo stato, la vita, e l'onore, era tratto di temerità; potendosene far di meno, così il preferire la sicurtà all' offese, fusse termine di prudenza. L' ingiurie passioni dell' animo enaporabili in fortuna stante; ma gli effetti rouinosi d' vna battaglia perduta, irretrattabili in fortuna cadente. Onde dato bando a tutte le puntualità; nè curando quello ch' altri fusse per dirne: risolse di procurare qualche onesto accomodamento più tosto, che rimettersi all' incostanza della fortuna: da

Il suo contenuto.

Dice volerle rispódere con la spada.

Sua prudenza.

non tentarsi ch' all' vltimo periodo; e'n tal caso mostrare quella generosità poi, la quale da huomini biliosi, e senza giuditio, poteua di presente essergli tassata. Comparso il nuouo giorno festa della Maddalena, e ordinando le schiere, come i nimici faceuano; mandò loro l'Abbate di Scirosberì accompagnato da vno de gli vfficiali del priuato sigillo, con offerta del perdono, quando auessero voluto condescendere a conditioni ragioneuoli. Il Barone Perse, benche di sua natura ardente: esaminando ne' proprj interessi l'istesso, ch'il Rè aueua esaminato ne' suoi, accettò la proposta; e gli mandò il Zio Conte di Vorcestre, per chiedergli vna effettiua riforma in quelle cose, per le quali erano state prese l'armi. Ma il Conte (benche soddisfatto dal Rè nelle dimande appieno: e con termini più vmili, ch' al suo grado non conueniuano) riferì al nipote tutto in contrario: l'inuidia, e la confidenza (giudicatosi egli l'vmiltà del Rè; codardia, e timore) condottolo, per questa mortifera menzogna, al suo mortale destino; e'l Barone credutosi vilipeso, fece impetuosamente con le trombe dare il segno della battaglia. Erano i due eserciti di circa a quaranta mila combattenti. L' auanguardia de' ribelli fù condotta da Scozzesi, i quali dopo vna gran tempesta di dardi (de' quali morirono molti d'amendue le parti) s'auanzarono contra l'Auanguardia reale, che resse vigorosamente a primi vrti: ma giunti innaspettatamente in quel punto i Vali, la costrinsero a vacillare, e si dissolueua, non si spignendo oltre il Rè con la sua battaglia. Il Barone Perse aspirando alla vittoria, s'auanzò con la sua anch'egli: propostosi dianzi co'l Duglasse, d'ammazzar il Rè, nella cui morte consisteua la vittoria, e il fine della guerra. S'accorse Dunbar dalla violenza dell'vrto, del dissegno loro: e ottenne benche con fatica di trar il Rè in altra parte. Il che se non faceua correua pericolo manifesto: lo sforzo della Zuffa essendosi ridotto tutto allo stendardo reale; il quale abbattuto cõ la morte del Caualiere Valtero Blount, che n'aueua il carico, vi furono ammazzati quanti lo difendeuano: frà li quali (secondo Valsingamo, e Holinsced) il Conte di Stafford, fatto Gran Contestabile in quel giorno: benche Odoardo Hallo lo meta dal canto de' ribelli. Il Rè trasportato altroue (com' hò detto) mentre comandando, e combatten-

Manda l'Abbate di Scirosberì ad offerire accordo.

Il Barone accetta l'offerta, e mãda il Zio per accordarlo.

Il quale và, torna, e riferisce il falso.

Si combatte.

Il principale intento, è d'amazzare il Rè.

Dunbar se n'auuide lo trasse in altra parte.

Duglasse l'incontra, e lo scaualca.

tendo, non ommette gli uffici nè di capitano, nè di soldato fù da Duglasse, che lo cercaua d'vn colpo di lancia improuisamente atterrato: ma rimontato di nuouo, fece cose degne di tanto grido, che gli Scrittori stranieri s'accordano: d'auer egli di sua mano in quel giorno vccisi trenta sei de' nimici. Duglasse dopo l'esserſi persuaso, d'auer fatto il colpo disegnato, mentre s'inoltra vide vn secōdo con la sopraueſta reale, e poi vn terzo: i quali vn dopo l'altro ò atterrati, ò morti; non sapeua che pensare di tanti Rè incontrati in questa battaglia. Non riferisco chi fussero, non v'essendo chi lo scriua. Arrigo Principe di Valia, giouanetto di sedici anni non compiuti: ferito d'vn dardo in faccia; e sordo alle persuasioni di coloro, che'l voleuano trar dalla mischia per medicarlo, diede saggio di douer essere a suo tempo quel gran Rè, che diuenne. Non vi fù calca trà nimici, nè ritirata trà suoi, che non aprisse, e non fermasse; insegnando coll'esempio, e figgendo col valore la vergogna oue non era. Si che il ben oprare del padre, e del figliuolo, rincorò la parte reale in sì fatta guisa, che'l padre veduta la faccia della fortuna cangiata, vrtò, seguito da più valorosi, nel denso de' più riserrati squadroni. Il Barone Perse, ch'al suo solito aueua: senza prender respiro; valorosamente combattuto, fù; non si sà da chi; miserabilmente vcciso: nella cui perdita, restò dalla sua parte tutto perduto. Già si gridaua vittoria da Realisti: e'l nome di San Giorgio ribombaua per tutt'il campo, quando Duglasse (non potendo ricalcitrar più contra la fortuna; i Scozzesi poco men che tutti vccisi: gl'Inglesi, e i Vali fugati) pensò al suo scampo anch'egli; onde trabocchevolmente correndo, dirocò dal sommo d'vna montagna: e nel cadere rompendosi vn genitale, fù fatto prigioniero. Furono altresì, ma con diuersa sorte presi, il Conte di Vorcestre (esecrabile causa di tanto danno) il Baron Chindertone, il Caualier Ricardo Vernone; e con esso molt'altri. Durò la battaglia tre ore. Morirono dal canto del Rè (oltre diece Scudieri, ch'erano stati fatti Caualieri l'istessa mattina) mile sè cento soldati, restandone quattro mila grauemente feriti. I morti dalla parte de' ribelli cinque mila, non posti in conto i Caualieri, i Scozzesi, e quei di Cestria, ch'erano stati come i Vali diuoti sempre,

Il Rè ammazza di sua mano 36. de' nimici.

Diuersi cō sopraueſti reali.

Il Principe di Valia benche ferito, non vuol vscire della zuffa.

Il Barone Persi vcciso, i suoi sono posti in rotta.

Duglasse è fatto prigioniero. E con lui Vorcestre ed altri.

Numero de' morti.

Vorcest e Chendercone, e Vernone giustitiati.

è fedeli alla persona di Ricardo. Successe questa sconfitta in Sabbato: onde poterono il Conte di Vorcestre, e gli altri due pensare la Dominica alle anime loro; perche il Lunedì furono in Sciroshberi publicamente giustitiati: e la testa del Conte mandata a fare doloroso spettacolo su'l ponte di Londre. Il corpo del Barone Perse, che con permissione del Rè era stato sepellito, fù per comandamento del medesimo, dissotterato, decapitato, e posto in quarti: Vna delle basi dello stato essendo la pena de' delitti; e frà gli arcani del gouerno, l'insegnar a grandi, per l'ignominia de' pari loro, il loro douere.

Il corpo del Barone Persi posto in quarti.

Suo valore.

Questo fine ebbe Arrigo Perse, sprone feruente: vno de' più valorosi guerrieri, che quell'età auesse. Morì armato trà schiere armate; coperto del proprio, e dell'altrui sangue, ma ciuile: Sarebbe morto glorioso, se gli auuenina di terminar la vita, per meno ingiusta cagione. Voleua ben riseruarsi (gli spiriti duri suoi fatti molli all' vltime offerte dell' inimico) ma la malignità d' vn scelerato Zio gliene leuò l'effetto; apportandogli con sue finte menzogne questa morte, e quest' infamia. Al Conte di Duglasse non suddito, ma aperto nimico (lodato, e ammirato dal Rè) fù data libertà: essendo impossibile, che la virtù (spetialmente presso gli animi generosi) non si renda amabile bẽche nimica. Restauano Ouuen Glendor, e'l Conte di Nortomberland auuersarj da non isprezzarsi.

Duglasse liberato.

Mandò in Valia il Rè il Principe suo figliuolo; il quale auendo trouato que' popoli dalla fresca rotta intimiditi, li cacciò a guisa di fiere, per montagne, e boschi: e Glendor abbandonato, restò in pochi giorni di pura fame estinto; terminando le speranze con la vita, e col Principato le profetie: si che ripacificata la prouintia, e lasciateui gouernatori, se ne tornò trionfante a casa. Ma questa morte di Glendor è speciale a Odoardo Hallo solo; gli altri tenendolo, per molti anni viuo. Il Rè auuiatosi a Iorc, per mettere in officio il Conte di Nortomberland, trouò, che senza gli ostacoli del Conte di Vestmerland, e del Caualiere Roberto Vatertone, sarebbe vscito in cãpagna, per congiugnersi co'l figliuolo: ma che temutone l'incontro, s'era ritirato in vn suo fortissimo Castello. Gli scrisse: Che licentiando gli armati sen venisse pacificamente a ritrouarlo. L'Vbbidì; non iscorgendo dopo tanta rouina, come disubbidirlo.

Il Principe và in Valia, e costrigne Glendor a morirsi di fame.

Ven-

Nortöberland vbbidisce al Rè, e viene a trouarlo. Che li perdona.

Venne accompagnato da soli domestici, e ben pochi. Le parole furono nude, e la nudità velata di scuse: addossando quelle colpe ne' morti, ch'in lui viuente viueuano ancora. E il Rè dissimulando il suo mal talento (Beruuich, ed altre castella trouandosi nelle mani di lui, con presidio Scozzese) gli permesse il ritorno libero, affine di non mettere in nuouo pericolo què confini: accompagnandolo con amicheuoli, e sant'ammonitioni; le quali se auesse auuto forte di abbracciare, non colmaua la desolatione della sua casa, con la propria morte. Vi è chi vuole: auergli il Rè perdonata la vita, ma confiscatigli i beni; lasciandogli il necessario, per gli alimenti. Ed è probabile, dall'essere egli stato ristorato di tutto, eccetto che dell'Isola di Man, nel prossimo Parlamēto: gratia, che sarebbe stata superflua, se anticipatamente non vi fosse stato il castigo.

Tentatiui del Conte di S. Polo.

Valerano Conte di San Polo frattanto; punto dalla poco onoreuole sua ritirata dall'Isola di Veighi; pose insieme tra huomini d'arme Francesi, balestrieri Genouesi, e pedoni Fiamminghi, due milla combattenti, co' quali andò a piantarsi d'improuiso dauanti il Castello di Merc, distante poco più d'vna lega da Cales: con isperanza che'l valor loro, e la violenza delle sue machine fossero per farglielo cader nelle mani. Era difeso da braua più tosto, che numerosa soldatesca: onde difidatosi d'auerlo per assalti, senza notabili perdite, alloggiò le sue truppe nelle case del borgo, il quale essendo cinto da vn fosso si rendeua sicuro da quei, che da Cales, ò dall'altre guarnigioni, auessero improuisamente tentato d'assalirlo. Non restò con tutto ciò di tentare il primo recinto, con vn poderoso assalto: il quale sostenuto debilmente (stimandolo i difensori di poca importanza) se n'impadronì faccendoui grossa preda di bestiame, e di caualli; Intesasi frattanto in Cales la sua venuta, n'vscirono cent'huomini d'arme per ispiarne il posto: ritornandosene senza dare, ne riceuere disturbo. Ma gli mandorono a dire: che volendo aspettarli erano per ritrouarsi la mattina prossima a disinare con esso lui. A che rispostosi, che il disinare sarebbe prōto, vscirono di Cales allo spūtar del giorno ducent'huomini d'arme, ducēto arcieri, e trecēto fanti, seguiti da diece carra, ò dodici, con viueri, e artiglierie. Credeuano d'incōtrar i nimici in cāpagna, ò prōti

ad

ad vscirne: ma trouatili entrò a i loro ripari immobili, fù necessario muouerli coll'arco. Il nembo delle saette essendo folto: essi ristretti trà'l castello, e'l fosso: veniuano colpiti, senza scanso. La fanteria Fiamminga posta in disordine, fù la prima a fuggirsi seguitata dalla maggior parte della caualleria. E i balestrieri Genouesi, che nella espugnatione del primo recinto, aueuano consumati tutt'i bolzoni: nè essendosene proueduti da carri (come aurebbono fatto, quando si fossero creduti in pericolo) restarono con poca resistenza disfatti. Il Conte si saluò a Terranona: lasciando; oltre i morti; da ottanta fra Signori, e gentilhuomini prigioni: fra quali Angestes Capitano di Bologna, Dampierre, e Rambures. Guadagnarono gl'Inglesi artiglierie, munitioni, e spoglie. Nè contenti per questo, pensarono alla sorpresa d'Ardres. Vi si ridussero in numero di cinquecento, sù la punta del giorno, tre giorni dopo. Ma i tratti del dado, non auuengono sempre, nell'istessa maniera felici. Perche auendo trouato, fuor d'ogni loro espettatione; le sentinelle vigilanti, e i difensori pronti al combattere: vi perderono; dopo vn lungo replicato assalto; tra quaranta in cinquanta soldati: onde leuatene le scale riportarono i morti in vna casa vicina, e vi posero il fuoco; affine che bruciati con essa, non restasse notitia del danno, che vi aueuano riceuuto. Il Conte di San Polo dall'altro canto, doppiamente trafitto nella riputatione (non trouandosi lingua, che no'l pugnesse) si risoluette d'assaltar i confini, e farui quel maggior danno, ch'auesse potuto. Ma questa sua deliberatione intésasi in Corte, gli fù comandato d'astenersene: la fortuna non corrispondendo a suoi rancori. E'n sua vece si mandò a Bologna per la sicurtà di quelle frontiere, quattrocento huomini d'arme, e cinquecento fanti, sotto la condotta del Marchese di Duponte figliuolo del Duca di Bar, del Conte di Dammartin, e d'Arpadanne, accioche rintucassero con la prudenza, e valor loro le audacie Inglesi.

Combattuto, e fugato si salua a Terrouana.

Restando molti Signori prigionieri.

Gl'Inglesi assaltano Ardres, e ne sono ributtati.

Il Conte di San Polo perde di riputatione, si prepara per assaltar le frontiere, ma il Rè li comanda d'astenersene.

Era morto Filippo cognominato l'Audace Duca di Borgogna: a cui era succeduto Giouanni suo primogenito, nell'eredità de' Stati, nella generosità dell'animo, e ne gli odij contra il Duca d'Orliens, prime origini della distruttione loro, e della Francia. Or'auendo egli intesa la mala fortuna del Conte di San Polo, ne prese

gran-

grā d'ombra: i suoi paesi di Fiandra restādo i primi esposti alle impressioni nimiche. Aueua il Rè Arrigo posto insieme vn'armata di grosse naui con cinque mila combattenti, per costrignere l'Esclusa. Il Duca si preparò a soccorrerla. E gl'Inglesi dopo auer con mala fortuna combattuto il Castello furono necessitati, sull'auiso di questo soccorso d'abbandonare l'impresa: auendoui perduti sessantè huomini, fra quali il Conte di Pembruc, secondo Monstrelet. In che s'inganna: perche la Contea di Pembruc in quel tempo era nelle mani della Corona, per la morte di Giouanni Hastings, che che sotto Ricardo Secondo fù ammazzato in vna giostra, senza lasciar eredi: nè fu ridonata, che molti anni dopo da Arrigo Quinto a Vmfredo suo fratello, che fù poi Duca di Glocestre. Ma il Duca di Borgogna, non affidatosi per questa ritirata, munì Grauelinga, facendo calare sotto il Signor di Croi vna buona quantità di armati alle frontiere. E perche lo starsi sù la difensiua, non era conforme alla grandezza de' suoi spiriti; risolse l'assedio di Cales: spina come più prossima, e più atta a pugnerli il piede. Cominciò dunque a farne straordinarie preparationi: e perche nulla gli mācasse, mandò in Francia, per impetrarne aiuti; da essergli concessi, se le gelosie del Duca d'Orliens non gliele auessero assolutamente leuati. Onde lo sdegno che ne gli nacque fù sì grande, che si dispose d'andarui in persona; e fare di vn tratto due colpi maestri. Ottenere gli aiuti, e abbattere l'autorità dell'inimico, ò per lo meno debilitarla. Arriuato in Parigi, co'l seguito d'ottocent' huomini, sotto le loro casacche ben armati, intese. Che il Duca d'Orliens s'era partito della Città poche ore prima: e ch'aueua, sotto pretesto di caccie, menato il Delfino con esso lui, per trasportarlo in Alemagna (il primo era vero, ma lungi dal verisimile l'altro) onde gli cadette nell'animo; ciò auer egli fatto, per rompergli le nozze, che tra esso Delfino e la propria figliuola erano dianzi state conchiuse. Era vscito della Città il Delfino in compagnia del Duca, della Madre, e di Luigi di Bauiera Zio materno, per andare a Meluno. Aueuano da disinare a Corbeil, e di già la Reina, ed Orliens vi erano giunti: essendo restato il Delfino, e Luigi poco addietro; quando il Duca di Borgogna sopragiuntoli, non ascoltate quante ra-

Gl'Inglesi assaltano l'Esclusa, e ne sono ributtati.

Il Duca di Borgogna si risolue ad assediar Cales.

Il Duca di Orliens non gliele permette. Borgogna se ne sdegna, e va in Corte.

Nuoue cause di disgusti tra di loro.

Borgogna riconduce il Delfino in Parigi.

ragioni gli seppe allegare Luigi, fece girar la lettica, e ricondusse il Delfino a Parigi. Erano per seguirne grandi inconuenienti, se gli altri Principi non vi si framettevano. Ma seguendo di esacerbarsi le cose ogni dì più: moltiplicando Borgogna le ingiurie; proponendo riforme nel gouerno: e tassando in maligni termini, per esse la mala amministratione dell'altro, fù il Rè consigliato, d'impiegarli amendue in luoghi diuersi: due ceruelli feroci, come i loro, da non quetarsi, che fuori della turbolente quiete della Corte. Espediente ottimo forse; quando fossi stato appoggiabile s'vna linea di continouatione, ouero in ispacio d'vna più lũga carriera: ma sopra vn pũto terminabile in se stesso; e in vna distanza da misurarsi con vn passo, discrì, non tolse il male: la dilatione partoritone forse quegli effetti, che seguirono rouinosi, e pieni di sangue. Fù a Borgogna dato il gouerno di Picardia: accioche congiunte le forze di quella prouincia alle sue di Fiandra, gli facilitassero in interesse, e causa comune, la sigurtà propria, e del Regno. Ad Orliens furono pagati sei mila combattenti per Guascogna, doue transferitosi; accompagnato da molti gran Signori; pose l'assedio a Blaia. Non era questa piazza da potersi lungamente tenere; onde pensarono i difensori vna prudente cautela. Non poteua l'inimico, presa Blaia, conseruarlasi, senza Burgo. Gliene promisero la resa, dopo reso, ò preso Burgo. E'l partito auuantaggioso in apparenza; piacendo ad Orliens, l'accettò; donandoglisi per esso quel tempo all' acquisto di Burgo, ch'era per ispendersi in espugnar Blaia. Ma auendo egli poi sotto Burgo consumate le genti in tre mesi d'assedio, di morti, e d'incomodi; fu necessitato (auendo lasciato il certo per l'incerto, ed entrambo perduti) tornarsene a Parigi: mentre il Duca di Borgogna auueduto, e cauto, camminaua con più lentezza, ma con più sicuro passo ne' suoi dissegni. L'impresa di Cales gli staua fitta nell' animo: ma essendo quella fortezza di difficile espugnatione, difesa da vn brauo presidio, e facile a soccorsi, per l'opportunità del mare, e per la vicinanza d'Inghilterra; non poteua sperarne l'acquisto, che per gran forze, e per grosso numero di soldati. Onde dopo auer posti insieme in Sant'Omer sei mila huomini d'arme, mille cinquecento balestrieri, e dedici mila pedoni, artiglierie, e munitioni a proportione; gli fù la

E mandato in Picardia, e Orliens in Guascogna per leuarli di Corte.

Orliens và, e ritorna senza auerli fatto nulla.

Borgogna fa gran preparamento per assediar Cales.

seconda volta (mentre n'aueua ottenuto il consenso da Carlo) proibita l'impresa. Cotanto può la rabbia d'vna ammaliante inuidia, ch'arrischiandosi acquisto tale, senza rischio della Francia, lo volsero nelle mani dell'inimico più tosto, che in quelle di Borgogna: potissima cagione di precipitarlo nella risolutione, nella quale si lasciò cadere.

Ma gli è proibita l'impresa.

Era il Regno d'Arrigo in tanto, come vna scoscese montagna, dalla quale non si discende, che per mile tortuosità di diruppi, e balzi: i primi valicati, incontrandosi i secondi, con pericoli sempre, e ansietà maggiori. Camminò egli per essa tutt'il tempo, che visse: ne giunse, che morendo, a gli aspirati riposi della pianura. Vn pericolo grado all'altro; e sempre con dubbiosa sorte: perche estinto ne' sudditi il desiderio, che dianzi ebbero di lui, mancati gli amici, e i nimici cresciuti, non gli restaua in così laboriosa discesa altr'aiuto, od appoggio, che l'occhio della vigilanza; e'l bastone de' castighi. Aiuti, e appoggi, benche atti ad auuanzargli il cammino; non basteuoli però a leuargli gli ansamenti, e le stanchezze: oltre al proseguirli coll'animo affannato, e dubbio di poterli alla fine superar tutti. Stato più degno di compassioni, che d'inuidie in Principe giunto al termine, in ch'egli si trouaua. E pur vi giunse d'elettione: auendo preualuto quella opinione in lui, che dal più delle genti è generosa predicata: d'arrischiarsi a gli estremi. d'essere ò Cesare, ò nulla. Benche io non truoui chi mi faccia chiaro. Che sia generosità l'aspirare a cose grandi per vie inique: e che la magnanimità; virtù di sua natura tanto dilicata, possa camminar per esse, senza fendersene i piedi, se non sia. Che si come le cose quì giù sono composte di contrarj elementi; così l'animo nostro si componga di contradittorj affetti. Era egli stato sottoposto dianzi a varie cospirationi: or più che mai; e quei che non aueuano animo d'aspirare a leuargli la vita co'l ferro, procurarono di leuargli l'onore coll'inchiostro: Vendetta a cuori bassi, e di niun pregio assai volgare. Vn prete compassando le vie d'ammazzarlo, fece vn catalogo di coloro, i quali, essendo stati beneficiati da Ricardo; supponeua, che si sarebbono posti all'impresa: notandoli in vn foglio, come se

Difficoltà del Rè varie, e grandi.

Non è generosità l'aspirare a cose grandi per mezzi iniqui.

Vn Prete gli cospira vanamente contra.

di già aueſſero coſpirato: Queſta liſta eſſendogli ſtata trouata addoſſo (mentre ſi trattaua di ſoſtenerſi i complici deſcrittiui) confeſſò, non auer mai trattato con alcuno di loro, ma che li aueua notati di ſua pura imaginatione: preſupponendo, che gli vni obbligati da Ricardo, gli altri offeſi da Arrigo, ſarebbono ſtati pronti a procurargli la morte. Confeſſione, che ſaluò la vita a molti, e condannò la ſua. Vn frate di San Franceſco accuſato con otto altri del ſuo ordine, come autore d'alcuni libelli famoſi cōtra di lui, e richieſto. Che coſa auerebbe fatto, ſe Ricardo foſſe ſtato viuo? Combattuto per lui (riſpoſe) contra chi ſi ſia fin alla morte. Rogero Clarindone Caualiere, fratello baſtardo di Ricardo accuſato della medeſima colpa, fù ignominioſamente impiccato, con vn gentilhuomo, e vn ſeruidore appreſſo.

Libelli famoſi contra di lui, e pene de gli autori.

1404.

Serlo fa credere viuere Ricardo.

Era riſuſcitato Ricardo in diuerſi tempi: ma queſt'anno ſpecialmente, per lettere di vn Serlo, il quale gli fù gentilhuomo della camera. S'era coſtui, dopo la rouina del padrone, ritirato in Francia: done auendo inteſo da lingue coſtanti, che Ricardo viueua, ſe n'andò in Iſcotia, per conoſcerne il vero. Ma dopo che ſi fù abboccato con eſſo lui, e che lo ſcoperſe giuntatore, non reſtò (tratto dall'odio che portaua ad Arrigo) di valerſi dell'occaſione: e di tentare di ſollenargli lo ſtato. Si fece far vn ſigillo conforme a quello, che vsò Ricardo. Scriſſe molte lettere a diuerſi amici dell'isteſſo, come ſcritte da lui: onde ne poſe il ceruello a partito a molti, affermandoſi di già per indubitabile, che viueſſe. La vecchia Conteſſa d'Oxford madre del Duca d'Irlanda, non ſolamente ne publicò la certezza, ma ſi fece fare vna gran quantità di cerui d'oro, e d'argento (diuiſa di Ricardo) e li diſpensò a dipendenti, accioche ſe li cuciſſero sù le maniche, entrato ch'egli foſſe in Inghilterra. Ma la poca prudenza vſataſi in queſto negotio, e la ſouuerchia ſigurtà ch'ella ſi preſe; mandando vn ſuo ſegretario, per tutta la prouintia d'Eſſex a diuerſi; la ſcoperſero: ſi che poſta in chiuſa carcere, vi ſi conſumò priua de' beni, che gli furono confiſcati, ſecondo la legge: il Segretario terminando ſott' vna forca i ſuoi viaggia, con vn capeſtro. Serlo dopo auer compreſo, che le ſue machinationi erano irriuſcibili; nè potendo tornar in Francia ſenza danari, ſi ritirò a Baruuich,

La madre del diſonto Duca d'Irlanda n'è ingannata;

Ne diſpenſa le ſue diuiſe, e manda il ſuo ſegretario per ſolleuar molti.

Ella è poſta in carcere, e il Segretario impiccato.

con

con isperãza, che il Caualiere Gulielmo Clifford fautore di Ricardo, ne l'auerebbe accomodato: Teneua Gulielmo quella piazza, contra la voglia del Rè: auendo rifiutato di consignarla a coloro, che da lui gli erano stati mandati, onde essendo caduto nella colpa di lesa maestà, non aspettaua, che d'essere assediato, preso, e fatto morire. Or; dato bando a gl'inutili rispetti di Ricardo; sostenne Serlo, menandolo al Rè, riceuutone in ricompensa la remissione della passata disubbidienza. Fù Serlo rigorosamente giustitiato; auendo deposto (oltre la prima colpa) d'essere stato vno di coloro, che strangolarono il Duca di Glocestre: onde benche morisse con gran pentimento, e che molti lo compatissero; la maggior parte però non ne ebbe pietà alcuna; la memoria popolare del popolare Duca preualendo sopra gl' interessi del Rè viuente. Furono tutt'i sopranominati a guisa di pedine nel giuoco de' scacchi: le quali temerariamente auuanzatesi, miserabilmente si perderono, mentre i pezzi grossi coll'istessa inconsideratione scaccheggiando il Rè, incontrarono la medesima sorte. Non v'era frà la nobiltà niuno ormai, che non desiderasse mutatione di stato; ma pochi risoluti tentarla: gli auuenimenti fondati sull' incertezze della sola fortuna, di certa per lo più, ed ineuitabile rouina. Hanno gli odj, come l'altre cose tutte, i gradi loro: e chi è trà gli vltimi gradi, non cura d'auuenturarsi fin' al punto, nel quale i felici successi sono di poca vtilità, e gl'infelici coll'vltimo danno. Ma chi è trà i primi, e'n questi bagnato nel proprio sangue, hà più audaci risolutioni: la vendetta essendo vna passione intensa, e stimolatrice infaticabile de gli animi entro le vene offesi.

Gulielmo Clifford contumace del Rè prēde Serlo, e s'accomoda. Serlo giustitiato.

Il Conte di Nortomberland, ch' aueua perduto il figlinolo, e'l fratello, l'Arciuescouo di Iorc il fratello, e Maubrey Cōt e Maresciallo il padre morto esule in Venetia; nimici tutti in grado sopremo; cospirarono alla rouina del Rè, e vi si disposero sotto gli ordinarj pretesti di riforme, e del solleuo del popolo, da straordinarj sussidj oppresso: come se il reprimere i tentatiui di Francia, Scotia, e Vall a (done furono impiegati) fosse stato non necessario. E di vero non era, secondo le loro massime: perche tale reprimimento conseruaua l'autorità, e stabiliua co'l ben publico, la riputatione, e l'vbbi-

1405. Nortomberland, l'Arciuescouo di Iorc, e'l Conte Marescia llo cospirano cōtra il Rè.

dienza ad vn Rè, il quale auerebbono voluto (benche con la rouina del Regno) oppresso, e rouinato. Concorsero in questa cospiratione i Baroni Hastinges, Faucondbridge, Bardolfe, e molti altri. L'ordine, che vi si pose fù, di trouarsi ciascuno con le proprie forze a vn tempo determinato in Iorc, sot'il comando del Conte di Nortomberland. Ma l'impacienza dell' Arciuescouo lo ruppe: perche tornato a Iorc, co'l Conte Marescciallo, si persuase di ageuolare l'impresa, coll' onestarla. Onde auendo formato alcuni articoli, e mandatene copie in altre prouintie, li fece figgere sù le porte delle Chiese, inuitando il popolo a prender l'armi, per riformare gli abusi introdotti dalla mala amministratione del presente gouerno. Era l'Arciuescouo d'aspetto amabile, di buone lettere, e dotato di molte virtù: onde essendo vinuto fin'a quell'ora con vna vita irreprensibile, era franco dal presumersi in lui cattiue intentioni (ma è ordinario all'huomo il retrogradar dal bene) e sù quest'errore corse a suoi primi cenni il popolo in numero di venti mila: sollecitudine intempestiua per gli altri congiurati, e per lui medesimo. Era il Rè informato di tutto quello, che si faceua: nè mancando di diligenza nelle cose sue, aueua al primo sussuro della rebellione, messi insieme trenta sette mila combattenti; dando ordine al Conte di Vestmerland (a cui aggiunse vno de' proprj figliuoli molto giouinetto) di precorrerlo in quelle parti, e gouernaruisi secondo l'occasioni. Arriuato a Iorc, trouò l'Arciuescouo auer piantato il suo campo fuor della Città: nè tornandogli conto combatterlo (trouandosi di gran lunga inferiore di forze) gli s'accampò di contro. E cangiata la pelle del Leone in quella della volpe, gli mandò a dire. Marauigliarsi di trouar vn huomo della sua professione, nella maniera, che lo trouaua: non potendo egli penetrare, che causa l'auesse mosso ad armare il popolo, contra la pace del Rè. A che rispose l'Arciuescouo. Che tanto era lontano dal voler rompere la pace del Rè, ch'anzi tutto quel ch'ei faceua era per cōseruarla. Sù che entrato nella materia de' discontenti, con la persona mandatagli, gliene mostrò gli articoli: e per soddisfarne più pienamente il Conte, gliele mandò per vn espresso gentilhuomo. Egli; che nel suo interno, aueua già deliberato di fare, quel che fece; finse di restarne

Ed altri con loro.

Imprudenza dell'Arciuescouo. Forma articoli, e inuita il popolo a pigliar l'armi, che l'vbbidisce.

Il Rè s'arma, e manda auanti il Conte di Vastmerland.

Astutia del Conte.

soddisfatto: ma che trattandosi di cosa tanto importante, fosse necessario l'abboccarsi insieme; effetto facile con vguale compagnia tra i due campi. Non v'è rete più sicura di quella, che si tende sotto le lodi di chi si vuol ingannare: perche l'Arciuescouo, udite commendarsi le sue attioni da chi era venuto per contrastarle; confidando di ritrarlo al suo partito, non pose alcuna difficoltà nell'abboccamento. E quel ch'è più, vi trasse il Conte Marescial lo, benche difficilmente, e a suo dispetto: dopò l'auer egli in vano usata ogni opera, per dissuaderNelo. Giunti fra i due campi con egual numero d'assistenti, finse, dopo breui discorsi Vestmerland, d'essere persuaso: professando di voler combattere in così giusta causa fin alla morte. Onde datesi le mani a vista di amendue gli eserciti, e fattisi portar vini, li fece andar all'intorno in segno di gradimento, e d'amicitia cirimonia, che non auendo da finir così tosto, disse il Conte all'Arciuescouo: Che le dissensioni loro essendo terminate in consenso; non fosse bene tener più con tanto incomodo fuor delle case, e botteghe loro tante genti: ma che speditamente licenciate, godessero i frutti con esso della stabilita reconciliatione. Credette l'Arciuescouo al Conte, e a lui le sue genti, tornandosene nella Città sopramodo contente. Girauano fra tanto le coppe all'intorno, mentre quei del Rè accostandosi ad vn'ad vno, s'ingrossarono in modo, che non v'essendo da temer più, arrestò il Conte in vn'istesso tempo l'Arciuescouo, e'l Mareschiallo, dando loro la fede (l'istessa che la passata) che nō patirebbono nella vita. E incōtrato il Rè a Ponfret, che con frettoloso passo veniua a Iorc, vi rimenò i prigioni: i quali commiserati, pianti, e giudicati a morire, furono fuor della Città imediatamēte decollati: Hanno detto alcuni, che l'Arciuescouo ottenesse dal carnefice, di douergli mozzar il capo in cinque colpi, in onore delle cinque piaghe di N. Sig. e che disinādo il Rè in quel pūto fosse da inuisibile braccio cō altrettāti percosso nel collo; restādone poscia leproso. Cosa possibile a chi tutto può: ma falsa ch'Iddio operi sempre cō termini della sua onnipotenza, perche il Rè, nè riceuette i colpi, ne restò leproso. Anzi, ch'essēdo la tomba del morto, come tōba di martire diuotamēte visitata, ne fece per publico bādo proibir il cōcorso: il che nō auerebbe fatto, se nel modo che s'è detto,

Chiede d'abboccarsi.

L'Arciuescouo vi consente contra la voglia del Marescial lo.

Gli fà licentiare le genti.

E fa prigionieri l'vn e l'altro.

Sono decollati.

Falsi romori circa la morte del l'Arciuescouo.

ne fosse dianzi stato miracolosamente percosso. E circa al titolo di martire, la causa non glielo fece meritare: perche, essendo egli pastore, condusse il suo gregge da pascoli spirituali alla ribellione, e al macello. Nè essendoci lecito perscrutare i giudicj di Dio, circa la caduta de' giusti; non conchiudono per lui gli argomenti della vita passata. Il Rè castigata la Città in danari, si dirizzò verso Nortomberland. Fece giustitiare a Duram i due Baroni, con due Caualieri de' congiurati. E'l Conte auendo intesa la mala fortuna de' compagni si ritirò a Baruuich: doue parendogli di non essere forte a sufficienza, fuggì co'l Barone Bardolfe in Iscotia, ospitalmēte riceuutoui dal Barone Flemingo. E'l Rè ritrouato Baruuich in risolutione di difendersi, fece aggiustar contra vna torre vn pezzo d'artigliera (stromento in què luoghi nuouo, e'ncognito) col quale la gittò poco men che tutta, del primo colpo a terra: onde essendosene smarriti i difensori, si resero senza capitolare, alla discretione del Rè; il quale fattone impiccar alcuni, e incarcerarne de gli altri, s'impadronì di tutt'i luoghi del Cōte: e postiui gli ordini necessarj se ne passò in Valia, lasciando in què contorni il Principe suo figliuolo, co'l Duca di Iorc, e grosso numero di combattenti. Ma i diluuj di pioggie, che trouò fra quelle montagne, lo necessitarono ad abbandonar l'impresa: auendoui perduti molti carri, e carriaggi carichi delle più pretiose cose, ch'egli auesse seco, che gli furono leuati dalla violenza de torrenti, senza che se ne vedesse mai più, vna sola reliquia. Credettero molti ciò esser auuenuto per arte diabolica, Ouueno Glendor essendo in istima di gran negromante. ma io mi persuadò, che s'egli auesse auuto tal potere, l'aurebbe impiegato, contra il Rè medesimo: tornandogli più conto la rouina della persona di lui, che de' suoi carriaggi. Doueuano i Scozzesi dall'altra parte discendere in Inghilterra in aiuto de i congiurati: ma intesone l'esito non s'erano mossi; attenti a difendersi, dalla parte di terra, dal sopranominato Principe, e da quella del mare, dal Caualiere Roberto Vmfreuille Vice Ammiraglio dell'armata. Ma non vi occorsero casi di gran rilevo: solo ebbe tempo l'vno di dar il guasto al paese; e di saccheggiare le coste di Fife, e di Lugdiana l'altro: terminando i danni la triegua accor-

Il Rè castiga la Città in danari.

Il Conte di Nortomberland, e Bardolfe fuggono in Iscotia.

Barruuich si rende.

Passa in Valia.

Ma necessitato da gran temporali n'abbandona l'impresa.

Triegua d'vn'anno tra l'Inghilterra, e la Scotia.

cordata per vn' anno, che li fece tornar a casa.

Aueua incominciato la peste in questo tempo a farsi sentir in Londre, e ne' suoi contorni: onde non bastando al Rè d'essersi ritirato in Canzio, fu astretto imbarcarsi, per passare a Plescis in Essexia; l'infettione essendosi stesa per tutto. Fu comandato il Barone Camois a fargli scorta con alcune naui. S'erano già auuanzati di lungo tratto in mare, quando alcuni Corsari Francesi (ch'aueuano insidiata la foce del Tamigi, per rincontrarui prede) auendo inteso questo passaggio, li seguirono: e credendosi di prendere la naue del Rè, presero le quattro, che gli erano più vicine: fra le quali vna carica della guardarobba della sua camera, e delle cose spettanti alla sua persona. Il Barone; che co'l resto de Vaselli nauigaua lontano, non fu in tempo nè di soccorrere il Rè, nè di ricuperare il perduto: anzi che se la velocità della naue reale, non auesse beffate le speranze de' corsari, correua gran pericolo d'irsene in vece di Essexia in Francia. Fù Camois, sopra la presuntione d'auer auuto intelligenza con costoro, rigorosamente inquisito, a rischio di perderne la vita: ma perche le difese della sua innocenza furono migliori, che'l soccorso dato al Re; fu da giudici dichiarato innocente. Cessata la peste, e il Rè essendo ritornato a Londre, stipulò il matrimonio di Filippa (minore delle due figliuole) cō Arrigo Rè di Danimarca: e furono le terze nozze, che dopo il suo auuenimento alla corona, erano state celebrate in casa sua; auendo egli collocata dianzi Bianca, a Gulielmo Duca di Bauiera Elettore Palatino: ed egli presasi per moglie Giouanna figliuola di Carlo Secondo Rè di Nauarra, vedoua di Giouanni di Monforte Duca di Bertagna. Cose tralasciate da me, come non sostantiali al filo dell'Istoria. Ma il caso del Principe Giacopo vnico figliuolo, ed erede di Scotia, ch'in questo tempo cadette in poter d'Inglesi, non è da tralasciarsi: degno di non troncata relatione.

Roberto Terzo, che di presente regnaua in quel Regno: e che nel battesimo fu nominato Giouanni, cangiò il primo nome nel secondo: ò perche i Roberti di Scotia erano stati felici; ouero, perche i Giouanni di Inghilterra, e di Francia furono sfortunati: come se il nome auesse forza d'influire que' buoni effetti, che la fortuna

(per-

1406. Peste in Lōdre, onde il Rè se ne ritira.

Corre rischio d'essere preso da pirati Francesi.

Il Barone Camois incolpato di auer auuto intelligenza co' Corsali, e se ne libera.

1407.

Il nome di Giouanni osseruato essere stato infelice ne' Rè.

(permettendolo Iddio) prefigge cattiui: Vero è, che tra i Rè Giouanni, se ne sono trouati pochi, che non sieno stati, ò poco buoni, ò molto infelici. Castiglia, Portogallo, e Arragon, ce ne forniscono d'esempij. Di tre Giouanne ereditarie Reine, le due di Napoli furono infelici, e impudiche: la terza di Castiglia pudica, ma miserabile. Con tutto ciò Giouanni di Scotia, dopo che diuenne Roberto, non cangiò co'l nome i maligni aspetti delle sue infortune: auuenuti quei mali al cangiato Roberto, ch'auuenir doueuano al non cambiato Giouanni, la prouidenza diuina non essendo alterabile, per simili alterationi. Fù dipinto questo Rè benche da diuersi pennelli, con gli stessi colori. Ettore Boetio ce lo rappresenta, affabile, clemente, nimico d'estorsioni, caritateuole, pio. Bucanano Scrittor mordace lo rende in vn luogo vacuo di vicij più tosto, ch'illustre di virtù: E'n vn'altro predicandone l'innocenza, l'arricchisse di tutte le virtù, ch'in huomo priuato possono essere desiderabili, ma'l giudica buomo da bene più tosto, che buon Rè. Egli è ben vero che di Rè non n'ebbe che'l nome l'autorità tutta in Roberto Duca d'Albinia suo minore fratello, creato Gouernatore del Regno viuente il Padre: dichiaratione manifesta dell'incapacità sua, per gouernarlo solo. Ma non si contentò questo Duca del semplice gouerno: aspirò alla corona; e benche non vi giugnesse, tentò ogni sceleratezza per attignerla. E la vita del Principe Dauid essendogliene grand'ostacolo, la morte della Reina sua madre; e del Suocero Conte di Duglasse gli diedero agio di leuarglielo, come desideraua. Era questo Principe di pessimi costumi; e così indulgente alla furia delle sue sfrenate libidini, che ne riuscì insopportabile. Le tenne viuente la madre (da se temuta) in qualche maniera soppresse: ma morta (abbandonate le redini alle naturali sue inclinationi) non vi fu verginità non istuprata, nè matrimonio non violato: preualendosi della forza, doue i vezzi, e le lusinghe non ebbero luogo. Le querele che se ne faceuano al Rè erano; come l'ingiurie, che dal figliuolo si riceueuano cotidiane. Nè potendo l'autorità paterna, sprezzata per la sua fieuolezza, renderlo migliore, prese risolutione di rimetterne la cura al fratello, credendosi, ch'egli solo potrebbe domarlo. Errore in persone della sua sorte assai famigliare: non suspicando il buono quel che

Il Rè di Scotia Rè di nome, il Duca d'Albinia fratello di lui Rè d'effetto.

Aspira al Regno.

Il Principe Dauid di Scotia di pessimi costumi.

E querelato al padre.

Nè rimette la cura al Zio di lui.

non

non pensa, che non commetterebbe, quando ben credesse di possederne il mondo. Consignata dunque al Lupo la pecora, lo rinchiuse il Duca di primo volo nella fortezza di Sant' Andrea, iuri ditione di quell' Arciuescouato: la quale nella morte dell'vltimo Arciuescouo, sotto pretesto di custodia (la sedia Metropolitana essendo vacante) si aueua indebitamente vsurpata. Ma parendogli troppo vicina, per le orecchie del Rè; e troppo in vista, per gli occhi della corte (volendolo morto, non emendato) lo trasportò nella rocca di Falcolandia, iuriditione propria; doue lo fece mettere nel fondo di vna torre, con ordine, che quiui lo lasciassero morirsi di fame. Commissione benche segreta, publicata da gli effetti: non facendosi in luogo così picciolo (doue tutto si vedeua) apparecchio alcuno, nè per la persona, nè per la bocca di vn tal prigioniere. Sarebbe morto in pochi giorni (ed era meglio per lui, poiche gli conueniua morire) se la figliuola del Castellano, e vna rustica nutrice (le quali aueuano per l'orto l'accesso alla torre) non l'auessero (mosse a compassion e della sua miseria) trattenuto in vita: nutrendolo la prima, con focaccie d'auena, le quali sottilmente distese, gliele porgeua per vn'apertura. E la seconda spremendosi le mammelle, gli faceua scorrere il latte, per vna picciola canna, ch'egli si poneua in bocca. Ondè i custodi stauano attoniti di non vederlo morire. Ma discopertasene la cagione, furono le due pietose femmine crudelmente morte: il padre facendo l'vfficio di Fiscale, contra la propria figliuola; per mostrarsi fedele, all'infedele, e tiranno gouernatore. Finalmente, dopo ch'egli s'ebbe lacerate le carni, e mangiatesi le dita di rabbia, terminò in vn punto morendo, i vicj, le miserie, e la vita. Fù questo atroce auuenimento diuolgato per tutto, auanti che'l Rè ne sapesse nulla, ciascuno temendo la morte, per mercede di così buon officio. Peruenutogliene finalmente qualche sussurro; non potette crederne altro, che quel che n'era. Le querele ne furono grandi; ma scusandosene il fratello, e auendo nelle carceri alcuni degni di morte; ne schernì la giustitia in modo, che come micidiali del Principe, li fece crudelmente morire. Non restò il Rè; benche simplice; soddisfatto per questo; ma impotente vendicarsene si riuolse a Dio publicamente supplicandolo a

Lo chiude nella fortezza di Santo Andrea.

D'indi in Falcolādia dando ordine, che fusse lasciato morirsi di fame.

E mātenuto in vita qualche giorno dalla carità di due dōne.

Le quali scoperte sono fatte morire.

Il Principe mangiatesi le proprie carni di rabbia si muore.

Il Rè lo sà tardi e'l fratello se ne scusa.

punire con miracolosa giustitia l'autore di tanta sceleratezza. Gli restaua vn secondo genito di nome Giacopo. Fù consigliato mandarlo altroue non auendo del verisimile, che'l Duca auesse commesso vn tradimento così orribile, senza cauarne frutto: da non raccorlo, che con la morte di quest'altro. La Francia fra tutti i paesi fù giudicata la più sicura. Fù il giouanetto Principe con ogni segretezza imbarcato: datoglise per Aio Arrigo Sinclaro Conte delle Orcadi. Ma auendo sfuggito Scilla, vrtò (secondo il vecchio prouerbio) in Cariddi. perche i marinari gittate l'ancore alla punta di Flemburgo in Inghilterra (ò cacciati dal vento, ò per ricrearne il Principe trauagliato dalla nausea del mare) furono conosciuti per Scozzesi ed egli per quel ch'egli era; onde fu ritenuto, e mandato alla corte. Si dispuò lungamente in Consiglio; se si aueua da rilasciare. preualse il nò. Gli aueua il padre, sù'l dubbio d'vn tale rincontro, consignato vna lettera pe'l Rè Arrigo: la quale auuegna, che piena di pietà, e di lagrime, non alterò quello, che se n'era risoluto; ond'egli vecchio, orbato de' figliuoli, e di picciolo cuore, abbãdonandosi al cordoglio, e non gustando più cibo, morì in tre giorni di puro dolore: e gli stati di Scotia confermarono nel Duca d'Albinia il gouerno del Regno, fin a tanto che Giacopo loro nuouo Rè auesse ricuperato la libertà perduta. Accusa Bucanano il Rè Arrigo in quest' Azione. E'l principale suo argomento, che l'auesse ritenuto durante vna triegua d'otto anni. Ma io non truouo altra triegua, che quella dell'anno antecedente già spirata. Odoardo Ayscu ne tratta bastantemente: veggasi lui. Fù questa prigionia, per confessione di tutti gli autori Scozzesi, più felice di qual si voglia libertà: perche gli fece dare il Rè tal educazione quale a figliuolo di Rè si conueniua. Ed essendo gl'ingegni di Scotia nati ad ogni disciplina speculatiua, e pratica: acuti nelle sciẽze, braui, e pieni di valore nella militia: s'incontrò in questo Principe; sopra tutti gli altri, attitudine tale in tutte le cose, che ne sorpassò i maestri: così negli esercicj cauallereschi, come nella Teologia, Filosofia, e arti liberali; nelle quali; secondo la conditione di què tẽpi, in musica, e poesia specialmente, riuscì eccellentissimo: onde quella fortuna, ch'altri stimò peruersa, lo colmò di gloria: perche

[Margin: È consigliato a mandare il figliuolo che gli restaua, in Francia.]

[Margin: Il quale vien preso in Inghilterra e mãdato alla Corte.]

[Margin: Onde intesolo il padre ne muore di cordoglio.]

[Margin: Prigionia felice per Giacopo prigioniero nuouo Rè di Scotia.]

[Margin: Il quale fatto nutrire dal Rè Arrigo in ogni virtù fù capace]

che oltre'l vantaggio di così virtuosa educatione, si assicurò dal Zio; e fu a suo tempo institutore delle buone lettere, della politezza, e di quelle arti, che per l'addietro, non haueuano auuto ingresso in Iscotia, auuerandosi in lui, non esserui academia, in cui gli huomini si perfetionino meglio, che'n quella della cattiua fortuna. Regola, che patì eccetione nella persona del Conte di Nortomberland (della quale ci conuiene narrar gli estremi) perche vecchio, morì scolare in essa, auanti d'imparar le massime del prudente gouerno: risolutosi, non alla pacienza, ma co' suoi vasti pensieri (consiglieri plausibili, ma precipitosi) a più tosto morire, che viuere decaduto. Consiglio generoso in causa migliore, ò con occasione più matura.

di tutte le buone discipline.

1408.

Attioni del Conte di Nortomberland.

Haueua egli fatto molti giri in Francia, Fiandra, e Valia, per suscitar guerre, e per procurarsi aiuti contra il Rè suo: fatiche che gli furono tutte inutili. Ritornò alla fine in Iscotia, di doue accompagnato dal Barone Bardolfe, calò con grosse schiere nella Nortoberlandia. Vi ricuperò alcune castella: ingrossandosi di molti, che da quella prouintia vennero ad aiutarlo. D'indi passò nel Ducato di Iorc, doue con publico proclama chiamò in aiuto della commune libertà gli amatori di essa. Il Rè a primi strepiti montò a Cauallo per incontrarlo. Ma non era arriuato a Notingam appena, che intese, come il Caualiere Tomaso Rochesbì Sciriffo della prouintia, l'haueua combattuto, veciso, e preso Bardolfe, che di là poco era morto delle ferite. Non restando egli perciò, di proseguire il suo viaggio passò a Iorc per estinguerui le ceneri ancora calde di questa ribellione. Vi condannò molti in danari, e molti nella vita, conforme alla qualità delle loro colpe. Il Vescouo di Bangor, e l'Abbate di Ailes (ch'erano stati fatti prigionieri nel conflitto) incontrarono: secondo la diuersità dell'abito, sorti diuerse. L'Abbate essendo stato preso vestito d'armi, fu appiccato: e'l Vescouo inuolto negli abiti della sua professione, ottenne il perdono. Le teste de' due Signori, separate da busti, e poste in cima di due aste, furono mandate al luogo solito del ponte di Londre: auendo in tale guisa miserabilmente finite le vite loro, padre, figliuolo, e fratello; vsciti da vna delle più nobili schiatte, che di Normandia tragittassero in Inghilterra. Tanta ruina nata da solo capriccio di cozzare col

Il Rè và a Iorc, e intéde ch'egli era stato ammazzato.

Condanna molti, frà quali vn Vescouo ed vn' Abbate.

Fece impiccar l'Abbate essendo stato preso armato, e fece gratia al Vescouo preso ne i suoi abiti.

Le cause della rouina del Cōte, e della sua casa.

Rè, e di ritenergli a suo dispetto i prigioni Scozzesi. Il che non auuenina, se non aueßero creduto, d'auer tai meriti seco, da poter-gli dar legge. Presuntione ch'ingannò molti, e ingānerà: non volendo i Principi poter giugnere a quel grado a' obbligo, che riconosce l'essere loro da gli altri; e molto meno d'auer sudditi per benefattori. Anzi che'l persuadersele fu presso di loro, e sarà sempre mortale.

I Principi nō vogliono auer sudditi per benefattori.

Qui fecero punto gli attizzamenti dell'auuersa fortuna del Rè Arrigo: e'n questa calma, calmò anch'egli tutt'i sospetti, e gelosie ciuili; restandogli nel breue corso, che gli auanzò di vita alcuni piccioli esterni eserciti, non per istraccarlo, ma per tenerlo in lena. Aueua egli secondo lo stile de Principi prudenti gli occhi per tutto. Prouedeua alle cose minime ancora: essendo la negligenza a nuouo odiato Principe, madre non meno de' dispregi, che la sollecitudine della riuerenza, e de' rispetti. V'erano molte naui de' particolari, i quali con occasione della guerra erano venuti a far prede sù le coste del Regno: onde i vaselli mercantili non vsciuano a loro trafichi. Diede ordine, per vna sufficiente armata, sotto Edmondo Olland Conte di Canzio, creato dianzi Ammiraglio: il quale auendo scorso tutt'i lidi d'Inghilterra, e di Francia, senza trouarui nimici; gl'intese ritirati in Bertagna, oue si dirizzò. E discendendo a Briache luogo sul mare, gli diede l'assalto. Gli abitanti si difesero coraggiosamente, ferendone molti, e fra gli altri lui medesimo, che ch'vna sassata in capo morì di là a cinque giorni. Colpo a se mortale, e infausto per loro: perche ostinatisi gli oppugnatori, per questo danno, lo presero di viua forza, bruciando le case, e ammazzando quanti furono trouati in atto di resistenza. Era questo Conte fratello di Tomaso Olland Duca di Surrey, che nella cospiratione di Oxford, fu ammazzato da i terrazzani di Cicestere. Si trouaua appresso del Rè a segni di tanto fauore, ch'oltre l'essrne stato ristorato nel sangue, nell' eredità, e negli onori, gli procurò con molta fatica, e spesa il maritaggio di Lucia Visconti. Era questa dama la decima delle figliuole di Bernabò Visconte, Signore non solamente di Milano, ma poco meno che di tutta Lombardia. Le altre noue erano state collocate a gran Principi, frà quali a Leopoldo Duca d'Austria, a due Duchi di Bauiera, e al Rè di Cipro: onde se

Il Conte di Cāzio Ammiraglio d' Inghilterra.

Assalta Briache, egli si muore, e i soldati lo prendono a forza.

Qualità di quello Signore.

Sposa Lucia Visconti.

se il fauore del Rè non fosse stato straordinario, non era matrimonio per la sua fortuna. Gli portò cento mila fiorini d'oro: dote in quel tempo, e'n tante sorelle, di non ordinaria consideartione. Il Coiro lo chiama Conte di Consio, e figliuolo di Arrigo Quarto: credutosi, ch'ogn'altra qualità fosse disuguale, al matrimonio di così grande Principessa. Or'essendo ella in questa occasione restata vedoua, e senza figliuoli; la deputò il Rè in moglie al Marchese di Dorset suo fratello: ma non essendosene compiaccinta lei (huomo auuanzato in età, e d'aspetto poco grato) si maritò clandestinamente (con gran rischio di perdere per sempre ciò ch'aueua) ad Arrigo Mortomare, a cui partorì tre figliuole, le quali nobilmente maritate, lasciarono all'Inghilterra poi nobili, e continouate successioni.

Errore del Coiro.

Le cose di Francia frattanto (le quali d'or'innanzi doueranno essere intralciate con la nostra istoria) erano giunte al periodo della loro rouina, per portare al periodo della sua grandezza l'Inghilterra. Il che non le auuenina (non ostãte qual si voglia virtù, e fortuna) quando l'inimicitie delle case di Borgogna, e d'Orliens, non glie ne spianauano il cammino. Mi dispenserò a darne vna distesa relattione: essendo esse le fontane di quanti disordini sursero trà queste due bellicose nationi. Abbiamo inteso, come essendosi risoluto per la seconda volta il Duca di Borgogna all'assedio di Cales, gli era stato comandato d'astenersene: e che prendendo quest'oltraggio della mala volontà, che gli portaua il Duca d'Orliens, se n'era sdegnato. Ma crescendogli poi l'ira nella reflessione dell'ingiuria: nè potendo patire d'auerlo per superiore, si come non poteua patir l'altro d'auer lui per eguale; determinò di leuarlo di vita. Con tal risolutione se n'andò a Parigi, doue accoppiò diciott'huomini; la feccia di quanti scelerati aueua la Francia; dando loro per capo vn Relletto d'Attonuille Normanno: il quale auendo co'l fauore del defunto Duca di Borgogna, padre del presente, ottenuto vn'officio di molta consideratione, gli era dal Duca d'Orliens stato leuato. Si che l'obbligo, ch'all'vno egli aueua, e'l danno riceuuto dall'altro, l'infiammauano a quest'omicidio, più che non vi era infiammato l'inimico principale. S'aueua comparata, per sua ricreatione la Reina vna casa fuori di porta Barbetta, e quini aueua

1409.

Il Duca di Borgogna per diuerse cagioni sdegnato contra il Duca d'Orliens, ne risolue la morte.

Mette insieme 18. ribaldi per farlo ammazzare.

par-

partorita vna creatura, ch'in que' giorni le era morta: onde tenendo ella il letto, erano sicuri ch' Orliens non mancherebbe di visitarla. Presero perciò vn'alloggiamento vicino a detta porta perche ritornando egli di notte, come per l'incontro de' curti giorni di Nouembre necessariamente gli conueniua fare, haueuano comodità opportuna all'essecutione del maleficio. Andò a questa visita il Duca: ma dubitando essi, che partendosi, prendesse, per qualche passa tempo, il suo cammino altroue; gli mandarono vn valetto del Rè (ch'era del loro numero) a dirgli da sua parte, che lasciando tutto sen venisse, hauendo da conferirgli vn negotio, ch' importaua ad amendue. Il Duca che conosceua il messo (e che no'l conoscendo anche, non pensaua a male alcuno) prese commiato dalla Reina, e montò s'vna mula, senz'altro seguito, che di cinque staffieri cô torzi di due gentil'huomini, che gli caualcarono innanzi s' vn cauallo amendue, e d' vn Alemanno, il quale essendo vscito di paggio, e trouandosi senza caualcatura, lo seguì a piedi. Stauano gli assassini dietro d' vna cantonata aspettandolo. Al comparir de' lumi gli vscirono contro, gittandogli di primo colpo vna mano a terra. Io sono Orliens gridò. Orliens vogliamo noi, risposero essi: e caricandolo di ferite, il precipitarono dalla mula, con la testa fissa in modo, che le ceruella ne caderono su'l lastricato. Il fedele Alemanno volendo farsegli scudo, gli si gittò sopra; ma vi fù subitamente morto. Il cauallo che dicemmo essersi incamminato auanti, prese tal ombra giunto presso costoro, che sbuffando, e non curando il freno, s'era posto a correre con tanta furia, che i due caualcatori non furono bastanti, che dopo vn lungo tratto a ritenerlo. Voltatisi addietro per rimettersi col padrone, videro la mula, che li seguiua a disdosso: e credendolo, per qualche accidente, simile al loro; cadato, la presero per rimenarla. Ma giunti al luogo, e minacciandoli i percussori, di far l'istesso a loro, ch' haueuano fatto al Duca, corsero alla casa della Reina, gridando assassinamento, assassinamento. I micidiali frattanto hauendo posto il fuoco nella casa dou'erano stati alloggiati, affine che la paura ne' vicini rendesse loro la fuga più assicurata, si ricouerarono nel palagio d'Artois habitatione del Duca di Borgogna. Il caso diuolgato per la

L'assaltano, venendo egli dalla visita della Reina, e l'ammazzano. E con esso lui vn Alemanno suo seruidore.

Altre circostanze.

Gli assassini si saluano.

Città,

Città, e nella casa d'Orliens prima ch' altroue: gli amici, e seruidori corsero al luogo, doue trouarono il corpo in vn lago di sangue, orribilmente stratagliato, foracchiato, e morto. Lo portarono nella Chiesa più prossima, oue accorsero con gran gemiti, il Rè di Sicilia, e i più grandi della Corte. La mattina seguente essendosi trouata la mano, e le ceruella in mezo della strada lorde di fango furono poste co'l corpo entro d'vna cassa di piombo, e sepellite con esso lui nella capella, ch'egli medesimo s'aueua fabbricata ne' Celestini. Portarono nel funerale i tre canti del drappo, che copriua la bara, i tre Principi Sicilia, Berrì, e Borbone; al quarto supplì Borgogna. quest' vfficio di pietà finto, non corrispondendo alla non finta crudeltà di cui gli era effetto. Le inquisitioni per diligenti che si facessero, non trouarono qual si voglia inditio de' percussori: e'l Prouosto chiamato in consiglio, riferì, essergli impossibile di ritrarne cosa alcuna, se non gli era permesso di ricercar le case de grandi, e quelle de' Principi specialmente. Il Rè di Sicilia, i Duchi di Berrì, e di Borbone ne furono contenti; ma non Borgogna, che ammutolito, e ondeggiante trasse il Rè di Sicilia, e'l Duca di Berrì a parte, confessando loro, d'essere stato egli l'autore dell'omicidio. Onde pieni d'orrore, e di marauiglia (esclamando Berrì d'auer in vn giorno perduto due nipoti) si slargarono da lui, tenendo il segreto in loro; per non sapere senza matura deliberatione come publicarlo. Il giorno seguente essendo venuto il Duca di Borgogna, per entrar in consiglio, Berrì (nella casa del quale si radunaua) incontrandolo all'ingresso della camera, gli disse, che non v'era luogo per lui: e lasciandolo confuso gli serrò la porta in faccia. Termine non accostumato seco, e al suo credere da non accostumarsi ora, senza risolutioni di maggiori conseguenze. onde temendo d'esser fatto prigione, tornò imediatamente a casa: e montando a cauallo, co'l seguito di cinque soli, corse fino a Bapome (confine dell'Artesia, luogo di sua iuriditione, e cammino di quaranta due leghe, senza prendersi altro riposo, che'l necessario per rinfrescare, ò cambiar caualli. Di là, dopo auer dormito vn poco, passò a Lille in Fiandra. Non fù sì tosto diuulgata questa sua non aspettata partita, che se ne seppe la cagione. Aueua il defunto

Il corpo è portato nella chiesa prossima d' indi ne' Celestini.

Borgogna porta vn canto del drappo ch' era sopra la bara.

Confessa al Rè di Sicilia, e al Duca di Berrì d'essere stato egli che l'aueua fatto ammazzare.

Gli è serrata la porta del consiglio in faccia, onde se ne fugge.

Duca

Intesasi la partita, e saputasene la cagione.

Duca sei cento fra caualieri, e gentil'huomini a sue spese in Parigi: statigli inutili, per essersi confidato della sua qualità più che non doueua. Si credette egli, che'l Duca di Borgogna fosse per esercitare il suo mal talento, a forze aperte, contra l'autorità, non per assassinamenti contra la persona. Cento di questi, ben a cauallo, e sotto la condotta di Clugnetto di Brabante Ammiraglio di Francia voleuano seguirlo: ma il Rè di Sicilia, temendone maggiori inconuenienti; ne ruppe il dissegno, non permettendo, ch'uscissero. Quegli che più d'ogn'altro, fin allora, era stato creduto autor di questa morte, fu Alberto di Cannì (ingiuriato dal Duca d'Orliens, con auergli rapita la moglie, della quale aueua auuto vn figliuolo, che riuscì poi vno de' più braui Caualieri, che ne' suoi bisogni auesse la Francia) ma la verità diuulgata lo affrancò dal sospetto. Non vi fu chi non detestasse questo fatto, eccetto i Parigini: ma le loro allegrezze furono breui; perche i danni riceuuti dalle oppressioni, e mal gouerno d'Orliens, riuscirono a cento per vno minori di quelli, che riceuerono dopo dalle oppressioni, e mal gouerno del Duca di Borgogna. Gli assassini essendosi trauestiti, vscirono di Parigi anch'essi saluandosi tutti nell'Artesia, conforme l'ordine, che dianzi era stato loro prescritto dal padrone. Vdita questa ria nouella Valentina Duchessa d'Orliens corse a Parigi, e si gittò a piedi del Rè, per implorarne giustitia. Sarebbe stata esaudita, auendo egli teneramente amato il fratello: ma le forze sue deboli, non gli permisero darle altro solleuo, che di speranze, e promesse. Il Duca di Borgogna, dopo auer rappresentato il caso a sudditi a suo modo, ne publicò vn manifesto: in cui esponendo le ragioni, che l'aueuano sforzato a questa deliberatione, pretendeua in vece di biasimo, e di castigo, lode, e merito. I due Zij Sicilia, e Berrì, temendo, che non si confederasse con gl'Inglesi, l'inuitarono in Amiens ad abboccarsi con essi. V'andò, facendo collocare sopra la porta del suo alloggiamento due lance, le quali trauersate, formauano in questa figura ⋈ la croce di Borgogna. Vna di esse era col ferro da guerra, l'altro da giostra. Ieroglifico significante. Ch'in arbitrio loro fosse d'eleggersi la pace; ò la guerra. L'abboccamento fù senza frutto: anzi che (contra l'espressa proibitione fattaglisi, per parte del Rè)

Clugnetto di Brabante lo vuol seguire, ma non gliele permette il Rè di Sicilia.

I Parigini ne sono allegri.

Gli assassini si saluarono fuor di Parigi tutti, ritirandosi ne gli stati di Borgogna.

La vedoua del morto si duole, ma in vano. Il Duca di Borgogna publica vn manifesto, pretendendo dalla colpa merito.

S'abbocca co' Zij in Amiens.

se

se n'andò con quattro mill' huomini a Parigi (sollenizata la sua venuta da Parigini, con voci d'allegrezza) doue (per giustificare l'ingiustitia del suo abbomineuole delitto) accusò per bocca d'vn Giouanni Petit, il Duca d'Orliens. D'auer aspirato al Regno: ammaliato il Rè; insidiatigli i figliuoli: confederatosi co'l Rè d'Inghilterra, per impadronirsi della Corona di Francia, con la morte del fratello; come s'era impadronito egli di quella d'Inghilterra, con la morte del Cugino. D'auer seminato discordie trà il Rè, e la Reina, affinche priuata della confidenza matrimoniale, gli restasse nelle mani libera la sua persona. D'essersi impadronito delle piazze del Regno più considerabili, leuandole a i primi gouernatori: e mettendo altri in esse da lui dipendenti, per seruirsi ne contra il fratello. D'auer procurato, che Papa Benedetto lo dichiarasse (come ne fu dichiarato Childerico) incapace della corona, per incoronarsene egli medesimo. Conchiuse, ch'essendo per tanti capi reo di lesa maestà diuina, e vmana; auesse a dichiararsi legitimamente morto. E il Rè tratto da puro timore, lo dichiarò; conforme all'instanza; ben ammazzato. Onde il Duca auendo ottenuto quel che voleua, se ne tornò in Fiandra: d'indi passò in fauore del Vescouo, e Principe di Liege, contra i Liegesi, che gli s'erano ribellati: si che vintoli, e date loro quelle leggi, ch'a lui piacquero, ne restò cō tanta riputatione, che la Francia ebbe ragione di temerlo più che prima perche se ben il Rè aueua ammessa; egli asente; la vedoua Duchessa a rispondere alle sue accuse, e riuocatogli il perdono, con voglia di castigarlo: tuttauia, intesane la vittoria; e che i fratelli, e cognati si fossero dichiarati per lui: fece licentiare le genti, che per costrignerlo erano state raunate, e quei, che se gli erano mostrati nimici si pentirono d'essersi troppo auuanzati. Con che esaminando la contumatia de' Parigini (stranamente appassionati per quella parte) si risoluette di ritirarsi a Tours: non tanto per scansare la necessità, di guardarsi da loro; come per vendicarsene: l'assenza della Corte arreccando loro gran danno, per gli vtili, che ne riceueuano. Di che essi, più che di tutto'l resto mal soddisfatti, e offesi, richiamarono Borgogna, che vi venne ben accompagnato. Ma additandogli la coscienza le sue ingiustitie, e tenendoncelo in

La diuisa ch'ei fece porre sopra la porta del suo alloggiamento.

Va con 4. mila huomini a Parigi.

Accusa il Duca d'Orliens di diuersi capi di tradimēto.

Facendolo dichiarare legitimamente ammazzato.

La riputatione, e i timori che s'haueuano del Duca, cagioni che la vedoua non auesse giustitia.

Il Rè si ritira a Tours, per dispiacer i Parigini, i quali chiamano Borgogna, per dispiacer a lui.

continoue agitationi; mandò a Toures Gulielmo Duca di Bauiera, Conte d'Annonia suo cognato: affine d'impetrargli qualche accordo; non per resipiscenza: ma per la brama, che i delinquenti hanno di sotterrar le loro onte; e perche vna guerra (in simili casi biasimeuole sempre, e ingiusta) apporta; quando si perda; rouina: e se si vinca n'erge la vittoria trofei infausti, e memorie vergognose. Inuiò il Rè all'incontro a lui il Duca Lodouico di Bauiera fratello della Reina, e con gli articoli dell'accordo Montagu Maggiordomo maggiore, ò; com' essi dicono; Gran mastro. Odiaua il Duca Montagu, come appassionato Orleanese: e lo trattò con parole pugnenti, da esso pacientemente sopportate. Ma gli articoli non essendo a suo modo, li regolò: e benche non fossero accordati poi conforme alla corretione; furono in modo però, che se ne contentò: perche auendo gli auuersarj perduta, con Valentina loro madre (pochi giorni prima morta di cordoglio) ogni difesa; non ebbe chi gli s'opponesse: giouinetti essi, orfani, inesperti; e per mancamento di diretione abbandonati da ogn' vno. La pace dunque essendo conchiusa, vennero le parti a Sciartres doue in presenza del Rè, Reina, Delfino, e Principi fu giurata, bēche il Duca d'Orliens, e'l Conte di Vertù (il Conte di Angolemme terzo fratello, non interuenutoui, per la sua fanciullezza) facessero quest' atto lagrimando; costretti dal Rè: in età, e forze da non ricusarlo. Tornato il Duca di Borgogna con la corte a Parigi: e conoscendo le cose fatte non essere di lunga durata, determinò il suo stabilimento sù la rouina de' loro fautori: sperando, ch'atterrati, restarebbe quel partito caduco, e rouinoso. Ma conuenendogli smaltare co'l nome di giustitia gli affetti ingiusti; alla pace giurata diametralmente opposti; nè volendo, tra i primi, che Montagu viuesse; lo fece mettere a Sindicato, per l'amministratione del danaro regio; oue ne' conti, trà le figure numerali, e i nulli, restò in nulla del capo, e della vita. Il Duca di Berrì, che nato in Corte, e' nuecchiato trà le malitie cortigiane, ne conobbe i disegni (impaciente d'affronti, e viuutosi per lo passato con autorità ò maggiore, ò eguale a gli altri Principi nel gouerno) si ritirò in Angiers, doue, senz' essere chiamati; gli concorsero imediatamente tutti i mal contenti. Partorì questo innaspettato congresso

Manda al Rè per accomodarsi seco, ed il Rè manda a lui.

Tratta con male parole il mandato.

Regola gli articoli Valentina la Vedoua morta, e figliuoli sen z'aiuto.

La pace di Sciartres fatta giurar a pupilli di puro comandamēto.

Nuoue machinationi del Duca.

Montagu decollato.

Il Duca di Berrì, si ritira in Angers a cui ricorrono tutti i mal contenti.

vna pronta confederatione tra i Duchi di Berrì d'Orliens, e fratelli; il Conte di Clermonte (al presente Duca di Borbone, per la morte del padre) e i Conti d'Alansone, e di Armignacco: a talche la pace di Sciartres non fù, che vna breue Efimera, vitale pe'l giorno, che nacque; come appunto era stata stimata da più prudenti.

Confederatione cōtra Borgogna.

La fama di questa congiuntione inferocì di più in più lo spirito del Duca di Borgogna: e volle, che'l Signore di Albret Contestabile di Francia, mettesse insieme quel più di gente, che gli fù possibile; il titolo della sicurtà del Rè, seruendo alla sua, egli non il Rè scopo di tutt'i mouimenti. Vbbidì Albret per non poter disubbidire: di Borgogna poco amico, e amicissimo de' suoi nimici, come lo dimostrarono gli auuenimenti. E la Francia non altrimenti che face nuouamente estinta, riprese all'approssimarsi di questa picciol vampa, le fiamme, che dianzi le erano state leggiermente spente.

Il quale si fà forte di genti sotto il nome del Rè.

Il Conte di Richmonte auendo inteso, che i Collegati s'erano ritirati a Sciartres vi si condusse anch'egli con vn grosso stuolo di combattēti. Quello che prima chiesero al Rè fù di essere vditi. Ma'l voleuano armato di pacienza, mentre pretendeuano essi comparirgli auanti armati di ferro. La Reina, ch'odiaua Borgogna, e'l temeua, fece ogni possibile; in due viaggi che personalmente ella imprese; per quetarli: ma non fù in suo potere di rimuouerli dal venir a Parigi. Tanto può la disperatione, vsurpati ch' ell' abbia i luoghi alla ragione, e al consiglio. Vennero fin' entro al borgo di San Marcello. I disordini che seguiuano d'ogn' intorno, per l'insolenza de' soldati; tanto dell'vna, come dell'altra fatione; erano irremediabili.

Chiedono i confederati d'essere vditi.

La Reina s'affatica per accordarli.

Vengono armati fin sotto le mura di Parigi.

1410.

Ma gl'incomodi, e le difficoltà vgualmente diuise, causarono dopo molti rigiri la seconda pace, detta di Vicestre: nella quale restò conchiuso. Ch' auessero a ritirarsi dalla Corte così Berrì, come Borgogna. Che chiamandosi l'vno, si chiamarebbe l'altro: e frattanto, che tutti si ritirassero, il che fù fatto, ma con poca soddisfatione de' tre fratelli: Berrì seruitosi di loro a comodo de gl' interessi proprj; i quali ridotti a segno, non s'era curato di essi. Ed essendo ordinario, che gli offesi non perdonino, se non siano in qualche maniera soddisfatti; pretesero (non auendo riceuuto nel particolar

La pace di Vicestre, e suoi articoli.

Il Duca di Orliens ne resta mal soddisfatto co' fratelli.

E pretēdono di non esserle astretti.

loro soddisfatione alcuna) non esser' astretti a questa pace: perche, se giurarono quella di Sciartres, fù per comandamento del Rè; e se consentito a questa, per non auerle potuto dissentire abbandonati da tutti. Era ritornato il Duca di Berrì a Bourges: e'l Duca di Borgogna desiderando di calmar seco tutte le tempeste de' passati disgusti, gli mandò tre Ambasciadori, tra quali il Signore di Croi era il principale. Camminauano essi al loro diritto cammino, quādo incontrati dalle genti del Duca d'Orliens, trà Orliens, e Bourges; arrestarono il Signor di Croi solo, lasciando passar oltre tutti gli altri. E'l giorno seguente essendo interrogato sopra la morte del Duca d'Orliens, non gli vscì di bocca cosa di pregiuditio, benche orribilmente tormentato. Gli altri due dolutosene co'l Duca di Berrì (di cui era l'affronto) gliene chiesero la liberatione. Ma se bene il Rè la chiese con lui, non vi fù protesta, minaccia, ò ragione che mouesse i fratelli. Pretendeuano la pace di Sciartres inualida, seguita contra ogni ordine di legge, e di giustitia. Il Rè esserui stato sforzato. Il Duca di Borgogna auerla violata, col perseguitare, rouinare, e far morire quāti aueua potuto de' loro amici. La pace di Vicestre essere stata dall'istesso per molti capi parimente rotta. Gli assassini del padre; auuegnache condannati, e banditi; viuessero sicuri ne' suoi stati, stipendiati da lui: e venissero anche, senza che se ne prendesse notitia, a loro piacere in Francia. E che non douendo stare presso della persona del Rè, nè consiglieri, nè officiali dipendenti dalle parti; non vi fussero, che i dipendenti del medesimo.

Le loro gēti fāno prigionieri gli Ambasciadori di Borgogna, ma non ne ritengono, che vno solo.

Lo fanno tormentare, e no'l vogliono rendere.

Pretendono la pace di Sciartres inualida e violata da Borgogna.

1411.

Fecero la Reina, e'l Duca di Berrì ogni buon officio per accordarli di nuouo: ma ostinato Borgogna a non ceder nulla della pace di Sciartres, gli spedirono i fratelli vn' Araldo, con vn' ingiurioso cartello intimandogli la guerra. Ed egli con vn' altro, in nulla più ciuile del loro, l'accettò francamente. Aueua egli contratto alcuni anni innanzi vna confederatione co'l Duca di Borbone, mentre (viuendogli il padre) non era che Conte di Clermonte. Or facendo per la presente occasione, il bilancio de gli amici, e de' nimici; gli mandò a rammemorargli, per persona espresa i reciprochi obblighi, che per la cōfederatione s'aueuano l'vn' all' altro. Borbone

Gli mandano vn ingiurioso cartello.

dopo

dopo auerne lungamente masticata la risposta; abborritane l'ambitione, e congionto di sangue a i tre fratelli(il padre loro nato di vna sorella del suo) paruegli di mancar a lui più tosto, ch'a loro:si che rinunciando la pretesa confederatione, si dichiarò per essi. Si dichiararono all'incontro per Borgogna le due più principali Città Amiens,e Parigi. Onde possedendo egli le persone del Rè,Reina, e Delfino gouernate da suoi dipendenti,non dubitaua di non auer a dar vn gran crollo a suoi nimici.Le prime attioni ostili vennero da gli Orlianesi. Aueuano essi molti luoghi in Picardia, custoditi dalle loro guernigioni, come più esposti alle frontiere nimiche: ma non si rendendo forti per essi,secondo il bisogno, tentarono; per mezo di Clugnetto di Brabante; sorprenderli Retel,e Bapome:sorpresa di molta consequenza,se riusciua. Pretendeua frattanto Berrì, ò lo fingeua di volersene star neutrale. E la Reina trouãdosi a Meluno, v'andò, per venirsene con esso lei a Parigi: ma i Parigini sospicandolo poco amico di Borgogna, gli fecero intendere, che non vi venisse:e per dargli segni più manifesti della loro mala volontà, gli resero la casa inabitabile; rompendone insolentemente le finestre, e gli vsci. Il che fatto richiamarono la Reina. Ruppero parimente i ponti, ch'erano sù la Sena, per leuarne il transito a gli Orleanesi: conducendo il Rè dalla casa di San Polo al Louure, e tenendolo custodito; affine che per qualche sorpresa non fosse rapito da i medesimi. Di modo che seruiua questo infermo trauagliato Principe d'idolo a chi'l teneua;e l'autorità reale di mãto alle passioni de' possedẽti.Cose tutte,che ci mostrano chiaro:la natura auer priuato i popoli d'ogni mediocrità, atterriscono, se non temano:pretendono reggere, se non sieno dominati; e doue lo scettro non li tẽga il douere,vogliono auerne essi l'arbitrio,e l'vso. Ma non permettendo di tẽporeggiare il tempo: nè potẽdo il Rè solo terminar le differẽze,o sforzare due fattioni gagliarde ad vbbidirlo: gli conuenne,per non far peggio far male.Vnirsi coll'vna di esse:e non potendo chi nõ hà forze farne la scelta;accettar quella che nõ si poteua rifiutare.Tornandogli sempre conto,di conseruare la souranità (benche precaria)coll'aiuto di vna di esse:potẽdone auuenire,che la seconda cadẽdo, ne lasci così debole la prima, che le forze reali poi sie-

Borbone s'accosta a gli Orleanesi.

Si viene alla guerra.

Berrì si mostra neutrale,ma i Parigini tenẽdolo per inimico di Borgogna gli guastano la casa.

Rompono il ponti sù la Sena affine che gli Orleanesi nõ passino.

Il Rè pretesto delle passioni di chi lo possedeua.

fieno sole bastanti a costrignerla. Considerationi idonee tutte, ma in questo caso fallaci: le fattioni fauorite da popoli (com'era questa di Borgogna) non facili al restare leggiermente oppresse. Fù la nobiltà, per bandi reali comandata, contra i tre fratelli; onde le cose loro abbandonate dal fauor regio, si riduceuano a termini di poche speranze. E'l Duca di Borgogna chiamato dal Delfino suo genero, entrò in Francia con cinquanta mila combattenti, tratti da suoi comuni di Fiandra: i quali più liberi, ch'à libero Principe s'appartenga, non vollero venir a seruirlo, che conditionatamente; limitatogli il tempo del seruitio, e appropriatesi tutte le prede che fussero per fare. Deduzione euidente, ch'andauano per robbare, non per seruirlo. Con questa sorte di gente dunque, dopo c'ebbe presi tutt'i luoghi, ch'erano sù la somma, da i quali fuggiuano le guarnigioni (Ham auendo seruito di specchio della crudeltà loro) s'accampò sotto Mondidier, dou'erano accampati i nimici, con intentione di combatterli. E mentre crede d'ordinare le schiere (sicuro per gli auuantaggi che n'aueua di riportarne la vittoria) i Fiamminghi posto fuoco a gli alloggiamenti: carichi di spoglie, e di prigioni, se ne ritornarono a casa; il tempo del seruitio essendo spirato: nè fù in poter suo per prieghi, ò per promesse di ritenerli vn solo giorno più; e fu sforzato dar loro per iscorta il fratello, finche fussero giunti in paese sicuro, conforme a i patti: ritirandosi egli (con le poche genti, che gli erano restate) sneruato in Perona. E gli Orleansi, che s'erano risoluti alla battaglia; vedendolo sparito; s'auuiarono verso Parigi, per tentarui l'adito, affine d'impossessarsi della persona del Rè: senza la quale le attioni loro (quando anche fussero state angeliche) erano per soggiacere a perpetue colpe; la persona Reale nelle dissensioni ciuili, sola efficace a render giusta l'ingiustitia, e premiabile il delitto. Ma l'entrarui fù impossibile: perche l'odio ch'al padre aueua portato quel popolo, non era morto con lui. Ebbero miglior fortuna in S. Dionigi, terra di là non più di due picciole leghe lontana: della quale ottenutone l'ingresso, vi si fecero forti, riceuendone straordinario comodo, per guerreggiare i Parigini. Il Duca di Borgogna in questo mentre, essendo passato in Arras, vi trouò il Conte Tomaso

[Margin notes: La nobiltà comandata contra gli Orleanesi. — Il Duca di Borgogna entra in Frácia con 50. mila Fiamminghi. — Si pone sotto Mondidier. — I suoi sudditi l'abbádonano, ed egli si ritira in Perona. — Gli Orleanesi s'incamminano verso Parigi. — Ne sono esclusi, ma entrarono in S. Dionigi. — Signori di Inghilterra al Duca di]

so d'Arondel, con Gilberto, e Roberto Vmfreuilli, e Giouanni Graio Caualieri principali, che gli aueuano condotto mille ducento arcieri, mandatigli dal Rè Arrigo. S'erano confederati insieme sù le speranze d'vn futuro matrimonio, trà la figliuola del Duca, e'l Principe di Valia. Con questi dunque, e con poco più di sei mill'altri proprj, passò a Pontosa, doue si fermò, per ingrossarui il campo: riuscitogli facile il farlo: perche auendo poco prima il Rè dichiarati ribelli i Duchi di Berri, Orliens, e Borbone; i Conti di Vertù, d'Angolemme, d'Alansone, e d'Armignacco: Carlo d'Albret, e gli aderenti, i soldati se ne fuggiuano da loro. Frà quei che gli concorsero fù il Conte di Ponticure, fratello del Duca di Bertagna suo genero. Raunate le genti che volle, se ne venne a Parigi con quindici mila caualli: incontrato dal Conte di Niuers suo fratello; dalla Città, dal Consiglio, e nell'ingresso del Louro, da suo genero, il Delfino. Concesso poscia vn breue respiro a soldati vscì vna notte, e ricuperò San Clodio, ch'era stato preso da gli Orleanesi. Fatione seguita, con tanta strage, che furono astretti di abbandonare S. Dionigi ancora; leuandosi di notte, per ritornarui rinforzati che fussero. Que' che vi restarono prigioni, furono fatti morire: e i morti lasciati in pasto de gli vccelli; non vi essendo chi li sotterrasse. Scommunicati in virtù d'vna bolla di Papa Vrbano.

Borgogna con 1200. arcieri.

Co' quali passa a Pótosa.

Dà la a Parigi cō 15. mila caualli.

Ricupera S. Clodio.

Gli Orleanesi abbandonano S. Dionigi, e si ritirano.

Persuasosi perciò il Duca, di non auer più nimici, che'l molestassero: e'n conseguenza senza bisogno d'Inglesi; li licenciò con marauiglia grande del Rè Arrigo: auendolo egli creduto per huomo di più giudicio; che l'atione presente nol dimostraua. Perche doueua ritenerli, se non per altro, per obbligarselo; e per deuiarlo da quella congiuntione, che poco dopo egli fece co' suoi nimici: la quale non seguiua, se non si fosse trouato libero da lui. Aueuano gli Orleanesi perdute molte fortezze: onde ridotti a gli estremi (non potendo sostenersi soli) si gittarono nelle braccia del Rè d'Inghilterra, il quale gli abbracciò volontieri, mercè a gli auuantaggi, che gli proposero. Gli articoli delle loro offerte; e della sua protetione furono gl'infrascritti.

1412.

Borgogna licentia gli Inglesi.

Il Rè Arrigo abbraccia le offerte de gli Orleanesi.

S'offeriuano i Duchi di Berri, d'Orliens, e di Borbone; i Conti

Articoli.

ti d'Alansone, e d'Armignacco; il Signor d'Albret e gli aderenti, d'esporre in futuro le loro persone, beni, e forze in seruitio del Rè loro d'Inghilterra, e de' suoi eredi, successori, in tutte le giuste sue querele, ogni volta che ne sarebbono richiesti Giusta querela intendendosi quella della Ducea di Ghiena, e sue appartenenze. E che la detta Ducea gli apparteneua di titolo ereditario, e successione naturale. Dichiarandosi di non macchiar perciò la loro leale à aiutandolo in questo negotio.

Offeriuano i loro figliuoli, e figliuole: nipoti, e nipote: parenti, congiunti, e soggetti, a douer contrattar matrimonj, secondo i voleri del sopranominato Rè.

Offeriuano le Città, le Castella, i tesori, e tutt'i loro beni in aiuto, e soccorso di lui, e de suoi eredi, e successori, nelle sue pretensioni, e querele; salua la loro lealtà, come si dichiaraua altroue in lettere fatte, e signate a parte.

Offeriuano generalmente tutt'i loro amici, parenti, e aderenti a seruirlo nelle sue pretensioni, e nella restitutione della detta Ducea di Ghiena.

S'offeriuano a riconoscere; che la detta Ducea era del Rè d'Inghilterra: e da possedersi da lui, con le medesime prerogatiue, ch'ella fù posseduta da quale si sia de' suoi predecessori.

Riconosceuano le Città, Castelli, fortezze in detta Ducea possedute da essi, tenerle dal Rè d'Inghilterra, come da vero Duca di Ghiena: promettendone il seruitio douutogli, per ragione d'omaggio, nella miglior forma che fosse possibile.

Prometteuano dare, è rēdere al Rè d'Inghilterra; per quanto sarebbe in poter loro; tutte le Città, e Castella, ch'apparteneuano a quella Corona, fin' al numero di venti, come in altre lettere in questo proposito si dichiaraua a parte.

Per l'altre Città, e fortezze, che non erano in potere, e dominio loro: prometteuano d'acquistarle, e d'aiutarne il Rè d'Inghilterra, e suoi eredi, a spese, e con genti proprie in sufficiente numero.

Si dichiaraua essere piacere del Rè d'Inghilterra (come in altre lettere sigillate a parte.) Che il Duca di Berrì suo leale Zio soggetto, e vassallo; Il Duca d'Orliens soggetto, e vassallo, e'l Conte

d'Ar-

d'Armignacco teneſſero da lui in feudo, e omaggio le ſottoſcritte terre, e Signorie. Il Duca di Berrì il Contado di Poitù a vita: il Duca d'Orliens la Contea di Angolemme a vita, e quella di Perrigord a perpetuità; il Conte d'Armignacco le quattro Caſtella nominate in dette lettere: mediante certe conditioni, e ſigurtà in eſſe dichiarate.

Ch'in oltre eſſo Rè d'Inghilterra, e Duca di Ghiena li difenderebbe, e ſoccorrerebbe con tutti, e contra tutti, come loro vero Signore: e'n iſpecialità gli aiutarebbe per far loro ottenere compiuta giuſtitia del Duca di Borgogna.

Non ſarebbe trattato, conſideratione, ò accordo col Duca di Borgogna: co' figliuoli fratelli, Cugini, ò confederati del medeſimo, ſenza il conſentimento di detti Signori.

Che li aiutarebbe, come ſuoi vaſſalli, in qual ſi voglia giuſta querela ſpecialmente nel reſtar ſoddisfatti de' danni, ed offeſe riceuute dal Duca di Borgogna, e ſuoi confederati.

Mandarebbe di preſente otto mila combattenti, per ſoccorrerli contra detto Duca, che faceua ogni sforzo, per concitare il Rè di Francia, e le ſue forze contra di loro.

Furono ſigillati queſti articoli, con obbligo di pagar eſſi le genti, che il Rè manderebbe: le quali aſſoldate ne diede la condotta a Tomaſo ſuo Secondogenito; creato dianzi Duca, con gli altri due figliuoli, e col fratello Conte di Dorſet. Fù il titolo di Tomaſo di Clarenza, di Giouanni di Bedfordia, d'Vmfredo di Gloceſtria, e di Dorſet di Exceſtria. Diede parimente ordine a Gouernatori delle fortezze confinanti in Picardia di romperui la guerra, come fecero. Onde il Rè di Francia (ch'era in Sens, per paſſare nella Ducea di Berrì coll'eſercito) diede ordine al Conte di S. Polo d'accorrerui con quante genti poteua; rinforzandole con la nobiltà di quella prouintia. Il che, ſi quì, reſò pronto, non più dall'vbbidienza, che dall'odio mortale cõtra il Rè Arrigo. Ma cõ poco vtile la fortuna eſſendogli ſtata ſempre contraria in quelle ſpeditioni. Si ritirarono, al ſuo primo arriuo in Bologna gl'Ingleſi: ma fù impoſſibile renderli così quieti, che nõ ne pizzicaſſero i cõfini. Da che moſſo il Conte, ſi riſoluette di attaccar Guines, e liberarſi dall'impaccio.

Il Duca di Clarenza mandato in aiuto degli Orleaneſi.

Gl'Ingleſi rõpono la guerra in Picardia.

Conte di S. Polo mandato contra di loro.

Assalta Gaines.

Non era la terra forte, che pe'l Castello. I suoi maggiori ripari erano il palificato, e'l fosso. Sperava vietandole i soccorsi di Cales di prenderla. Onde andò a piantarsi di notte fra queste due fortezze, con sei cento caualli, facendole dar l'assalto sù lo spuntare del giorno. Il combattimento fu aspro, non mancando gli vni, e gli altri all'officio loro. Ma la forza non bastando, pensarono gli assalitori di aggiugnerle il fuoco. Si videro auuampate in vn tratto quaranta case. E i difensori combattuti dal ferro, e dalle fiamme si ricouerarono nel castello: di doue i dardi, e le pietre non erano risparmiate. Onde non bastando per la vittoria l'acquisto della terra: l'impadronirsi del castello non essendo fattura per vn'assalto: si ritirarono con molte ferite, ma con pochi morti secondo Monstrelet.

Ma si ritira senza ottenerlo.

Era frattanto partito il Rè di Sens: e auendo preso alcuni luoghi per cammino, andò ad accamparsi sotto Bourges, dou'erano i confederati. Si contauano nel suo campo cento mila caualli d'ogni sorte, e seruitia. Aueua fatto abbattere il Duca di Berrì; per leuare la comodità a gli assedianti; tutte le case, e Chiese, che si trouarono prossime alle mura: e se ve ne restò qualcheduna, non rimase priuilegiata; l'insolenza ne' soldati, seruidori, e saccomanni, da non chiamarsi militare, s'ella non sia senza vmanità, e senza religione. Cosa in vero lagrimosa ad occhio non accecato da passioni, com'era quello del Duca di Borgogna. Esaminaua internamente tutti questi disordini il Delfino. Doleuagli, ch'vna Città riguardeuole come questa, Metràpolitana di prouincie Ouernia, e Berrì si rouinasse per priuati capricci: e ch'auendo in qualche tempo ad essere sua; douesse restargli desformata, e distrutta. Onde essendosi rimosso il campo (che dopo vn mese d'assedio, era stato cō poco frutto da vna parte; l'opposita giudicandosi men forte) comandò sotto pena della vita a bombardieri, che non tirassero più senza suo comandamento. Il che grauando al Duca di Borgogna: e credendo, che si fosse mosso a cōpassione de' suoi nimici, si sforsò persuadergli; che la forza era la sola machina, da ridurre i ribelli all'vbbidienza: ma seueramēte rispondendo, essersi fatto troppo, e ch'era tempo di cessare; presero animo quelli, che s'interponeuano all'accordo, e lo conchiusero sotto queste cōditioni. Che la pace di Sciartres restarib-

Assedio di Bourges.

Prouisioni lagrimose del Duca di Berrì per la difesa della Città.

Ne duole al Delfino.

Comanda a bombardieri che non tirino più.

rebbe nel suo vigore. Il Conte di Vertù sposarebbe la figliuola del Duca di Borgogna. Il Duca di Berrì, e i confederati renderebbono tutte quelle Città, e luoghi, che'l Rè fosse per chiedere. Rinuncia- rebbono qual si voglia confederatione, così interna, com'esterna fatta contra il Duca di Borgogna. Restituirebbe il Rè le Città, e fortezze loro: le demolite restando senz'obbligo di risarcimento. Gli officiali, e seruidori de' medesimi, sarebbono rimessi ne' loro offici, e beni. E perche i fratelli Orleanesi erano assenti, i loro procuratori promisero per essi. La pace giurata, e publicata, fù comandato sotto graui pene a non pronunciarsi più i facciosi nomi de i Borgognoni, e d'Armignacchi. Così erano chiamati gli Orleanesi: perche quando il Conte d'Armignacco venne a congiugnersi con loro; le sue genti, e poi tutta la fattione fù dal volgo denominata da lui. Questo negotio in tale maniera per allora sopito; se n'andò il Rè ad Ausserre, doue venne il Duca d'Orliens, col Conte di Vertù suo fratello. Vi giurarono la pace: rinuntiarono le confederationi d'Inghilterra; accettarono il matrimonio della figliuola di Borgogna: e mostrarono segni di reciproca beniuolenza, fino al farsi vedere i due Duchi nimici s'vn cauallo insieme. Furono restituite le cariche ad alcuni: ma il Conte di San Polo non volle restituire quella di Contestabile, onde il Signor d'Albret si ritirò di Corte malamente disgustato. S'era accordata questa pace, auanti la discesa de gl'Inglesi in Francia, prudentemente preuenuta dal Delfino; gli accordi da non riuscir così facili, quando fosse auuenuto, che le due nationi vnite auessero cominciato a gustar di compagnia, le dolcezze di qualche fortunato progresso. S'intese l'arriuo loro in Normandia prima; poi ne' contorni di Constantina: di là nel paese d'Vmena, d'indi in Turena, con què danni, che sogliono far i nimici. Furono comandate militie d'ogni parte; mentre nõ pretendeuano essi, che d'essere pagati: solo mezo di farli tornare, di dõd'erano venuti. Ma i Duchi di Berrì, e d'Orliens erano talmẽte esausti, che nõ sapeuano oue volgersi per trouare ducento mila scudi, che loro doueuano. Il Rè di Sicilia lasciata la Corte, corse nel suo paese d'Angiù per difẽderlo dalle loro incursioni, arriuãdo nell'istesso tẽpo a Cales, cõ 2000. cõbattẽti i Cõti di Varuich

Capitoli dell'accordo.

Prohibito il nominarsi più i nomi delle fattioni.

Si giura la pace, e i due Duchi nimici con gran segni di beneuolenza.

Conte di S.Polo non restituisce il carico di Contestabile onde Albret si ritira mal contento.

Gl'Inglesi in Normãdia, e loro progressi.

I Conti di Varuic, e di Canzio a Cales cō due mila combattenti.

e di Canzio; i quali vnitesi le guarnigioni, corsero il Bolognese, e tutti que' contorni: ed auuegna che vi accorressero con grosse militie il Conte di San Polo, Rambures, ed altri furono a que' poueri confinanti di grauezza più tosto, che di solleuo: il male che non poteuano far i nimici facendolo essi. Arriuato il Rè a Parigi; i Duchi di Berrì, e d'Orliens si trattennero con la Reina al bosco di Vincennes: di doue accompagnatala a Parigi, Orliens passò (senz'entrarui) nella sua Contea di Belmonte a raccoglierui danari. E benche gli fussero state rese tutte l'altre piazze; non fu possibile riauer Cousì, nè Pierrefonte, le quali occupate dal Conte di San Polo, negaua renderle senz'vna grossa summa douuta alle militie (secondo ch'egli diceua) che le aueuano custodite. Di modo che appigli non mancano mai, oue si tratti con non buona fede. Ma essendo necessitato a disbrigarsi del Duca di Clarenza, lasciò tutti gli altri affari. Ne potendoli pagare l'intero debito, gli consignò in pegno di ducentonoue mila franchi, che restauano, il Conte di Angolemme suo fratello (che fù Bisauolo di Francesco Primo) e alcuni altri Signori, i quali essendo stati condotti in Inghilterra, vi stettero per mancamento di riscatto molti anni poi. Fatto questo, mandò dal Rè, per la restitutione de' luoghi suddetti: ma benche se n'ottenessero lettere, e comandamenti, non furono resi perciò; anzi, che accesosi il fuoco in Pierrefonte, restò poco meno, che tutto bruciato. Al quale disgusto se n'aggiunsero de gli altri. Il Duca di Borgogna fece cōdur prigione in Fiādra Bordino di Salligni dianzi suo confidente, per sospetto che gli auesse riuelati alcuni de' suoi segreti. Il bastardo di Borbone corse rischio in Parigi; la Città essendoglisi solleuata contro, per fauorire l'insolenze d'vn beccaio. Gli oficj, che doueuano essere resi, non si rendeuano più: onde le conditioni della pace essēdo così mal osseruate, inclinauano gli animi a squarciarla di nuouo più tosto che vederla così indegnamēte raccapezzata. E'l Delfino che cō occhio fisso, ne miraua le alterationi s'andaua raffredādo co'l Suocero tanto più, quanto che da i Duchi, di Bar, di Bauiera, e dal Conte di Vertù, veniua incessabilmente stimolato a prēdersi il gouerno solo, e leuarsi dalla seruitù delle altrui diretioni.

Il Duca d'Orliens non può riauer Cousì nè Pierrefonte.

Và per contentare il Duca di Clarenza, gli dà Angolemme, suo fratello, con molti altri Signori, per istatico de danni che gli restaua debitore.

Nuoui suoi disgusti.

Ch'andauano corrompendo gli effetti della pace.

Il Delfino restandone contra il Suocero disgustato.

Ma i frutti di questi rimescolamenti, non mutarono a tempi

del

del Rè Arrigo: e se si fossero maturati, non li haurebbe gustati forse; hauendo cangiati pensieri, e ritornatosi alle inclinationi della natura in che nacque. Perche ridotto il Regno a stato tranquillo: nè v'essendo più chi gli desse occasione di rendersi sanguinario, e odioso; erano le sue attioni giunte a termini di tanta temperanza, che non v'era, che desiderarsi in lui. La giustitia amministrata senza distintioni. Egli affabile, cortese, liberale, pio. Onde la nobiltà, e'l popolo altrettanto l'amauano, quanto l'haueuano dianzi detestato, e abborrito. E hauendo dirizzati tutt'i suoi pensieri in Dio, s'era risoluto di dedicare al suo seruitio quello, che gli restaua di vita nell'impresa di Terra Santa: giudicando ogn'altra militia indegna d'vn Principe Christiano. Nè v'erano impedimenti atti a distornarnelo: alieno dagli affari di Francia, i quali per l'vltima pace stimaua sopiti. Pace da non pregiudicargli: quel regno diuiso in modo, da non poter nuocergli. Il suo vnito in maniera da non dubitarne. Le cause delle passate seditioni cadute, nella caduta de' loro capi. E i mali humori quetati, nella morte di quei che li suscitauano. Quattro figliuoli di somma espettatione tutti. La Scotia senza Rè. Il Duca d'Albinia, per mantenersi nel gouerno, necessitato a pensieri pacifici. La Fralia spennata, e Glendor morto. Onde hauendo fatto grandi apparecchi di naui, galee, e tesori; pensaua d'imbarcarsi ben tosto, quando sopragiunto da vn'improuisa appoplesia gli conuenne morire. Credo che questa diuotione dell'impresa Gierosolimitana fusse promossa da vn presagio ch'egli haueua hauuto (se è vero quel che se ne disse) di morire in Gierusalemme. Onde essendo sopragiunto dal male nella Badia di Vasmestre, e portato nella più vicina stanza dell'Abbate: chiese (riuenuto ch'egli fu in se) in che luogo egli era, e se quella camera haueua qualche nome. Gli fù risposto che nell'Abbadia, e che la camera era denominata Gierusalemme. Quì (disse) io deggio morire. Fù corricato, e postagli allato del letto s'vn picciolo tauolino la corona reale. Ma continouando il male: sopra preso da vna violenta sincope, lo credettero morto. Il Principe stimandolo tale anch'egli, prese la corona, ritirandosi in vn'altra stanza. Ma di là a poco tempo riauutosi, non vedendo la corona,

Il Rè Arrigo fattosi amabile ad ogn'vno.

Dissegna d'andar a far l'impresa di Terra Santa.

Alieno dall'impiegarsi più ne gli affari di Francia.

E sopragiunto da vna apoplesia.

E sopragiunto da vna apoplesia.

Viene creduto morto nõ essẽdo, e il Principe

e in-

prende la Corona.

Riauutosi gli chiede perche l'abbia tolta.

Sua risposta.

e intendendo, che'l Principe se l'aueua portata, il fece chiamar a se, e gli chiese, come aueua auuto audacia di pigliarsi cosa non sua? Signore (gli rispose prontamente il Principe,) Sò che la Corona non è mia voi viuente (così resti seruito Iddio di darui vita per lungamente goderla) ma non v'è alcuno quì, che non v' abbia creduto morto. Ed io essendo vostro primogenito, e'n conseguenza erede; l'hò presa, come della mia credità la cosa più principale.

Il Rè non crede d'auerla legitimamente ottenuta.

A che (profondamente sospirando il Rè) gli rispose. Voi dite bene figliulo: ma per la corona Iddio sà con che ragione io me l' hò posseduta. Sia come si voglia (gli replicò il Principe) Con la spada ve l' acquistaste, e con la spada me la conseruerò io. Il Rè più soddisfatto della generosità, che delle ragioni del figliuolo, lo raccomandò alla protetione di Dio: e dopo auerlo esortato a ben oprare morì a 20. di Marzo l'anno 1413. Regnò di tredici anni e mezo cinque giorni meno. Non nacque, ma fù degno di morir Rè.

Muore.

Il fine del Secondo Libro.

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO TERZO. ARRIGO QVINTO.

Non nacque mai Principe in tempo alcuno, che più lodeuolmente inganasse l'opinion comune di Arrigo Quinto, poiche datosi nella sua primiera giouanezza a molte dissolutioni, si credette, che venendo a regnare, fosse per riuscire vno de' più perniciosi Rè, ch' auesse portato corona in Inghilterra. Nel valor della persona, e nell'ardire non ingannò veruno, fù sempre il medesimo: ma qualità tali, quanto più augumentano le speranze del bene in Principe di buona espettatione, tanto maggiormente accrescono nella contraria i timori del male; le virtù nell'vno vitij nell'altro, da' quali, come da illegitimi parti, prouengono il dispregio, la crudeltà, e la tirannide. Nacque Arrigo l'anno 1388. di Maria figliuola d'Vmfredo Bohun Conte di Freford, e di Nortamptom gran Contestabile d'Inghilterra; il Rè suo padre portando allora il titolo di Conte di Derbì. La prima educatione fù in Oxford, oue sotto la cura del Zio Arrigo di Beaufort Cancelliere di quella Vniuersità (Vescouo poi, e Cardinale) attese alle lettere, nelle quali diede saggio di buona dispositione, pregiando gli huomini dotti, si che venuto al Regno promesse al Vescouato di San Dauid in Valia. Tomaso Rodban riputato astronomo in que' tempi, e a quello di

Male opinioni della giouanezza di Arrigo Quinto.

Educatione, ed attioni sue.

Vor-

Vorcestre Giouanni Carpentero Teologo di profonda dottrina, conosciutili ambidue, mentre visse scolare. Nel undicesimo della sua età auendo il Padre ottenuto la corona, lo richiamò dallo studio deputandogli per Aio il Conte di Vorcestre: ma ribellatosi di là a quattr'anni in compagnia del fratello, e del nipote gli porse occasione di trouarsi nella battaglia contra di loro, diportandouisi con tanto valore, che restandoui ferito, non volle lasciar di combattere, benche da chi n'auea la cura, ne fosse importunamente persuaso. Seguendo poi di commissione paterna Ouuen Glendor in Valia, lo costrinse (secondo l'opinione d'alcuni) a morirsi di fame. Attioni, per le quali auendo egli prematuramēte ottenuto il priuilegio della virilità, e resosi libero dalle sopraintendenze altrui, si trouò in mano del proprio consiglio, sotto la scorta delle passioni nascenti da i feruori del sangue, le quali in Principe ardito e valoroso (com'egli era) produssero effetti da intimorirne i sudditi, e da ingelosirne il padre; ancorche la relatione, che è tra la paternità, e la filiatione, aurebbe douuto trà essi, formare la men gelosa di tutte le amicitie. Ma non è da marauigliarsene, perche nato a fatti grandi, e le inclinationi naturali formate per loro, non fu in suo arbitrio peccando, di mezanamente peccare: la mediocrità a grand'ingegni nimica vgualmente, così nel bene, come nel male. d'onde n'auuiene, che cangiando vmori diuengano d'ottimi pessimi, e di straordinariamente cattiui eccellentemente buoni. Le sue dissolutioni però, non furono delle gregali della giouanezza, non sottoposto a quegli appetiti, ch'effeminando gli animi, e sneruando le forze, condussero molti Principi a miserie, e a gl'interni odij de' sudditi; ma alcune viuaci fierezze, prodotte da gl'incentiui della natura sua marciale, la quale non sapendo in quella età come impiegarsi, s'impiegò nel male. Furono tra i puri semi di virtù, originali in lui, alcune grana di loglio, le quali germogliarono, e s'inaridirono quasi in vn medesimo tratto. Si pigliò piacere d'agguatarsi ne' cammini incognito per furare a se stesso, poiche appostando i tempi, che i fittaiuoli gli portauano i danari delle sue entrate gli assaliua, e qualche volta con pericolo della vita: facēdo buono ne' conti quanto loro era stato rubato, nè poteuano defraudarlo, perche il

E richiamato dallo studio, alla Corte.

Da segni del suo valore.

Diuiene dissoluto.

ru-

rubatore egli stesso sapeua l'innolato: e s'auueniua, che l'auessero ferito, e mal concio, erano da lui di miglior occhio veduti. I casi ch'in Inghilterra soggiacciono alla morte, si riducono a due capi. di fellonia, e di tradimento. L'vltimo riguarda la maestà del Principe, e le cose, che ne dipendono. L'altro le cose ciuili, come l'omicidio, il latrocinio, e simili. Or essendogli stato preso per fellonia vno di què seruidori, che lo secondauano ne' suoi disordini, venne a Londre sù le poste, per saluarlo: e trouando, che 'n quel pūto egli era stato condotto al tribunale del banco regio, per douerui essere sententiato a morte, vi si transferì comādando a Sergenti, che lo sferrassero, e lasciassero libero. Il capo di giustitia, ch'al venir di lui non s'era mosso dal tribunale, lo ammonì souuenirsi: che quel seggio era di suo padre, suo Rè, e sourano. Che volendo il prigioniero di pura autorità, ella non era per anche agiunta al termine da poterlo costrignere. Non, che nol conoscesse Principe, e primogenito (qualità sublimi, ed autoreuoli senza dubbio) ma perche in negotio di tale qualità, non erano di niuna conseguenza: essendo impossibile a lui leuare dalla mano della giustitia, co'l rompimento delle leggi vno, ch'era giudicato reo di morte, e più impossibile a se il cōsentirlo. Che la via ordinaria del perdono reale essendogli aperta se ne seruisse. Il Principe di prima apprensione impaciente di contraditioni, e che di sua natura pronto ai mano, si traueslina per cercar occasioni di maneggiarla, non la tenne a bada nella presente, ma lanciādosi sù'l tribunale percosse d'vn pugno la faccia del giudice in guisa, che n'auerebbe stordito ogn'altro, che men di lui fusse stato costāte: ma il giudice, nè intimorito dal colpo, nè perdutane la primiera grauità gli disse. Che l'offesa fatta nella sua persona a quel tribunale era offesa fatta al Rè, al quale, e alle cui leggi egli Principe era di doppia vbbidiēza, come figliuolo, e suddito obbligato. Che bēche grāde in se, era maggiore in lui, e più dānosa: perche venendo esser Rè non era per trouar suddito, che s'accomodasse ad vbbidirlo, nè giudice, che fusse per esseguir le leggi, ch'egli sarebbe, quando al figliuol erede permettesse il violarle, come pareua pretender egli, chè dal Rè suo padre si permettesse a lui. Che perciò affine, ch'esempio così enorme nō auesse ad allegarsi impunito, le

Tratta male vn giudice.

commetteua in nome di sua Maestà alle carceri di quel regio tribunale, insino ch'alla medesima piacerebbe di risoluerne altrimenti. Gli assistenti, che dall'vmor del Principe, e dalla inibitione del giudice stauano con soprasalto di qualche graue scandalo, restarono ammirati, quando videro il Principe arrossito di vergogna vmiliarsi, e che deposte l'armi gli si rese prigioniero. Onde auuegnache il Rè lodasse del pari, l'vbbidienza del figliuolo, e l'integrità del giudice, volle nondimeno, che si per questa, come per altre inconuenenuolezze se ne stesse lungamente prigione: e per mortificarlo di vantaggio il bandì dal Consiglio, creandone presidente il fratello di lui Duca di Clarenza. Ma di là a qualche tẽpo rimesso in libertà, non rimise i costumi, anzi che la sua casa venendo frequentata da i più grandi, e da i più discoli, diede occasione al padre di credere, ch'ei fosse per sollleuarsi: sospetto nutritogli per vna parte da coloro, i quali non sanno guadagnarsi la gratia de i Principi, che malignando, nè seruirsi di più accetta adulatione del finto zelo della loro vita (termine quanto più detestabile, pericoloso tanto più, per gl'innocenti) e per l'altra da i rimorsi della cosciẽza, che gli rinfacciaua la vsurpatione della corona, i mali, che n'erano auuenuti, le depressioni, miserie, e morti di tanti; cose tutte da fare strada a chi si sia, non che al figliuolo (presũnto, e dichiarato erede) a leuargli la corona. E come che le ragioni per aspirarci non fossero migliori di quelle, per le quali egli l'aueua ottenuta, l'odio nondimeno delle cose passate, che riguardaua se solo, gliele faceuano creder riuscibile; le gelosie false fondate sù le false imaginationi della cattiua natura del Principe, apparendogli rassomiglianti al vero, quando gli rappresentauano le vere ragioni contra i demeriti di se stesso: Nè potendosi amare chi si teme, i segni del conceputo odio contra di lui furono in breue tempo a ciascheduno palesi. Ma egli che fuori delle priuate dissolutioni, nõ pensò mai, nè contra il padre, nè contra lo stato a cosa che lo rendesse colpeuole; auuisato da consiglieri amici de' mali officj, che gli veniuano fatti, deliberò giustificarsene, il ch'egli eseguì con la più bizarria, e strauagante maniera ch'vnque s'vdisse. Si vestì vna roba di raso azurro occhiata per tutto, ed ogni occhiello aueua il suo ago pendente alla seta

Gli si rẽde prigioniero.

Rimesso in libertà seguita nell'e dissolutioni come dianzi.

E posto in cattiua opinione al padre.

Risolutione da lui presa per giustificarsi

seta di ch' egli era orlato, cerchiandosi vn braccio col collare fatto vn cane mastino, tempestato di S.S. d'oro massiccio, e affibiato con fibbie del medesimo metallo. Quello che per tai enigmi si volesse significare no'l sò, non trouando niuno, che n'esplichi le allegorie. Quei che lo seguiuano erano in grosso numero, fra quali molti titolati, e'l resto nati per lo più de principali famiglie. Giũto in palazzo li lasciò nella grã sala, con ordine, che non oltrepassassero la linea del focolare. Egli accõpagnato da i soli della corte si prensentò al Rè d'improuiso, mentre le sue infermità auendolo reso languido, e disuenuto, gli aueuano quasi totalmẽte leuato l'vso delle gambe. Voleua parlargli subito giunto, e gliene aueua chiesto permissione, ma egli considerata la strauaganza dell'abito, ne potendo giudicarne ben alcuno, si fece portare in vna camera più aadentro, seguito da quei Signori, che per caso si trouauano allora presso di lui, e più tosto (cred' io) per auer tempo di ruminare la cosa in se stesso che per timore alcuno. Posata la seggia gli s'inginocchiò innanzi con questi, ò simili concetti. Che'l romore sparso per tutto delle cattiue impressioni fatte nella mente della Maestà sua da alcuni che gliele aueuano dipinto machinatore contra la corona, e contra lo Stato, l'aueua costretto a presentarsi le, affine che prendesse quella risolutione di lui, che giudicherebbe propria al suo reale seruitio. Che i suoi diportamenti passati erano stati cattiui, e li confessaua, per non disapprouare il vero, ma permettendogli la verità di negare quelle, che di presente gli s'opponeuano, li negaua, per non approuare il falso. Che con la Maestà sua egli aueua maggiori oblighi, che i simplici sudditi non aueuano, onde se come suddito aurebbe meritato ogni castigo quando l'auesse offesa, non ci sarebbe pena condegna, quando (essendole figliuolo) auesse con le leggi diuine, e vmane, violate quelle della natura. Che le leggi del mondo essendo fondate in pene, e timori, e le naturali nel solo amore, non meritaua d'auer parte al mondo, chi (priuo d'amore) abusaua l'essere, e le constitutioni della natura. E perciò quando vi fossero state leggi ne di Dio, ne da gli huomini erano queste sole basteuoli a renderlo abbomineuole frà tutte le creature, se non auesse, e con puro amore venerato, e con adorante rispetto amato la Maestà sua, suo

Si presenta al padre.

L'arenga, che gli fece.

[illegible]

clemente padre. Il che no'l volea detto perche gli seruisse di giustificatione, ma per condannare se stesso, quando fosse giunto a tal'eminenza d'iniquità, da non detestare quella ineffabile sceleratezza, la quale nō essendogli mai caduta nel pensiero, veniua di presente dalla malignità de' suoi calunniatori infernalmente inuentata. E come che il conuincerli gli fosse così facile, come impossibile l'auuerare essi cosa da se non imaginata, tuttauia non essere a questo fine quiui venuto. Presentarsele come reo, per tale dichiarato, non dalla propria coscienza, ma dalla ingannata opinione di sua Maestà, alla quale essendo impossibile viuere, senza estreme perturbationi in tai sospetti la supplicaua liberarsene cō quell'arma. E porgendoli per la punta vn pugnale, che si trasse di sotto, gli soggiunse. Ch'auerebbe riceuuta la morte volontieri, partorendo ella alla Maestà sua, il riposo, che ei si credeua. Le considerationi dell'anima da nō arrestarlo: la misericordia di Dio implorata si da lui, e presone il cristiano viatico: molto meno lo scrupulo dell'imputarlesi a peccato, perchē già persuasa dell'vmana giustitia nel castigo d'vn reo, degno d'ogni pena, gli prometteua per la diuina (que Signori là presenti) d'esserne auuocato innanzi al tribunale del sourano giudice nel tremēdo giorno, in cui i segreti de' cuori aperti; auerebbe sua Maestà trionfato con esso lui dell'altrui calunnie, nel carro della sua innocenza. Il Rè (la renga finita) gittò lungi da se il pugnale, e piagnendo di tenerezza l'abbracciò, e baciò più volte, confessandoglisi colpeuole d'auer creduto quel che non doueua. S'assicurasse che le sue orecchie sarebbono state nimiche a tutti coloro, che per l'auuenire auessero osato di più parlare contr'esso. Ma di queste superficialità non soddisfacendosi il Principe, lo supplicò costrignere alla proua i delatori, da esserne castigato lui, ò loro. Ed egli persuaso da vna parte della sua innocenza, nè volendo metter in pericolo dall'altra i suoi Zelatori, lo quetò con dirgli. Che ricercando questo giudicio i pari del Regno, non se ne poteua far altro fin'al primo Parlamento, ch'auerebbe auuto allora quella soddisfatione, ch'alla giusta sua dimanda si conueniua. Raddolcitolo poi con prieghi, e lusinghe, gli fece abbandonarne l'instanza, e lo continouò nella sua buona gratia insino alla morte.

Il Rè si pacifica con esso lui.

Queste attioni, e costumi dunque al giudicio vniuersale acri, è dissoluti diedero materia di farsi ne calamitosi presagi, come abbiamo detto. Ma non così tosto gli si posò su'l capo la corona reale, che ne fissò il mercurio, rendendolo argento della più fina lega, che dotto alchimista congelasse giāmai; e con euaporarne ogni maligna esalatione, lo rassodò in tutte quelle virtù, che rendono in pace (mediante la pietà, e la giustitia) eccellente vn Principe, e augusto nella guerra, con gli acquisti, e riputatione dell'armi. Cangio dell'eccelsa mano di Dio, e al mondo quanto più raro, ammirabile tanto più a gli occhi nostri: diuenēdo i men buoni per esso, tipi di virtù a i più perfetti. Rimōdo a guisa di ben ordinato massaio la casa d'ogn'immonditia primieramente: nè bastatogli spazzarne fuore gli immondi compagni, li volle lontani, bandendoli non solo dal consortio, ed aspetto suo, ma dalla corte per diece miglia. Pose ne' luoghi loro seruidori di buon essempio. Installò ne' tribunali, e nel consiglio personaggi degni di que' carichi; e congiugnendo in corrispondente simmetria la politia, e la pietà, fōdò monasterj, e trasportò dall'oscuro sepolcro di Langlei a Vasmestre il corpo di Ricardo Secondo, doue con pompa reale il fece deporre in vna tomba, ch'à suo costo fabbricata auea, locandogli allato Anna di Boemia sua prima moglie. Mādò in Costāza Ambasciadori, e Vescoui, per procacciare in quel Concilio il fine dello scisma lungamente durato, e doue di là a qualche tempo, in luogo di tre Papi in vn'istesso tempo sedēti, fu cō giubilo di tutta la Christianità eletto Martino Quinto. Rimise alla Corte Ecclesiastica il Barone Cobham accusato di eresia, dopo auerlo amicheuolmēte ammonito (amatolo pe'l suo valore dianzi) e da quella essendo stato consignato al braccio secolare, era per riceuerne l'vltimo supplicio, se i suoi fautori nō gli auessero procacciato furtiuo scampo dalla torre, nella quale staua rinchiuso. Ma quel che nō auuēne per allora in lui, seguì in altri: perchè essendosi seditiosamente raunati in campagna molti della sua opinione, ne furono (accusati d'auer cospirato) presi tanti, che le prigioni non li caperono, e ventinoue de' principali (fra quali vn prete) furono seueramente giustitiati: auuenendo l'istesso a lui di là a quattr'anni, preso ne' limiti di Valia impiccato, e bruciato,

1413. A 9. d'Aprile fù incoronato, cangiando imediatamente costumi.

Attioni lodeuoli nell'entrar del Regno.

Ristoro Arrigo Persi figliuolo di Arrigo, cognominato Sprone, feruente ne' beni, e nel titolo della Contea di Nortomberland, richiamādolo di Scotia, doue nella caduta della sua casa era stato mandato in saluo: mossosi a pietà, che sangue cotanto nobile, mancasse nella persona d'vn fanciullo, ch'innocente per età, non doueua imputarsi delle colpe de' suoi progenitori. E il Rè padre auendone donato i beni a Giouanni suo terzo genito gli fu facile farglicle restituire, ricompensatone il fratello. con equiualenti entrate. auendo con tai attioni terminato il primo anno del suo regno: ne' principij del quale essendosi intesa dal Duca di Clarenza, che si trouaua in Aquitania, la morte del padre, tornò in Inghilterra, menando seco Giouanni Conte d'Angolemme, con gli altri, che s'erano constituiti li ostaggi, pe'l debito del Duca d'Orliens, e dal Rè fu fraternamente riceuuto.

Il Duca di Clarenza torna di Aquitania in Inghilterra.

Erano gli Ecclesiastici sotto Arrigo Quarto stati insidiati più volte, per occasione delle ricche loro entrate, come superflue a bisogni di quell'ordine. E l'anno vndecimo del medesimo n'erano stati dati memoriali in Parlamēto, ch'auerebbono suscitati molti scandali, senza l'incontro delle guerre ciuili. Or le guerre di presente estinte, e le passioni in questo negotio più che mai ardenti, fù creduto non douersi perdere l'opportunità del tempo, poiche essendo il Rè guerriero, gli tornaua conto stabilirsi vn fondo di permanente entrata, con soddisfatione di tutto'l Regno. Calcolauano, che lasciandosi loro il necessario, il sopra più fosse basteuole, per mantenere quindici Conti, mille cinquecento Caualieri, sei mila ducento Scudieri, e cento ospitali; restando d'auanzo nella borsa reale venti mila lire sterline annuali, le quali a proportione della scarsità del danaro in que' tempi, e dell'abbondanza in questi, le venti mila d'all'ora erano più, che cento mila di presente. Calcoli veri, ò falsi, di pericolo vero, e di rischio non falso a tutti gli Ecclesiastici. Il rimedio n'era difficile, la cospiratione essendo vniuersale, l'vtilità comune, vestendosi delle loro spoglie il Rè, la nobiltà, e'l popolo. Era stato chiamato il Parlamento a Leicester, nel quale veniuano minacciati. Pensarono di preuenirne il colpo con qualche grossa offerta ma se n'auueniua il rifiuto (non potēdosi offerire summa

1414. Gli Ecclesiastici insidiati, per le loro ricchezze.

Il Consiglio da essi preso per rimediarui.

ma

ma non inferiore a quello, che se ne pretēdeua) correuano pericolo d'essere infamati, come corruttori del Principe, e di perdere co' beni la riputatione, la quale in cotanta perdita aueua da conseruarsi senza macchia, per dignità dell'ordine, e per non dar color di ragione al torto, ch'erano per riceuerne. Non c'era chi non credesse, che l'inclinatione del Rè guerriera sarebbe l'artigliaria, che li batterebbe a rouina. Ma non auendo egli fatto scelta d'inimico fin'all'ora (la Francia di graue spesa, la Scotia più a mano, e d'inuasione men difficile, trouandosi Giacopo primo suo Rè prigioniero in Inghilterra) pensarono, che le pretensioni alla corona di Francia, come più proportionate alla grandezza dell'animo suo, seruirebbono d'argomēto, e col persuadergliene l'impresa, ammortirebbono la proposta ch'era per farsi contra di loro. Raunato il Parlamento l'Arciuescouo di Canturberì di casa Chiechielcì monaco Certosino, non mancò con vn ben ordinato discorso di opportunamente proporla. I punti principali furono la giustitia della pretensione, l'onore del Rè, la riputatione dello stato, e l'occasione, che le turbolenze della Francia gli dauano, per renderla facile, e riuscibile. Mostrò nel primo. Ch'egli era naturale antico erede delle prouincie di Normandia, d'Angiù, Poitù, Vmena, e Guascogna, delle quali non gliene restasse di presente, ch'vna piccola parte nella Guascogna sola. Ch'essendo egli erede di Odoardo Terzo, fosse del Regno di Frācia; ch'altrimenti sarebbe stato ingiusto, e vano il titolo, che n'assumeua. Declamò contra la legge Salica, come inuentata in quei tempi, per la sola esclusione d'Inghilterra, mentre le croniche, le memorie, l'vso n'erano del tutto ignoranti. Ma non potend'io riferirne le precise parole; ricerca la necessità dell'istoria, ch'io mostri in bozza questa legge, affine ch'altri esamini, se le passate mosse dell'vltimo Odoardo, e le presenti di Arrigo contra quel Regno, sieno giustificabili.

Propositioni dell'Arciuescouo di Canturberì, nel Parlamento il Rè presente.

Odoardo Secondo Rè d'Inghilterra sposò Isabella figliuola di Filippo il bello Rè di Francia, della quale nacque Odoardo Terzo. Lasciò Filippo oltre questa femmina tre maschi, Luigi Hutino, Filippo il lungo, e Carlo il bello tutti Rè l'vn dopo l'altro. E benche Luigi lasciasse vna figliuola detta Giouanna, e la moglie grauida

Istoria della legge Salica.

d' vn maschio (ch'in pochi giorni morì) e ch' Odone Duca di Borgogna Zio materno di Giouanna facesse ogni sforzo, per farla succeder' al padre, tuttauia Filippo il lungo suo Zio (che s'era incoronato in Rens armato, e a porte chiuse) trouandosi con quattro figliuole, pacificò per maritaggi i Principi, che gli s' erano opposti, dando la maggiore a questo Duca, con la Contea di Borgogna (la quale per eredità materna apparteneua alla detta Giouanna) e a Luigi Conte d'Eureux (Principe trà gli auuersarj il più potente) diede l'istessa Giouanna, con dote del Regno di Nauarra, e delle Contee di Brie, e di Sciampagna: onde assopita la lite in questa maniera, e poscia morto, gli succedette Carlo, non ostandogli Giouanna, la cessione fatta all'altro Zio passatasi in cosa giudicata. Lasciò morendo Carlo la moglie grauida, e Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra, ch'era il più prossimo in sangue (come nato d'Isabella sorella di questi tre Rè) pretese la regenza, auuenendo che'l parto viuesse, e non viuendo la corona. Dall' altra parte Filippo Conte di Valois, figliuolo di Carlo fratello di Filippo il bello, pretese il medesimo, come più prossimo nella linea de' maschi, adducendo, che la legge Salica escludendo le donne, veniua ad escludere con esse i figliuoli, che ne nasceuano. Sù che raunatisi gli Stati, Filippo n'ottenne la regenza, e'l parto della Reina vedoua essendo stato di femmina, n'ottenne il Regno. Allegò per sue ragioni Odoardo. Che questa legge non era mai stata in natura fin' a quel tempo, ma inuentata in quel punto, per defraudarlo della successione: non potendosi ella mostrare nè per memorie d'huomini, nè per alcuna vecchia autentica scrittura. Che il darle l' essere non essendo, e farla nascere in vna notte come vn fungo, non era in termine possibile, per farla non che sossistere, ma credere. Non negarsi la successione de' maschi per l'addietro, ma la successione delle femmine non essersi incontrata, che ne' tempi presenti. La cessione di Giouanna fatta a pregiudicio di se stessa, non auer da pregiudicare a lui, seguita senza sua participatione, ò consenso. Nè meno da conchiudersi, ch' essendosi ella spogliata delle sue ragioni in pregiudicio del terzo, n' auesse il terzo da spogliarsene anch' egli in pregiudicio de' successori. Che c' era condescesa per forza

Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra pretende la successione del Regno di Francia. In competenza del quale la pretende e l'ottiene Filippo Conte di Valois.

Le ragioni di Odoardo Terzo.

forza doppiamente tradita: dal Zio per vsurparle la Contea di Borgogna; e dal marito per farsi Rè di Nauarra; contenti entrambo di questo guadagno, le speranze che dalla guerra poteuano promettersi incerte, e inferiori. Che se la legge fusse fondamentale (come voleuano si credesse) nō sarebbe stata violata nelle due prime schiatte insino dal suo cominciamento. Dubitare gli Scrittori Francesi nella prima; se Morouco sia stato figliuolo di Clodione, e se non sia stato, auersi a credere (dicono) che gli fusse il più stretto parente: che è conghietturare dell'vno, e dubitare dell'altro. L'asseriscono succeduto non tanto in virtù della legge, che della libera eletione de' stati, mentre non s'aueggono, che 'l termine, libera eletione, è contradittorio alla legge Salica, non potendo esserci alcuna spetie d'eletione (non che la libera) doue la legge determini vn'indubitato successore, altrimenti ne seguirebbe vno de' due inconuenienti, ò che l'eletione annullarebbe la legge, ò che la legge renderebbe superflua l'eletione, il più prossimo del sangue (ogn'altro escluso) venendo senz'eletione portato dalla legge alla corona. Nō poter essi negare, che in luogo di Childerico scacciato dal Regno, non fosse eletto Egidio Prefetto di Soissone Cittadino Romano: e che Siagrio suo figliuolo non ci pretendesse alla morte di Childerico (dianzi rimesso) in virtù della eletione paterna: nè ci aurebbe preteso, quando vi fosse stata l'oppositione d'vna tal legge. Clodoneo lasciò quattro figliuoli, frà quali vn bastardo. S'intitolarono tutti Rè, non tanto delle portioni lasciate loro dal padre, quanto della Francia, mentre la legge Salica suppone l'vnità, e non ammette bastardi. Dagoberto lasciò a Clodoneo Secondo, suo figliuolo minore il Regno di Francia, e a Sigiberto maggiore il Regno d'Austrasia, senza che ce ne fusse disputa; mentre la legge Salica hà mira, non tanto all'esclusione delle donne, quanto a gli auuantaggi, che i primi Principi deono auere sù secondi. E'l medesimo Sigiberto trouandosi senza figliuoli, s'addottò il figliuolo del suo Mastro di palazzo: il che non aurebbe pensato di fare, se vi fossero state leggi Saliche. Dagoberto Secondo, benche lasciasse dopo se due figliuoli, fù nondimeno tratto di monastero vn frate, e coronato sotto il nome di Chilperico Secondo. Carlo Martello depose costui, mise in vn

Dimostratione prima, che la legge Salica non fù mai, perche fù violata nelle due prime schiatte in tutte le occasioni.

Seconda.

Terza.

Quarta.

Quinta.

Sesta.

Settima, ed ottaua. *chiostro i figliuoli di Dagoberto, e fece incoronare Clotario Quarto: il quale altresì deposto furono Rè i due fratelli l'vn dopo l'altro.* Nona. *Pipino depose Childerico facendosi Rè, benche non Principe del sangue, e nato d'vn bastardo. Si tralasciano molti altri esempj, che ne' Rè di questa prima schiatta occorsero contrarj alla legge, nelle successioni, eredità, e testamenti.*

Decima. *Nella seconda. A Luigi Balbo (a cui fù postumo Carlo il semplice) succedettero Luigi, e Carlomano bastardi amēdue,* Vndecima. *a questi, vn' altro Luigi: non sanno, se figliuolo, ò fratello di Carlomano.* Duodecima. *a costui Carlo il grosso Rè di Bauiera, e Imperadore: ma deposto da gli Alemani dell'Imperio, e da Francesi del Regno, gli fù sostituito Odone* Decima-terza. *Duca d'Angers della casa di Sassonia. Carlo il semplice deposto,* Decima-quarta. *e Luigi suo figliuolo fuggitosi con la madre in Inghilterra (d'onde fu cognominato d'Oltremare) Rolone di Borgogna ottenne la corona.* Decimasesta. *Vgo Capeto finalmente auendo leuata la successione a Carlo Duca di Lorena secondo genito di Luigi d'Oltremare, fratello di Lotario, e Zio di Luigi Quinto vltimo Rè, ci lascia in arbitrio, a fare di questa legge quel giudicio, che ce ne pare. Mentioni di donne in queste due genealogie non ce n'è alcuna, perche nō se n'incontrò il caso: ma dato che s'incōtrasse, e che per la rigorosa pratica della legge, le femmine non abbiano auuto ardire di pretendere alla corona, non auerebbono per l'istessa ragione, auuto ardire di pretēderci coloro, che n'erano esclusi, quando l'instituto fosse in questa guisa stato praticato. Nè Giouāna figliuola di Luigi Hutino auerebbe osato di pretenderci, quādo fosse stata in predicamento alcuna legge Salica. Ma se v'è argomento, che ne additi la falsità, e la confusione de' Scrittori, nō accordandosi eglino, nè del nome, nè dell'Autore, nè del luogo doue fu fatta. Vn moderno non la vuole chiamata Salica, ma Gallica. I più antichi la denominano dal fiume Sala, da' Francesi Saliensi, dalla voce latina Sal contrario alla putrefatione. dal nome Sale, cioè Sala (come l'interpretano essi) ò palagio del Principe, da diuerse metafore, ed ombre, ch'enacuano, e corrompono l'essēza della cosa stessa. Chi ne fà autori gli antichi Duchi, e Cōsiglieri in Germania, e chi Faramōdo in Francia, di modo che colpeggiandone l'aria non ci portano nulla di sodo, mētre vna*

Gli Autori Francesi nō s'accordano nè del nome, nè dell' Autore della legge Salica.

legge fondamentale deue essere certa, non imaginaria ne' suoi fondamenti.

Adducono alcune ragioni per renderla giustificabile, le quali non hanno che fare con esso lei, e tre sono le più principali. Che la Corona venga a rendersi stabile nella propria natione, coll'esclusione de' stranieri. Che i postumi sieno stati venerati fin nel ventre materno, e fatti Rè, non ostante la loro infantia. E che l'eredità nel sesso maschile sia secondo la natura: che gli Ebrei perciò non permettessero alle donne successione alcuna. La prima ragione sarebbe ottima, se coll'esser vtile fosse del pari onesta. Se la legge fosse stata instituita dall'origine della Monarchia, ouero in tempo da non farsi ingiuria ad alcuno, non vi sarebbe che dire: ma nata in istante, non iscritta, nè mentouata auanti, viene ad esser pessima, non solo come falsa, ma come finta in pregiudicio de' naturali eredi. E l'argomentar dall'vtile, conchiude per l'ingiustitia: l'vtile e'l giusto se non sempre, per lo più contrarj, anzi che le leggi furono instituite per frenare le disoneste vtilità, le quali se fossero permesse, nõ vi sarebbe comercio, ne vita al mondo sicura. La seconda ragione è superflua in parte, e'n parte falsa. Superflua perche i fratelli minori, e postumi (se ne venga il caso) sono anteposti alle sorelle maggiori, ne' regni anche, oue le femmine ereditano la corona falsa, perche tra Luigi Balbo padre di Carlo il semplice postumo, vi furono quattro Rè Luigi, e Carlomano bastardi, vn'altro Luigi, e Carlo il grosso, onde non è vero, che siano stati fatti Rè non ostante l'infantia. La terza contiene due punti. Che l'eredità ne' soli maschi sia secondo la natura. E che gli Ebrei non abbiano permesso retaggi alle donne in tempo alcuno. L'vn' e l'altro falso. Confondono nel primo la natura, e i suoi instituti, con là fortuna, e con gli instituti delle leggi ciuili, prendendo la natura diuersamente da quello, che de' prendersi: auendo ella da considerarsi ne' suoi puri principj, non ne gli accidenti, che l'accompagnano. Or come tale, non può la natura (quando anche il volesse) escludere dall'eredità il sesso femminino, non auendo ella in se altra idea di gouerno, che del padre di famiglia. Anzi che le femmine essendo concette, nate, e nutrite come i maschi, non fu pensiero di chi le fece vguali

Le ragioni che vengono addotte per giustificarla.

Risposte alle soddette ragioni.

commetteua in nome di sua Maestà alle carceri di quel regio tribunale, insino ch'alla medesima piacerebbe di risoluerne altrimenti. Gli assistenti, che dall'umor del Principe, e dalla inibitione del giudice stauano con soprasalto di qualche graue scandalo, restarono ammirati, quando videro il Principe arrossito di vergogna umiliarsi, e che deposte l'armi gli si rese prigioniero. Onde auuegnache il Rè lodasse del pari, l'vbbidienza del figliuolo, e l'integrità del giudice, volle nondimeno, che si per questa, come per altre inconueneuolezze se ne stesse lungamente prigione; e per mortificarlo di vantaggio il bandì dal Consiglio, creandone presidente il fratello di lui Duca di Clarenza. Ma di là a qualche tẽpo rimesso in libertà, non rimise i costumi; anzi che la sua casa venendo frequentata da i più grandi, e da i più discoli, diede occasione al padre di credere, ch'ei fosse per solleuarsi: sospetto nutritogli per vna parte da coloro, i quali non sanno guadagnarsi la gratia de i Principi, che malignando, nè seruirsi di più accetta adulatione del finto zelo della loro vita (termine quanto più detestabile, pericoloso tanto più, per gl'innocenti) e per l'altra da i rimorsi della cosciẽza, che gli rinfacciaua la vsurpatione della corona, i mali, che n' erano auuenuti, le depressioni, miserie, e morti di tanti; cose tutte da fare strada a chi si sia, non che al figliuolo (presunto, e dichiarato erede) a leuargli la corona. E come che le ragioni per aspirarci non fossero migliori di quelle, per le quali egli l'aueua ottenuta, l'odio nondimeno delle cose passate, che riguardaua se solo, gliele faceuano creder riuscibile; le gelosie false fondate sù le false imaginationi della cattiua natura del Principe, apparendogli rassomiglianti al vero, quando gli rappresentauano le vere ragioni contra i demeriti di se stesso: Nè potendosi amare chi si teme, i segni del conceputo odio contra di lui furono in breue tempo a ciascheduno palesi. Ma egli che fuori delle priuate dissolutioni, nõ pensò mai, nè contra il padre, nè contra lo Stato a cosa che lo rendesse colpeuole; auuisato da consiglieri amici de' mali officj, che gli veniuano fatti, deliberò giustificarsene, il ch'egli eseguì con la più bizarria, e strauagante maniera ch'vnque s'vdisse. Si vestì una roba di raso azurro occhiata per tutto, ed ogni occhiello aueua il suo ago pendente alla

Gli si rẽde prigioniero.

Rimesso in libertà seguita nell'e dissolutioni comediante.

E posto in cattiua opinione al padre.

Risolutione da lui presa per giustificarsi

seta

seta di ch' egli era orlato, cerchiandosi vn braccio col collare fatto vn cane mastino, tempestato di S.S. d'oro massiccio, e affibbiato con fibbie del medesimo metallo. Quello che per tai enigmi si volesse significare no'l sò, non trouando niuno, che n'esplichi le allegorie. Quei che lo seguiuano erano in grosso numero, fra quali molti titolati, e'l resto nati per lo più de principali famiglie. Giunto in palazzo li lasciò nella grã sala, con ordine, che non oltrepassassero la linea del focolare. Egli accõpagnato da i soli della corte si prensentò al Rè d'improuiso, mentre le sue infermità auendolo reso languido, e disuenuto, gli aueuano quasi totalmẽte leuato l'vso delle gambe. Voleua parlargli subito giunto, e gliene aueua chiesto permissione, ma egli considerata la strauaganza dell'abito, ne potendo giudicarne ben alcuno, si fece portare in vna camera più addentro, seguito da quei Signori, che per caso si trouauano allora presso di lui, e più tosto (cred'io) per auer tempo di ruminare la cosa in se stesso che per timore alcuno. Posata la seggia gli s'inginocchiò innanzi con questi, ò simili concetti. Che'l romore sparso per tutto delle cattiue impressioni fatte nella mente della Maestà sua da alcuni che gliele aueuano dipinto machinatore contra la corona, e contra lo Stato, l'aueua costretto a presentarsele, affine che prendesse quella risolutione di lui, che giudicherebbe propria al suo reale seruitio. Che i suoi diportamenti passati erano stati cattiui, e li confessaua, per non disapprouare il vero, ma permettendogli la verità di negare quelle, che di presente gli s'opponeuano, li negaua per non approuare il falso. Che con la Maestà sua egli aueua maggiori oblighi, che i simplici sudditi non aueuano, onde se come suddito aurebbe meritato ogni castigo quando l'auesse offesa, non ci sarebbe pena condegna, quando (essendole figliuolo) auesse con le leggi diuine, e vmane, violate quelle della natura. Che le leggi del mondo essendo fondate in pene, e timori, e le naturali nel solo amore, non meritaua d'auer parte al mondo, chi (priuo d'amore) abusaua l'essere, e le constitutioni della natura. E perciò quando vi fossero state leggi ne di Dio, ne da gli huomini erano queste sole basteuoli a vederlo abbomineuole frà tutte le creature, se non auesse, e con puro amore venerato, e con adorante rispetto amato la Maestà sua, suo cle-

Si presenta al padre.

L'arenga, che gli fece.

clemente padre. Il che no'l volea detto perche gli seruisse di giustificatione, ma per condannare se stesso, quando fosse giunto a tal'eminenza d'iniquità, da non detestare quella ineffabile sceleratezza, la quale nõ essendogli mai caduta nel pensiero, veniua di presente dalla malignità de' suoi calunniatori infernalmente inuentata. E come che il conuincerli gli fosse così facile, come impossibile l'auuerare essi cosa da se non imaginata, tuttauia non essere a questo fine quiui venuto. Presentarsele come reo, per tale dichiarato, non dalla propria coscienza, ma dalla ingannata opinione di sua Maestà, alla quale essendo impossibile viuere, senza estreme perturbationi in tai sospetti la supplicaua liberarsene cõ quell'arma. E porgendoli per la punta vn pugnale, che si trasse di sotto, gli soggiunse. Ch'auerebbe riceuuta la morte volontieri, partorendo ella alla Maestà sua, il riposo, che ei si credeua. Le considerationi dell'anima da nõ arrestarlo: la misericordia di Dio implorata si da lui, e presone il cristiano viatico: molto meno lo scrupulo dell'imputarlesi a peccato, perchẽ già persuasa dell'vmana giustitia nel castigo d'vn reo, degno d'ogni pena, gli prometteua per la diuina (què Signori là presenti) d'esserne auuocato innanzi al tribunale del sourano giudice nel tremẽdo giorno, in cui i segreti de' cuori aperti; auerebbe sua Maestà trionfato con esso lui dell'altrui calunnie, nel carro della sua innocenza. Il Rè (la renga finita) gittò lungi da se il pugnale, e piagnendo di tenerezza l'abbracciò, e baciò più volte, confessandoglisi colpeuole d'auer creduto quel che non doueua. S'assicurasse che le sue orecchie sarebbono state nimiche a tutti coloro, che per l'auuenire auessero osato di più parlare contr'esso. Ma di queste superficialità non soddisfacendosi il Principe, lo supplicò costrignere alla proua i delatori, da esserne castigato lui, ò loro. Ed egli persuaso da vna parte della sua innocenza, nè volendo metter in pericolo dall'altra i suoi Zelatori, lo quetò con dirgli. Che ricercando questo giudicio i pari del Regno, non se ne poteua far altro fin'al primo Parlamento, ch'auerebbe auuto allora quella soddisfatione, ch'alla giusta sua dimanda si conueniua. Raddolcitolo poi con prieghi, e lusinghe, gli fece abbandonarne l'instanza, e lo continouò nella sua buona gratia insino alla morte.

Il Rè si pacifica con esso lui.

Que-

Queste attioni, e costumi dunque al giudicio vniuersale acri, e dissoluti diedero materia di farsene calamitosi presagi, come abbiamo detto. Ma non così tosto gli si posò su'l capo la corona reale, che ne fissò il mercurio, rendendolo argento della più fina lega, che dotto alchimista congelasse giamai; e con euaporarne ogni maligna esalatione, lo rassodò in tutte quelle virtù, che rendono in pace (mediante la pietà, e la giustitia) eccellente vn Principe, e augusto nella guerra, con gli acquisti, e riputatione dell'armi. Cangio dell'eccelsa mano di Dio, e al mondo quanto più raro, ammirabile tanto più a gli occhi nostri: diuenẽdo i men buoni per esso, tipi di virtù a i più perfetti. Rimōdo a guisa di ben ordinato massaio la casa d'ogn'immonditia primieramente: nè bastatogli spazzarne fuore gli immondi compagni, li volle lontani, bandendoli non solo dal consortio, ed aspetto suo, ma dalla corte per diece miglia. Pose ne' luoghi loro seruidori di buon esempio. Installò ne' tribunali, e nel consiglio personaggi degni di que' carichi; e congiugnendo in corrispondente simmetria la politia, e la pietà, fōdò monasterj, e trasportò dall'oscuro sepolcro di Langlei a Vasmestre il corpo di Ricardo Secondo, doue con pompa reale il fece deporre in vna tomba, ch'à suo costo fabbricata auea, locandogli allato Anna di Boemia sua prima moglie. Mādò in Costāza Ambasciadori, e Vescoui, per procacciare in quel Concilio il fine dello scisma lungamente durato, e doue di là a qualche tempo, in luogo di tre Papi in vn'istesso tempo sedēti, fu cō giubilo di tutta la Cristianità eletto Martino Quinto. Rimise alla Corte Ecclesiastica il Barone Cobham accusato di eresia, dopo auerlo amicheuolmēte ammonito (amatolo pe'l suo valore dianzi) e da quella essendo stato consignato al braccio secolare, era per riceuerne l'vltimo supplicio, se i suoi fautori nō gli auessero procacciato furtiuo scampo dalla torre, nella quale staua rinchiuso. Ma quel che nō auuēne per allora in lui, seguì in altri: perchè essendosi seditiosamente raunati in campagna molti della sua opinione, ne furono (accusati d'auer cospirato) presi tanti, che le prigioni non li caperono, e ventinoue de' principali (fra quali vn prete) furono seueramente giustitiati: auuenendo l'istesso a lui di là a quattr'anni, preso ne' limiti di Valia impiccato, e bruciato,

1413. A 9. d'Aprile fù incoronato, cangiando imediatamente costumi.

Attioni lodeuoli nell'entrar del Regno.

Ristoro Arrigo Persi figliuolo di Arrigo, cognominato Sprone, feruente ne' beni, e nel titolo della Contea di Nortomberland, richiamãdolo di Scotia, doue nella caduta della sua casa era stato mandato in saluo: mossosi a pietà, che sangue cotanto nobile mancasse nella persona d'vn fanciullo, ch'innocente per età, non doueua imputarsi delle colpe de' suoi progenitori. E il Rè padre auendone donato i beni a Giouanni suo terzo genito gli fu facile fargliele restituire, ricompensatone il fratello. con equiualenti entrate. auendo con tai attioni terminato il primo anno del suo regno: ne' principij del quale essendosi intesa dal Duca di Clarenza, che si trouaua in Aquitania, la morte del padre, tornò in Inghilterra, menando seco Giouanni Conte d'Angolemme, con gli altri, che s'erano constituiti li ostaggi, pe'l debito del Duca d'Orliens, e dal Rè fu fraternamente riceuuto.

Il Duca di Clarenza torna di Aquitania in Inghilterra.

Erano gli Ecclesiastici sotto Arrigo Quarto stati insidiati più volte, per occasione delle ricche loro entrate, come superflue a bisogni di quell'ordine. E l'anno vndecimo del medesimo n'erano stati dati memoriali in Parlamẽto, ch'auerebbono suscitati molti scandali, senza l'incontro delle guerre ciuili. Or le guerre di presente estinte, e le passioni in questo negotio più che mai ardenti, fù creduto non douersi perdere l'opportunità del tempo, poiche essendo il Rè guerriero, gli tornaua conto stabilirsi vn fondo di permanente entrata, con soddisfatione di tutto'l Regno. Calcolauano, che lasciandosi loro il necessario, il sopra più fosse basteuole, per mantenere quindici Conti, mille cinquecento Caualieri, sei mila ducento Scudieri, e cento ospitali; restando d'auanzo nella borsa reale venti mila lire sterline annuali, le quali a proportione della scarsità del danaro in que' tempi, e dell'abbondanza in questi, le venti mila d'all'ora erano più, che cento mila di presente. Calcoli veri, ò falsi, di pericolo vero, e di rischio non falso a tutti gli Ecclesiastici. Il rimedio n'era difficile, la cospiratione essendo vniuersale, l'vtilità comune, vestendosi delle loro spoglie il Rè, la nobiltà, e'l popolo. Era stato chiamato il Parlamento a Leicester, nel quale veniuano minacciati. Pensarono di preuenirne il colpo con qualche grossa offerta ma se n'auueniua il rifiuto (non potẽdosi offerire summa

1414. Gli Ecclesiastici insidiati, per le loro ricchezze.

Il Consiglio da essi preso per rimediarui.

ma

ma non inferiore a quello, che se ne pretēdeua) correuano pericolo d'essere infamati, come corruttori del Principe, e di perdere co' beni la riputatione, la quale in cotanta perdita aueua da conseruarsi senza macchia, per dignità dell'ordine, e per non dar color di ragione al torto, ch'erano per riceuerne. Non c'era chi non credesse, che l'inclinatione del Rè guerriera sarebbe l'artigliaria, che li batterebbe a rouina. Ma non auendo egli fatto scelta d'inimico fin'all'ora (la Francia di graue spesa, la Scotia più a mano, e d'inuasione men difficile, trouandosi Giacopo primo suo Rè prigioniero in Inghilterra) pensarono, che le pretensioni alla corona di Francia, come più proportionate alla grandezza dell'animo suo, seruirebbono d'argomēto, e col persuadergliene l'impresa, ammortirebbono la proposta ch'era per farsi contra di loro. Raunato il Parlamento l'Arciuescouo di Canturberì di casa Chiechielcì monaco Certosino, non mancò con vn ben ordinato discorso di opportunamente proporla. I punti principali furono la giustitia della pretensione, l'onore del Rè, la riputatione dello stato, e l'occasione, che le turbolenze della Francia gli dauano, per renderla facile, e riuscibile. Mostrò nel primo. Ch'egli era naturale antico erede delle prouincie di Normandia, d'Angiù, Poitù, Vmena, e Guascogna, delle quali non gliene restasse di presente, ch'vna piccola parte nella Guascogna sola. Ch'essendo egli erede di Odoardo Terzo, fosse del Regno di Frācia; ch'altrimenti sarebbe stato ingiusto, e vano il titolo, che n'assumeua. Declamò contra la legge Salica, come inuentata in quei tempi, per la sola esclusione d'Inghilterra, mentre le croniche, le memorie, l'vso n'erano del tutto ignoranti. Ma non potend'io riferirne le precise parole; ricerca la necessità dell'istoria, ch'io mostri in bozza questa legge, affine ch'altri esamini, se le passate mosse dell'vltimo Odoardo, e le presenti di Arrigo contra quel Regno, sieno giustificabili.

Propositioni dell'Arciuescouo di Canturberì, nel Parlamento il Rè presente.

Odoardo Secondo Rè d'Inghilterra sposò Isabella figliuola di Filippo il bello Rè di Francia, della quale nacque Odoardo Terzo. Lasciò Filippo oltre questa femmina tre maschi, Luigi Hutino, Filippo il lungo, e Carlo il bello tutti Rè l'vn dopo l'altro. E benche Luigi lasciasse vna figliuola detta Giouanna, e la moglie grauida

Istoria della legge Salica.

d'vn

d'vn maschio (ch'in pochi giorni morì) e ch' Odone Duca di Borgogna Zio materno di Giouanna facesse ogni sforzo, per farla succeder'al padre, tuttauia Filippo il lungo suo Zio (che s'era incoronato in Rens armato, e a porte chiuse) trouandosi con quattro figliuole, pacificò per maritaggi i Principi, che gli s'erano opposti, dando la maggiore a questo Duca, con la Contea di Borgogna (la quale per eredità materna apparteneua alla detta Giouanna) e a Luigi Conte d'Eureux (Principe trà gli auuersarij il più potente) diede l'istessa Giouanna, con dote del Regno di Nauarra, e delle Contee di Brie, e di Sciampagna: onde assopita la lite in questa maniera, e poscia morto, gli succedette Carlo, non ostandogli Giouanna, la cessione fatta all'altro Zio passatasi in cosa giudicata. Lasciò morendo Carlo la moglie grauida, e Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra, ch'era il più prossimo in sangue (come nato d'Isabella sorella di questi tre Rè) pretese la regenza, auuenendo che'l parto viuesse, e non viuendo la corona. Dall'altra parte Filippo Conte di Valois, figliuolo di Carlo fratello di Filippo il bello, pretese il medesimo, come più prossimo nella linea de' maschi, adducendo, che la legge Salica escludendo le donne, veniua ad escludere con esse i figliuoli, che ne nasceuano. Sù che raunatisi gli Stati, Filippo n'ottenne la regenza, e'l parto della Reina vedoua essendo stato di femmina, n'ottenne il Regno. Allegò per sue ragioni Odoardo. Che questa legge non era mai stata in natura fin'a quel tempo, ma inuentata in quel punto, per defraudarlo della successione: non potendosi ella mostrare nè per memorie d'huomini, nè per alcuna vecchia autentica scrittura. Che il darle l'essere non essendo, e farla nascere in vna notte come vn fungo, non era in termine possibile, per farla non che sossistere, ma credere. Non negarsi la successione de' maschi per l'addietro; ma la successione delle femmine non essersi incontrata, che ne' tempi presenti. La cessione di Giouanna fatta a pregiudicio di se stessa, non auer da pregiudicare a lui, seguita senza sua participatione, ò consenso. Ne meno da conchiudersi, ch'essendosi ella spogliata delle sue ragioni in pregiudicio del terzo, n'auesse il terzo da spogliarsene anch'egli in pregiudicio de' successori. Che c'era condescesa per

Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra pretende la successione del Regno di Francia. In competenza del quale la pretende e l'ottiene Filippo Conte di Valois.

Le ragioni di Odoardo Terzo.

forza doppiamente tradita: dal Zio per vsurparle la Contea di Borgogna; e dal marito per farsi Rè di Nauarra; contenti entrambo di questo guadagno, le speranze che dalla guerra poteuano promettersi incerte, e inferiori. Che se la legge fusse fondamentale (come voleuano si credesse) nō sarebbe stata violata nelle due prime schiatte insino dal suo cominciamento. Dubitare gli Scrittori Francesi nella prima; se Moroueo sia stato figliuolo di Clodione, e se non sia stato, auersi a credere (dicono) che gli fusse il più stretto parente: che è conghietturare dell'vno, e dubitare dell'altro. L'asseriscono succeduto non tanto in virtù della legge, che della libera eletione de' stati, mentre non s'auueggono, che'l termine, libera eletione, è contradittorio alla legge Salica, non potendo esserci alcuna spetie d'eletione (non che la libera) doue la legge determini vn' indubitato successore, altrimenti ne seguirebbe vno de' due inconuenienti, ò che l'eletione annullarebbe la legge, ò che la legge renderebbe superflua l'eletione, il più prossimo del sangue (ogn' altro escluso) venendo senz' eletione portato dalla legge alla corona. Nō poter essi negare, che in luogo di Childerico scacciato dal Regno, non fosse eletto Egidio Prefetto di Soissone Cittadino Romano: e che Siagrio suo figliuolo non ci pretendesse alla morte di Childerico (dianzi rimesso) in virtù della eletione paterna: nè ci aurebbe preteso, quando vi fosse stata l'oppositione d'vna tal legge. Clodoueo lasciò quattro figliuoli, frà quali vn bastardo. S' intitolarono tutti Rè, non tanto delle portioni lasciate loro dal padre, quanto della Francia, mentre la legge Salica suppone l'vnità, e non ammette bastardi. Dagoberto lasciò a Clodoueo Secondo, suo figliuolo minore il Regno di Francia, e a Sigiberto maggiore il Regno d' Austrasia, senza che ce ne fusse disputa; mentre la legge Salica hà mira, non tanto all' esclusione delle donne, quanto a gli auuantaggi, che i primi Principi deono auere sù secondi. E'l medesimo Sigiberto trouandosi senza figliuoli, s' addottò il figliuolo del suo Mastro di palazzo: il che non aurebbe pensato di fare se vi fossero state leggi Saliche. Dagoberto Secondo, benche lasciasse dopo se due figliuoli, fù nondimeno tratto di monastero vn frate, e coronato sotto il nome di Chilperico Secondo. Carlo Martello depose costui, e mise in vn

> Dimostratione prima, che la legge Salica non fù mai, perche fù violata nelle due prime schiatte in tutte le occasioni.

> Seconda.

> Terza.

> Quarta.

> Quinta.

> Sesta.

legge fondamentale deue essere certa, non imaginaria ne' suoi fondamenti.

Adducono alcune ragioni per renderla giustificabile, le quali non hanno che fare con esso lei, e tre sono le più principali. Che la Corona venga a rendersi stabile nella propria natione, coll'esclusione de' stranieri. Che i postumi sieno stati venerati fin nel ventre materno, e fatti Rè, non ostante la loro infantia. E che l'eredità nel sesso maschile sia secondo la natura: che gli Ebrei perciò non permettessero alle donne successione alcuna. La prima ragione sarebbe ottima, se coll'esser utile fosse del pari onesta. Se la legge fosse stata instituita dall'origine della Monarchia, ouero in tempo da non farsi ingiuria ad alcuno, non vi sarebbe che dire: ma nata in istante, non iscritta, nè mentouata auanti, viene ad esser pessima, non solo come falsa, ma come finta in pregiudicio de' naturali eredi. E l'argomentar dall'vtile, conchiude per l'ingiustitia: l'vtile e'l giusto se non sempre, per lo più contrarj, anzi che le leggi furono instituite per frenare le disoneste vtilità, le quali se fossero permesse, nō vi sarebbe comercio, ne vita al mondo sicura. La seconda ragione è superflua in parte, e'n parte falsa. Superflua, perche i fratelli minori, e postumi (se ne venga il caso) sono anteposti alle sorelle maggiori, ne' regni anche, oue le femmine ereditano la corona; falsa, perche tra Luigi Balbo padre di Carlo il semplice postumo, vi furono quattro Rè Luigi, e Carlomano bastardi, vn'altro Luigi, e Carlo il grosso, onde non è vero, che siano stati fatti Rè non ostante l'infantia. La terza contiene due punti. Che l'eredità ne' soli maschi sia secondo la natura. E che gli Ebrei non abbiano permesso retaggi alle donne in tempo alcuno. L'vn'e l'altro falso. Confondono nel primo la natura, e i suoi instituti, con la fortuna, e con gli instituti delle leggi ciuili, prendendo la natura diuersamente da quello, che de' prendersi: auendo ella da considerarsi ne' suoi puri principj, non ne gli accidenti, che l'accompagnano. Or come tale, non può la natura (quando anche il volesse) escludere dall'eredità il sesso femminino, non auendo ella in se altra idea di gouerno, che del padre di famiglia. Anzi che le femmine essendo concette, nate, e nutrite come i maschi, non fu pensiero di chi le fece vguali

Le ragioni che vengono addotte per giustificarla.

Risposte alle soddette ragioni.

nella generatione, renderle nella conseruatione inferiori: e le renderebbe, quando i beni della fortuna (col mezo de' quali viuiamo dopo l'introdutione delle leggi ciuili) e quando le leggi municiali (con le quali gli abbiamo differentemente regolati) dipendessero dalla natura: si chi le esclude, le esclude in virtù di queste leggi, si come ne vengono parimente esclusi i secondi nati benche maschi, in diuersi luoghi. Che gli Ebrei non abbiano permesso successioni alle donne, è falso. Leggasi il capitolo 28. de' Numeri, che vi si vedrà auer Iddio detto a Mosè: Che le figliuole di Salphaad gli chiedeuano cosa giusta. Che desse loro possessione frà i parenti del padre loro. E che dicesse a figliuoli d'Israele. Che quando l'huomo verrà a morire senza figliuolo, la sua eredità passi alla figliuola, e se non auerà figliuola, gli sieno successori i fratelli, e non auendo fratelli, i fratelli del padre, e non n'essendo, i più prossimi. Oltre che Giesù Cristo per femmina, e non per maschio fù figliuolo di Dauid secondo la carne.

Tre esempj da quali si compréde la falsità di questa legge.

Con tai concetti ed altri somiglianti auendo dimostrato l'Arciuescouo giusta la pretensione, e'n conseguenza giustissima la guerra in Francia, ci aggiunse tre esempj per corroborarla. Che Pipino, e Vgo Capeto procurassero (per render giustificabile la loro vsurpatione) farsi credere discendenti l'vno di Betilde figliuola di Clotario primo, l'altro di Lingarda figliuola di Carlomano. E che San Luigi non ebbe mai riposo di coscienza, finche restò certificato, Isabella sua auola materna essere stata legitima erede di Emẽgarda figliuola, ed erede di Carlo Duca di Lorena: perche certo in se stesso, che la esclusione di questo Duca dalla corona era stata ingiusta, si riputò nõ possedere giustamẽte il Regno, che per l'Auola, nella quale cadẽdo le ragioni di Carlo, veniuano a cader in se come erede di essa. Fece in fine la disegnata offerta in termini generali, promettendo, che risoluendosi sua Maestà a questa impresa, il Clero le auerebbe contribuito tali aiuti, che maggiori non contribuì mai ad alcuno de' Rè antecessori.

Il Conte di Vestmerland parla

Furono l'impresa, le ragioni, e l'offerta di tanta forza presso il Re, che Raffaele Neuil Cõte di Vestmerland, custode allora de' confini di Scotia, temendo, che ne restasse persuaso: e che col tragittare

in

in Francia il fiore de' soldati, gli fossero per restar poche forze contra i tentatiui di quel Regno, s'oppose con viue ragioni alla propositione dell'Arciuescouo. La confessò giusta, e onoreuole, ma pericolosa, e piena d'intoppi. Mostrògli ordini prepostèri rouinare l'imprese, e'l guerreggiare la Francia prima, che soggiogare la Scotia essere il più prepostero di tutti. Che'l tentare la fortuna ne gli altrui stati, mentre i proprij soggiaceuano alle sue alterationi, fosse risolutione contraria a qual si voglia prudenza. Auersi a credere, che la Scotia non auendo mai perduta occasione di vãtaggio, perderebbe molto meno, quella, che l'assenza del Rè, e lo trasporto del fiore de' guerrieri era per darle di presente. E concesso che'l trouarsi ella senza Rè, e'n se stessa in qualche modo diuisa potesse rẽderla trascurata in altre cose, nõ era per negligere questa, l'antica sua confideratione non gliel permettẽdo: e quando l'obbligo non la costrignesse, il danaro, gli aiuti, e più di tutto la sigurtà propria erano per costrignerla; non s'aueuia da porre in dubbio, che la sua diuersione essendo tra le più essenziali difese de' Francesi; i Frãcesi non l'abbandonerebbono, perche perdendosi ella, ò indebolẽdosi, perdeuano in gran parte, e'ndebol iuano se stessi. Tratta dunque dalla sigurtà, dall'obbligo, e da tant' altri interessi, da quali dipendeuano i suoi beni, e mali, non fosse per istarsene oziosa. Il che ammesso auer a concedersi, ch'vna guerra produrebbe l'altra, cõ questa differenza, che la Francia non potrebbe aiutar la Scotia, che'n parte, doue la Scotia l'aiutarebbe pienamente. Non potrebbe la Francia per la lontananza, i suoi aiuti da infieuolirsi ne' fraponimenti, e pause; inabile per le sue infermità a diuersioni cõ aperta guerra. La Scotia pe'l contrario non solo libera di queste malageuolezze, ma sicura di poter fare (non ostante qual si voglia contrarietà) vn aperta diuersione: onde guerreggiandouisi, benche fortificata d'armi ausiliarie (odiose sempre, e piene di gelosie) si faceua vna guerra sola, e'n Francia due; perche non potẽdosi passar il mare senza indebolire l'Inghilterra, era per auuenirne, ch'infestata, si ridurrebbe à necessità di lasciar quella, per imprendere questa, la quale fin da principio aueua da imprendersi: il che non poteua auuenire, che con perdita non della riputatione sola, ma di molti tesori, che vi si

contra l'Arciuescouo perche non si faccia la guerra in Francia.

moglio, se n'aueua da tagliar il pedale. Che dato l'acquisto di Scotia erano per incontrarsi maggiori difficoltà in conseruarla, che in difendere i limiti d'Inghilterra, mentre si guerreggiaua altroue: poiche la Scotia innaccessabile in alcune parti, selvaggia in altre, e'n tutte nimica, auerebbe prodotto nuoui mouimenti sempre, animata da gli aiuti, e danari di Oltremare. Non auer'ella posto in pericolo l'Inghilterra in occasioni simili per lo passato, auerne ben riceuuti danni. Malcolino essere stato vcciso nel valersi dell'assenza di Gulielmo Secondo, ch'era passato a far guerra in Normandia: e Dauid Brus se fatto prigioniero, mentre Odoardo Terzo, si trouaua all'assedio di Cales. Egli è vero nõ sempre auuenire l'istesso, ma non perciò auersi a presumere il peggio, mentre non vi siano, ò augumenti nelle forze nimiche, ò diminutioni nelle proprie: il che era tanto lontano che fusse, ch'anzi si trouauano senza Rè, e col gouerno imbrogliato, mentre la Frãcia non ne staua di meglio: poiche oltre la guerra che la distrarebbe staua distratta dall'infermità del capo, e da i putridi vmori delle sue più principali membra. Contribuire molti vantaggi la Francia a chi l'assale, posta in clima abbondante di tutt'i beni: la sterilità di Scotia non contribuire ch'incomodi, essa ributtatrice importuna de' suoi assalitori. L'Inghilterra non auer potuto internarcisi, che per momenti, risospinta dalle due vrgenti bombarde del freddo, e della fame. L'ingegno, e'l valore auerui perduto lo schermo, costretti non da fauole problematiche di fatalità, e di destini, ma dalle reali, e consistenti necessità della natura. Che perciò non se ne temẽdo inuasioni, a che farne l'impresa, se soggiogata non era per rẽdersi più pacifica, nè dar men trauaglio, mẽtre restando libera si guerreggiarebbe altroue? poiche difesa dal sito, dalla sterilità, dalle proprie forze, e dalle altrui, porgerebbe materia di ricominciar sempre per non cominciarsi giammai, non che finir con altri. Che perciò il lasciar i confini bene custoditi, e vogliersi a quello che si proponeua fosse la sola riputatione da prendersi; come la conforme alla giustitia della causa, alla riputatione del Rè, e alla ragione dell'armi: non douendo l'Inghilterra sperar mai di soggiogarsi la Scotia, se nõ le veniua fatto di soggiogarsi primieramẽte la Frãcia.

Non

Si conchiude la guerra in Francia.

Non ebbe si tosto espresse le ragioni del suo voto il Marchese, che'l Parlamento gridò ad vna voce la guerra di Francia, il negotio del Clero scordato in maniera, che non vi fu persona più, che vi pensasse. E'l Rè dopo ch'ebbe creati Duchi di Bedford, e di Glocestre Giouanni, e Vmfredo suoi fratelli, e Duca di Excestre il soddetto Marchese; seguendo il vecchio costume di denuntiare la guerra prima che romperla, spedì quest' vltimo Duca; e con esso lui l' Ammiraglio Grey, l' Arciuescouo di Dublino, e'l Vescouo di Noruuich per Ambasciadori in Francia, doue passarono col seguito di sè cento caualli; riceuuti con pompa grande, e realmente festeggiati dal Rè Carlo, il quale trouandosi allora in buona dispositione, volle alle presenze loro giostrare contra il Duca d' Alansone. Finite le feste gli chiesero in vdienza solenne la restitutione della Corona, con le prouintie, che per antica eredità apparteneuano a i Rè d' Inghilterra; nominatamente le Ducee d' Aquitania, di Normandia, e d' Angiù: le Contee di Poitù, e d'Vmena; con questa alternatiua però; che dandogli Cattarina sua figliuola, con le Ducee, e Contadi soddetti in dota, aurebbe sospese tutte l' altre pretensioni: e non la dando essere risoluto di far ogni possibile, per rientrare nelle sue ragioni con la forza, e coll' armi. Furono queste richieste lungamente consultate per trouarci ripiego: ma stando saldi gli Ambasciadori sù le conditioni ancianamente accordate trà Giouanni Rè di Frãcia, e Odoardo Terzo Rè d' Inghilterra a Bretignì, fu loro risposto: Che negotio di tanta importanza non era da deliberarsi in istante, che maturato, n' aurebbe il Rè mandata la risolutione per Ambasciadori espressi.

Vi si mandano Ambasciadori a denũciarla.

Il Delfino manda a presentare al Rè Arrigo vna cassa di palle a corda, e la risposta.

Prese questa dilatione il Rè Arrigo per vna espressa negatiua: e al Delfino, che l'aueua mandato presentare d' vna cassa di palle a corda (come se fuor del giuoco lo stimasse poco atto per altro esercitio) mandò a dire. Che gli renderebbe la pariglia pe'l suo presente frà pochi mesi, col ridonargli palle di ferro, per palle di cenci, da palleggiarsi in vn giuoco, nel quale reggendo la Francia a colpi, aurebbe auuto ragione gloriarsi d' auer buone mura. Nè badando più a gli altrui tardamenti, cominciò a metter insieme danari, munitioni, viueri, artiglierie, e soldati, noleggiando per lo transporto

vna

vna gran quantità di vaselli d'Olanda, e Zelanda. Era ricaduto il Rè Carlo intanto nelle sue accostumati sincopi, onde il Delfino; intesi gli apparecchi del Rè Arrigo, ne fece anch'egli, non restando di mandargli, per deliberatione presa nel consiglio, vna solẽne ambasciata, fattone capi il Conte di Vandomo, e l'Arciuescouo di Bourges. Le loro instruttioni furono; l'approbatione del matrimonio, e'n dote alcune terre di non molto rileuo, rileuate da vna grossa summa di danari, a conditione che rinuntiate l'altre pretensioni, ne seguisse la pace. Il Rè che si trouaua in Vincestre di passaggio all'armata intesone l'arriuo vi si fermò per ascoltarli; il che fece in vna publica vdienza: e dopo auerli banchettati alla sua tauola seco, rispose loro per bocca dell'Arciuescouo di Canturberì. Che volendo il Rè di Francia dargli la figliuola dotata delle Ducee d'Aquitania, Normandia, Angiù, e Turena, e delle Contee di Poitù, Vmena, e Pontiu, cõ'l resto che i Rè suoi predecessori aueuano per diritto ereditario posseduto in Francia, l'accettarebbe, e cõ essa la pace; quando nò, procurarebbe d'acquistarsele coll'armi, e con esse la corona, che di ragione gli apparteneua: Il che impacientemente inteso dall'Arciuescouo di Bourges, nè potendone dissimulare lo sdegno, lo pregò darli licenza di liberamente parlare: e contentatosene il Rè, con acceso volto, e adirata voce gli disse. Che s'egli credeua il Rè di Francia auergli fatta questa offerta, per paura delle sue forze s'ingannaua. La compassione del sangue Cristiano auernelo mosso. Errare in presumersi di poter solo ingiuriosamente opprimere il primo, il più nobile, e temuto Rè della Cristianità. Che cõ le forze proprie, cõ quelle de' sudditi, e amici era non solamente per resistergli, ma per iscacciarlo, prenderlo, ò ammazzarlo, e per esporre quei che lo seguirebbono allo stratio, e scorno della nobiltà Frãcese. Che li assicurasse con vn saluocondotto, acciòche non riceuessero molestia nel ritorno, che d'altro non pretendeuano sollicitarlo. Il Rè ch'aueua ascoltate le acerbe parole dell'Arciuescouo, con molta sofferenza, gli rispose. Le ire di lui non isbigottirlo, e molto meno appoggiate alle forze, ch'allegaua. Le sue ragioni essere conosciute da tutt'il mondo, e da essi medesimi, benche se n'infignessero. Che la possanza del Rè loro era da essi vn crepuscolo

La Francia mãda Ambasciadori in Inghilterra.

Risposta del Rè.

Escandescenza dell' Arciuescouo di Bourges.

Dal Rè solidamente repressa.

matutino, mentre non aueuano per anco veduto il meriggio delle sue. Che se Carlo aueua sudditi, e amici, non ne era egli, Iddio gratia, sproueduto. Confidarsi, che non passerebbe molto tempo, che la più alta corona de' loro paesi sarebbe costretta inchinarsegli, e la più superba mitra (intendendo l'Arciuescouo) a piegarli le ginocchia innanzi. Ch'all'vsurpatore Carlo loro padrone dicessero da sua parte. Ch'entro a tre mesi egli entrarebbe in Francia, non come in casa aliena, ma come in proprio, e iuridico patrimonio, per conquistarlo a colpi di spada, nõ di parole, e vanti. Se n'andassero con questa risposta, che farebbe dar loro sottoscritta, e sigillata; come altresì il saluocondotto; la sola cosa, che con ragione gli aueuano chiesta. Partiti che furono suo primo pẽsiero fù di assicurare i confini di Scotia, aggiugnendo al Conte di Vestmerland i Baroni Scrope, e Greistrock; e'l Caualiere Roberto Vmfreuille. L'vltimo de' quali auendo voluto far saggio della sua fortuna s'attaccò co' nimici a Godering, terminando la Zuffa con la morte di sessanta, e con la prigionia di trecento di loro, mentre il Rè spedì in Francia vn'Araldo, con nuoue lettere di disfida, il quale auendo auuto eccesso al consiglio, ma non al Rè, fù licentiato con dirglisi, che si risponderebbe loro in tempo, e luogo conueniente.

Cospiratione contra la vita del Rè in Antona.

Staua il Rè sull'imbarco in Antona, quando gli fu fatto sapere il Conte di Cambrigi, il Barone Arrigo Scrope, e'l Caualier Tomasso Gray auergli cospirato contro, per amazzarlo, come se la fortuna scherzando seco auesse impreso di fargli paura togliendolo di mira per non coglierlo. Fù l'vnica morsicatura vanamente tentata in lui dalle rabbiose sanne della guerra ciuile ne sarebbono state tentate dell'altre senza dubbio, senza la guerra di Francia, ma questa ne leuò i tentatiui, mentre seruì di cauterio a i mali vmori di Inghilterra: gl'infortunj di questo Principe trasmesse a posteri; poiche il cauterio serratosi dopo la sua morte ne produsse la malatia, che gli vccise il figlinolo, e'l nipote, come nel secondo volume siamo per vedere. Furono i tre sostenuti. Il primo nipote d'Odoardo Terzo, figliuolo del figliuolo Cugino carnale di Ricardo Secõdo, e di Arrigo Quarto, fratello del Duca di Iorc, e Principe di sõma espettatione, promettendosene l'Inghilterra, e il Rè medesimo effetti degni

gni della sua nobiltà nelle occorrenti occasioni. Non s'ebbe fatica a trarne (non dirò) il vero, ma quello che auendo del verisimile gli tornò conto, che si credesse. Confessò d'essere stato corrotto con gli altri due con grosse summe anticipatamente riceuute, onde s'erano risoluti (poiche darlo viuo nelle mani de' Francesi fosse impossibile) d'ammazzarlo innanzi che ponesse il piede in Normandia. Afflisse questo caso il Rè sommamente, parendogli inuerisimile, che personaggi di sì alte fortune fossero stati capaci di così bassa corruttione: poiche veniuano a tradire nella sua persona, la patria, ad esporre al macello il fiore de' sudditi, e a tagliar i nerui alla fortuna del Regno. Nè deplorò il fallo, non penetrando la vera cagione del tradimento, perchè penetratala auerebbe forse coll'esterminio della casa di Iorc leuata la rouina, ch'alla sua di Lancastro s'apparecchiaua. Ma l'vmanità non attignè i segreti di là sù, e quando li attignesse la sua prouidenza non hà rigiri contra la celeste. E rimuneratore Iddio de' beni in mille nell'istessa maniera, che punitore de' mali nella terza, e quarta generatione. Punì in Ricardo Secondo la morte di Odoardo Secondo. in Arrigo Sesto, nel figliuolo quella di Ricardo Secondo. in Odoardo Quinto, e nel fratello quella di Arrigo Sesto, e del figliuolo, e in Ricardo Terzo quelle di Odoardo Quinto, e del fratello: e pur si compiacque lasciar morir in pace, quei, che ne furono gli Autori. Non porrei in questo numero Odoardo Terzo, se la colpa della madre non l'auesse in qualche modo asperso di parricidio. Arrigo Quarto micidiale di Ricardo Secondo, e Odoardo Quarto d'Arrigo Sesto tutti tre impuniti. Ma a Ricardo Terzo non concesse respiro, e forse ne pentimento, indegne le sferità sue, di successore, e di perdono. E benche violentemente morto, men male de' suoi demeriti, appartenēdo a chi crudelmente visse crudelmente morire. Non si vedette, che il Conte di Cambrigi fosse stato corrotto dalla Francia (come s'accusaua) ma da se stesso. Perche essendo marito di Anna pronipote di Lionello Duca di Clarenza, e sorella d'Edmondo Conte della Marca, a cui legalmente cadeua la corona, il suo dissegno fù di leuar dal mondo il Rè co' fratelli per far Rè il cognato, il quale non auendo figliuoli, e inabile ad auerne, succedeua egli co'l figliuolo, per le ragioni di

Il Conte di Cambrigi confessa di auer cospirato.

Ma non gli si crede nel modo raccontatosi da lui

E decapitato co' complici.

Anna. Onde dubitatosi, che la confessione della vera causa gli metteſſe in pericolo la vita dell'erede, ſi ſeruì di queſta fauola. Fù decapitato, e i complici con eſſo lui: e come che con pietà d'ogn'vno, tuttauia l'eſserſi cōdotto alla riſolutione di così enorme delitto nel procinto di così importante impreſa, con danno, e pericolo comune, la diminuì, riputataſi eſpediente la ſua morte alla vita, e ſalute di tutti. Scriue Valſingamo, ch'el Barone Scrope gran Teſoriere (la cui ippocriſia s'aueua acquiſtato tanto credito co'l Rè, che nō ſi faceua coſa ſe da lui non foſſe approuata) fù il corrotto da gli Ambaſciadori di Frācia, e gli altri due da eſſo. Che gli Ambaſciadori eſſendo tornati a caſa riferirono d'auer laſciate le coſe a termine, che il Rè Arrigo era a quell'ora ò ſuolto dall'impreſa, ò vcciſo. Vn manuſcritto allegato da Giouanni Speed dice. Che il Rè di Francia donò loro vn milione di ſcudi, perche gliele deſſero prigione, ò l'ammazzaſſero, e che'l Cōte di Cābrigi volēdo trar a ſe il Cōte della Marca, gli riuelò il diſsegno, sforzandolo con minaccie a giurargli ſegretezza; e ch'auendo ottenuto vn'ora ſola a riſoluerſi, l'accuſaſſe al Rè. La ſentēza di morte, che nelle ſtorie viene regiſtrata porta. d'auer procurato, che'l Conte della Marca prendeſſe il gouerno del Regno, caſo che il Rè Ricardo fuſse morto (duraua tuttauia l'opinione, che foſſe viuente in Iſcotia) e ſi proclamaſſe erede della corona, contra Arrigo di Lancaſtro vſurpatore. Il che corriſpōde al manuſcritto in parte, ſi come anche, che'l Cōte della Marca fuſſe l'accuſatore; auendo del probabile, ch'eſſendo ſenza figliuoli ſenz'ambitione, e d'vmor pacifico, nō voleſſe por a riſchio la vita, per l'ambitione del Cognato. Ma che'l Rè di Frācia pagaſſe queſto danaro non è poſſibile, perche ſi ſarebbe trouato dopo la morte de i delinquenti, e ne ſarebbe ſtata fatta mentione: oltre che l'entrata della Francia allora, non arriuādo di gran lūga a queſta ſumma, ſarebbe ſtato neceſſario auerla cauata ò da teſoro ammaſſato, ò dalla borſa de' popoli. non da teſoro, perche i Principi non teſorizano che'n pace, e col buon gouerno, l'vn'e l'altro di gran tempo ben lontani da quel Regno. nō dalla borſa de' popoli eſſendo impoſſibile d'auerli tratti in iſtante, e con ſegretezza. Si de' dūque preſtar fede, al parer mio; alle ſole cagioni della ſentenza eſpreſſe: tanto più

non auendo il Rè Arrigo rinfacciato mai così ignominiosa attione ne al Rè Carlo, ne alla Francia.

Si comincia la guerra con Fràcia.alla fine della triegua.

Finiuano le vltime triegue frà questi due Regni alli 2. d'Agosto, onde gl'inglesi della guarnigione di Cales, e dell'altre frontiere di Picardia, furono i primi a cominciar la guerra, vscēdo il giorno seguente a dare il guasto ne' contorni di Bologna, e luoghi circōuicini. Furono mādati per difesa del paese cinque mila soldati sotto la condotta del Signor di Rambures Generale de' balestrieri. Ma il Rè non leuò l'ancore dal suo cāto, che qualche giorno dopo, giugnēdo in Normandia la vigilia dell'assuntione. La sua armata era di 1500. naui, di sei mila huomini d'arme, e di 24. mila Arcieri fornita di tutte le artigliarie, e prouisioni, che la diligenza vmana, e la possanza d'vn Rè aueua vn tal disegno potuto metter insieme. S'ancorò a capo di Caux, e vi discese senz'ostacolo, auendo comandato per voce di banditore, che le Chiese, Monasteri, donne, fāciulli, e qual si voglia persona senz'arme nō fosse molestata, sotto pena della vita. Se n'andò il giorno seguente a piantar il cāpo sotto Harfleur, terra situata alla foce del fiume Sena. I Signori più principali che nel suo esercito si trouarono, erano i Duchi di Clarenza, di Glocestre, di Excestre, e di Iorc: i Conti Mareściallo, Arondel, Oxford, Suffolc, Varunic, ed altri. Gouernaua la piazza il Signore di Etouteuille, secōdato da Signori di Blanuille, Bacheuille, Ermanuille, Gallart, Bos, Clerè, Bestū, Adsanches, Briotè, Gocurt, Illeadā, e da molti altri Caualieri, gētilhuomini, oltre de' quali erano 400. huomini d'arme, senza gli abitanti, che fecero tutti ogni possibile resistenza. Il Rè di Francia spedì il Contestabile d'Albret, il Mareściallo di Bonciquot, il seneściallo di Henout, Lignì, ed altri per fortificare le piazze di mare cō huomini, ed artigliarie. Il presidio di Harfleur subito ch'ebbe intesa la venuta dell'inimico disfece per rendergli difficultuoso il cammino, la strada, che veniua da Monteuiller alla Città. Vscendo poi a scaramucciarlo ebbe fatica rientrare di nuouo, impedito dalla quantità de gli oppugnatori, e dalle saette, che li piouenano addosso. Ma non ostante tutti gl'impedimenti misero il loro campo gl'Inglesi, piantando le artigliarie ne' posti più auuantaggiosi. Era la piazza forte di mura, e di

Il Rè Arrigo giugne in Normandia.

Assedia Harfleur.

e di torri, col fosso largo, e profondo, i difensori risoluti alla difesa sino all'vltime speranze: e i Signori mandati dianzi ad assicurar i luoghi di mare, faceuano quanto poteuano, per impedirne le prede le quali non ostante la loro diligenza, faceuano per tutto gli assedianti. Quel che vi guadagnarono fù il conseruare le piazze vicine, che non fussero prese, che nel resto trouandosi i viueri nell'armata Inglese, poco meno, che tutti corrotti dal mare, n'aurebbono auuto mãcamento, se nõ se ne fossero proueduti col far grossi bottini d'huomini, e di bestiame. Era venuto il Rè di Francia a Vernon trà Parigi, e Roano, raccogliendo genti da ogni parte per soccorrere la piazza. Ma furiosamente battuta, le porte, le mura, e le torri poco men che diroccate, tre mine sù'l punto d'auuampare, e la poluere, che il Rè aueua mandata loro presa da gli assedianti; essi ridotti a termine da nõ poter reggere ad vn assalto generale, gran parte morti, ò ammalati, composero d'arrẽdersi le vite salue, il resto a discrettione quando frà cinque giorni non fossero soccorsi. Nè portò Bachenille l'auuiso a Carlo, il quale trouandosi debile permise lora far quello a che la necessità gli astrigneua, onde i cinque giorni spirati aprirono le porte dopo vn assedio di trenta sette giorni: Che fù con danno notabile. Harfleur essendo il principale trà tuti i porti di Normandia. Fù la Città saccheggiata, a soldati, e cittadini bene stanti dato quartiere. le donne, fanciulli, e religiosi quasi tutti cacciati, datosi a poueri cinque soldi per testa. Il sacco grande, e ricco fù in testimonianza di buona fortuna inuiato in Inghilterra: dõde poi venero genti d'ogni condittione, donandosi loro, oltre i priuilegi vna casa per famiglia in retaggio, onde restò la Città quasi in vn subito popolata d'Inglesi. Il Rè vi fece la sua entrata senza solennità, camminãdo a piedi infino alla Chiesa di S. Martino a render gratie a Dio di quell'acquisto. Vi constituì Gouernatore il Duca di Excestre, il quale s'elesse per Luogotenẽte Giouanni Fastolfe, e per Consiglieri il Barone Careuu, e'l Caualiere Vgo Luterel, con vn presidio senza i Caualieri di 1500. soldati. Si rimandò in Inghilterra vna gran quantità d'ammalati, fra quali il Duca di Clarenza, e i Conti Marescialle, e Arondel mortisi nell'assedio di flusso il Conte di Stafford, il Vescouo di Noruuic, e i Baroni

Harfleur si rende a discretione.

Il Duca di Clarẽza, ed altri tornano in In-

roni Molins, e Burnel. Restaua a risoluersi quello ch'importaua più di tutt'il resto. S'era posto a questa impresa il Rè sù'l fine della state non giunto in Normandia ch'alli 14. d'Agosto, onde il continouare la guerra, come il bisogno ricercaua era impossibile, e tanto più che l'inuerno era venuto anticipatamente, e con più violenza degli anni addietro. Il ripassar il mare se non era specie di fuga, sarebbe stata predicata tale da nimici, e'l trattenersi in Normandia nel piccolo spatio della campagna di Harfleur era impossibile stante l'incomodità delle vittouaglie. Il partito che se ne prese fù di passar a Cales, nel cuor del paese, e tra le forze nimiche, risolutione nullamente necessaria per mancamento d'altro ripiego, ma necessarissima per l'opinione dell'onore, e per la riputatione dell'armi. Di 30. mila guerrieri che d'Inghilterra aueuano passato il mare, non ne restauano che quindici mille, due mila huomini d'arme, e tredici mila Arcieri. il resto ò morto di febbre, e di flusso, e rimandato in Inghilterra, ò restato in presidio in Harfleur. Incontanente dunque che la piazza fù risarcita delle sue rouine, proueduta de' bisogni, e che i prigioni che non aueuano pagata la taglia ebbero giurato al Rè di venir a trouarlo a Cales il giorno di S. Martino, comandò che quei che'l doueuano seguire si portassero da viuere per otto giorni. E attrauersando il paese di Caux, e d'Eu marchiò con gran celerità, per arriuare a i ponti della Somma (che necessariamente gli conueniua passare) auanti che gli fossero rotti. Risolutione ardita, e senza il fauore della buona fortuna, in pericolo di douer essere giudicata temeraria: perche il Delfino leuò dal paese tutte le vittouaglie, e dispose grosse schiere d'armati d'ogni parte per infestarlo. facẽdo rõper i ponti cõ isperanza, ch'affamato si renderebbe, ò combatterebbe, mentre secondo l'asioma commune doueua se non vi fussero stati pronti fabbricargliene d'argento accioche se n'andasse: Il Rè Arrigo trouati i ponti rotti declinò a Beauquene, all'istesso guado trà Perona, e Corbie, che seruì a Odoardo Terzo suo Bisauolo auanti la battaglia di Cresi: ma i pericoli n'erano insuperabili i nimici in faccia, alle spalle, ed a fianchi, tuttauia l'ordine che vi tenne fu si buono; che lo passò senza riceuerci danno. Tale è il racconto di Dupleix. Monstrelet dice, che

Il Rè delibera di passare per terra a Cales.

Vi s'inuia con debole compagnia.

troua-

trouatolo custodito da grosse forze; passasse oltre verso Eraigne, bruciando, e predando per tutto. d'indi al Ponte di Remi; e non potendolo passare (brauamente difeso dal Signore di Vaucurt padrone del luogo) se n'andasse ad Hangest sù la Somma, quindi a Ponte au demer, di doue tornando addietro se ne venisse (in vista d'Amiens a Voicre, e a Betencont doue passò) i ponti quiui non essendo stati rotti da quei di S. Quintino, cõforme a comandamenti reali, non creduti si forse, ch'ei peruenisse fin là per sì lungo giro. S'era risoluto in consiglio (il quale si tratteneua tuttauia co'l Rè in Roano) di darsi la battaglia: E l'istesso Rè incontratosi d'auer triegua col suo male, determinaua a'esserne egli il cõduttiere. Il Delfino voleua trouarcisi in ogni modo: nè perche ne venisse disconsigliato si rimoueua dalla sua deliberatione; ma il vecchio Duca di Berrì, che s'era trouato nella giornata di Poitiers, dopo che si fu vanamente faticato, e di dissuadere il combattere, e che i due non ci fussero, non potendo dissuader due cose, persuase la più importante, facendo toccar con mano, che la battaglia essendo di gran rischio, fusse men male l'arrischiare vna perdita, che due. Sù che quetatisi, e il padre, e il figliuolo si comãdò al Contestabile di combattere: il che diuulgato, non restò chi si sia di tutta la nobiltà circonstante, che non volasse all'esercito, onde ingrossandosi egli di momento in momento, non abbandonò di vista l'inimico giammai, costeggiandolo dall'altra parte del fiume, finche auuicinatosi all'Artesia mandò a dire al Conte di Carolois, che la battaglia essendo risoluta, l'inuitaua alla participatione della vittoria: ma al Signor di Mongaguire (ch'era l'Ambasciadore) fù risposto da suoi consiglieri, che non si sarebbe mancato d'ogni diligenza perche ci venisse. Ne moriua di voglia il giouinetto Principe, ma quei che lo gouernauano, benche fignessero di preparargli l'andata (essendosi comandato alla nobiltà, che venisse ad accompagnarlo) auendo auute dal Duca commessioni in contrari espresse, faceuano diuersamente da quel che prometteuano, deludendo i secondo messaggieri, che con vn Araldo erano stati mandati per risollicitarlo. E perche non gli peruenissero auuisi nè del giorno della battaglia, nè dell'esercito, lo fecero caualcare ad Aire luogo

Risolutione nel Cõsiglio Reale di Francia di combatterlo.

Il Contestabile ne riceue il comandamento.

Manda al Conte di Carolois, per inuitarlo alla battaglia, che non ci và, ingannato da suoi Gouernatori.

fuor

fuor di mano, onde la nobiltà, che l'aspettaua, e i suoi gentilhuomini accortisi, che lo lattauano di sperãze, se n'andarono all' armata soli: i gouernatori astretti a stagnargli le legrime coll' espressa proibitione del padre. Il Contestabile, che co'l Marescialло Boucіquot si vedeua cinto da tanta nobiltà, da schiere così numerose di Caualieri, e pedoni, e che gli stessi Principi, per l'opinione del valore, ed esperienza loro, aueuano volontariamente ceduto loro il comando, ardeuano di voglia di combattere, onde temendo che il Rè (il quale aueua di già passato il fiume) fuggisse loro dalle mani, gli mandarono ad offerire la battaglia. La sua risposta fu. Non auer imparato di prendere da nimici l'opportunità del combattere. Che se n'andaua a Cales. S'auessero ardire d'assalirlo, l'assalissero, che allora auerebbe loro mostrato il suo seguito essere formato di gẽte da guerra. Ma giudicãdo il Contestabile, che l'attacarlo nel presente posto gli fosse disauuantaggioso, e che la risposta benche in apparenza generosa desse inditi d'vn'occulto timore accortamẽte dissimulato, gli s'incamminò auanti; mentre il Rè marchiando a suo bell' agio si trouò in tre giornate a Blagnì, doue auẽdo inteso i nimici essersi accãpati ad Azincourt, venne ad accamparsi a Maisoncelles, non più di tre arcati lontano da loro: e doue i soldati, benche morti di fame stanchi, e gelati di freddo (non auẽdo eglino auuto tempo di buscarsi legna) consumarono tutta la notte in confessioni, comunioni, ed altri esercitij spirituali, non altrimẽte che s'ella fosse per essere l'vltima della loro vita: Onde il conforto dell'anime assicurò i cuori, dãdone segno la continouata musica delle loro trõbe, la quale nõ cessò mai fin' all' apparir del giorno, mentre il campo Francese gonfio di condenfiza, e sepolto nel sonno, aueua nel suo silentio sepolta ogni leticia, mutoli di nitrito gli stessi caualli, si che alcuni frà di loro più de gli altri imaginatiui, lo presero in cattiuo presagio, parendo incredibile, ch' al numero di cento cinquanta mila Caualli, che si trouauano in quell' esercito, all' immenso apparato di carri, carrette, artiglierie, e d'altri arnesi da guerra mancassero strumenti da gareggiare la martiale sinfonia del cõtemptibile campo nimico, ò voci almeno, e gridi per attuffarla. E la diuotione, che n'abbiamo detto, benche spontanea, aueua preso augumento

I Francesi offeriscono la battaglia al Rè d'Inghilterra: sua risposta.

I due eserciti nimici in faccia l'vn dell'altro.

Pietà degl' Inglesi.

Pietà del Rè.

da gli esempi del suo Rè; presosi egli perpetua cura, che Dio non fosse offeso. Onde auendo vn soldato in questo viaggio furato il ciborio d'vna Chiesa; non se nè partì finche restituito, non facesse punire il rubatore; lasciandolo appeso ad vn albero. Attione che publicatasi in que' contorni, fece correre i contadini a gara a fornirlo di vittouaglie, non ostante le più ristrette prohibitioni: tanto può ne' popoli, benche nimici, la virtù d'vna religiosa giustitia. Venne il giorno vigesimo quinto d'Ottobre nel quale si prometteuano indubitata vittoria i Francesi, e la vendita delle proprie vite a prezzo di sangue gl'Inglesi, risoluti al morire anzi ch'al mancare a se stessi. Quelli schernendo questi, e questi nulla temendo quelli; ma raccomandandosi a Dio, che solo potea saluarli. Il Contestabile fece delle sue genti tre grossi squadroni. Compose l'auanguardia riseruata alla sua condotta, d'otto mila gentilhuomini armati da capo a piedi, di quattro mila arcieri, e di 1500. balestrieri, locandole due ale a fianchi, l'vna di 1600. l'altra di 800. huomini d'arme gente scelta, e ben a cauallo. Quiui si posero i Duchi d'Orliens, e di Borbone; i Conti d'Eu, e di Richmonte, e il Mareściallo Bouciquot, il Generale de' balestrieri, e l'Ammiraglio Dampierre. All'ala de i 1600. comandaua il Conte di Vandomo; a quella di 800. Clugnetto di Brabante, Luigi di Borbone, e Guielmo di Sauenses. La battaglia d'ordine, e numero vguale fu condotta da i Duchi di Bar, e d'Alansone, e da i Conti di Niuers, Vademont, Blamont, Salines, Granprè, e Roussì: la retroguardia eccedeua in numero l'altre, ma di gente meno esperimentata, il fiore de' combattenti postosi ne' due primi squadroni. La conduceuano i Conti d'Omala, Marle, Dammartin, Fouquemberg, e Louvay Capitano d'Ardres, e delle militie del Bolognese. Di modo, che non posta in conto la retroguardia, l'auanguardia, e la battaglia erano composte di 20800. caualli, e di 11000. fra arcieri, e balestrieri, e tutte trè faceuano mostra di sette volte tanto, che gl'Inglesi. Il Rè vedutili impacciati nell'ordinarsi, e che non l'assaliuano di volo, come s'era presupposto, volle, che i soldati si cibassero auanti che di metterli in battaglia: e perche il numero loro era tanto inferiore al nimico, che di 13. mila arcieri, e due mila huo-

Ordinanza dell'essercito Francese.

Il Rè auendo poche genti le mette tutte in vna schiera sola.

mi-

mini d'arme gli ammalati ne difalcauano vna gran parte, sì che a diuidere quei che restauano, era per formarne debolissime schiere, si risoluette farne vna di tutti, locando a fronte gli arcieri, difesi (come da picche, e da steccato) da alcuni pali fitti in terra aguzzi da amendue le parti, e inclinati, ch'egli medesimo aueua fatti tagliare da boschi che 'n quel viaggio aueua passati. Delle genti d'arme fece due ale, mettendole a fiāchi, e in vn prato vicino assicurato da vn'argine, pose in aguato ducento arcieri, con ordine, che non scoccassero prima, che di riceuerne il segno. Erano stati in ordinanza, senza muouersi di passo vn'ora intera i Francesi, ne mancauano a mezo giorno, che due ore sole, quando gl'Inglesi, ch'aspettauano d'essere attaccati, impacienti d'aspettar più, s'auuanzarono, e dopo l'essersi riposati alquanto Tomaso Herpingam Caualiere vecchio d'età, e di militia, tenendo vn bastone in mano lo gittò in alto, ch'era il segno del menare le mani: I soldati alzate le voci, e i ducēto dell'imboscata rispōdendo loro, cominciarono a dardeggiare la vanguardia, sì che cadēdo le saette a piombo, feriti i caualli, e impacciati i caualieri nel ritenerli, non vennero alla carica, come far doueuano. Dupleix nota tre errori in questo rincontro commessi da suoi. Il primo, ch'auuanzandosi gli Inglesi essi non s'auanzassero, ma se ne stessero a pie fermo, benche più forti: errore che rimarcò Cesare in Pompeo, nella battaglia di Farsalia: le prime mosse dando animo, e l'immobilità leuādolo: poiche le ferite che si riceuono nella quiete pugnēdo il più viuo del senso, intimoriscono, doue il senso astratto dal moto, le sente meno, e gli spiriti restādo nel loro intero inuigoriscono il braccio, e lo portano a primi colpi. Il secondo, che standosene in tal guisa immobili, e abbassando le teste, perche le saette non entrassero loro per la fessura delle visiere, si facessero più saldo bersaglio ad essere colpiti. La terza, che de gli ottocento huomini d'arme condotti dal Signor di Saucuses, non ne andassero, che cento quaranta alla carica, e questi fiaccamente, onde il Capitano non seguito restasse dalla tempesta de dardi abbattuto, e morto.

La battaglia d'Azincourt.

I caualli dunque in tal guisa feriti, la forza, la destrezza, e'l freno insufficienti a reggerli, in vece di correr oltre rinculauano,

e nell'vrtarsi, e cozzar insieme, cadeuano l'vn sull'altro, onde gl'Inglesi lasciati gli archi, e martellãdoli con le accie, e con le spade ne fecero vn grã carname, finche passando dalle prime alle vltime fila affrontarono lo squadrone della battaglia, il quale ò infieuolito dalla vista di così fiero macello, ò ribattuto dall'innaspettato assalto, ò che'n se troppo serrato, e ristretto nõ ebbe facultà di metter mano alle spade, fu in poca ora rotto, e disfatto, senza che l'Inglesi ne riceuessero altro male, che di restarui affollati alcuni, ò calpestati da caualli. Quiui auuanzatosi il Duca di Brabante in soccorso de i suoi, e non seguito, vi fu imediatamẽte veciso. Molti caduti, e abbatuti da cauallo trouarono scampo aiutati da seruidori, mentre gl'Inglesi essendo pochi, non poneuano mente a quei che veniuano saluati, ò che si fuggiuano. In tanto vrtando il Rè cõ la sua caualleria fresca, e ben ordinata, rouesciò sù la retroguardia quei che della battaglia restauano ancora in ordinanza: e la retroguardia composta di gente nuoua voltò le spalle, con poca, ò ninna resistenza: Gli arcieri, i balestrieri, e le fanterie non fecero altra fatica in quel giorno, che di fuggirsi. Pel contrario molti Caualieri, e Signori si perdettero per troppo coraggio. Il Duca d'Alansone andò a dar d'vrto nella schiera reale, doue ammazzando il Duca di Iorc, ferendo, e abbattendo il Duca di Glocestre, ferì il Rè medesimo sull'elmo, mentre s'era abbassato per solleuare il fratello: ma colpito da tutte le parti fu abbattuto, e nell'alzar la mano gridando al Rè ch'Alansone gli si rendeua, fu auanti che'l Rè auesse tempo di saluarlo in vn'istante vcciso: I Conti di Omala, e di Marle, con altri Signori, e Capitani tẽnero a viua forza sei centi'huomini d'arme insieme, co' quali furono tutti, ò presi, ò ammazzati. Altri si conglobarono nell'istessa maniera, coll'istesso successo, restandoui miserabilmente morti, ò disfatti. Roberto Bornonuille, e Isamberto d'Azincourt furono i soli, che venuti per rubare, nõ per combattere, entrarono (seguiti da sei cento caualli) nel campo Inglese, nel quale non essendo, che seruidori, e ammalati, postili a fil di spada ne portarono via vn pretioso bottino. Il che dal Rè inteso, e credutosi, che i nimici si fossero riuniti, riunì i suoi, e su'l dubbio di essere riattaccato fece bãdire, che chi aueua prigioni l'ammazzasse,

Rotta de' Francesi.

Valore del Duca d'Alansone. ammazza il Duca di Iorc, ed è ammazzato.

Valore di alcuni Signori Francesi, cõ mal successo.

Il campo del Rè saccheggiato.

se, il numero di essi poco mẽ, che di chi li aueua presi: onde i due per essere stati cagione d'effetto così calamitoso (lagrimato da que' stessi, che l'eseguirono) furono dal Duca di Borgogna poi tenuti lungamente incarcerati, credutosi ch'vna spada ricca di gioie presa trà le robbe del Rè, e da essi donata al Conte di Carolois, per obbligarlo a proteggerli, lor saluasse la vita, la quale nè per questo era per saluarsi, se il Delfino fosse più lungamente viuuto. Ma non comparendo altra gente si finì di vincere, co'l farsi nuoui prigioni, e con accrescersi il numero al numero de gli vccisi. Durò questa battaglia tre ore nel suo feruore, e tre altre finche non ci restò più, nè chi vccidere, nè chi cacciare, onde alle quattro dopo mezo dì fu sonata la ritirata, e cantato da Prelati, e Capellani il Te Deum, ed il Salmo, In exitu Israel de Egipto, prostrandosi tutti al versetto, Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam, co' ginocchi a terra. Furono il campo, e le tende Francesi l'ospitio di quella notte a vincitori, con ricompensa della perdita fatta nel loro. Comparue il giorno seguente Mongioia Rè d'armi del Rè di Francia, accompagnato da quattro Araldi, per saper il numero de' prigionieri, e perche gli fosse permesso di seppellire i morti. Il Rè fattolo venir a se gli disse. Che la strage che si vedeua non era opera sua ma di Dio, in castigo delle ingiuste vsurpationi della Francia. Che però gli dicesse, chi egli stimaua vincitore della battaglia; se, ò il Rè di Francia? A che rispondendo Mongioia; che la vittoria di sua Maestà era così manifesta, che i dubbi non ci aueuano luogo. Il Rè alzati gli occhi all'intorno della campagna, volle saper il nome del castello, ch'a i due campi era il più vicino, ed inteso che si chiamaua Anzicourt: sarà dũque (soggiunse) questa battaglia chiamata la battaglia di Anzicourt per l'auuenire. E concessogli quanto chiedeua vollero i soldati visitar primieramẽte la cãpagna, e far prigioni quelli, ch'ãcor viueuano, non leuãdo da morti, che l'oro, le gioie, e s'altro aueuano di pretioso, lasciãdo gli abiti, de' quali furono nudati poi da' cõtadini del paese. Gli vccisi (secondo Mõstrelet) furono sopra a diece mila, de' quali 9. mila gẽtilhuomini e registra i nomi de' più principali in vn lungo capitolo a parte: a noi basterà saper quei de' Principi, e de' primi condottieri. De' Principi. Il Duca di

Gl'Inglesi restano vittoriosi.

Numero de' morti.

di Brabante, e'l Conte di Niuers fratelli del Duca di Borgogna. Il Duca di Bar, e Giouanni suo fratello. Il Duca d'Alansone. I Conti di Marle Vademont, Blamont, Granprè, Rousci, Fauquemberg, e Luigi di Borbone. De' Condottieri. Carlo d'Albret Contestabile, Dampierre Ammiraglio, Rambures Generale de' Balestrieri, e Guicciardo, Delfino Mastro di casa del Rè. I prigioni. I Duchi d'Orliens, e di Borbone, i Conti d'Eu, di Vandomo, e di Richmont, il Marescialla Bouciquot, e dicidotto Signori di nome, senza gli altri. De gli vccisi dalla parte Inglese, il rapporto n'è molto differente. Paolo Emilio dice ducento, ponendo fra questi il Duca di Iorc, ch'egli fa fratello del Rè. Gaguino ne mette quattrocento, comprendendoui il detto Duca, coll'istesso errore. Monstrelet 1600. Dupleix il medesimo numero, aggiugnendoui vna gran quantità de' feriti, i quali (secondo lui) morirono quasi tutti. Grafton frà gli scrittori Inglesi trà 500. in 600. Altri trà venti, e venti sei. Odoardo Halle, che compresi il Duca di Iorc, il Conte di Suffolc, il Caualiere Ricardo Kikelei, e Dauid Game, i soli di nome; non esserne stati ammazzati più di venti cinque, a chi hà gusto di far creder miracoli, ma chi segue la ragione, e'l verisimile crederà, ch'essendosi combattuto tre ore continoue, con numero così grosso de' nimici, la relatione de' 500. a 600. sia la più vera. Dauid Game l'vltimo de' quattro sopranominati, e che il Rè stimò per vno de' più braui, e giudiciosi guerrieri della sua oste; sendo comandato la sera innanzi d'ire per far giudicio del numero de' nimici, salì vn colle, e rimirata la campagna tutta coperta di tende, auuampante in fuochi, gli riferì. I nimici essere tanti, che i suoi n' auerebbono auuti assai, per ammazzare, per prendere, e per fugare. Il Rè giunto a Cales vi trouò i suoi prigionieri d'Harfleur, i quali secondo la fede promessa, erano venuti a presentarglisi. Rispediti che gli ebbe, e rinfrescate le genti passò in Inghilterra, incontrando in questo breue passaggio vna tempesta di vento così orribile, che gli portò in Zelanda due naui cariche di soldati, senza perdita però di vasello alcuno, benche altri diuersamente scriua. Il Rè vi fu riceuuto trionfante, con processioni, ed incontri, dando ordine per la sigurtà de' suoi prigionie-

IlRè torna in Inghilterra.

nieri; e facendo celebrare degni funerali al Duca di Iorc, e al Cõte di Suffolc.

Le Afflitioni che in comune aueuano trafitta la Francia, auerebbono punto il Duca di Borgogna nel suo particolare ancora, per la morte de fratelli; se le prigionie di Orliens, e d'Angolemme, e la morte d'Alansone, non gli auessero seruito d'arme da difesa; non potendo facilmente giudicarsi, quale di esse preualesse in lui, chi primieramente non faccia giudicio, se nelle passioni umane abbia più forza l'amor de' parenti, ò l'odio de' nimici. Ma a chi ben considera più possono in anima ambitiosa, e vendicatiua gli eccessi dell'odio, che gli affetti della natura. Se ne veggon pochi, che per ereditare le facultà, non pagassero d'elestione la pena del perder i fratelli, e pochissimi che non si scordassero l'amor del sangue, auuenendo di poter a costo de' parenti vendicarsi de' nimici. Ma doue gli odij nascono da ingiurie, dalle quali (per essere fatte non riceuute) se n'aspettano danni, sono basteuoli, senza il concorso d'altre passioni a corrompere qual si voglia natura, non che quella del Duca originalmente corrotta. E s'hà da credere, che i danni di questa battaglia priuati, e publici no'l resero più afflitto, in comparatione dell'vtilità, che dall'oppressione de' nimici ei ne riceueua. Quindi è che vedutosi libero di competitori, risoluette il viaggio di Parigi imediatamente, per riassumerci quella autorità, il cui desiderio l'aueua spinto a far assassinare Orliens padre del presente Duca, rompere tanti trattati fatti co' figliuoli, e ridurre poco meno, ch'ai squallori, e alla bisaccia il bello, e ricco Regno di Francia. Ma il pretendere d'entrarui in abito di pace no'l permetteua la conditione del presente gouerno; perche il Rè posseduto dalla fatione contraria, esclusi que' di lui, e banditi, il Delfino; benche genero, male impresso, si metteua (non riducendouisi armato, ed in istato di dar legge) in pericolo di riceuerla, con rischio della persona, e delle cose sue. Ammassati dunque diece mila caualli si pose in viaggio. Ma non così tosto fù inteso il suo disegno, che'l Rè abbandonando ogn'altro negotio, attese a interromperglienela venuta. Comandò a tutte le Città, e luoghi, che gliene denegassero l'ingresso, e per opporgli persona di valore, e

Discorso sù gli affetti del Duca di Borgogna.

Risolue la sua ita a Parigi.

Il Rè Carlo fà ciò che può perche nô vegna.

Richiama a questo fine il Conte d'Armignacco di Guascogna facendolo Contestabile.

per fatione nimica, richiamò di Guascogna (con offerta dell'officio di Contestabile) il Conte d'Armignacco, il quale vi corse tratto, più dall'odio del Duca, che dall'ambitione del titolo. E'l Duca veduto si serrar in faccia le porte di que' luoghi, che credette auergli ad essere spalancate, e che il Conte arriuato in Parigi con grosse truppe di Guascogna, e di Lingua doca, vi aueua riceuuto la spada di Contestabile, per impugnarla contra di lui, si fermò a Lagnì, doue in pochi giorni si trouò forte di venti mila Caualli, mouendo ogni pietra per aprirsi l'ingresso di Parigi, non come gli veniua permesso disarmato, e con la sola sua ordinaria famiglia; ma armato, e terribile in testa di venti mila caualieri: allegando l'istesse ragioni per ottenerlo, che contrallegaua il Rè per denegargliele. Su queste dispute morì Luigi Delfino di febbre, ma secondo l'opinion comune di veleno: riputato gli Orleanesi nell'intrinseco amico non meno, che genero del Duca. Io però non saprei che giudicarne, gl'inditi di quest'amicitia (leuato il nodo dell'affinità) molto leggieri: poiche a Bourges gli si mostrò contrario, in altre occasioni altroue poco fauoreuole aueua lasciata la moglie figliuola del medesimo, per occasione d'altri amori, ne l'auerebbe ripigliata, senza le minaccie di rumpergli il trattato di Arras. Oltre che la natura del Delfino non fù costante nell'amicitie, ostinato solo ne' capricci; al padre per le sue inegualità poco grato, e del gouerno ignorante altrettanto quanto presontuoso, e testereccio. Serres nondimeno l'intitola il terrore del Duca di Borgogna, ma senza ragione, perche viuente il Delfino non era egli per pericolare, facile col tempo, ad essere addomesticato dalle sue astutie: e come che per l'antipatia dell'ambitione gli fosse auuerso, tuttauia non hà del verisimile, che gli leuasse quel rispetto, che come a suocero gli era douuto; anzi che questa morte fù stimata, e fù vno de' colpi della sua mala fortuna, alla quale cominciando arrendersi si ritirò in Fiandra, non riuscendogli in Francia quello che vi machinaua.

Morte del Delfino genero del Duca.

Il Duca si ritira in Fiandra.

1416.

L'Imperatore Sigismondo và

Aueua frattanto posto ogni suo studio l'Imperadore Sigismondo all'vnione della Chiesa; ne riuscendogli senza l'aiuto de gli altri Principi (la missione al Concilio de' loro Prelati, e Ambasciadori in-

insufficiẽte alla durezza di tre Papi titolari, che ricercaua vn'autorità coattiua per disporli alla ragione)si risolse d'ir in Francia, doue arriuò con 800. caualli: e trouateui le cose pe' suoi dissegni; senza la pace de' due Rè; disperate, si dispose a tentarla: E gittatone i fondamenti con Carlo, n' ottenne Ambasciadori da condursi seco, per meglio trattarla; essi presenti; in Inghilterra, accoltoui da Arrigo con tutti gli onori. Gulielmo Conte di Hannonia vi si transferì all'istesso fine in persona, e poco dopo gli Ambasciadori di molti Principi, trà quali quei del Duca di Borgogna con magnifico apparato sopra tutti gli altri. Ma i partiti ch' al Rè veniuano proposti erano di gran lunga inferiori alle sue pretensioni, e alla felicità della sua buona fortuna, dalla quale pareua che ne fusse internamente disconsigliato. Non restò però in gratia di così gran mediatore di mandar Ambasciadori a Beauuois, doue per introdutione del negotio si era posto in trattato vna triegua; co'l riscatto de' prigionieri, che si trouauano in Inghilterra: punti da conchiudersi con non gran difficoltà senza vn' accidente, che ruppe ogni accordo. Il che se ben venga negato da Chesne, non gli riesse però il confutarlo, che con argomenti molto deboli. Era vscito il Duca di Excestre Gouernatore di Harfleur a correre i contorni di Roano con tre mila combattenti; il Contestabile essendosegli opposto con cinque mila (gli scrittori Francesi dicono il Signor di Villaquier, non il Contestabile, e con tre mila soli) s'azzuffo ammazzandogli trecent'huomini (1800. scriuono queli) onde vedutosi al di sotto si ritirò in vn'orto cinto d'vna siepe di spine fermandouisi il resto del giorno, e la notte seguente. Ritirandosi poi sù la punta del di verso Harfleur fù sopragiunto, e attaccato di nuouo vicino alla Città, dalla quale vscitone soccorso ruppe gli assalitori, restandoui frà i morti l'istesso Villaquier. Ma comunque si sia; essendosi proposto il Contestabile di cacciare per prima impresa gl' Inglesi di Normandia, cinse Harfleur d'assedio: e benche vedesse, che questa risolutione romperebbe affatto i trattati della pace; la confidenza nondimeno dell'espugnarlo, fù così acra in lui, che non volle partirsene, benche gli fosse comandato; onde sdegnatosene il Rè Arrigo richiamò gli Ambasciadori, con intẽtione di soccorrerlo in persona,

In Francia per far la pace frà le due corone.

Di là in Inghilterra doue egli è cortesemente accolto.

Accidente che leuò ogni speranza d'accordo.

Il Duca di Excestre è battuto, ma si salua.

Il Cõtestabile assedia Harfleur.

Il Rè se ne sdegna, e mãda Bedford, per solleuarlo.

e lo faceua, senza le dissuasioni dell' Imperadore. persuaso dunque di spedirui altri in sua vece, ci mandò il Duca di Bedford con ducento naui (trecento ne contano gli Scrittori Francesi) e con esso molti Signori, e Caualieri, co' quali arriuò là il giorno dell'Assuntione di N. Signora giorno fatale alla conseruatione d'Harfleur non meno ch'all'acquisto, poiche vi giunse il Rè l'anno innanzi nella vigilia dell'istessa. Era la Città strettamente assediata per mare, e per terra: il Visconte di Narbona Viceammiraglio di Francia vi ci s'era presentato, con vna grossa armata di naui prima che vi giugnesse il Contestabile, auendo sperato di sorprenderla solo, col corre d'improuiso i difensori. Ma discoperto, e rispinto fù costretto contentarsi di continouare l'assedio di concerto, trauagliandola con diuersi assalti, ne' quali non s'era auanzato nulla, nè da mare, nè da terra. Scopertasi poi l'armata Inglese si mosse a cõbatterla, andãdo a porsi alla bocca del fiume. Nõ ne ricusò l'incontro il Duca, anzi spignendo auanti alcuni de' suoi più forti vaselli per attaccare la zuffa, lì secondo venendosi alle mani con tutti, senz'altro scampo, che del vincere, ò del morire. Fù combattuto gran pezzo, con animi, ed ostinatione pari finche la fortuna fauorendo gl' Inglesi, restarono i vaselli nimici in numero di 500. frà grandi, e piccioli quasi tutti, ò affondati, ò presi, frà quali tre gran caracche di Genoua, che condotte poi in Inghilterra diedero testimonianza di questa disfatta. Il Duca rinforzato il presidio di nuoui soldati, e danari se ne tornò a casa, auendone il Contestabile subito che l'armata fu rotta leuato l'assedio.

Battaglia nauale tra Inglesi, e Francesi.

Il Duca vittorioso fà leuar l'assedio, presidia la piazza, e torna a casa.

L'Imperadore, a cui era già noto, che lo starsi più in quel Regno, per la pace era tempo perduto, dispose partirsi. Gli aueua conferito il Rè in compagnia del Conte di Hannonia, fin da quando giunsero l'ordine della Giarattiera, installatili con istraordinaria pompa in Vinsor, ou'è la Capella dell' Ordine. Il Conte se n' era ito di già, e conuenendo far l'istesso a lui (gli affari di Alemagna, e del Concilio richiamandolo in quel paese, volle il Rè accompagnarlo fino a Cales, dopo essersi stabilita vna stretta lega trà di loro; la quale auẽdo posto in gelosia molti Principi) fu cagione che'l Duca di Borgogna desiderasse d'abboccarsi con amendue, auanti

L'Imperadore parte d'Inghilterra.

Il Rè lo accompagna a Cales.

Doue il Duca di Bor-

si separassero. E perche l'aperta guerra non gli permetteua d'auuenturare la persona a publicato nimico (ò voleua che così si credesse almeno) gli furono mandati per ostaggi il Duca di Glocestre, e'l Conte di Marche, incontrato egli, e condotto a Cales dal Conte di Varuuich. Trattanto suo figliuolo Filippo Conte di Carolois auendo accolti gli ostaggi con grand'onore, li cōdusse ad alloggiare in Sant'Omer: e la mattina seguente itosene per officioso termine a dar il buondì al Duca di Glocestre, mentre con le spalle riuolte alla porta se ne staua il Duca in discorso, co' suoi domestici, l'accolse tardi, e con più famigliarità, che la conditione di così gran Principe non richiedeua: ond'egli bēche se ne sdegnasse no'l mostrò gl'interessi del padre insinuatagli la dissimulatione. Pinse il Duca di Borgogna a questo abboccamento vn'accidēte, dal quale non poteua aspettarne, che pericolose conseguenze. Quei che gouernauano la Francia allora aueuano, dopo la partita dell'Imperadore per Inghilterra posto vn sussidio generale sopra tutte le cose venali, il quale auendo disgustato i popoli, i Parigini più de gli altri seditiosi tramarono vna cospiratione la più detestabile, che fin'a quel tempo si fosse vdita in quel Regno. Ed essendo ricorsi à lui, come all'vnico appoggio, mandò loro alcuni de' suoi, che li confermassero nella risolutione, con promesse d'assistenza, sperando di peruenire per tal mezo all'ambito gouerno, e all'oppressione de' nimici, i due suoi vecchi inalterabili dissegni. Il concerto era, di far prigione il Venerdì santo il Rè, la Reina, il Duca di Berrì, il Rè, e Reina di Sicilia, il Cācelliere, il Consiglio, e i partigiani d'Orliens, per veciderli tutti: ma vscendo alle perdonanze, fuori della Città molti in quel giorno, e dubitatosi che trà questi n'vscissero di quelli che non auerebbono voluto, onde si saluassero, ne rimisero l'essecutione al giorno di Pasca, che fu la salute de' proscritti. perche peruenendo il tradimento all'orecchie del Cancelliere per gli rapporti d'vna femmina, fece ritirare subitamente il Rè, e i Principi al Louure, mentre il Proposto armandosi con quei, che'n accidente così repentino potè metter insieme, s'impadronì del mercato, e co'l far prigioniere alcuni de' congiurati, intimidì gli altri, leuando con la morte di pochi, dall'imminente pericolo le vite di molti.

gogna vēne per abboccarsi con loro.

Cagione che lo mosse a questo abbaccamento.

Cospiratione de' Parigini contra il Rè loro.

Scoperta dal Cancelliere.

Assicuratosi poi della Città con le genti d'arme, che vi volarono da luoghi circonuicini, e leuate da capi strade le catene, che la rendeuano insolente, disarmò il popolo, mentre i ministri del Duca ebbero tempo di saluarsi. Partorì questo caso tante gelosie, e rancori, che postesi in campagna le parti, non ommisero nulla per danneggiarsi. E'l Duca, che mascherato rappresentaua il personaggio principale in questa tragedia (la quale come che mutata di scena, non cangiaua d'argomento) pensò, ch'a venirne a fine gli fosse necessario l'assicurare gli stati di Fiandra da' pericoli d'Inghilterra, acciohe mentre attendeua a gli altrui danni, non restasse infestato egli in casa sua. Per questo venne a Cales, doue lusingò così a proposito questi due gran Principi, che l'Imperadore essendo passato in Inghilterra fatto Orleanese dal Duca di Bauiera fratello della Reina, nimicissima allora del Duca, si resse Borgognone in questo congresso, gli artificij, e l'omaggio fattogli delle Contee di Borgogna, e d'Alost totalmente cangiatolo, e il Rè gli proroggò per altri due anni la triegua dianzi stabilita per li paesi di Fiandra, e d'Artesia con suo comodo, e con iscandolo di tutte le buone menti: perche posporre gli interessi publici a priuati, e capitolare senza participatione del sourano co' nimici dello stato è cosa altrettanto biasimeuole, e degna di castigo, quanto contraria alla coscienza, e ad ogni legge. Ma chi si propone per oggetto il male, perde ogni vergogna, che dipenda da esso; e la confidenza naturale (per cui i suoi Fiaminghi lo denominarono Intrepido) constituitasi carro fatale al suo precipitio, lo rese intrepido al rincontro delle sue rouine. Accomodati dunque i suoi affarri in tal modo, se ne ritornarono tutti, egli in Fiandra, gli Ostaggi a Cales, l'Imperadore in Alemagna, ed il Rè in Inghilterra.

Il Duca di Borgogna ottiene dal l' Imperadore, e dal Rè ciò che desidera.

Erano auuenuti parte innanzi a questo tempo, e parte auuennero dopo i funerali di tre gran Principi in Francia. Quello del Duca di Berrì prima, di Giouanni Delfino, ch'era succeduto a Luigi suo fratello, e del Rè di Sicilia. Morti infauste per tutt'i rispetti a quel Regno. Berrì, e Sicilia contrapesi all' ambitione del Duca di Borgogna; e'l Delfino leuamento di que' mali (se fusse viuuto) che nella successione di Carlo suo fratello (per la morte data al Duca) auuennero poi. il Duca viuo, e morto nato alla distruttione

Principi morti in Francia cô danno di quel Regno.

della Francia. Onde se non sia vero, ha del verisimile quello, che gli Scrittori ne scriuono. Che vn matematico turco gli saluò la vita, quando essendo prigioniero di Baiazette primo, che'l volea far morire ne'l dissuase, assicurandolo ch'erano per distruggersi più Christiani in poco tempo per lui, che la spada Ottomana nõ ne aurebbe vccisi in vn secolo intero. Aueua Gionanni Delfino, viuente il fratello Luigi, Delfino auanti di lui, sposata Giachellina vnica erede di Gulielmo Conte d'Hannonia: e mentre che si tratteneua con esso lui in procinto di passarsene in Frãcia, vi morì giunto appena della sua età al vigesimo anno. S'era conchiusa pochi giorni prima vna stretta confederatione trà lui, e'l Duca di Borgogna in Valenziana, riputata causa della sua morte: auendo ella indotto i partigiani d'Orliens a farlo auuelenare, perche cadendo le speranze del Regno (egli morto) in Carlo Conte di Pontieu Genero del Rè di Sicilia, e vltimo de' cinque figliuoli del Rè Carlo, cadeuano in Principe amico, nutrito nell'odio, e nelle passioni del Suocero allora viuente: ma mortosi poco dopo anch'egli, lasciò in dubbio, se la sua morte apportasse al Duca maggior piacere, ò dispiacere: perche se bene sbrigato d'vn mortalissimo nimico, le speranze della vendetta nondimeno euaporate dalla morte gliene amareggiarono il sapore, onde si può dire: che le dolcezze de gli huomini di mala volontà non hanno sapore, che non abbia sempre dell'amaro. Gli articoli di questa confederatione, e che fecero risoluere gli Orleanesi a leuarlo del mondo (se però è vero, che'l leuassero) sono. Che il Duca di Borgogna aurebbe seruito il Rè, e il Delfino contra chi si sia, e contra gl'Inglesi nominatamente. Ch'aurebbe conseruata la pace in Francia con ogn'altro, eccetto che col Rè di Sicilia. Obbligandosi il Delfino all'incontro d'aiutar il Duca, non solo contra i suoi sudditi, se ne fusse auuenuto il caso, ma contra chi si sia, che si fosse mosso per molestarlo. Ma presosi animo da questa morte i suoi nimici, ne diuennero così insolenti, che lo necessitarono a tentare le più poderose Città all'espulsione del presente gouerno, onde la guerra ciuile venne ad infiammarsi più che mai fosse stata. E'l Cõte d'Armagnacco, in cui per la morte di tai Principi, per l'incapacità del Rè, e per l'età ancor tenera del Delfino, era caduta

Presagio d'vn matematico Turco nella persona del Duca di Borgogna.

La cagione che fece credere il Delfino essere stato auuelenato.

Gli articoli della confederatione contratta col Duca di Borgogna poco auanti del suo morire.

Autorità del Conte

tut-

d' Armagnacco per la morte di questi Principi.

Manda la Reina à Tours, e si fà por mano a suoi tesori dal nuouo Delfino per interessarlo contro di lei.

Il Rè Arrigo fà prouisioni per continouare la guerra in Francia.

Manda il Conte di Huntingtõ suo Ammiraglio in mare.

Il quale rompe l'armata Francese.

1417.

Il Rè torna in Normandia, cõ felici progressi.

tutta l'autorità del gouerno, secondato da quei del Consiglio, che con esso lui aueuano preso ombra, che la Reina stracca delle loro presuntioni procacciasse di rouinarli, la fece condurre a Tours, sotto la custodia di tre suoi confidenti: e perche questo esilio le fosse irreuocabile ne interessò il Delfino, facendogli por mano (col pretesto delle necessità della guerra) a tesori; ch'auendosi ella ammassati, li aueua (come in tanti sicuri asili) posti in diuerse Chiese, e Monasterj. attione che le suscitò vn'odio così acerbo contra il figliuolo, che (spirandone vendette) procurò con la rouina di lui (auuegna che vnico) la rouina della Francia. Le quali cose benche incerte auanti i loro successi, tali però da non conghietturarsene, che mali. Onde dal Rè Arrigo fissamente esaminate, non indugiò a conuocarne il Parlamento, proponendogli la continouatione della guerra, la quale fu abbracciata con applausi, e i danari per essa prontamente pagati, non c'essendo chi dalle cose stanti non ne presagisse felicissimi auuenimenti. Spedì il Rè per rendersi primieramente arbitro del mare, Giouanni Holland Conte di Huntington suo Ammiraglio, figliuolo di quel Duca di Excestre decapitato nel primo anno di Arrigo Quarto, giouene ch'egli fauoriua, non tanto perche gli fosse Cugino carnale (nato d'Isabella sorella del padre) quanto perche le sue cõditioni il meritauano. Egli all'incontro desideroso d'aumentarsi, con qualche onorata impresa la gratia del Rè, partì risoluto ad attioni degne dell'opinione conceputasi di lui. Era Capitano dell'armata Frãcese il bastardo di Borbone, pari di forze al Cõte in vna cosa sola superandolo: che cinto da noue caracche Genouesi come da tãte fortezze le stimò sole basteuoli d'assicurarlo da tutte le forze nimiche, onde cercato, e trouato, non nascondendosi egli, nè fuggendo, si venne al conflitto. L'animo, e'l valore vguali li tenne lungamente in bilancio; finche preualendo gl'Inglesi Borbone vi restò prigioniero, e di noue caracche tre essendone colate a fõdo, tre furono prese dal vincitore; e trà la preda il danaro deputato per mezz'anno al pagamẽto dell'armata. Il che preso dal Rè in auuenturoso auspicio s'imbarcò a Portesmouth con gran parte della sua nobiltà, seguito da due fratelli Clarenza, e Glocestre, Bedford il terzo restatosi Regente del Regno. Discese a Touque Castello in Nor-

man-

mandia, che gli si rese in quattro giorni, e coll'istezza prontezza Harcour, Beaumonte, Eureux, Falese, Baiussa, Lisieus, Cautances, Auranches, ed altri luoghi. Caen piazza popolata, e forte, uno de' balouardi della prouincia si difese con molta ostinatione; ne auendo voluto dar orecchio all'arrendersi, fu per assalto in pochi giorni presa, e saccheggiata. Il Castello (secondo Monstrelet) si tenne tre settimane di vantaggio, e sette secondo Dupleix, mentre gli Inglesi scriuono, che protestatisi tutt' i rigori a difensori, se dopo il primo giorno non si rendeuano, i Signori della Faietta, e di Montenè (disperati i soccorsi) n'uscissero nel termine prescritto. Si trouarono quiui tutti gli ornamēti, e ricchezze delle Chiese all'intorno depostevi come in luogo sicuro. Non ci fù chi osasse manometterle, colpa che seco portaua la pena d'irremissibil morte. Furono d'ordine del Rè restituite a Monasteri, e Chiese alle quali appartene-uano: il che auendogli partorito la beniuolenza del paese, gli giouò nelle susseguenti imprese; le attioni religiose nate da non finta pietà auēdo forza d'intenerir anco quei petti, che rassodati ne gli odj, sarebbono per altro irreconciliabili, ed ostinati. Chereburgo, e Ponte dell' Arco erano due fortezze dopo Caen le più considerabili all'acquisto della Normandia, di Roano da farsi vn conto a parte. A Chereburgo mandò il Rè il Duca di Glocestre; il quale trouatolo prouisto di difensori, munitioni, e viueri, vi consumò diece mesi di tempo inutilmente: ne' quali, dopo che l'artiglierie, la forza, e l'industria non gliene potero aprir le porte, l'auaritia di Giouanni di Engenes suo Gouernatore gliele aperse, che gli riuscì poi di mortifero profitto: perche co' danari del suo infame mercato, auendo anche riceuuto vn saluo condotto per tempo limitato, a poter (esso durante) praticare douunque il Rè d'Inghilterra comandaua (poiche per la sua infamia non potea fidarsi di più praticare in Francia) trouādosi in Roano, dopo che quella Città fù resa a gl'Inglesi, e soggiornandoui sù le speranze d'alcuni, che si prometteuano di poter fargli prorogar il termine, gli fù (il termine spirato) posta la testa a piedi: la presenza d'vn traditore di lezzo troppo graue a dilicati sensi d'vn Principe generoso amatore della virtù. S'arresero dopo questo molti altri luoghi incitati dall' auer il Rè fatto bandire la

I beni sacri restituiti alle loro chiese, e Monasteri per ordine del Rè.

Chereburgo reso per danari dal suo Gouernatore il quale di là poco perice.

con-

conseruatione de' beni, e priuilegi, e di trattare come sudditi naturali tutti quei, che innãzi d'essere astretti si porrebbono sotto il suo dominio; onde in poco più d'vn'anno si videro l'insegne sue inalborate per tutto, non gli restando per l'intera possessione della Normandia quasi nulla più, che la sola metropoli Roano. Progressi nati dalla virtù del Rè, e dal valore de' suoi soldati, ma facilitati dalla disunione de' nimici, facendosi vero in loro la desolatione essere conseguenza di regno in se diuiso: e che si come frà le passioni dell'animo niuna n'è, che sormõti quella dell'odio, così frà gli odij non vè n'essere alcuno, che non ceda all'estremo de gli odij ciuili.

Solleuatione di Roano, con infelice successo.

Aueua la Città di Roano nella perdita de' luoghi (che come a capo di prouincia le erano soggetti) l'occhio alla Frãcia più ch'à gl'imminenti pericoli, poiche essendone ella membro tanto principale, le pareua dimembrarsene non rẽdendosi partecipe delle sue infettioni: e gli abitatori imitando i Parigini nell'opulenza, aurebbono creduto trattarsi dell'onor loro, se non li auessero emulati anche nelle seditioni. Risoluti dunque al fauorire del pari il Duca di Borgogna si solleuarono sotto la condotta di Alano Blancardo suo partigiano, e dopo di auer vcciso il Gouernatore, con alcuni de gli Officiali, e primi Cittadini, nel volersi impadronire del Castello (luogo dopo così stolta ribellione necessario nella sicurtà loro) ne furono da Giacopo di Borbone Signore di Preaux, che n'aueua il gouerno, duramente ributtati, onde al cattiuo successo sottentrando il pentimento, furono astretti raccomandarsi alla protettione dell'istesso Borbone, da essi pur ora indebitamente offeso. Cotanto temeraria è l'audacia de' popoli nel trabocco de' delitti, e così sfacciata la presuntione, nella scelta de' rimedij. Ma il Delfino che vi era corso, con animo di esemplarmente castigarli, incontrateui delle difficoltà non imaginate, ne dissimulò il mal talento, perdonando quella colpa, la quale senza gran rischi, non era in suo arbitrio di poter punire.

Resta impunita per non poter punirsi.

Descrittione delle qualità di Carlo Delfino.

Ma auẽdo noi da trattare per lungo spatio di questo Principe, siaci lecito descriuerlo in quattro righe per conoscerlo meglio. Nacque in vn fantastico ascendente radiato d'incomparabili felicità, e miserie. Trà le miserie, la frenesia del padre, a cui fusse conuenuto soggiacere all'vna delle sue fattioni a vicenda.

Due

Due guerre in vn'istesso tempo di Borgogna, e d'Inghilterra. L'odio materno, e la perdita per esso di poco men, che di tutt'il regno. Trà le felicità. Le morti di quattro fratelli maggiori, che gli diedero la corona. Quella del Rè Arrigo, che gliele stabilì, perche se fusse più lungamente viuuto, correua pericolo, ò di perire affatto, ò di non possederne, che piccola parte con difficoltà, e guerre perpetue. Essendo stato nutrito nell'odio del Duca di Borgogna rouinò se, per rouinar lui. Fù d'inclinationi varie, e discordanti nell'istessa maniera, che varia, e discordante fù la sua fortuna. Indulge intanto a i piaceri, in quanto i pericoli gliele permetteuano: essi i pedagoghi or dell'astinenza, or della temperanza. Lubrico negli affetti, costante, ed accurato nelle attioni. Si che quel Regno, che nel suo ingresso trouò non che turbolente, ma perduto, fù da lui lasciato morendo intero, e pacifico. Onde se ne può dire, che le tribolatione gli diedero intendimento, e'l resero glorioso, ch'altrimenti per se, non si rendeua tale. Ebbe a fronte tre potentissimi nimici. il Rè d'Inghilterra, il Duca di Borgogna, e la madre, la quale benche femmina, e disarmata, di più disturbo, e dãno, che gli altri due. Il guardarsi da tutti gli era difficile. Non poteua affrontarsi co'l primo senza dar agio al secondo, il quale quanto più domestico, tanto più pericoloso nimico: perche doue contra il Rè si confidaua sù la fede, e resistenza de' popoli, contra il Duca se ne difidaua, inclinati a fauorirlo. Quindi la difficoltà che di presente lo premeua, circa de' due a chi opporsi primiero. Se lasciaua Parigi lo perdeua, e nol lasciando ne perdeua la Normandia. Ma il Conte d'Armagnacco, fosse per passione, e per interesse della propria autorità, ò pure per termine di raffinata prudẽza, che gli mostraua nella perdita della Città capitale quella delle inferiori, ch'erano per seguirne l'esẽpio giudicò più necessario assicurarla cõtra il Duca Principe del sangue, e suddito, ch'opporsi al Rè d'Inghilterra Principe straniero, e pretensore della corona, bẽche a costo della perdita del paese. Accortosi perciò il Duca, che l'entrarui gli fosse impossibile per allora, si pose à gli acquisti d'alcuni piccioli luoghi là all'intorno: e dopo varie ite ponẽdo l'assedio a Corbeil, mẽtre ogn'vno credena auerlo posto per affamare Parigi (quel passo tra i più importan-

Le cause che lo mossero ad opporsi al Duca di Borgogna più tosto ch'al Rè d'Inghilterra.

Così consigliato dal Conte d'Armagnacco.

Il Duca mostrando di assediare Cor-

beil corre a mettere in libertà la Reina.

ti, per leuargli le vittouaglie) se ne leuò, correndo ver Tours; e trouata la Reina nell' Abbadia di Maurmoter (secondo il concerto, che dianzi era stato preso tra di loro) la ricondusse a Tours libera, con reciproca comodità: a lei di rientrare in autorità, e comando, con le forze del Duca, e al Duca di fare strada a suoi dissegni, mediante la persona, e'l nome della Reina. Furono riceuuti nella Città, e nel Castello, con gran festa del popolo, allegro che l' auessero alleggerito d'ogn'altra grauezza, che del sale: non s'auuedendo tai gratie essere di curta lena, si per non poter elleno essere cõcesse, che dal Principe sourano, e'n que' tempi solamente, che libero da guerre gli torna conto, che i popoli restino solleuati, come perche nõ possono i fationarij, e seditiosi sostenirsi, che con l'oppressione de' popoli.

La Città di Tours a loro diuotione.

Di qui se n'andarono a Sciartres, doue la Reina si fece proclamar Regente del Regno stabilẽdo due corti di giustitia, l'una in Amiẽs, l'altra a Trois in Sciampagna, e proibendo sotto graui pene qual si voglia ricorso al Parlamento di Parigi. Non mancarono alcuni Cardinali, e Prelati, di metterle in negotio la riconciliatione col figliuolo; la desideraua il Duca con isperanza di addomesticarlo, ma il Conte d' Armagnacco, e il Cancelliere Marle (che la stimarono rouinosa all' autorità loro) ne ruppero la pratica, rendendosi perciò più odioso al popolo. Onde i partigiani del Duca in Parigi abbracciatane l'occasione, aprirono vna delle porte di notte tempo, e v'introdussero il Signore dell' Illeadam, il quale rinforzato dalla gente cittadinesca, e gridando viua la pace; viua il Rè, viua Borgogna, assalirono le case de gli Armagnacchi. Tannegui del Castello fidelissimo seruidore del Delfino (indouinando a primi romori quel ch'era) gli corse al letto, portandolo entro del lenzuolo in saluo nella Bastiglia. Il Cõte d' Armagnacco si nascose trauestito in casa d'vn pouero vicino, il quale impaurito dalle pene, contra chi lo celaua, lo scoprì; auendo durata gran fatica quei che lo menauano prigioniero, di saluarlo dalle mani del popolo. Il Rè necessitato a leuarsi di letto fu posto a cauallo da questa bassa ribaldaglia, e condotto per la Città acciochè il male che si faceua, e ch'era per farsi prendesse autorità dalla sua persona, come se vna dãnosa, e mortale seditione gli auesse douuta essere di seruitio, e ch'egli me-

La Reina si fà proclamar Regẽte.

Si negotia la pace trà lei e'l figliuolo ma Armagnacco ne rompe la pratica.

L'Illeadam in Parigi.

Tannegui salua il Delfino.

Armagnacco prigioniero.

Il Rè menato per la Città dalla seditiosa plebe.

desimo l'auesse comandata. Fù preso il Cancelliere, molti Vescoui, Consiglieri, Magistrati, e posti confussamente prigioni, finche assalita di nuouo, da nuoue furie la plebe, ruppe le carceri, e gli ammazzò tutti, stendendosi l'insania contra i ricchi, i nimici, i parenti. la robba, l'ire, e l'eredità cagioni, sotto il nome d'Armagnacchi, di far perire gl'innocenti che non si mescolarono mai in fatione alcuna: onde la morte benche per tutto di faccia vguale, vestita di cause però, e di liuree diuerse. I cadaueri del Contestabile, e del Cancelliere strascinati tre giorni continoui nudi, furono (perche non se ne corrompesse l'aere) gittati fuori della Città, oue si gettano le carogne. Il Duca di Borgogna, ch'allora si trouaua in Digiuno, approuando il fatto, e mostrando di non approuare il modo, se ne venne con la Reina riceuuti da Parigini in gran trionfo. E così giũto dou'ei voleua, accresciuto di podere, sollenato da nimici, impossessato del gouerno, e cõ'l Rè in sua balia, fece ogni officio per trarci il Delfino, mandandogli successiue ambasciate, come mandate dal padre e dalla madre, con gli argomẽti dell'infermità per l'vno, e del sesso per l'altra, inabili senza esito alle necessarie deliberationi cõtra il Rè d'Inghilterra. Ne gli fu scarso egli medesimo di tutte le più efficaci dimostrationi del suo seruitio. Ma il Delfino, benche c'inclinasse, ne fu dissuaso da coloro, che si stimarono, co'l Duca irreconciliabili. E'n tal modo rouinano i Principi se, e la cosa publica: mẽtre nõ auẽdo giudicio da gouernarsi soli, misurano gl'interessi loro da' comodi de' seruidori, i quali se ne fussero degni ò si sacrificarebbono alla salute del padrone, ò si saluarebbono con la fuga, per non essere allegati causa d'auerlo essi fatto perire.

Personaggi prigioniere poi ammazzati dal popolo.

I corpi del Cõtestabile, e del Cãcelliere strascinati per tre giorni continoui.

La Reina, e'l Duca vengono a Parigi.

Procurano che vi venga il Delfino.

Ma non vi viene dissuaso da i seruidori.

Faceuano buon giuoco queste alterationi al Rè Arrigo gli spiriti del corpo, che doueuano correre a fortificare vn membro così importante, come la Normandia, ritirati al cuore oppresso da pericolosi sintomi, i quali non sollenando l'vno, lasciauano aggrauato l'altro, con pericolo d'amendue. Nè poteua auuenir altrimenti perche ricercando il bisogno l'vnione, e l'vbbidienza, non poteua il Duca vbbidire il Delfino, mentre pretendeua regolarlo, e l'vnione a i seruidori del Delfino impossibile, sottoposta al perdersi l'autorità, la quale coll'autorità del Duca era incõpatibile, E gli vni, e gli

altri conformemente temeuano, che i partegiani rimenati vna volta nel diritto cammino; non deuiassero più: non v'essendo cosa più gelosa a seditiosi, che insinuare vna volta il gusto del bene in coloro, che dianzi furono nel male coadiutori, e compagni. Onde rouinando la Francia, per eccesso di disordini, non fù marauiglia se si stabilì l'Inghilterra, per eccellenza di consiglio.

1418. *Ponte dell' arco fortezza sù'l fiume Sena, e che per trouarsi trà Parigi, e Roano era per rendere a Roano i soccorsi più difficili, costrigneua gl' Inglesi a procurarla auanti, che di porsi a quell' assedio. E'l Rè essendosi fermato poco lungi di là nella Badia di Buon porto, le mandò il Barone Cornouaglia, per tentare l'animo de' difensori, e per vedere, se l'esempio di tanti luoghi, ch' aueuano riceuuto le sue bandiere, la farebbe risoluere ad arrendersi. N'era capitano Giouanni di Grauille; il quale stando saldo nella risolutione del difendersi, gli disse il Barone, Che faceua male d' ostinarsi contra le forze del Rè d' Inghilterra, poiche si daua vanto, di passare quel fiume con pochissima compagnia egli solo, in dispetto di lui, e di tutte le sue genti: offerendogli a perdere, no'l passando; il suo capello d'acciaio, pieno di cinquecento nobili, purch' egli all'incontro perdesse; se'l passaua; il miglior corsiere della sua stalla. Approuò la scommessa Grauille, e dispose a passaggi grosse truppe, essendogli venuto da Estampignì Giacopo di Harcourt, con ottocento combattenti, e dodici mila dal paese. Non mancò il Barone d' adempire il suo vanto il giorno seguente. La sua compagnia fù di sessanta quasi tutti arcieri (trà quali il figliuolo giouinetto di quindici anni) vn cauallo, ed alcuni piccoli pezzi da campagna, co' quali si tragittò in otto barche, sopra vna piccola Isoletta situata a mezo del fiume; da cui bersagliando gl' inimici stessi sù la sponda, gli sconcertò col pezzo, e co'l saettame in modo, che standosi senza ripari, furono sforzati a saluarsi, Harcourt ritirandosi a Estampignì, Grauille a Ponte dell' arco, e'l resto a boschi. Onde passato senza contrasto, e fatto Caualiere il figliuolo, si pose in battaglia, rimandando le barchette, accioche con altre apparecchiate dianzi, tragitassero circa a mille combattenti; co' quali nõ solamente scaramucciò col presidio della fortezza, ma allogia-*

Il Barone Cornouaglia chiede al Gouernatore di Ponte dell'arco quella fortezza.

Nega di renderla.

Scomessa del Barone, accettata da Grauille.

Il Barone passa il fiume secondo la scomessa.

gia-

giatosi nella badia di Mortomare, corse il paese, mettendolo tutto
in paura, e scompiglio. Motteggiando poi Grauille, dell'auer guar-
dato il passaggio cõtra si poca gẽte così male, gli rispose; che se si fos-
se trouato nel posto in ch'egli era, l'auerebbe impedito, non a lui so-
lo, ma all'Inghilterra, e alla Francia insieme. Ma non era la solida
ragione quella del sito; più tosto la peritia de gli arcieri, e quel terro-
re, che sẽza, euidẽti cause sorprẽde i cuori forti, da gli antichi chia-
mato fato, da noi prouidenza diuina, la quale si mostra più parti-
colarmente allora, quando le cose fatte sorpassano le forze che fare
le doueuano. Passò il giorno seguente il Duca di Clarenza con
quattro mila combattenti: e'l Rè facendo far vn ponte dalla parte
di Roano; si rese padrone della campagna; onde non auendo i con-
tadini oue ripararsi, fuggirono altroue la maggior parte di essi; e
Grauile sostenuto ch'ebbe vn assedio di tre settimane; non sperando
soccorso; si rese salue le vite, e i beni.

Ponte dell'arco si rẽde.

Restaua Roano; non che non vi fussero molti luoghi, ma perche
questo soggiogato, gli altri erano per cader da se senza colpo ferire.
Vi aueuano il Rè di Francia, e'l Duca di Borgogna mandati
molti capitani, e soldati, oltre il grosso numero d'abitanti, risoluti al
morire più tosto, ch'alla soggettione Inglese. Si piantò quest'as-
sedio in tempo, che le biade non erano per anco raccolte, affine,
che la fame aiutasse gli altri sforzi. Prese il suo alloggiamento il
Re ne' Certosini, i fratelli, e Signori in 7. diuersi quartieri, cioè su'l
monte di Santa Catterina, e all'incontro delle porte di Sant'Ila-
rio, di Caux, di Martenuille, di Beauuois, del Castello, e del ponte.
Fecero i difensori molte sortite, per danneggiare i lauori de gli op-
pugnatori, e n'ammazzarono alquanti, restandone altresi ammaz-
zati de' loro, e ritirandosi quando con le spade, e quando con le se-
ste insanguinate. Ma nõ poterono: questo non ostãte: proibir loro, che
non assicurassero con profonde trincere la comunicatione de' loro
quartieri, e che non s'accomodassero in modo, che se bene aueuano
trouato tutte le case, Chiese, e Monasterij per largo spatio fuor della
Città abbattuti, e rasi (specialmente S. Seuero, Richeburg, S. Geruasio,
Martẽnille, l'Arsenale, e le galee, che vi erano dẽtro) tuttauia vsaro-
no tai diligenze, che non mãcò nulla pe'l bisogno d'vn lũgo assedio,

Il Rè si mette all'assedio di Roano.

come

come stimarono douer essere questo, considerata la forteZZa della Città, e la risolutione de' Cittadini: i quali all'incontro cacciarono fuori tutti quelli, che aueuano auuto modo di vittouagliarsi, allegger ēdosi (di ducēto diece mila bocche, che vi si contauano) di dodici mila delle più inutili, come di vecchi, di donne, fanciulli, e religiosi, che si morirono poi la maggior parte nè fossi di fame, e patimenti, non essendo stato permesso loro, che passassero oltre, per costrignere la Città a riprenderli; il che ella non fece; vno de mali effetti prodotti dalla guerra in chi si difende, essendo, lo spogliarsi d'ogni carità, di quella anche del proprio sangue: onde fù il Rè costretto (gli vrli de' miserabili salendo al Cielo) di soccorrerli poi, accioche non finissero di perire. Mandò il Conte di Varuuich, e'l Barone Talbot a Caudebec luogo sù la Sena frà Roano, e Harfleur, col quale pattouirono il transito del fiume per li nauilij Inglesi, e la sua resa, reso od espugnato Roano. Ne diedero ostaggi, e lasciarono passare cento Vaselli, che dall'armata vennero ad ancorarsi sotto Roano. Fece vn ponte sù'l fiume parte di sopra verso la Francia, e vi tese tre catene in tanta distanza dalla muraglia, quanto era il tiro d'vn cannone: l'vna vn piede e mezo sott'acqua, a pelo d'acqua la secōda, è la terZa due piedi sopra; leuando per tal modo qual si voglia comodità di soccorso. E perche gli spessi assalti gli faceuano perder molte genti senZ'alcun frutto, si dispose domarla con la fame, sicuro che l'ostinatione non poteua essere di lunga lena. Quei di Santa Catterina, ch'erano stati negligenti nelle loro prouisioni, s'arresero in capo d'vn mese, saluando le vite, ma non i beni. La campagna intanto aueua anch'ella i suoi flagelli, battuta da Borgognoni, Delfinisti, ed Inglesi, tutti trà se nimici, onde sì s'vrtauano i primi due, l'vltimo predaua, rapendo i due quel che lasciaua il terzo.

Dodici mila persone cacciate fuori della Città, per alleggerirne de vittouaglie.

Capitolatione con Caudebec.

Cento Vaselli sotto Roano.

Il Rè si dispone di prenderla per la fame.

Arriuarono in campo nell'istesso tempo, sotto la condotta del Barone Kilmaine, mille sei cento Irlandesi, male armati, e male coperti, ma di tanta agilità, e valore, che n'acquistarono pregio sopra tutti gli altri. onde correndo la voce, che i Francesi veniuano al soccorso, furono locati doue si credeua ch'auessero da presētarsi; riceuendosi questo carico da loro, con allegrezza inestimabile. E benche il soccorso non venisse poi, non restarono di far danni

Arriuo degli Irlandesi nel campo, e lor valore.

gran-

grādissimi, andando, e ritornādo cō maggior velocità, e cō migliori effetti, che la stessa caualleria nō aurebbe saputo, ne potuto fare.

Languiua la Città sin da Ottobre, e le vettouaglie, consumate, s'erano manomessi caualli, cani, gatti, sorici, tali immonditie delitie a chi n'aueua. E le pouere gēti sparse per le strade, se incōtrauano alcuno con qualche cosa da viuere gli si lanciauano addosso, le battiture, e le ferite di niuna forza, per far loro lasciare la presa. Non fù in tre mesi venduta publicamente vettouaglia alcuna, e quelli ch'aueuano il modo di comperarne la pagauano a grossissimi prezzi, essendosi morte di fame in questo assedio più di cinquanta mila persone. Mandarono per dar cōto delle miserie loro al Rè, e al Duca di Borgogna, Eustachio di Pauille Dottore dell'ordine Eremitano, il quale dopo ch'ebbe rimostrato sofferirsi tanti mali, per la sola gloria del conseruarsi fideli; protestò, che necessitati ad arrendersi, non era il Rè, e la Francia per auere i maggiori nimici di loro. La risposta fù benigna: Voler il Rè cōseruarsi la sua buona Città di Roano. Che fra pochi giorni l'aurebbe soccorsa in modo, che'l nimico era per pensare più allo scampo, ch'alla continouatione dell'assedio. Parole che riuscirono senza effetti, necessarie però per diferire a costo de' meschini, i progressi Inglesi. Ma il soccorso dell'armi essendo impossibile, si pensò ad vna negotiatione di pace per solleuarli. Era venuto d'Auignone quasi in quel punto il Cardinale Orsino, mandato da Papa Martino Quinto, per procacciare qualche ripiego alle differenze di questi due gran Principi. Il primo punto ch'egli trattò fù, che mandassero i loro deputati a Ponte dell'arco, come fecero. Ma spendēdouisi il tempo in dispute, senza conchiusioni si risoluette d'andar egli medesimo sotto Roano. S'abboccò co'l Rè; gli presentò il ritratto di Madama Catterina di Francia, mezo più efficace da lui stimato, che le sue persuasioni. Ma il Rè dopo d'auerne contemplata la bellezza, e lodatala se ne mostrò desideroso, quando ella fosse stata dotata d'vn milione d'oro, della prouincia di Normandia (da se poco meno che tutta acquistata) dell'Aquitania (da se parimente in gran parte posseduta) del Contado di Pontieu, e di tutte l'altre Signorie, ch'anzianamente erano naturali, ed ereditarie della corona d'Inghilterra; aggiugnendo

Miserie di Roano.

Ne danno conto al Rè Carlo.

Che promette soccorrerli presto.

Il Cardin. Orsino mādato dal Papa procura il negotio della pace.

S'abbocca col Rè, ma non fà nulla.

volerle libere dalla souranità della Francia. Il che essendo paruto duro a deputati Francesi, se ne dissoluette la conferenza, poiche oltre le soddette pretensioni s'erano fatti intendere i deputati Inglesi; che Carlo per essere ammalato era inabile a trattati; il Delfino, per non esser Rè; e'l Duca di Borgogna per non auer autorità di disporre de retaggi, e dipendenze della corona; ch'era vna illatione manifesta di non esserui altro accordo, che la spada, la sola autoreuole a soddisfare gli vni, e a sforzare gli altri.

La rottura di questo trattato auuegna che ammortisse quasi affatto le speranze de gli assediati, i grandi preparamenti nondimeno, che si faceuano per tutta la Picardia, li tennero per vn tempo agonizanti, ma subito che s'auuidero, che il Rè, e'l Duca di Borgogna; distratti dalla gelosia del Delfino; non poteuano soccorrerli, si risoluettero d'arrischiare le vite loro (meno stimate della pretesa libertà) e andare essi medesimi a procacciarsi, e condursi il soccorso. il che far non poteuano, che sforzando, e attrauersando il campo. Armatisi dunque dieci mila di loro (restando gli altri per la difesa) vscirono furiosamente d'vna porta, dalla quale non ne erano fuori due mila appena, che le traui del ponte si ruppero, precipitando quei, che 'n quel punto lo passauano, vscendo quei ch'erano restati dentro, da vn'altra porta, per aiutar i compagni: il che non potero fare così a tẽpo, che gl'Inglesi non li auessero combattuti di già, e ricacciati dentro. I caduti ebbero diuersamente mala fortuna tutti, pochi esenti dall'essersi, ò annegati, ò fracassati, ò feriti. Erano i traui del ponte stati segati, e Guido Bottigliero, dopo la resa della piazza, fu imputato d'auerli fatti segar egli, non con altro inditio, che d'auer giurato fideltà al Rè Arrigo, e d'essergli si fatto soggetto. Non rallentaua però, in caso così disperato, le speranze del soccorso il Duca di Borgogna, e perche si credessero diceua il voler fare quello ch'era lungi dal poter effettuarsi. Condusse il Rè, e la Reina a Beauuois, e vi fece concorrere grosse schiere d'armati, le quali non seruirono, che d'oppressione alle prouincie per doue passauano. Quiui per vltima ambasciata vennero a mezo Decembre nuoui sollicitatori di Roano, ch'esposero i lagrimosi progressi della fame: la miseria di coloro, ch'essendo stati

Gli assediati s'arrischiano, ma con infelice successo.

Artifici del Duca per far vedere di voler soccorrere Roano.

Vltima ambasciata de Roanesi al Rè loro.

esclu-

esclusi dalla Città moriuano ne' fossi. L'essersi conuenuto ritra ne' panieri sù le muraglie i bambini nati per batteZarli, e batteZati renderli alle madre, più in espettatione di morte, che di vita. i morti senza battesimo innumeri. mali auuenuti, e ch'auueniuano per seruitio del Rè, e del Duca di Borgogna, mentre da essi non s'era fatto nulla di quanto doueuano, e ch' aueuano promesso. Non potersi aspettar più. Che se non veniuano imediatamente soccorsi, si renderebbono al Rè d'Inghilterra. E con questa protestatione rinuntiauano di presente qual si voglia passata fede. lealtà, giuramento, seruitio, e vbbidienZa, dichiarandosene scaricati, poiche li abbandonaua. Fù loro dolcemente risposto. Il Rè non auer potuto soccorrerli fin'allora; frà pochi dì douer farlo. Ma non soddisfacendo questa indeterminata risposta, promise il Duca, che li soccorrerebbe il quarto giorno dopo le feste di Natale. Onde ritornati con più pericoli, che speranZe, furono con poca allegraZza accolti.

Protestano di render-si, e gli ri-nuntiano il vassallaggio.

Ne riportano nuoue promesse.

Aueuano in questo medesimo tempo i Signori d'Harcourt, e di Moreul posti insieme due mila combattenti, con risolutione di tentare la loro fortuna. Si posero in aguata in due luoghi diuersi, non più di due leghe lontani dal campo Inglese, ma così vicini trà di loro, da potersi soccorrere l'vn l'altro. Mandarono per attrare gli nimici cento vent'huomini d'arme, i quali cogliendo in vn villaggio alcuni Inglesi, che vi erano alloggiati, n' ammaZzarono la maggior parte, e i pochi, che si saluarono diedero in campo vn' allarma terribile, credendo, che quei che gli aueuano assaliti fossero precursori del soccorso. Il Rè comandò al Barone Cornouaglia di chiarirsene. Il Barone presosi sé cento huomini d'arme, e per guida coloro, ch'aueuano portato l'auuiso, scoprì di là poco la schiera nimica, la quale voltando i freni si ritirò a sprone battuto verso il luogo de gli aguati, dando l'istesso allarma a suoi capi, che gl' Inglesi aueuano data al Rè loro. Ma fu si diligente il Cornouaglia nel suo galoppo, che trouandoli disordinati, e pieni di paura, ne costrinse alla fuga vna parte, ed incalZò l'altra, ammaZzandone, e prendendone fino al numero di ducento quaranta. Tra quali restorono prigioni il Signore di Moreul, Butor bastardo di Croy, con molti altri gentilhuomini, la bontà del corsiere auendo saluato Harcourt, onde il

Alcuni Inglesi morti d'improuiso da alcuni caualli.

Il Barone Cornouaglia li vendica.

Barone tornò in poco d'ora al campo con la vittoria, coll' auuiso, e co' prigioni.

Dichiaratione fatta si nel consiglio di Francia di non poter soccorrersi Roano: Considerationi sù gli interessi, 'l debito del Duca di Borgogna.

Non si trattaua in Beauuois (doue dicemmo essersi ridotto il Rè, il Duca di Borgogna, ed il Consiglio) che del modo di soccorrere Roano: ma dopo molte dispute fu conchiuso, Che stante la possanza dell'inimico, quella del Rè, e del Duca, fossero inefficaci, per fargli leuare l'assedio. Lo scorgeua il Duca, ma non con la vista comune. La sua mostrandogli, che succedendogli qualche notabile disastro nel soccorso, veniua a perdere con Roano l'auuantaggio che le sue forze erano per auere sopra quelle del Delfino. La perdita di quella Città causandogli vn male, ma publico, doue quella d'vna battaglia era per mettergli in iscompiglio l'autorità, il gouerno, e i dissegni particolari. Consideratione cauta, ma poco buona: vn Principe timoniere dello Stato auendo da anteporre l'interesse publico, allo priuato; anzi che'l publico era il suo proprio, la sua autorità, e grandezza dipendendo dal buon gouerno. Aueua da soccorrere Roano ad ogni rischio perche perdendolo perdeua la riputatione co' suoi, e co' nimici: E quando la riuscita fosse stata impossibile (com'era) non doueua restare di tentarlo, appagandosi il mondo, che nelle cose ardue se non s'abbia potuto, s'abbia voluto. Aurebbe adombrata la debolezza delle sue forze, e nel mancamento della fortuna fatta vna ricca mostra di generosità, e di valore, potendo fuori della necessità del combattere presentarsi, bastando al Rè Arrigo difendere le sue trincere, e vietargli il soccorso; senza curarsi d'altro; non tornandogli conto abbandonarle alle disperate sortite de gli assediati, per andare inutilmente; e con pericolo a combattere in campo aperto le forze nimiche, mentre stando vincena, il suo fine il solo acquisto della piazza senza sangue, e senza rischi. E quando pure fosse conuenuto al Duca auuenturar vna battaglia, i disauuantaggi n'erano contrapesati. Vna Città, ch'aueua quindici mila, e più difensori risoluti al morire: La disperatione difesa ostinata; e poca meno che insuperabile; onde l'inimico minore de' due, e combattuto in faccia, e alle spalle, se non si vinceua, s'indeboliua: e non ostante la caduta del luogo; si lasciaua in istato di forze da non poter passar più oltre. La vittoria di Cresì,

e di

e di Azincourt non gli auendo apportato altro guadagno, che del-l'esserfi saluato: il poco numero de' soldati, e'l conuenirgli passar il mare per rinforzarsi, leuandogli l'vso della vittoria. Pe'l contrario, la perdita de gli huomini a così popoloso Regno di non grā rouina, potendo egli immediatamente somministrarne de gli altri: le machine graui non mouendosi, non che cadano per vna scossa sola. La battaglia di Poitiers non sarebbe stata di gran momento senza la prigionia del Rè. Nella presente da non auuenturarsi che soli soldati: e datane la perdita, non s'arrischiaua che Roano, il quale senza questo rischio era di sicuro perduto. Ma io per me credo, che nell'intrinseco suo il Duca, nō pensasse mai a questo soccorso, auuisatosi (oltre i timori del Delfino) che sforzare vn'esercito disciplinato, vittorioso, entro alle sue trincere, sotto vn gran Rè gran Capitano, gli fosse impossibile senza qualche buon colpo di fortuna. E i casi essendo incerti, non hanno forza di persuadere ad irretrattabili, e pericolose risolutioni. Il che se fu, hà da conchiudersi, che le reiterate speranze date a gli assediati: il condurli a patimenti, e al renderfi con rouinoso disauuantaggio; fu vno di quegli errori, ne' quali intoppano coloro, che si seruono delle publiche calamità a proprij comodi. Se auesse trattenuto quell'assedio per auuanzar tempo, per trattenere i progressi Inglesi, e per romperli con qualche importante impresa, non c'era di che accusarlo: ma il non essersi curato, che tutto perisse purche il Delfino non s'auuāzasse, ne fà manifesto, che chi viue con rigiri fa sempre male; i momenti della riputatione non misurandosi con li momenti del tempo appoggiato a cose casuali, ma coll'ordine, che dipende dalle regole della prudenza, e della fedeltà, conditione principale di chi gouerna; dalla quale chi si distolse, ebbe per contrarij sempre il cielo, e la fortuna: di che gli esempj sono così frequenti nell'età passate, e nelle presenti, ch'è marauiglia, che tanti c'incappino.

1419.

Passata la risolutione nel consiglio del non darsi il soccorso furono licentiate le militie, riseruatesi le sole da porsi nelle guarnigioni in faccia della Normandia, e del Delfino. Partito che fu il Rè da Beauuois, ne peruenne l'auuiso a Roanesi segretamente ammoniti dal Duca d'arrenderfi, come meglio poteuano: auuiso di

Il Duca auuisa i Roanesi ad arrendersi.

morte, che gli sbigottì, e atterrò affatto. Sapeuano, che il Rè Arrigo informato delle loro necessità, non era per accettarli, che'n conditione di Città presa d'assalto. Il tenersi di vantaggio era impossibile, se non si mangiauano l'vn l'altro. Il morirsi coll'armi in mano non era concesso: l'inimico in istato da non essere sforzato a combattere; e dato che i combattenti ch'erano tra di loro morissero tutti quei che restauano era la maggior parte. Si risoluettero dunque di mandare vn'Araldo per vn saluocōdotto, il quale ottenutosi, si presentarono sei ambasciadori, i quali furono menati all'Arciuescouo di Canturberì, e al Conte di Varunith, ch'aueuano auuto carico d'ascoltarli. Ebbero per risposta, che il Rè non li voleua ch'a discretione. Sù che raunatosi nella Città vn numeroso consiglio, vi fù deliberato: Che scalzandosi alquanti passi di muraglia fino a fondamenti, e appoggiandola a pūtelli, per farla cadere quando voleuano; s'auessero a prēdere (dopo l'essersi posto il fuoco in diuerse parti della Città) le donne, e i fanciulli in mezo: che il resto armato rouesciasse il muro facēdolo cader al di fuori, vscēdo in quell'ordinanza con animo ò di morire, ò di farsi strada, oue la sorte li guiderebbe, per mezo dell'arme nimiche. Ma il Rè, che n'ebbe sentore, e che voleua la Città nel suo stato intero, fece richiamare gli Ambasciadori, cō quali fù conchiuso l'arrendimēto. Così scriue Monstrelet, e con lui gli Scrittori Francesi, i quali così in questa, come in molte altre cose l'hanno puntualmente seguito. Narrerò quel che ne dicono gl'Inglesi. Mandò la Città dodici ambasciadori, i quali furano condotti nel campo, mentre il Rè si trouaua alla messa. Finita, e ammessi, li ascoltò cō seuero volto. Quegli ch'aueua l'ordine di parlare, gli disse. Che la gloria delle vittorie, le quali si riportauano da gli acquisti delle Città, e dalle soggetioni de' popoli consisteua nell'aperta virtù. Non vi essere virtù, nè per conseguenza gloria nell'acquisto della loro, consumata da patimenti, e non dal ferro. Che perciò volendo egli, come generoso Principe permettere l'vscita al popolo, che si moriua di fame, per trouare scampo alla sua vita altroue, e vsare cō quei che restauano i suoi militari rigori, auerebbe; superandoli; acquistata quella vera gloria, che vn gran Rè, vn valoroso Capitano

Mandano vn' Araldo in campo, e poscia gli Ambasciadori.

Il Rè non li vuole; che a discretione.

Fanno vna risolutione disperata.

Richiama gli Ambasciadori, e si conchiude la resa.

La resa di Roano secondo gli scrittori Inglesi.

Richiesta de gli Ambasciadori.

de' procacciarsi. Il Rè vdita l'indiscreta richiesta, e'n breue silentio esaminatone i sensi, rispose. Auersi creduto, che fossero venuti per rendergli la Città, non per fargli lettioni. ma non marauigliarsene, perche l'arroganza precede la rouina. Che'l concetto, ch'aueuano di lui era troppo scarso alle sue conditioni, poiche lo riputauano ò tanto ignorãte nelle virtù morali, da impararle da essi, ò così nouizzo nella guerra, da rẽdersene professo sotto la regola de' loro precetti. E affine che se ne disingannassero intendeua di far egli vna lettione a loro. Sapessero dunque. Che la natura essendo stata liberale a tutte le creature sensibili di qualche abito di fortezza, dandone l'vso a gli animali brutti in vna maniera, e a gli huomini in vn'altra; non ve n'era alcuna, a cui non auesse dato qualche arma per difendersi, eccetto che all'huomo, il quale nato nudo, sarebbe stato inferiore a tutte l'altre, se Iddio non gli auesse dato l'intelletto, col quale offende, e si difende meglio, ch'alcuna di esse. Onde si auuantaggiosamente egli vsi il ferro (contra le fiere, nõ gli si de' rinfacciare, perche segue l'instinto della natura, la quale non gli auendo dato arme, gli hà mostrato (perche non hauesse a dolersi di lei) il modo di sossostere senz' arme naturali. Però se la fortezza è virtù, non consiste nelle forze del corpo (ch' altrimenti le bestie sarebbono più virtuose che gli huomini) ma nell' intendimento, che rende atto chi ha men forza, di vincere chi n'hà più di lui. Il che se s'intende frà l'huomo, e'l bruto, molto più frà l'huomo, e l'huomo, per la quale solo casca in predicamento questa, ed ogn' altra virtù. Or benche ad attignerla ci sieno mezzi diuersi, la guerra nondimeno è lo più speciale di tutti. E si come non c'è arte, che non abbia i suoi strumenti, così questa hà per suoi il ferro, il fuoco, e la fame, de' quali si serue scambieuolmẽte il Capitano: la prudenza anima della fortezza guerriera, la sola elettrice, e moderatrice di esso. Onde se la ragione il muoue a lasciare l'vno per l'altro, non v'è che'l condanni. E perciò s'egli auesse voluto, come Capitano seruirsi del ferro co' disperati (com' essi chiedeuano) non sarebbe stata fortezza la sua, potẽdo auer la vittoria senza esporre i suoi al macello, la salute de quali è lo scopo principale d'vn buon Rè, e d'vn prudente Capitano. A se bastare d'auer sufficientemente mostrato, e pronto

a mo-

a mostrarlo, quando bisognerà, di non temerne l'vso: Saperlo la Francia a suo costo, e saperlo essi. Il fuoco non essergli a proposito. Amar'egli le cose sue. Voler conseruarsi quegli acquisti, il possesso de' quali gli era douuto, senza la giustitia dell'armi per le vecchie ragioni dell'eredità sua legitima naturale: titolo noto, e che da se solo rendeua i suoi acquisti indisputabilmente giusti. Onde questi due strumenti per le ragioni addotte esclusi, restaua la fame, mezo proprio, e piuu'altro a debellarli; il quale non gli leuaua nè il pregio, nè la gloria, mentre non mancamento d'animo, ma la prudenza, e l'intendimento gliele proponeuano. Nel punto de' patimenti. Marauigliarsi ch'aueßero lingua da pronuntiarli, poi che nõ aueuano nel generale che d'accusarne se stessi: auendo essi potuto far d'elettione sin da principio quello, che di presente; costretti dalla necessità, conueniua che faceßero. E nel particolare non c'era scusa, che li giustificasse. Perche l'auer cacciati fuori i Cittadini loro, nati in vna istessa patria, priuilegiati per età, come i vecchi, e i fanciulli, per sesso, come le donne, e per religione, come i Religiosi, era vn'attione altrettanto inumana, quanto contraria a tutte le leggi. S'aggiunga pretẽdersi da se inimico quel solleuo ch'essi amici, concittadini, e parenti aueuano loro denegato; esponendoli all'ingiurie dell'aere, alla fame, al freddo, e a tutte le miserie. Auer fatto loro tutt'il male ch'aueuano saputo, e dolersi di lui (ch'aueua fatto loro tutt'il bene, che inimico far poteua) perche non gli aueste permesi vscire delle sue trincere, come s'egli non aueste più ragione di ritenerli, ch'esi di cacciarli: la sola ragione, che li aueua spinti ad attione così inumana (se ragione de' chiamarsi) essendo di prolongare per qualche giorno più, a costo di persone innocenti, la nocente ostinatione loro, la sola degna di fuochi, e di ferri, e se la natura il permetteste) non d'vna, ma di moltiplicate fami. Che per rispondere alla richiesta, faceua loro intendere, Che se bene si conosceua basteuole a soggiogarli co'l ferro, nõ'l voleua fare: il mezo scelto più proprio, come più sicuro a suoi soldati, e come più giusto a loro meriti. Che continouarebbe. Ed vmiliati che fossero dalla fame, gli vmilierebbe con quelle pene, ch'alla loro ostinatione erano douute. Il che detto si ritirò con adirato sembiante nelle sue came-

re,

re, comandando a gli officiali, che li tenessero a disinare con esso loro. Restarono della saggezza del Rè, non meno che della possanza attonite queste sbigottite genti. E dopo ch'ebbero consultato il dopo disinare, quel che fusse da farsi; chiesero d'essere riascoltati. Il che fù loro dal Rè gratiosamente concesso. Lo supplicarono di vna triegua per otto giorni; e ottenutala ritornarono nella Città. Rizzarono gl'Inglesi nel campo tre ricche tende: Vna per li Commissarj loro, vna per quei della Città, e la terza per gli vni, per gli altri, per abbinarsi insieme. Nominò il Rè i Conti di Varuuich, e di Salisburì, il Barone Fitzhug, Gualtero Vngerford, Gilberto Vmfreuille, e Giouāni Robsert Caualieri, con Giouanni Vasques d'Almada. La Città Guido Bottigliero, con sei altri. Ma essendo passati gli otto giorni in contentioni; accuse, scuse, dimande, e dinieghi, non si conchiuse nulla. Onde nel pigliare il loro congedo i Cittadini pregarono con pietose instanze per la prorogatione della triegua fino al prossimo leuar del Sole, e l'ottennero. Ma ritornati dentro trouarono il popolo in vna alteratione così grande, che ne corsero pericolo, e la mattina siguente andarono a trouare il Caualiere Giouanni Robsert di buon'ora, supplicandolo intercedere per vna seconda proroga di quattro giorni. Alla quale di nuouo condescendendo il Rè fù l'arrendimento: sotto venti tre articoli, conchiuso il primo giorno. I più importanti furono. Che pagherebbono trecento sessanta cinque mila scudi d'oro di Francia: Che sarebbono dati alla dispositione del Rè, Roberto Linet Vicario generale dell'Arciuescouo; Giouanni Giordano Capitano de' bombardieri, e Alano Blancardo. Che giurerebbono a lui, e a tutt'i Rè d'Inghilterra fedeltà perpetua, ch'all'incontro goderebbono tutte l'immunità, e priuilegi, che godeuano sotto il Regno di San Luigi. Che potessero partirsi quei che voleuano, ma non con altro, che con vn'abito ordinario simplice. Che i soldati vscendo senz'armi con vn bastone bianco, e con vn'abito solo, giurerebbono di non portare d'vn'anno le armi contro il Rè. Seguì la resa di questa Città a 19. di Gennaio 1419. Guido Bottigliero accompagnato da i principali officiali di essa, portandone le chiaui. Il Duca di Excestre ne prese il possesso, disponendo corpi di guardia, e sentinelle douunque giudicò neces-

I Roanesi chiedono vna triegua per trattare, e l'ottengono senza che vi si conchiuda nulla.

La prorogano.

Articoli della resa di Roano.

Entrata del Rè in Roano.

necessario. Il giorno seguente vi entrò il Rè accompagnato da quattro Duchi, dieci Conti, otto Vescoui, sedici Baroni, e da vna gran quantità de' Caualieri, incontrato dal Clero, e da Cittadini, ch'el condussero alla Chiesa principale, riceuuto dall' Arciuescouo, e da Canonici. Rese ch'ebbe le douute gratie, diede ordine pe'l risarcimento delle rouine. Ed auendo fatto proclamare la conseruatione de' priuilegi a tutte le Città, e luoghi, che spontaneamente si renderebbono alla sua vbbidienza, gli mandarono le chiaui Caudebec, Monsteruiller, Diepe, Fescamp, Arques, Nuouocastello, Denicourt, Vernon, Mante, Gournè, Honfleur, Ponteodemer, Treiet, Trancaruille, Abrechier, Moleurier, Vallemont, Nuoeauilla, Bellocombre, Fontenes, Nugondouille, Logempre, San Germano sopra Cagli, Bodemont, Brray, Villaterre, Ciarles Menil, Ferifontanes, Beccrespin, Baqueuille, e molti altri riceuendo le guarnigioni Inglesi.

Luoghi che gli si arresero dopo la resa di Roano.

I contadini, e quei ch'abitauano a campi fecero l'istesso; onde la Croce bianca di Francia si cangiò nella vermiglia d' Inghilterra, di tai cambi nutrendosi la fortuna. Ricadette la Normandia sotto Inglesi 229. anni, da che Filippo Secondo la leuò a Giouanni Rè d' Inghilterra, che fù nel 1190. Alano Blancardo fù decapitato, e gli altri due riseruati alla dispositione del Rè; come lui riebbero di là a qualche tempo (medianti grosse summe di danari) la loro libertà: e'l gouerno della Città fù conferito al Duca di Glocestre.

Quegli a chi più d'ogn' altro questa perdita premeua era il Duca di Borgogna; la cui autorità; fondata sù la buona opinione de popoli, correua pericolo, cadendo nel suo opposito. I mali ch'auueniuano da imputarsi a lui solo: egli direttore, se nō si dica corruttore dello Stato; quegli ch'auendo con male arti ottenuto il possesso della persona reale, n'aueua oscurato il lustro co'l mal gouerno, perdutane la riputatione, e diminuitone il dominio: nō senza sospetto, che per abbassare il Delfino s'intendesse co'l Rè d' Inghilterra. Colpa non auuerabile, perche non vera, l'opinione però da causargliene rouina. Contrastare con due nimici non poteua. Riconciliarsi coll' vno gli conueniua. Col Delfino. L'odio naturale, la fattione, le vecchie ingiurie, e le nuoue; il riputarlo d'vn vmore da non fidarsene:

sene:

sene: il conuenirgli cedere il comando;e'l deniego, che più volte gli aueua fatto di condiscēdere ad accordo cō esso lui lo disperauano. Co'l Rè Arrigo leuata la guerra (la quale trà Principi generosi può anche trattarsi senza malignità, e senza odij) non v'erano ingiurie, ne offese: le cose sue (riconciliandosi con esso lui) non solo conseruabili, ma da migliorarsi;le sue forze restandogli intere,da poter più viuamente contrastare coll' altro. Il che ben pesato elesse questo, e inuiandogli huomini espressi lo persuase a mādar Ambasciadori, con li quali si cōchiuse in Trois di Sciampagna vna triegua,sotto il fauor della quale i due Rè (abboccādosi entro d'vn parco presso di Meulan) trattassero la pace. E benche nō vi cōparesse il Rè Carlo(impedito da vn nuouo parasismo della sua solita indispositione)nō restò di venirci la Reina,la figliuola,e'l Duca. Questa bel la Principessa,condotta appostatamente da loro in isperanza, che i lampi delle sue gratie abbagliādo gli occhi del Rè d'Inghilterra,lo distaccassero dalle sue rigorose pretensioni; si che la pace riuscisse più facile,e gli articoli più auuantaggiosi. Mà doue l'onore,e l'amore giostrano di contro, non può l'onore, benche amico,non trattarlo da nimico. Nō è quel ch'egli è, se cōbattà le passioni,e non le vinca. Onde il Rè benche ne restasse preso,non rimise nulla però di quāto per l' addietro aueua preteso, promettendosi non l'auendo per pace d'ottenerla per la guerra. Non vennero di primo tratto al luogo del rauno, ma elettesi due piazze vicine, la Reina si fermò a Pontosa, e il Rè a Mante, doue solennizzò le feste della Pentecoste cō la creatione di tre Conti, di Gastone di Fois,grā Signore in Guascogna; di Longauilla; di Gio: Grey, di Trancheruille, e del Barone Burshier d'Eu. Il giorno dell'appuntamento venuto, si partì il Rè accompagnato da mille caualli, entrando nel parco seguito da i Duchi di Clarenza, di Glocestre,e di Execestre, e da Arrigo di Beaufort fratello dell'vltimo persona ecclesiastica. Da i Conti di Marche, e di Salisburì,trouandoui le sue tende tese, nelle quali si posò. Venne dall'altra banda la Reina accompagnata dalla figliuola, dal Duca di Borgogna dal Conte di S. Polo da venti dame, e damigelle, e dall'istesso numero di caualli. Era stato piātato vn'ampio padiglione in mezo,trà le tēde de gl'vni,e de gl'altri,per lo raunò,nel quale

Triegua trà i due Rè per cōchiuder la pace.

Il Rè Arrigo s'abbocca con la Reina di Francia, con la figliuola, e col

Duca di Borgogna, ma senza frutto.

s'incontrarono. Saluto il Rè la Reina, e la figliuola co'l bacio, accogliendo con molt'onore il Duca di Borgogna. E dopo che fu consumato vna parte del tempo in complimento, e vn'altra in negotio s'accommiatarono, gli vni ritirandosi a Pontosa, gli altri a Mante. Il giorno seguente ritornati, si diede principio al trattato, che durò tre settimane, senza che la Principessa Catterina vi si vedesse più: stimatosi, ch'vna mostra scarsa, ed auara, fosse per produrre effetti prodighi nella persona di chi la desideraua. Ma persistendo il Rè nelle sue dimande, e gli altri ne' loro dinieghi, passauano i giorni senza cōchiusione alcuna. Aueua questo abboccamēto posto in grā gelosia il Delfino, riputandolo strumento della sua depressione, come effettiuamente egli era. Nè essendoui altro mezo per romperlo, ch'offerire quella pace al Duca, che gli aueua tante volte negata, vi si dispose, con intentione di osseruarla coll'istess'animo, che l'offeriua: e Tannegui di Castello ne fu il consigliere, il Nuncio, e l'esecutore.

Il Delfino offerisce la pace al Duca di Borgogna, da cui viene accettata.

Venne Tannegui in tempo, che non potendo il Duca accordarsi senza la cessione di molte prouincie, si trouaua a termine, ò di condescēdere alle voglie del Rè, ò in necessità di contrastare in vn'istesso tempo con due fieri nimici. Onde auendo ingordamente accettate l'offerte dell'vno, e induritosi coll'altro, egli (che se n'accorse) ruppe il trattato, dicendogli nel partirsi: che non auendo potuto ottenere mediante la pace il matrimonio, che desideraua, gli faceua intendere, che l'otterrebbe con la guerra; e con esso il Rè Carlo, con quāto chiedeua, e non riuscendogli d'auerlo nelle mani, lo costrignerebbe a vscir di Frācia, e lui Duca, con esso seco. A che rispose il Duca: Che il dire, l'imaginarsi era in poter suo, ma che nell'effettuarlo si trouerebbe così stracco, e fuor di lena, che il Rè di Francia, ed egli con lui non erano per pigliarsene gran trauaglio.

Il Rè si parte da lui.

Aueuano di già reciprochi Ambasciadori, e Madama di Giac fauorita del Duca (mediatrice principale in questo negotio) accordate le differenze col Delfino, e nominato vn sito in campagna vicino a Meluno per abboccarli: onde partitosi il Duca di Pōtosa con grosso numero de' combattenti, accompagnato dal Conte di S. Polo, da Giouanni di Lucemburgo, dalla detta Dama, e da molti altri Signori di gran qualità, n'incōtrò il Delfino presso di Poüillì. Fece-

ro a due tratti d'arco far alto alle loro genti, passãdo oltre ciascheduno di essi, con diece assistenti soli. Il Duca disceso da cauallo il primo, venerò più volte il Delfino innanzi che gli giungnesse vicino: ed egli, presolo per la mano, durò fatica a leuarlo d'inginocchioni. Gli disse perdonargli qual si voglia offesa, quando auesse auuto causa di chiamarsi offeso. Voler per l'auuenire ciò, ch'egli vorrebbe, rimettendo al suo arbitrio gli articoli, perche li corregesse, ed alterasse se non gli soddisfaceuano. Ma corrispondendo il Duca con raddoppiato ossequio, giurarono la pace, e dopo loro tutti i Signori là presenti, mischiandosi i soldati con allegrezza, e maledicendo chi per l'auuenire porterebbe più arme, per si fatta querela. Volle il Duca tenere la staffa al Delfino (benchè egli se ne difendesse) ed auendolo accompagnato vn buon pezzo di strada verso Meluno, si licentiò andando egli ad alloggiare a Corbeil. C'è opinione, che non si partiua il Duca da questo abboccamento viuo, se non fosse stato il timore, che le gẽti s'azzuffassero insieme; il che era per auuenire senza dubbio, e con rischio dell'istesso Delfino: e quel che ne seguì lo rende euidentemente manifesto.

Abboccamento del Delfino col Duca, nel quale segnano la loro pace.

Intesa il Rè Arrigo questa concordia, gli fu facile comprenderla fatta a sua esclusione: non se ne smarrì però, il proprio suo essendo nell'aumento delle difficoltà crescer d'ardire, e per darne saggio sorprese quasi imediatamente Pontosa. La custodiua il Mareschiallo dell'Illeadam, come piazza di frontiera, come porta dell'Isola di Frãcia, e perche se l'auesse auuta l'inimico aurebbe posto al coperto Roano, e tutta la Normandia. Erano passati per essa molti Ambasciadori Inglesi coll'occasione de' passati negocj: e dalle loro notitie prese occasione il Rè d'impadronirsene. Vi mãdò tre mila cõbattẽti i quali giunti sù i primi crepuscoli non solo scalarono le mura, senza incontro di ronde, ma aprirono la porta vicina, onde entrati quei ch'erano restato fuori, passarono oltre in battaglia, gridãdo S. Giorgio, e Città presa. Il Mareschiallo ch'à queste voci, s'era destato, montò a cauallo: ma dopo che n'ebbe veduto il numero, e l'ordine, prese partito di cedere, non portãdo con esso lui, che quel che si trouò in gioie, e danari. L'istesso fece la guarnigione, e da diece mila abitanti, che lo seguirono. Se n'vscì per la porta di Parigi, della quale

Opinione che'l Delfino auerebbe in questo abboccamento ammazzato il Duca, se non auesse temuto molti inconuenienti.

Il Rè Arrigo sorprende Pôtosa.

non vi essendo le chiaui la fece rõpere, ogni picciola dimora pericolosa al saluarsi. In tal maniera ne restarono padroni gl' Inglesi, ed auuegna che senza sangue, non senza sacco. Ma questa vicinanza non gradendo al Rè Carlo si ritirò a Trois in Sciampagna seguito dalla Reina, dalla figliuola, dal Duca, e dal consiglio, lasciando al gouerno di Parigi il Conte di S. Polo, ed Eustachio di Lactre Cancelliere di Francia. Il Marescialla si pose nella Città di Beauuois frontiera anch' essa di Normandia, per guardarla con più accuratezza che non aueua fatto l'altra. E gliene facea di bisogno, la perdita di Pontosa, auendolo perduto di riputatione, e resolo più ch' a gli altri odioso al Delfino. Dopo questo acquisto seguì quello di Gissors, riceuuto a compositione dal Duca di Clarenza, mentre il Conte di Huntington, e'l Caualiere Filippo Lis fecero ciascuno da per si gran rouine ver Clermonte, Abbeuille, e Ponte di Remi, tornandosene carichi di prede, e di prigioni. Le fortezze di Castel gagliardo, e della Roccaguion le più forti di Normandia (guardate dalle genti del Delfino) furono in vn' istesso tempo assediate. L'vltima si rese in capo di due mesi, l'altra si tennne sedici, nè si rendeua senza il mancamiento di corde, per attignere l'acqua. cosa inudita, e da farci credere, che vi auessero consumato la lenzuola, ed ogn' altro arnese proprio a questo bisogno.

Il Rè Carlo si ritira con la corte a Trois in Sciampagna.

Castel gagliardo, e Roccaguion nelle mani del Rè Arrigo.

Il Delfino si risolue a far morire il Duca.

Non riposaua fratãto in se stesso il Delfino: non v'essendo tortura, che più tormẽti vn' anima, del serpe che la rode, trà la risolutione, e l'essecutione di vna meditata scelerateZZa. Il timore ch' aueua auuto, che il Duca di Borgogna s'accordasse co'l Rè d' Inghilterra, l'aueua costretto a riconciliarsi seco. Il fine che appariua era la pace interna loro, per renderli vniti al fugamẽto del nimico esterno. Così pareua ad ogn' vno, e così il persuadeua la ragione. Ma riuscitogli il primo colpo di rõperne i trattati, si dispose ab scõdo: al rompere sotto la sicurtà della riconciliatione la cõpagnia d'vn odiato collega; il regno nõ capace di due: imaginãdosi, ch' vno spirito ambitioso, come quello del Duca, nõ gli cederebbe mai, nè si ritirarebbe dal gouerno, fin ch' egli auesse in mano la persona del Rè, il fauore della Reina, e la diuotione de' popoli. Oltre che sẽza queste cause era nato abborritore di si fatta amicitia. Risoluto dunque di vo-

lerlo morto venne à Mostreau sù 'l fiume Iona accōpagnato da venti mila combattenti, di doue gli scrisse. Che trouandosi egli con vn grosso numero di soldati, e desiderādo d'impiegarli in qualche vtile impresa, lo pregaua venir a trouarlo, per cōsultar insieme quella che fusse da scegliersi. Il Duca, ò che non gli paresse bene risoluere cosa tale senza participatione del Rè, e del Consiglio, ò che nō se ne fidasse, rispedì Tānegui, che gli aueua portate le lettere, cō risposta. Che queste materie ricercauano il consiglio reale; e che non potēdo egli far cosa più grata al Rè, e alla Reina che di venir a vederli ei venisse, la loro autorità necessaria in simili risolutioni. Ma egli, ch'aueua già deliberata l'impresa, e dà non eseguirsi senza di lui, gli rimādò Tannegui, il quale seppe così bē persuaderlo, che lo cōdusse a Bray, doue si fermò pensando più seriosamente a casi suoi. Cōsideraua, che l'andarui senza forze gli era pericoloso, e'l nō andarui dichiarata difidenza. Il primo incerto, il secōdo certissimo, e da essere giudicato nō fidādosi per huomo di poca fede. Ma vinto da gli officij di nuoui replicati ambasciadori, si lasciò persuadere al peggio. Quegli che più lo spinse fu il Vescouo di Valēza fratello del Vescouo di Langres intimo, ed antico cōsigliero del Duca: onde Valenza ingānato dal Delfino, ingannò il fratello, ed egli il padrone, rimostrādogli non poter essergli falsata la fede sotto tai promesse, tali testimonij, e da si grā Principe: perfidia troppo manifesta, e da apportargli nō solamente ignominia, mà pericolo. E'l Castello Montreau, che gli daua, essergli pegno della fede, e sicurtà della persona. Vi si cōdusse sù queste ragioni (la sua ora essendo giūta) cō quattro cento caualli, e ducēto arcieri, arriuandoci la Dominica a X. di Settēbre 1419. tre ore dopo mezo giorno. Incontrò, poco auāti che ci giugnesse, Antonio Tolongeno (che tornaua da spiare quello ch'in Montreau si faceua) il quale l'auertì a pēsar bene à casi suoi, perche le barriere fabbricate sù 'l ponte, luogo dell'abboccamento; gli erano disauantaggiose, quando s'auesse auuto animo di trattar seco con non buona fede. Il che postolo in soprasaldo, si fermò mettendo la cosa in nuoua consulta. Alcuni ne dissuadeuano l'ita con rimostrargli, che le credēze, e buone opinioni de' nimici, furono di stagione nell'età dell'oro ma nell'età presente, nō essere per la

Viene a Monstreau, e māda per lui.

Il Duca se ne scusa.

Gli rimanda nuoui nuoui Ambasciadori.

Si risolue ardarci vinto dalle persuasioni di molti.

E auuisato di pensar bene a casi suoi.

sicur-

sicurtà della vita, che soppiantatrici manifeste. Altri lo persuadeuano coll' impossibilità, che'l Delfino commettesse così infame, ed inescusabile tradimento. Onde, dopo l' esserne stato vn gran pezzo sospeso, disse: conuenirgli andare, perche non si dicesse, ch' vna paura femminile l' auesse fatto autore di nuoue rotture; le quali erano per essere ineuitabili, ponendosi in dubbio da lui tante lettere, promesse, e giuramenti. Che se bene gli sarebbe stato ragioneuole procedere in questo negotio, con maggiori cautele, il mondo però non era per comprendere la ragione, nè per istabilirsi la pace, se di presente ei non ci auuenturaua la vita. Che poteua ben essergli leuata, ma coll' acquisto della più ignominiosa infamia, che cader potesse in qual si voglia bassa persona, non che in vn gran Principe, come il Delfino. Con tai concetti passato oltre, entrò per la porta che guardaua la campagna, nel Castello, che trouò essergli stato accomodato, con ogni pomposa, ed ospitale magnificenza. Dispose cento fanti alla guardia della porta, che guardaua la terra, mettendo il resto in ordinanza fuori di essa. Il che non aueua appena fatto, che Tanneguì venne ad auuisarlo, che'l Delfino l' aspettaua, facendogli, senza esserne richiesto, nuoue promesse, e nuoui giuramenti. I diece che il Duca aueua da menar seco, furono Carlo di Borbone, Giouanni di Fripurg, i Signori di Nouaille, di San Giorgio, di Montagù, e d' Ancre, Antonio di Vergì, Guido di Pontailler, Carlo di Lens, e Pietro di Giac, alli quali aggiunse Pietro di Sanguinat vno de' suoi Segretarj, dando ordine a gli altri, che restassero. Giunto alla prima barriera trouò alcuni ch' erano stati mandati per incontrarlo, i quali co'l rinouare le tante volte replicate promesse lo posero in sospetto, e poco mancò, che non ritornasse addietro. Ma il fecero passar oltre i suoi, su'l luogo topico del non imaginarsi cotanta perfidia, e del trouarsi essi in vna medesima naue con lui, nell' istesso pericolo. Passata la seconda barriera fu imediatamente serrata a chiaue, che lo sbigottì, tuttauia a Tanneguì, ch' era venuto a riceuerlo, auendo posta lusinghevolmente la mano sù la spalla, disse a San Giorgio, che quello era l'huomo a cui fidaua se stesso. Accostatosi al Delfino (ch' armato di corazza, e cinto di spada staua appoggiato ad vna barriera)

Vi và tratto da ragioni men caute che generose.

Nomi di coloro che accompagnarono il Duca all'abboccamento.

Incontri di sospetti, che no'l ritengono.

ra) gli si pose con vn ginocchio a terra, dicendogli esser venuto per riceuere i suoi comandamenti. Ma egli seueremente accoltolo gli rinfacciò l'inosseruanza dell'accordo, e del non auer fatto la guerra a gl'Inglesi, secondo che s'era obbligato, nè leuate le guarnigioni da luoghi, che secondo le conuentioni aueuano da essergli restituiti: A che rispondendo il Duca: d'auer contra gl'Inglesi fatto quello, che s'era potuto; nè esserui luogo, che non auesse reso, secondo gli obblighi della capitolatione, Roberto di Loira il prese per lo braccio, dicendogli, ch'egli era troppo gran Principe, per istare si lungamente inghinocchioni: ma nel leuarsi essendogli scorsa la spada dietro le spalle, nel porle la mano, per rimetterla al suo luogo, gli disse Roberto: Volete voi por mano contra il Delfino? E nell'istesso punto dicendo Tanneguì a compagni ch'era il tempo, gli tirò vn colpo d'accetta, pensando fendergli il capo, ma la mano tenutasi al di fuori, gli leuò interamente il mento, facendogli porre vn ginocchio a terra: E volendo ferito, com'era metter mano alla spada, fù con molti colpi atterrato, mettendogli Oliuiero Laiet la sua nel ventre fino all'impugnatura: Il Signore di Nouailles fratello del Conte di Fois volendo difenderlo ne fù impedito dal Visconte di Narbona, che gli s'oppose con vn pugnale: e mentre se gli getta furiosamente addosso per leuargliele fù ammazzato da gli altri: Friburg facendo anch'egli il suo douere fu fatto prigione, San Giorgio ferito in vn fianco, ed Ancre nella mano: Montagù saltando le barriere si saluò nel castello. Tutti gli altri restarono prigionieri insieme col Segretario: Quei del Castello veduta la questione, benche non sapessero della morte del Duca, calarono insino sù le barriere, ma risospinti a colpi di saette, presero la carica fuggendo a Bray, battuti, vccisi e presi, con perdita di quanto aueuano: Si fecero forti nel Castello i Signori di Iouuelle, e di Montagù, con alquanti soldati, e con trenta tra paggi, e seruidori del Duca: ma non auendo vittouaglie s'arresero robbe, e persone salue. Gli arnesi, e gioie del Duca ch'erano molte, e di gran valore, restarono al Delfino. I prigioni, che non vollero prendere il giuramento, furono posti a riscatto, e quei che lo presero rilasciati. Carlo di Lens Ammiraglio di Francia fù ammazzato a sangue freddo,

Il Delfino l'accusa d'auer rotto l'accordo.

E assaltato, e vcciso.

Il Castello di Montreau s'arrende.

I prigioni mal trattati.

I complici di questo assassinamento.

freddo, costante nell'amicitia del Duca, fin'al morire. Gli autori di questo assassinamento furono Giouanni Louuet Presidende di Prouenza, il Visconte di Narbona, Gulielmo Bottigliero, Tanneguì di Castello, Francesco di Grimaux, Roberto Loire, Pietro Frotter, Oliuiero Laiet, e Ponchone di Namac Seneschiallo d'Ouernia. Madama di Giac ne fu creduta complice, dall'essersi dopo il fato ritirata co'l Delfino. Il Signor di Barbasano non consapeuole del tradimento, ma presente rinfacciò a gli altri, ch'auessero rouinata la riputatione del padrone, augurandosi la morte più tosto, che d'essersi trouato a sì maluagia attione. Fù il corpo del Duca spogliato, e s'una tauola trasportato a mezà notte in vn molino, di donde essendo stato leuato il giorno seguente, fu seppellito (il capello coprendogli la faccia) in mutande, col giubone (il quale perche era sforacchiato, e sanguinolente non gli fù leuato) co'stiuali, e sproni, senza alcun'onore Cristiano, che di dodici messe: e queste anche oblationi di mani sanguinenti, e lagrime di coccodrillo. Tale fù il fine di Giouanni Duca di Borgogna detto l'Intrepido, meritato da lui, per l'assassinamento dodici anni auanti, di suo commandamento commesso nella persona del Duca d'Orliens. Ma la sua colpa non lauò quella di chi commise il suo. E come che nel primo non vi fussero ragioni, che la sola ambitione (onde non poteua essere più iniquo) e nel secondo l'odio, e la ragione di Stato tuttauia la fede tante volte data, l'essersene preso in testimonio, con tanti giuramenti Iddio, rende l'vltimo più atroce, ed inescusabile. E'l Delfino che se n'era promesso gran profitti, se ne trouò ingannato, non seguendo sempre dal leuamento delle cause il toglimento de gli effetti, se non sieno a guisa di radici totalmente sterpate. Restò il figliuolo, rampollo da cui pullularono più rouine, che dal tronco non erano mai vscite, nè per vscirne. Se i consultori auessero auto mira al bene, e all'onor del Principe presso de' sudditi più che alla gelosia dell'autorità loro (la quale viuente l'Intrepido era caduta presso di lui) aurebbono preueduto, che lasciaua morendo, clienti, seruidori, e popoli pronti a vendicarlo. Ch'attione tanto detestabile era per alienargli anche gli amici. Che il Re suo padre era sottoposto a chi lo reggeua. I rettori creature del defunto.

Il corpo del Duca indegnamente trattato.

Paralelli della sua morte con quella del Duca d'Orliens.

Il Delfino che se n'era promesso vtili, ne riceuette danni.

La madre più che prima irreconciliabile. Il Rè d'Inghilterra ancorato in Francia. Il nuouo Duca di Borgogna si come erede de' stati, e dell'autorità, così dell'ingiuria. Che nato d'vna casa turbolente, non era per quetarsi, senz aspre vendette, quando n' auesse douuto andare sossopra il mondo. Onde gl' interessi de' seruidori, che per lo più rouinano que' Principi, che sono ò molto giouani, ò poco auueduti, rouinarono il Delfino: il quale non potendo nella purità del vero scusare fatto così scandaloso, procurò di mascherarlo con le bugie, publicando, ch'il Duca era quegli ch'era venuto con intentione d'assassinarlo. Ma Montagù publicando il contrario ne spiegò l'istoria, com'era stata in effetto: d'onde se ne turbò il Rè, se n'offese la Reina (la quale secondo l' opinione, che ne corse aueua amato il Duca, dopo che la liberò da Tours più ch' all' onestà sua non conueniua) e i popoli che n' aueuano seguitato il partito ci si confirmarono; rimanendo la corte gouernata come prima da suoi dipendenti, non crollati, per la sua caduta. Vn erede di cognome, e d'attioni buono (Filippo il buono essendo stato cognominato poi) non violente come il padre, ma più prudente. Sì che di tutta la pezza di così gran Regno, non ne restaua ch' vn piccolo squarcio pe'l Delfino. Le prouintie sue più meridionali (e che disgiunte da paesi bassi non aueuano auuto occasione d' essere amoreggiate dall' Intrepido) le sole, che lo sostennero, e che dopo vna tempestosa nauigatione lo condussero in porto, mercè a gli altrui disordini; che sono le prime, e le più frequenti cause del torre a gli vni, e del dare a gli altri i Regni. Perche la morte del Rè Arrigo; la pupillarità, e fieuolezza del figliuolo successore: e la mala intelligenza de i Zij col Duca di Borgogna (cagione della sua riconciliatione con esso lui) lo rimisero; contra tutte le apparenze; dopo molti anni in piedi.

Il Rè, e la Reina sentono malamente questo fatto, e peggio i popoli.

Filippo Conte di Carolois (che da qui auanti chiameremo Duca di Borgogna) intesa la morte del padre (dopo il lutto, e l'esequie) pose in deliberatione ciò che far douesse. Gli furono proposti due consigli. L' vno di far conto della Duchessa sua moglie, sorella del Delfino, non auendo ella colpa dell' ingiuria fattagli dal fratello. L' altro, che douendo far vendetta della morte del padre; se n' auessero a cercare i mezi più efficaci, e l'amicitia del Rè d'In-

1420. Consigli, e risolutioni del nuouo Duca di Borgogna.

d'Inghilterra essendo efficacissimo, gli douesse offerire la pace, e'l fauore suo nelle pretensioni ch'aueua al matrimonio, e al Regno; non potendone priuar il Delfino, che per lui. Egli che nell'amor della moglie s'era raffreddato, la passione auendo superata ogni ragione, e che conosceua le virtù di lei essere degne di questo cōsiglio; l'onorò, ed accarezzo finch'ella visse, che fù poco. Per l'amicitia d'Inghilterra (auendogliene il padre mostrato il cammino, dal quale se non fosse deuiato non moriua) giudicò non poter vendicarsi per via migliore: onde a Parigini, che gli aueuano mandato Ambasciadori, perche dopo le condoglienze, gli chiedessero aiuto contra gl'Inglesi, fece intendere che non se ne prendessero trauaglio, sperando egli di fare, con buona gratia del Rè vna pace, la quale auerebbe posta in sicuro le cose loro, e de gli amici: Il che eseguì subito, mandando il Vescouo di Arras accompagnato da due altri, con tai offerte al Rè Arrigo, che aggrandite, ed il Vescouo tornato contento, gli mandò pochi giorni dopo il Conte di Varuuich, e'l Vescouo di Rocestre, co' quali fece il Duca vna triegua da durare fino all'intera conchiusione della pace, la quale aperse il comertio trà di loro non altrimenti, che se la pace fosse di già conchiusa: onde le militie Inglesi, come confederate, ed amiche, s'vnirono con quelle di Francia e del Duca a danni del Delfino; E accomodati ch'egli ebbe gli affari de' suoi Stati (ottenendo da loro tutto quello ch'aueua saputo chiedere) se n venne a Trois, doue tramò la pace, e'l matrimonio: il Rè Carlo facendo quello, che gli veniua persuaso; quei che'l persuadeuano dipendenti dal Duca, e sostentati dalla Reina. Di che auuisato il Rè Arrigo, nè restando per conchiusione dell'affare, che le formalità de' suoi Ambasciadori, mandò il Duca di Excestre, il Conte di Salisburì, il Vescouo di Eli, Fanhop, e Fitzhug Baroni, Giouanni Robsert, e Filippo Hal Caualieri, co' quali la pace e'l matrimonio furono stipulati, l'vltimo da celebrarsi nel luogo medesimo imediatamente ch'il Rè ci venisse. Ritornati gli Ambasciadori (Robsert solo restādo presso la sposa) partì il Rè da Roano col seguito de' fratelli Clarenza, e Glocestre, de' Conti di Varuuich, Salisburì, Huntington, Eu, Tancheruille, Longauilla, e con quindici mille huomini da guerra, facendo il suo viaggio per Pontosa,

Manda al Rè Arrigo il Vescouo di Arras, ed il Rè altri a lui.

S'accordano.

Và alla corte, e vi cōchiude la pace e'l matrimonio del Rè Arrigo.

Il Rè ci māda Ambasciadori che lo segnano.

Và a Trois in persona.

San

San Dionigio, e Sciarantone: doue auendo lasciato alcune truppe, per sicurtà di quel passo, giunse a Trois, per la strada di Bromno, incontrato a due leghe dal Duca di Borgogna, e dalla nobiltà, che per simil occasione era concorsa numerosa alla corte. Il suo primo abboccamento col Rè, e Reina fù nella Chiesa di San Pietro, nella quale impalmò la sposa, celebrando le nozze il giorno della Trinità, con la più gran pompa, che mai si vedisse in quel Regno. Corresse, ed alterò i capitoli come volle, i quali giurati da' Rè, dal Duca di Borgogna, da Principi, e Signori, furono mandati a publicarsi nell'vno, e nell'altro Regno. Erano trentatre: ma i più principali, Che il Rè Carlo goderebbe la dignità, il titolo, e'l Regno, finche viuesse. Che il Rè Arrigo ne sarebbe Regente, poscia erede. Che nè egli, nè il Duca di Borgogna farebbono pace con Carlo, che si diceua Delfino, senza il consenso de gli tre stati d'amendue i Regni. Che la pace trà la Francia, e l'Inghilterra si conseruerebbe perpetua. Che non si dimembrarebbono questi due Regni l'uno dall'altro giammai, ma sarebbono retti da vn Rè solo, sotto le leggi però di ciascheduno di essi.

E vi celebra le nozze.

Articoli della pace trà i due Rè, e Regni.

Trà le piazze più importanti, che in quel contorno teneua allora il Delfino erano Sens, e Montreau. Onde le solennità del matrimonio finite si assediò Sens. Aurebbe questa Città fatta più lunga resistenza, s'auesse sperato soccorso, ma nō'l sperando s'arrese in dodici giorni. A soldati che non vollero restare al seruitio del Rè fu permesso d'andarsene, le vite, e le bagaglie salue; esclusi quei che aueuano auuto mano nella morte del Duca. E come che molti di loro prendessero la croce d'Inghilterra in quell'instante si dileguarono in diuersi tempi dopo, tornando al seruitio del Delfino. Da gli abitanti non si pretese, che'l giuramento della fedeltà, e dell'vbbidienza. Montreau fece più lunga difesa: il castello fortificato, e proueduto a termini da durare vn lungo assedio; ma non ostante che si difendessero valorosamente, la terra fu in pochi giorni presa, mercè alla felice temerità de gli assalitori, i quali l'inuestirono da più parti senza auerne comandamento nè dal Rè, nè dal Duca. Anzi che auendola presa, secondando la loro buona fortuna, ed incalzando quei che fuggiuano nel castello, furono

Sens s'arrende.

Assedio, e presa di Montreau.

no cagione, che se n' annegassero molti, restandone venti prigionieri, e quasi tutti gentilhuomini. Onde il Rè auendo alloggiate le sue genti nella terra contra la porta del Castello, lo ristrinse maggiormente, leuandogli ogn' altra speranza, che quella d'una capitolatione ragioneuole. ma il Signore di Guitrì ostinatosi nella difesa, fù cagione che dodici de' venti prigionieri, protestati dal Rè, non gli si rendendo il Castello di farli impiccare, dopo che l' ebbero vanamente supplicato accompagnate le loro preghiere dalle lagrime delle mogli, e dalle intercessioni de gli amici, fussero in faccia di esso immediatamente appesi. La sua inesorabilità resasi tanto più biasimeuole, e odiosa, quanto che dopo così pietosa esecutione, non si tenne, che otto giorni soli. N' uscì la vita salua, e i beni, con tutti quelli, che non volsero restare al seruitio del Rè, eccettuati da questo numero coloro, che si fussero interessati nella morte del Duca di Borgogna. E Guitrì, che ne fu accusato disfidò l' accusatore gentilhuomo del Duca. ma non essendosene trouati inditij, gli fu permesso l' andarsi. Aueua mandato il Duca molti gentilhuomini, per far dissotterrare il cadauero del padre; il quale trouatosi nella miserabile maniera, ch' era stato seppellito; lauato, e posto in una cassa di piombo, si mandò alla Certosa di Dijone; nella quale fu sotterrato vicino al padre. Presero nell' istesso tempo le sue genti Villanoua situata sù'l medesimo fiume, la guarnigione passando a filo di spada. Dall' altra parte faceua i suoi progressi il Delfino, perche risolutosi di scacciare il Principe d'Oranges (che faceua la guerra per Borgogna) dalle piazze occupate in Linguadoca, assediò Santo Spirito, e con gli aiuti d' Auignone, e di Prouenza lo prese, cacciando le genti del Principe da tutti gli altri luoghi di quella Prouintia: il che fatto tornò à Bourges sua ordinaria residenza, per mettere insieme quel più di forze, che gli fossero state possibili con intentione d'impedire l' inimico più tosto, che di combatterlo.

Resa del Castello.

Progressi del Delfino in Linguadoca.

Era giunto d' Inghilterra auanti che si leuasse il campo da Montreau il Duca di Bedford con due mila arcieri, e con ottocento huomini d'arme, riceuuto dal Rè, e da fratelli, con istraordinaria allegrezza. Rinforzato con queste gẽti andò ad assediare Meluno; E il Rè di Francia venne con le Reine da Bray (doue aueuano

Assedio di Meluno.

soggiornato, mentre s'assediò Montreau, a Corbeil. Fù Meluno cinto da due campi, con artiglierie, & d'altre machine, che per le oppugnationi veniuano adoperate in que' tempi. Comandaua a settecento combattenti, ch'entro si trouauano; i Signori di Barbasano, e di Preaux: la batteria aiutata dalla Zappa, mine, e trincere, portò in breue i soldati sù'l fosso. Il Duca di Borgogna resosi padrone d'vn baloardo, lo fortificò, con notabile danno de gli assediati. Piantò dall'altro canto il Rè vn ponte sù la Sena, da seruire alla communicatione de' campi, assicurandone le sponde con buoni corpi di guardia. E per leuare dal pericolo di sorpreso i quartieri, li trincerò al di fuori, fabbricando ne gli estremi alcune barriere affine che non potessero essere inuestiti, che con estremo pericolo de gli aggressori. Le rouine che le batterie faceuano, veniuano risarcite, con terra, e fascine, non tralasciando gli assediati nulla, che la diligenza, e l'ingegno somministrò loro in tali occorrenze. Ad vna mina fù corrisposto con vn' altra all' incontro entro la quale si combattette a colpi di lance, e doue il Rè, e'l Duca di Borgogna ci vibrarono le loro. Era venuto il Rè Carlo in campo, e le Reine con esso lui accompagnate dalla Duchessa di Clarenza nuouamente giunta d'Inghilterra, con vna grossa comitiua di dame, le quali furono alloggiate dal Rè Arrigo vicino alle sue tende in vna casa lontana da i tiri delle bombarde nimiche, espressamente fabbricata per questo: onde valendosi di questa occasione, volle far saggio, se gli assediati vederebbono la piazza alla persona del Rè loro. Ma richiesti, risposero: Che Carlo Rè di Francia vi sarebbe stato riceuuto coll'onore, che gli era douuto, quando auesse voluto entrarci, ma nō già Arrigo Rè d'Inghilterra, nè Filippo Duca di Borgogna publici nimici. Mādò in tanto il Duca di Clarenza a Parigi, dandogli la Capitanāza di quella Città, e accioche pigliandone il possesso, assicurasse cō guardie Inglesi, i luoghi in essa di maggior cōsideratione, come la Bastiglia, il Louure, la casa di Neel, e fuori il bosco di Vincenne. Il Cōte di S. Polo, che vi era Capitano fù mandato in Picardia, a riceuere i giuramēti della Città, sù la pace d'Inghilterra: e d'accettare il Rè Arrigo per regente, ed erede: il che seguì, senza che ninno gli contradicesse. Si trouauano ridotti

Il Duca di Clarenza, fù Capitano di Parigi.

a cattiuo termine gli assediati, e gli assedianti ancora: quelli necessitati a mangiare ogni schifezza, per mancamento di nutrimenti migliori; e questi per la partita del Principe d'Orangès, ito con le sue genti in Prouenza, per difendere le cose proprie, e per li mortali progressi d'vna violente epidimia, che li aueua ridotti a poco numero: Onde fu astretto il Duca di Borgogna mandare il Signor di Lucemburgo, per nuoue leuate in Picardia: il quale essendo in pochi giorni ritornato con esse, cõparue a vista di Meluno in così bella ordinanza, che gli abitanti credendo che fosse il soccorso, con tanta brama aspettato, non solo ne fecero allegrezza a suoni di campane, ma diuenutine insolenti, nè scherniuano gli assedianti. Error breue, ma non basteuole per fare che si arrendessero, se nell'istesso tempo quasi, nõ li auesse auuisati il Delfino non poter soccorrerli. Era stato gouernato questo Principe dalla prudẽza, e souuenuto dalla borsa del Conte di Vertù fratello d'Orliens, e d'Angolemme prigioni in Inghilterra: ma mortosi in questo punto, restò a guisa di naue priua di sarte, onde non potette muouersi alla conseruatione di piazza così importante. La resa seguì a 18. di Settembre con disauuantaggiose conditioni. I colpeuoli della morte del Duca condannati: articolo primo, non sottoposto ad obliuioni. I soldati da stare sotto custodia finche desserò maleuadori di non portar arme per li nemici de' due Rè. Gli abitanti a discrettione. Le loro armi, e mobili da depositarsi nel Castello. Saluò il Signor di Barbasano accusato di complicità nella morte soddetta, il non essersi trouato contra di lui, che la sola presuntione dell'essere seruidore del Delfino. Questo non ostante fu mandato prigioniero in Parigi, e di là in Castel Gagliardo, doue ebbe fortuna di ricuperare in capo di noue anni la libertà: quella piazza essendo presa dalle genti del Delfino, il quale per la morte del padre s'intitolaua Rè in quel tempo. Furono parimente mandati a Parigi il Signor di Preaux, con cinquecento, ò seicento frà gentilhuomini, damigelle, e Cittadini compartiti in diuerse carceri, e nella Bastiglia i principali: I giustitiati furono pochi, frà quali Bertrando di Chaumonte Guascone suddito naturale d'Inghilterra, per essersi lasciato corrompere a saluare Amorione di Lau complice nella morte del

Morte del Conte di Vertù.

Meluno si rende, con cattiue conditioni.

Duca

Duca di Borgogna. Ed annegnache i fratelli del Rè intercedessero per lui (essendosi sempre mostrato valoroso) non ne ottenera la gratia però, la ragion e di stato non gli permettendo esentarsi dalle passioni, e giuste vendette del Duca figliuolo: oltre che richiedeua la giustitia di perdere la vita colui, il quale l'aueua saluata a vn delinquente non per pietà, ma per auaritia.

L'inuerno auanzandosi, e le militie dopo sì lunga campagna auendo bisogno di riposo, si ritirarono i Rè, incontrati con gran trionfi dal popolo, e dal Clero in Parigi. Caualcarono giunti, quel di Francia tenendo la destra. Discesero alla Chiesa di Nostradama, e di là; Carlo nella Casa di San Polo; Arrigo al Louure, e'l Duca di Borgogna nella sua d'Artois. Nell'istessa maniera fecero la loro entrata le Reine il giorno seguente, accolte con estraordinaria letitia dalla Città, ed incontrate da i fratelli del Rè, e del Duca di Borgogna, col seguito di tutta la nobiltà; presentate di ricchissimi doni da i Cittadini: la Reina d'Inghilterra particolarmente, e il Rè marito.

I due Rè si ritirano e vanno a Parigi.

Non era stato combattuto fin'à quest'ora il Delfino, che coll'armi da guerra, or si tratta oppugnarlo con quelle delle leggi. Termine ch'alle ragioni d'Inghilterra non importaua nulla; i suoi fondamenti d'altra sorte, non appoggiati sù queste formalità: perche senza esse, senza il matrimonio di Catterina, e l'addottione di Carlo (opere supererogatorie tutte nel suo caso) era legitimo Rè. Ma gli conueniua secondare le passioni del Duca di Borgogna; tornandogli conto che il Delfino per questa, ò per altra strada fosse abbandonato da popoli. Non sono i Principi sourani soggetti ad altro foro, che à l'a coscienza tutti gli altri fantasie, e rigiri: fantasie però da non dispreZZarsi, abbracciate da popoli più che la ragione; d'onde n'auiene, ch'adombrata l'autorità loro, e posta fuori del suo lume da contrarie opinioni, li renda soggetti a gli ecclissi dell'innobedienza de' sudditi. Trattaua Borgogna di rouinare il Delfino vccidítore del padre, gli bisognaua aprirsene la strada co'l fauore de' popoli. Persuaderli non poteua, perche: se ben attroce il delitto; il reo per legge comune, e di natura (essendo nato loro Principe) di groppa autorità presso di essi. Tuttauia (ritenendo gli huomini

Si procede contra il Delfino, e suoi complici per via di giustitia.

sem-

se impre, qualche seme d'equità in se medesimi) speròche oggettando questo caso vestito del drappo di giustitia, tinto ne' colori di tante perfidie, spergiuri, e tradimenti, ne cancellerebbe il rispetto, che gli portauano, trandoli per gradi, dalla pietà, e commiseratione, all'abborrimento, e all'odio, e dall'odio all'armi. Era Carlo Delfino secondo la pretesa legge Salica, poste a parte le ragioni del Rè Arrigo repulsate da popoli, per repulsarne la persona, non solamente come straniera, ma come Inglese) presuntiuo erede della corona: diritto inalienabile in lui, onde il Regno (posto questo principio) non gli poteua esser leuato. E dato, nō concesso, che la tirannide ne'l priuasse, non vna sceleratezza, ma molte, ed incorrigibili fanno il tiranno. Se vna colpa leuasse i Regni, sarebbono stati pochi Rè al mondo non degradati. E l'assassinamēto nella persona del Duca d'Orliēs (leuate le circonstanze) fù nella sua origine più atroce di questo. Se fusse stato punito nello stato il Duca di Borgogna allora così, come ingiustamente non fù, non s'offeriua occasione al Delfino di leuargli di presente la vita. La parità del delitto dunque ricercando parità di pena, fù contra ragione, se impunito per ingiustitia il primo, si punisse, per giustitia il secondo, mentre, non auutosi riguardo alla diuersa qualità de delinquenti, la persona del Delfino priuilegiata, come sourano, fosse punita per essere tale, più tosto che il Duca per essere vassallo. Siaci documento. Gl'interessi de gli huomini auer preteso, e pretender sempre; la seuerità occhiuta per gli altri; ma cieca per se stesso.

Ragioni secōdo il senso comune pe'l Delfino.

Fù questa causa contestata alla presenza de' due Rè, de' Principi, e Giudici, nella sala bassa della casa di San Polo, dal Procuratore della Duchessa di Borgogna vedoua, e del Duca suo figliuolo: accusando Carlo (che si diceua Delfino) il Visconte di Narbona, il Signore di Barbasano, Tanneguì di Castello, Gulielmo Bottigliero, Gioanni Louet Presidente di Prouenza, Roberto di Loire, Oliuiero Laiet, ed altri di questo assassinamento. Ne chiese giustitia; e particolarizò le pene, che se ne pretendeuano: essendo questa querela secondata da vn Dottore della Sorbona (mandato a questo fine da quel Collegio) il quale cō diuerse allegationi tratte dalla sacra scrittura s'affaticò di persuadere i due Rè, a punir colo

ro, ch'aueuano auuto mano in così enorme delitto. Ma non essendosi potuto venir in istante a dichiaratione alcuna, senza prima seruarsi i termini legali, fu dal Cancelliero risposto a nome del Rè. Che coll'auuiso del Rè d'Inghilterra regente del regno, e suo erede, si sarebbe fatto tutto quello, che'n caso tanto importante si conueniua. Onde citato il Delfino alla tauola di marmo, con le solennità accostumate, e non comparendo, fù in contumacia dichiarato reo della morte sodetta, decaduto dalla corona, incapace di qual si voglia presente, e futura successione, e bandito dal Regno. Onde egli inteso lo se n'appellò alla punta della sua spada, la quale fu la sola poi, che (coll'aiuto del Duca di Borgogna suo principale nimico) annullò il processo, decise le lite, e tagliò la sentēza.

Il Delfino citato, e cō dannato.

Aueua il Rè Arrigo da passare dopo le feste di Natale in Inghilterra, per nuoue prouisioni per la guerra, e a farui incoronare la Reina sua moglie: onde licenziati ch'ebbe gli tre stati, che gli aueuano giurata vbbidienza si partì lasciando in Parigi il Duca di Excestre con cinquecēto cōbattenti, e ne gli altri luoghi buoni, e fedeli gouernatori. Si fermò qualche poco in Roano per dar ordine alle cose di quella Ducea, e ci lasciò Generale il Duca di Clarenza. D'indi con gli altri fratelli prese il cammino di Cales, riceuuto in Inghilterra con quella allegrezza, che sogliono riceuersi i Rè coronati di vittorie, ed accompagnati da mogli, ricche di dota, di gratie, e bellezze, com'era la sua. Fù incoronata il giorno di Santo Mattia a Vasmestre, doue la solennità, e la pompa eccedeua qual si voglia altra de' tempi pasati, apparecchiò la fortuna in Frācia quella de' suoi funerali al Duca di Clarenza: Auuenimēto ch'essendo esposto con notabili differenze da Scrittori, mi pone in necessità di riferir primieramente quel che ne dicono gl'Inglesi, e poi quel che gli altri: perche le passioni, che circa le circōstanze del vincere, e del perdere sono grādissime trà di loro, li fanno cōtradirsi, è chi non li accozza insieme può malageuolmente ritrarne il vero.

1421.

Il Rè Arrigo và con la moglie in Inghilterra.

Incoronata il giorno di Santo Mattia.

Morte del Duca di Clarenza variamente scritta.

Aueua questo Principe fatto vna scelta de' soldati da tutte le guarnigioni, di Normandia. Entrò nell'Vmena, e passò la Loira, ponendosi sotto Angers con isperanza che que' di dentro sarebbono venuti a combatterlo, ma non vscendo, si distese pe'l

Come la narrano gli Scrittori Inglesi.

paese, nel quale dopo ch'ebbe arricchite le sue genti di prigioni e di prede, si voltò per tornare in Normandia. Giunto a Beaufort intese che i nimici si trouauano a Baugi in grosso numero sotto la condotta del Duca d'Alansone Luogotenente del Delfino, il quale aueua con esso lui ventisei Signori Francesi, vn Capitano Spagnuolo, Giouanni Conte di Bucania, e Roberto suo fratello figliuoli del Gouernatore di Scotia, Arcimbaldo Duglasso Conte di Vigtonia, Alessandro Linsay fratello del Conte di Craiford, e dicidotto Caualieri Scozzesi, arriuati poco innanzi di Scotia con settecento combattenti. (sette mille scriue Bucanano) fù in forse d'andarli ad inuestire subito; ma no'l fece: l'affrontar l'inimico, senza notitia delle sue forze, l'istesso, che camminare in buia notte per strade incognite, e discoscesi. Si trouaua presso di lui allora vn Andrea Fregoso Italiano, ch'era stato co' Francesi, il quale l'assicurò, che i nimici erano in sì poco numero, che la metà de suoi era basteuole a romperli: onde dando credito alla relatione di costui, che l'ingannaua; auido di gloria; non volle seco, che la caualleria sola: comandando a gli arcieri, che non si mouessero, lasciandoli sotto il comando di Giouanni suo figliuolo, detto il bastardo di Clarenza. Si fraponeua trà l'inimico, e lui vn malageuole, e stretto passaggio, il quale passato che l'ebbe senza oppositione alcuna, lo scoprì poco lungi di là, e contra la relatione auuta, in grosse, e ben ordinate schiere, mentr'egli era a termine di non poter ritirarsi il passaggio preso, e quando non fosse stato, da non ripassarsi alla sfilata senza pericolo, come s'era passato: tornandoli più conto d'auuenturarsi stando, che di mettersi a rischio cedendo, d'essere ignominiosamente tagliato a pezzi. Combatterono disperatamente gli vni, e brauamente gli altri; ma gl'Inglesi non essendo ch'vno contra quattro furono rotti, restando trà i primi vccisi il Duca, il Conte di Tancheruille, Gilberto Vmfreuille Conte di Kent, il Barone Ros, Giouanni Lumlei, e Roberto Verend Caualieri, con poco meno di due mila de gli altri: e prigioni i Conti di Somerset, Suffolc, e Perche, il Barone Fitzuater, Giouanni Bercle, Raffaelle Neuillo, Arrigo Inglos, Gulielmo Rouues, Gulielmo Longton, Tomaso Borough Caualieri, e molti altri. De' Francesi circa a mille ducento

de' migliori di quell'esercito. Il bastardo di Clarenza, che dopo la partita del Duca era stato auuisato della moltitudine de' nimici, marchiò quanto più diligentemente potè per soccorrerlo, ma arriuò tardi, e i Francesi auutene notitia, si ritirarono co' loro prigioni, abbandonando il campo. Gl'Inglesi sepellirono i loro morti; e portarono il corpo del Duca con esso loro, che da Roano poi fu mandato in Inghilterra, e sotterrato in Canturberì vicino al padre. Questa è la sostanza della narratione loro. Chesne, e Dupleix dicono. Che'l Duca di Clarenza Principe magnanimo, e prudente, andò a combattere il Conte di Bucania Contestabile del Delfino, e'l Signor della Faiette. Che i Francesi, benche inferiori ottennero la vittoria ammazzando tre mila inglesi: e che gl'Istorici loro per defraudare la Francia di questa gloria, fanno la loro perdita minore, accusando di temerità il Duca di Clarenza, poiche difidandosi de' Francesi, ch'erano con esso lui, se ne gisse alla carica co' suoi solamente. Chiede poi Dupleix per conuincerli; che cosa faceuano i Francesi mentre si combatteua? se stauano con le braccia incrocicchiate? Che staua aspettando, ch'accoppiassero l'impostura alla calunnia, e dicessero, che si fossero congiunti con quei del Delfino a danno loro. Monstrelet riferisce. Che il Duca di Clarenza aueua menate le sue genti nell'Angiù, doue sotto il Contestabile Scozzese, e'l Signor della Faiette erano raunati in grandissimo numero i Delfinisti: onde auuta notitia, ch'erano a Baugì, prese vna parte delle sue genti, ed in particolare quasi tutt'i capitani, seguito discosto dal resto. Che marchiò verso di loro con grandissima pena, e pericolo; pe'l cattiuo transito d'vn fiume, che gli conuenne passare. Che quei del Delfino auuisati della sua venuta, e prouisti, n'ebbero la vittoria, dopo vna durissima, aspra, e crudelissima battaglia; morendoui de gl'Inglesi da due a tre mille, e de Francesi da mille cento. Che con tutto ciò ricuperassero sotto il comando del Conte di Salisburì il corpo del Duca. Paolo Emilio scriue. Che il Duca giunto sotto Angers, auendo prouocato il presidio, e tassatolo di viltà; perche non vsciua, passasse ad vn picciol luogo, nel quale aueua inteso trouarsi gli Scozzesi, che militaua-

Come la narrano i Francesi.

no a stipendi del Delfino, vniti con alcune cõpagnie de' Francesi, i quali egli attaccò trascuratamente, trouādosi di molto superiore a loro: ma conosciuto da vn circolo d'oro, che gioiellato auena sull'elmo, fu inuestito da molti, e ammazzato. Non ostāte questo, che la più grossa parte si ritirò nel paese d'Vmena, senza paure, e senza disordini, doue auendo presa la Croce bianca di Francia, e trouato il pōte del fiume tagliato, sforzarono i contadini a rifarlo, ammazzandone vna parte, e conducendone l'altra, accioche gli abitanti auuisati nō li seguissero: e'n tal maniera giunsero salui in Normādia. Del numero de gli vccisi non dice nulla Gaguino narra. Che'l Duca di Clarenza ito nell'Angiù con grosso numero di soldati, s'accampò a Biaufort. Che trouādosi a tauola gli fosse riferito da alcuni Saccomani Scozzesi nuouamente fatti prigioni, che i Frācesi, e Scozzesi vniti si trouauano a Baugì: onde imediatamente leuandosi dicesse, nostri sono, e con esso noi non vengano i pedoni, ma la caualleria. Ch'arriuato al piccolo Baugì incontrò Giouanni della Croce valoroso Caualier Francese, il quale entrato in vna Chiesa, e chiuse le porte si ritirò su'l cāpanile. Che vedēdo il Duca di consumarci vanamente il tēpo, diede sopra gli altri; e postosi alla testa de' suoi, auendo sull'elmo vna ghirlanda gioiellata fu da Francesi vcciso trà primi, e molti Signori con esso lui, restando prigionieri i Conti di Huntingtone, e di Somerset, e Tomaso Beaufort fratello dell'vltimo. Che gli altri si saluarono cō la fuga, ma che auēdo essi trouato il pōte rotto nell'Vmena prēdessero le croci bianche fingendosi Frācesi: e fattolo rifare da cōtadini passassero oltre vccidēdoli tutti. Serres. Che presentatosi sotto Angers, e perdutane la sperāza inuestì l'armata Frācese alloggiata al piccolo Baugì: l'imaginata speranza della vittoria, cōdottolo a perdersi, perche vi morì cō mile cinquecēto Inglesi. L'Istoria, e cronica di Normandia. Ch'entrato nell'Angiù la Vigilia di Pasca intese che a Baugì si trouaua vna grā cōpagnia di Scozzesi, onde passato il fiume li assalisse disordinatamente, e senza aspettar le sue genti. Che il Conte di Bucania Scozzese n'ebbe l'onore, restādo gli Inglesi rotti, e morti sù la cāpagna. E nominādo i grādi, tace il numero de gli altri: ma che i corpi del Duca, e de gli altri Signori furono leuati, e mādati in Inghilterra.

terra. Bucanano. Che il Duca informato, ò da Andrea fregoso, ouero da alcuni Saccomani Scozzesi, che i Francesi stauano negligentemente a Baugì per credersi sicuri, essendo il Venerdì Santo, giorno dedicato alla diuotione; ouero perche vi fosse vna triegua d'otto giorni, prendesse risolutione d'assaltarli, e che leuandosi da tauola comandasse, che la sola caualleria lo seguisse. Ch'arriuato a Baugì incontrò alcuni pochi Francesi, i quali essendosi saluati sù'l campanile d'vna Chiesa, mentre vi si trattiene inutilmente passò l'auuiso della sua venuta a gli altri. Che il Conte di Bucania mãdasse trenta arcieri ad occupar il ponte, a quali s'aggiunse Vgo Kenedo, che con cento compagni era alloggiato in vna Chiesa vicina, e (come suol' auuenire ne' casi repentini) quasi tutti disarmati. Che il Duca non potendo affacciare i caualli al ponte, saettati da nimici, fù il primo a metter piè a terra, e a guadagnarsi il passaggio: ma che mentre rimontaua con què pochi, ch'erano passati con lui, e che gli altri passauano lentamente, per la strettezza del ponte, fù assalito dal Conte di Bucania, il quale nõ haueua seco più di ducento caualli. Che vi si combattette con animi, & odj vguali. Gli Scozzesi per presentarsi loro occasione di dar saggio di se stesse (auendo opinione i Francesi, che gli abitatori dell'Isola Britanna non fossero buoni che da bere, e da mangiare: l'istesso dì che veniuano i Francesi rinfacciati da Spagnuoli, e gli Spagnuoli da gli Africani) e gl'Inglesi per vedersi innanzi vn inimico implacabile, poiche non essendogli bastato di combatterli in casa, li perseguitasse di là del mare. Che menarono aspramente le mani; più duramente d'ogn'altro cõbattendo il Duca di Clarenza; ma ferito d'vn colpo di lancia nel volto da Giacopo Suenton, e gittato da cauallo a colpi d'vna mazza ferrata dal Conte di Bucania causò la fuga de gl'altri, cacciati fino a scura notte. Che morirono circa a due mila Inglesi, frà quali venti sei personaggi di conto, senza i prigionieri, che furono molti. De Scozzesi, e Francesi pochi, e quasi tutti ignobili. Ch'altri però hãno creduto, che l'vccidítore del Duca fosse Alessandro Macelselano, auendo venduta la corona a Giouanni Stuardo, per mille Angeloti, la quale fù poi per cinque mila impegnata da lui a Roberto Vstonio suo creditore. Che la principal lode di

Come la narra Bucanano.

que-

questa fattione restò a Scozzesi, e che questa fu la cagione che il Delfino facesse Conte stabile il Conte di Bucania, remunerando gli altri capitani, conforme alla qualità de' loro meriti. Da queste espositioni si raccoglie, che Dupleix nouissimo di tutti gli Scrittori accusa ingiustamente gli Storici Inglesi. Che il Duca fosse inferiore di numero, Monstrelet testifica, che non prese ch'vna parte delle sue truppe. La Cronica; che non aspettò le sue genti. Gaguino, e Bucanano: che lasciati i pedoni, non volle, che la caualleria. Che l'abbiano tassato di temerità, per rubare la gloria a Francesi: Monstrelet dice, che si lasciò ingannare dalle relationi: che gli conuenne passare vn malageuole passaggio; e che i nimici erano prouisti, ed auuisati. Paolo Emilio; che gli assalì trascuratamente, e con disprezzo: che non volle che la caualleria, datosi a credere, che i nimici erano perduti. Serres, che l'imaginata vittoria il condusse a perdere la vita. La Cronica. Ch' assaltò l'inimico disordinatamente. E Bucanano; che non volle seruirsi, che della caualleria. Che n'abbiano diminuita la perdita. La confessano di due mila. Serres la mette di cinquecento meno. Non c'è che Monstrelet, che dica da due a tre mila: numero indeterminato, che non arriua, ma stà frà'l due, e'l tre. Bucanano circa a due mila. indeterminato anch'egli. Paolo Emilio, e Gaguino non ne parlano. Che si sieno trouate truppe Francesi col Duca, non c'è nè Inglese, nè Francese di quanti hò letto (lui eccettuato) che lo scriua. Nel resto se non fosse vero, che il bastardo di Clarenza venne al soccorso, non si ricouceraua il corpo del Duca. Che'l ricouero sia da mettersi in dubbio no'l permettono Monstrelet, nè la Cronica di Normandia. E se, secondo Monstrelet il Conte di Salisburì lo ricouerò ò che fu in quel punto; ò dopo. E assurdo dopo: perche gli sarebbe conuenuto (fuggito dalla rotta) fermarsi in qualche luogo con rischio fin che i nimici se ne fussero iti; ò tornar di Normandia con nuoue forze, e'n vano, i medesimi potendo auerlo preso. Non si fermò in alcun luogo, poiche gl'Inglesi fuggendo, persero (secondo gli Scrittori Francesi) la Croce bianca di Francia per saluarsi, e fecero rifar il ponte nell'Vmena per dubbio d'essere riassaltati. Nè vi tornò, perche giunto in Normandia, non

Dupleix conuinto dal testimonio de' suoi medesimi Scrittori.

E dal verisimile.

auc-

aucrebbe potuto fare questo viaggio, e nell'istesso tempo quello di Alansone. Però, se lo ricouerò il bastardo, il Duca combattè senza i suoi arcieri; e se lo ricouerò il Conte fu nel medesimo pũto, ma nõ senza esser padrone della campagna: nè poteua dopo vna tal rotta esserne padrone senza vn forte soccorso, il quale fu quello, che dileguò il nuuolo de' nimici, che seppellì i morti, che ricuperò il corpo del Duca, e de' Signori, e che li tornò senza vestirsi di croci bianche senza paura a casa. Ma dato che questo ricouero sia falso, è egli possibile, che gli Scrittori Francesi (per trionfo almeno) non ne abbiano parlato? Che con la possessione del corpo, n' abbiano anche taciuta la sepultura? E se non nieghino che sia stato portato in Inghilterra, non dicano come fu concesso, se in cambio, in dono, ò in riscatto? La narratione de gl' Inglesi dunque (eccettuato l'equiuoco della persona del Duca d' Alansone, nel quale non erra Giouanni Speed, e che non hà che fare nel nostro caso) sarà la vera: onde tale essendo il Duca fu con pochi vinto da molti; ma con vendetta, non restatosi creditore del sangue nimico, che d' ottocento cadaueri: i suoi due mille, gli altri mille ducento veccisi. Principe prudente sì, ma non questa volta. Antepose la magnanimità alla prudenza, senza la quale la magnanimità è vn corsiere sfrenato, che corre ne' precipitij, e precipita chi lo caualca. Onde se gli Storici suoi l'hanno accusato di temerità, hanno giustamente fatto, non per rubar l'onore a Francesi, come Dupleix vuole, ch'anzi scriuendo, come scriue, egli è quel che lo ruba a gl' Inglesi, e a gli Scozzesi ancora: questo fatto d' arme (quale egli sia) essendo opera loro, e sotto gli auspitij del Conte di Bucania loro Generale.

Assedio d' Alansone Salisburì procaccia soccorrerlo.

Rese la morte di questo Principe i nimici audaci, perche restando senza Generale la Normandia, la credettero debole, per qual si voglia incontro. Posero l' assedio ad Alansone: e il Conte di Salisburì che malamente sopportaua la perdita di sifatta piazza, radunò quel più di forze, che gli furono possibili, per introdurci soldati, mentre i Francesi, che n' aueuano spia, l'aspettarono in buona ordinanza, per inuestirlo; ma egli che veniua per soccorrere, e non per combattere, si voltò verso la Badia di Bec, perdendo nella ritirata da ducento huomini: prezzo assai ragioneuole, per lo leuamen-

Viè battuto, ma questo non ostante il ni-

mico si riti ra dall'assedio.

mento dell' assedio; poiche i nimici dopo auer fugato il soccorso, si ritirarono nell' Angiù, lasciando libero Alansone.

Vdita dal Rè Arrigo la morte del fratello, elesse in suo luogo coll' autorità medesima, Edmondo Conte di Mortaigne fratello del Conte di Somerset. E fatto raunare il Parlamento, n'ebbe abbondanti aiuti, prestandogli il Vescouo di Vincestre suo Zio (finche si riscuotessero i sussidi) alcune summe, con le quali assoldò quattro mila huomini d'arme, e venti quattro mila arcieri, facendoli passare a Cales, sotto la condotta del Duca di Bedford, seguiti da lui poco più, ch'a mezzo Maggio. Assediaua il Delfino allora Sciartres piazza importante, difesa dal bastardo di Thiam, e da alcune truppe, che da Parigi gli aueua mandato il Duca di Excestre, mentre egli per essersi indebolito patiua di viueri estremamente: quella Città per la moltitudine del popolo facile ad affamarsi. La cagione del mancamento era perche i Delfinisti essendosi impadroniti di Boneualle, e d'altre fortezze all'intorno, padroneggiauano la campagna. Ma arriuato il Rè a Cales, gli spedì il Conte di Dorset, e'l Barone Cliford, con mille ducento combattenti, cò quali, e cō la fama del suo passaggio rafrenò le correrie nimiche. A Monstreul trouò il Duca di Borgogna febbricitante giuntoui il giorno innanzi, per aspettarlo quiui. Stettero tre giorni insieme, dopo i quali si partì il Duca per procurargli il passaggio della Somma ad Abbeuille, e l'ottenne mentre marchiando il Rè a quella volta, s'impadronì della Fertè, tenuta dalle gēti del Signor di Harcourt, e presidiandola de gli huomini di esso Duca. Passato il ponte d'Abbeuille, lo accommiatò, riceuuta promessa di venir a trouarlo frà pochi giorni, come fece. Giunto al Bosco di Vincenne, salutati ch'ebbe il Rè, e la Reina, deliberò co'l Duca di Excestre (quiui venuto da Parigi) l'ita a Sciartres, per combatterci l'inimico: ed a questo fine aggiunse alle sue, alcune truppe Francesi. Giunto a Mantes, il Duca di Borgogna vi arriuò con tre mila combattenti. Erano le forze del Delfino allora di sette mille huomini d'arme, di quattro mille balestrieri, e di sei mille arcieri: ma trouandosi di gran lunga inferiore al Rè abbandonò l'assedio, e si ritirò nella Turena, vna rotta sola atta a rouinare tutte le sue fortune. E'n tal mo-

Il Rè Arrigo passa cō grosse truppe in Francia.

E incontrato dal Duca di Borgogna.

Salutata la Corte và a Sciartres per combattere l'inimico.

Il quale leua l'assedio, e si ritira.

modo le speranze della battaglia suanite, il Duca passò in Picardia. Era quella prouincia tenuta in gran disordini a i Signori di Harcourt, d'Offemont, e da altri capitani. Marchiauano i suoi, ed egli medesimo, senza ordine alcuno, ogn'altra cosa aspettando, che d'essere assaliti: onde poco discosto da Mons improuisamente affrontati, la bandiera ducale portata da vn seruidore dell'Alfiero si pose in subita fuga, e i due terzi delle genti credutesi che con essa fuggisse il Duca, la seguirono: e Pierone di Luppè essendosele posto in caccia con cento vent'huomini d'arme n'indebolì i compagni in modo, che'l Duca accompagnato da valorosi Caualieri, ruppe quei che restarono, vccidendone quattrocento, e facendone cento prigioni: egli non ne auendo perduto, che trenta, oltre quei che si perderono fuggendo, che furono pochi. S'aggiunse a questo buon incontro l'acquisto di San Riquier, che dal Signore d'Offemont gli fu reso in cambio, e riscatto de' prigionieri. Il Rè dall'altra parte s'impadronì di Dreux, di Baugensì, e d'altri luoghi a compositione: e tornando per la Beausse prese Rougemont a forza, resaglisi Villanuoua a patti. Quindi auendo fatto gli apparecchi necessarj, per l'assedio di Meaux (a Laigni su la Marna) vi si trasportò cingendolo di trincere, e di steccati. Era questa piazza difesa da braui Capitani, comandati dal bastardo di Vauro, e da mille soldati, senza i cittadini pronti tutti alla difesa. Quì riceuette il Rè l'auuiso della nascita d'vn figliuol maschio in Vinsor, al sacro fonte nominato Arrigo. Il luogo della natiuità, e'l nome gliene mortificò l'allegrezza, essendosi souuenuto d'vna infausta preditione, alla quale benche non prestasse fede, tuttauia il proprio dell'huomo è dubitar delle felicità, e credere le miserie: perche i mali auuenendo più souuente, che i beni, siamo creduli alle preditioni del peggio, come più riuscibili. Onde voltatosi al suo Ciamberlano gli disse. Ch'à se nato in Monmouth erano stati predetti acquisti grandi, e curta vita, ma al figliuolo nato in Vinsor vita lunga, miserabile, e declinante fortuna: che ne rimetteua i successi alla dispositione di Dio. Ma se tali furono le preditioni, furono troppo vere, perche così puntualmente auuenne.

Auuenimenti al Duca di Borgogna in Picardia

Il Rè Arrigo assedia Meaux.

Gli nasce vn figliuol maschio.

Preditioni fattesi di lui.

Aueua da passare a Meaux il Signor d'Offemonte, per sopraintendere al negotio di quella difesa: e gli assediati gli aueuano

Prigionia del Signore d'Offemonte.

scritto il luogo, per doue auea da entrare, ponendogli vna scala a piè della muraglia, affine che potesse prontamente salire. Venne con quaranta soldati: uccise alcune sentinelle, che gli si frapposero, e passò nel fosso, senza romore alcuno. Ma mentre che i suoi saglio-no, per salir egli vltimo, auuenne, che passando sopra vna tauola, ch'attrauersaua non sò quale concauità, gli fallì il piede, cadendo-ui armato com'era: nè potendo esserne tratto senza strepiti (rotte-glisi due lance in mano, che gli erano state porte per aiutarlo) gli assedianti ci corsero, ed assalendo quei, che nõ erano ancora ascesi, presero lui ferito, che d'ordine del Rè fu diligentemente medicato.

1422. Gli assediati abbãdonano la Città, e si ritirano nel mercato.

Sbigottì questo caso gli assediati, da quali non potendosi guardar la Città senza estreme fatiche (il numero loro inferiore d'assai per così largo giro) l'abbandonarono ritirãdosi nella fortezza del mer-cato, doue rotte l'armi d'asta nelle cotidiane zuffe si seruirono de' schidoni di cucina. E gl'Inglesi, che s'alloggiarono nella Città, go-derono l'istesso auuantaggio, esentati da infinite guardie, alle qua-li veniuano necessitati dalla vasta circonferenza del campo. Fece il Rè ripiantar le artiglierie ne' luoghi opportuni, battendo le mu-ra, le case, e'l molino, il solo entro a quel recinto, e del quale impa-dronitisi, li ristrinse, ed incomodò in guisa, che quando anche fos-se venuto il soccorso, non poteuano esserne solleuati, senza vn con-tr'assedio. Doueua questa difficoltà sola farli pensare in tempo alla loro salute, ma l'interna ruggine, e la gloria vana di perire sotto le rouine, li rese sordi alle persuasioni d'vn Rè nimico, ch'a-micheuolmente li ammoniua. Onde l'ostinatione non auendo al-tro rimedio che la forza, gl'inuestì con vn'assalto generale, il quale si fù valorosamente dato, fù più vigorosamente ributtato, gli op-pugnatori costretti, dopo molto sangue sparso, e vite dall'vna, e dal-l'altra parte perdute; a ritirarsi: E i difensori riputandosi vitto-riosi, per non essere stati vinti, montarono a tal colmo d'orgoglio, che dopo diuerse ingiurie, e scherni, cacciarono sù le mura del mer-cato, in vista de gli assedianti vn'asino; e facendolo ragghiare a colpi di bastonate, li chiamauano in soccorso del Rè loro: di ch'egli fece men conto, che della morte del figliuolo del Barone Cornoua-glia, giouinetto; ch'vscito di pueritia appena, aueua la prudenza,

Bestiale insolenza de gli assediati.

e'l

e'l valore, formata vn'espettatione sì grande in ogn'vno, che se vn colpo di bombarda no'l leuaua dal mondo era in breue tempo degno da connumerarsi trà i più eccellenti capitani di quell'età. Ma queste inciuili rustiche insolenze de gli assediati furono di poca durata, nella guisa, che sono gli vltimi chiarori d'vna candela ridotta al verde, perche s' arresero a discretione, non assicuratosi della vita, che'l popolo minuto. Ne fece quelle giustitie il Rè, ch'aueuano meritate. Fù il bastardo Vauro decollato, e'l busto appeso fuor della Città ad vn albero, a cui egli aueua impiccato vn gran numero d'Inglesi, e Borgognoni: onde ne fu poscia l'albero di Vauro chiamato. Dionigi di Vauro, e Luigi Gast furono fatti morire in Parigi. Gli altri in numero di sette, in ottocento incarcerati, e i beni, che si trouarono nel mercato diuisi trà soldati. La presa di Meaux, causò la resa di molte piazze, trà le quali di Crespi in Valesia, di Pierropont, Merlau, Offemont, Compiegne, Remy, Gournay, Mortemer, Neuille, Montagù, e d'altre, Moy, Montecourt, e Brisì furono brucciate dalle guernigioni proprie, per nō poter tenersi: la guernigione di Moy ritirandosi in Guisa, e l'altre altroue.

Si rendono a discretione.

Onde molte piazza si resero spōtaneamente.

Nō era il Rè partito da Meaux, che la Reina sua moglie arriuò in Normandia, con vn'armata sotto la condotta del Duca di Bedford piena d'huomini d'arme, e d'arcieri. Passò da Harfleau a Roano, e di là al bosco di Vincenne, oue andò a trouarla da lei, da i Suoceri, e da tutta la corte lietamente accolto. E celebrate ch'ebbero insieme le feste della Pentecoste con gran pompa in Parigi, la lasciò per l'vltima volta, tornando fuori a i primi negotij della guerra.

La Reina accompagnata dal Duca di Bedford giugne in Normandia.

Era ito il Conte di Varuuich cō tre milla combattenti, a prender il possesso di Gamache, la quale si doueua rendere, non essendo soccorsa, per li 17. di Giugno. ed auendole lasciato competēte guernigione, si dirizzò ver San Valerì, precorrendolo vn picciol numero di caualli, per iscoprire la campagna: ma incontrati da cento huomini d'arme si difesero fino alla sua giunta dalla quale astretti i nimici a ritirarsi nella Città, fù imediatamente assediata, e battuta. Aueuano quei di dentro il mare libero, il Conte non vi auendo naui, onde si faceuano besse del suo assedio; prouedendosi

di viueri co' proprj vaselli, ò essendone portati loro da porti vicini: Ma non comparuero si tosto a suoi ordini naui di Normandia, che furono costretti capitolarne la resa, quando a 15. di Settembre non fossero stati soccorsi, come non furono; onde restarono nelle mani del Rè tutte le piazze da Parigi fino a Bologna, eccettuate Crotoi, e Guisa, le quali il Signor di Harcourt non volle mai rendere, benche richiesto in nome del Rè dal Vescouo d' Amiens suo fratello.

San Valerì si rende al Conte di Varuuich.

Non riposaua in questo mentre il Delfino, ma forte di venti mila combattenti passò a Sanserre, prese la Chariè sù la Loira, ed assediò Cone, astrignendola a dar ostaggi per arrendersi, se a 16. d'Agosto non era soccorsa. Ma riscaldatisi gli animi nella negotiatione di questo patto; l'emulatione militare stuzzicandoli; vennero in appuntamento di combattere in formale giornata il sopranominato giorno de' 16. Onde trouandosi già il Duca di Borgogna in procinto di passare nell' Artois, quest' auuiso lo fermò in Borgogna, mandando per genti in Picardia, e'n Fiandra. E dandone conto al Rè Arrigo che allora si trouaua a Senlis, lo pregò mandargli qualche numero de' suoi, sotto vn buon capo da guerra. Gli rispose non voler mandargliene, ma esserne egli medesimo il conduttore, mentre l'animo piu grande, che le forze, gli fece promettere ciò, che non potè effettuare: poiche trouandosi ammalato, non si credeua giunto al suo periodo; acerbo, ed intempestiuo in vero, nell' età in ch'egli era immaturo, e nella sua pienezza nondimeno, nella dispositione celeste. Onde non potendo sollecitare il viaggio, nè volendo, che'l soccorso fosse tardo, comandò al Duca di Bedford di condurlo egli, accompagnato dal Conte di Varuuich, e da altri Signori promettēdo seguitarli il più tosto, che gli fosse possibile. Ma giunto a Meluno, gli conuenne (aggrauato dal male) mettersi in vna lettica, e farsi condurre al Bosco di Vincenne. Trattanto presentatosi il Duca di Borgogna a Cone, auendo (per leuar le differēze che poteuano nascere tra le nationi, nelle precedenze della gloria) mescolatele insieme innanzi, accioche l'onore fusse a tutte comune, trouò che il Delfino non auendo voluto arrischiarsi al successo d'vna battaglia s'era leuato dall' assedio, e ritirato a Bourges: onde

Il Delfino assedia Cone.

Appunta di venire a giornata a 16. d'Agosto.

Il Rè pretende di trouaruisi ma s' ammala.

Il Delfino si ritira senza voler cōbattere.

gli fu forza contentarsi d'auer con suo onore liberata Cone. Il Duca di Bedford auuisato del poggioramento del fratello, corse in posta al Bosco di Vincenne, e Borgogna non auendo potuto andar con lui (gli affari richiamandolo altroue) mandò Vgo di Lanoia per iscusarsi, e per visitarlo. Già la sua vita era per tutt'i segni disperata, ond'egli conosciutosi moribondo, e scorto i fratelli, il Zio, e tutti gli altri desolati, gli ammonì render gratie a Dio, che lo richiamasse in tempo, che l'onor suo restaua libero dall'incostanze della fortuna. Non rincrescergli, che del lasciarli sott' il peso d'vn graue negotio. La virtù, e fedeltà loro consolarlo. Voler il Signor Iddio compartirne l'onore: aiutolo egli nel dargli vn buon principio, e per auerlo essi in condurlo a felice fine. Si ricordassero ciò che gli doueuano nella persona del picciolo figliuolo. Che se meritaua d'essere seruito come erede suo, e sourano loro, molto più il meritaua, non auendo l'innocente sua età nocciuto ad alcuno. Che toccaua ad essi, nutrendolo nelle virtù, instillargli gli affetti della gratitudine, e dell'amore, da ricompensare coll'vna i seruitij, e coll'altro le affettioni. Li consigliò a conseruarsi sopra tutte le cose, l'amicitia del Duca di Borgogna, senza mai distaccarsene. Che trattandosi pace co'l Delfino, non la facessero, senza riseruarsi con la souranità le Ducee di Normandia, e di Guascogna. Che non dessero libertà al Duca d'Orliens, nè a gli altri prigioni in Inghilterra, fin che il figliuolo non fosse fuori di minorità. Ad Vmfredo Duca di Glocestre commise la protettione del Regno d'Inghilterra, e a Giouanni Duca di Bedford la Regenza di Francia, con questo però, che il Duca di Borgogna ambendola egli gliele cedesse liberamẽte. Raccomandò loro in fine la Reina sua moglie, pregandoli onorarla, e riuerirla, com'egli fatto aueua. Non si sentiuano per tutta la camera che lagrime, e singhiozzi frà i quali promisero di puntualmente vbbidirlo. Allegeritosi con questo vocale testamento della cura delle cose terrene, volle saper da medici quanto, secondo i giuditij della loro arte; credeuano ch'egli era per viuer ancora: ma rimettendone essi il beneplacito a Dio gli strinse ad aprirgli il loro sentimento; onde fattasi vna breue cõsulta, il principale inginocchiatoglisi auanti gli disse. Che secondo la precognitione medica, non

Propositi che tenne il Rè essendo moribondo co' fratelli, e con gli altri Signori.

Compartì i carichi dopo la sua morte.

era la sua vita per passare il termine di due ore. Sentẽza, che non lo smarrì, ma fattisi chiamare i suoi capellani, li fece in sua presenza dire i sette Salmi, e giunti al versetto Benignè fac domine in bona voluntate tua Sion, vt adificẽtur muri Hierusalem, disse. L'animo suo essere sempre stato, quando auesse auuto vita, e ridotte a quiete le cose di Francia, d'irsene all'acquisto di quella Sãta Città, ma ch'auendo altrimente disposto la maestà diuina, fosse fatto il suo santo volere. E tornatosi a Salmeggiare, finì diuotamente la vita con poca, ò niuna differenza del tempo pronosticato da medici, auendo dianzi riceuuti tutt'i Sagramenti della Chiesa, che si danno a morienti. Spirò l'vltimo d'Agosto di mal di punta: infermità in quel tempo mal conosciuta, onde il volgo ne sparse due voci. L'vna che fosse morto del male detto fuoco di Sant'Antonio. L'altra di San Fiacre, che è conuulsione, ò distensione di nerui. Regnò noue anni, cinque mesi, e ventitre giorni, non auendo cõpiuti trent'otto anni. Il suo temperamento secondo le osseruationi fisiche gli prometteua più lunga vita. Fù magro di corpo, neruoso, nero di capigliatura, con membra bene proportionate, e disposte. La statura oltre la comune, e la faccia ben profilata, benche alquanto lunghetta, lo dotarono d'vna virile bellezza. Ebbe l'Inghilterra e prima e poi molti virtuosi Rè, ma con tante perfettioni niuno. Pio, giusto, prudente, magnanimo, valoroso. Direi fortunato, se frà le virtù auesse stallo la fortuna. Imprese vna guerra difficilissima in tempo, che l'ageuolò con le interne dissensioni de' nimici. Calmò il suo Regno per essa, purgãdolo da tutt'i cattiui vmori. L'aggrandì, l'agguerrì, riducendo i neghittosi, e vagabondi (pesti ordinarie delle Republiche) dall'otio, e da vitij alla militia, e all'onore. Fù seruito per inclinatione, e per affetto, la grandezza dell'animo, e l'eroiche sue attioni, calamite di venerationi, e d'amori ne gli animi de' sudditi. La vita incolpata nimica d'ogni vitio, basteuole elogio per tutto quello, che di più se ne volesse dire. In casa nõ sparse sangue, che quello del Conte di Cambrigi, e de' congiuramenti seco; sotto le ceneri de' quali restò mentr'egli visse, e qualche tempo dopo, sepolta ogni guerra ciuile. E se vsò qualche seuerità fuori di casa, deono accusarsi l'armi, l'ostinatione de' nimici, le leggi della guerra.

Muore con cristiana diuotione.

Opinioni varie della sua infermità.

Conditioni del corpo.

Elogio delle sue virtù.

Il fine del primo Volume.

RACCOLTO DELL' HISTORIA.

B

Baro-

C

Con-

D

 impe-

Fi-

m.3 i

L

Ricar-

S

Valen-

V

IL FINE